



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

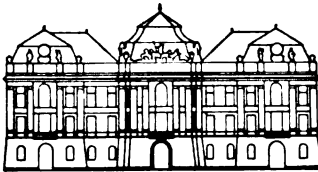
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



16. H. 19.

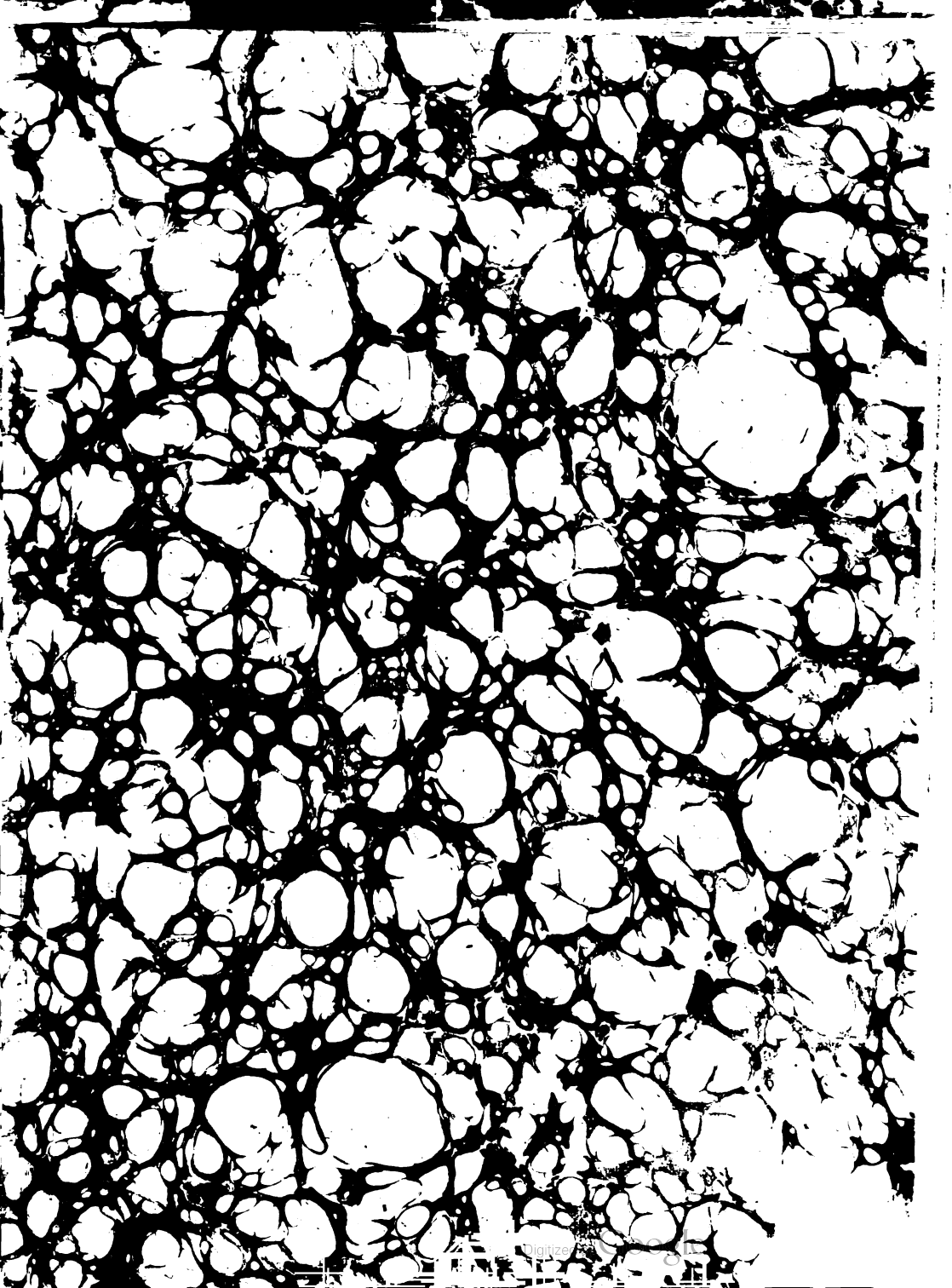
MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

P

16.H.19









7. 11. 19. gallig...

**L I B R O**  
**DELLA SPIRITVAL GRATIA,**  
**DELLE RIVELATIONI,**  
**E VISIONI**

**DELLA BEATA METTILDE VERGINE,**

*Diviso in cinque Libri:*

Ne' quali si contengono mirabili sentimenti de' Diuini Secreti della dolce Pietà di Dio N. Sig. mediante i quali ogni diuoto Christiano, e spetialmente le persone Religiose, ritroueranno una molto utile, e Celeste Dottrina, per conoscere, & intendere pienamente la dritta uia da incaminarsi alla uera perfectione dello spirito.

**RACCOLTO DAL SANTISS. GIOVANNI LANSPERGIO.**

*E nuouamente tradotto dal Latino in lingua Italiana dal R. D. ANTONIO BALLARDINI.*

**AGGIUNTOVI NEL FINE IL TERZO LIBRO DELLE MARAVIGLIOSE VISIONI  
DELLA BEATA ELISABETTA VERGINE,**

**Monaca nel Monasterio di Scanaugia, nella Diocesi Treuerense, Tradotto dal  
Latino per il Medesimo.**



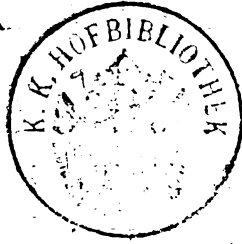
*Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.*



**IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI.**

**M. D. LXXXVIII.**







ALLA SERENISSIMA  
MADAMA LEONORA,

*Duchessa di Mantova, e di Monferrato,  
nata Arciduchessa d' Austria.*



NON fù tanto il danno (Serenissima Madama) nè tanta la disgratia, che cagionò in tutto il genere humano, il misero, & infelice cadimento del suenturato Adamo, per il mezo della Madre Eua, quantta è stata ueramente felice la riparatione, e giocondissima la gratia della nostra salute, che ci apportò il glorioso secondo Adamo CHRISTO GIESV, col mezo di Maria Vergine, sua dolcissima Madre: la cui profonda Humiltà, e purissima Verginità tanto piacque à gli occhi Diuinissimi dell' Altissimo Iddio, che si come l'antico nemico tentò, e diede principio à tanta rouina nostra, per occasione, e debolezza di quella suenturata prima Madre; così esso Padre Iddio uolse parimente con la sua infinita pietà dar principio alla nostra redemptione, mediante la Santità, e purità di questa

humiliffima Ancilla fua , e gloriofa Signora noftra .  
La quale fauorita da così alto , e potente Signore ,  
spezò il duro e nequiffimo capo di quell'antico fer-  
pente , e crudel Dragone Satanaffo , riportando fom-  
ma gloria al feffo femminile , e feliciffimo trionfo à tut-  
ti noi mortali : e quindi tuttoche fentimmo l'acerbi-  
tà , & amarezza del falfo gufto , e miserabile godimen-  
to del mortaliffimo confentimento della Madre Eua ,  
fentiffimo pofcia il foauiffimo , e diuiniffimo fruttò di  
eterna uita della Santiffima Madte Maria . Nè pur  
contento ancora l'Onnipotente Iddio di quefta sì glo-  
riofa uittoria , ch'egli riportò per noi col mezo di co-  
sì Beata , e Felice Donna ; che in oltre per maggior  
uendetta della fpietata inuidia di Lucifero , tanto ha  
illuftrato , e fublimato il feffo femminile con doni , e  
gratie fingolari ; che ueramente fi può dire , che in lui  
habbia ripofto , e collocato tutto il teforo del fuo  
Amore : riuelando , e partecipando con tante fue elet-  
te Figlie , e diuotiffime Ancille infiniti Mifterij , e Sa-  
cramenti profondi de'fuoi Diuini fecreti . Si come ben  
fi uede , che la fua Maeftà ha fatto con Santa Brigida  
di Suetia , e con Santa Caterina da Siena , con quella da  
Genoua , con la Beata Chiara da Monte Falco , con la  
B. Agnola da Foligno , e con infinite altre : e fpetial-  
mente con la B. Gertruda , con la B. Elifabetta Ver-  
gine , e con la Beata Mettilde , tutte Religiofe per pro-  
feffione , e gloriofe per fantità , & effemplarità di uita .  
Le cui marauigliofe , e ftupende Riuelationi , e Visioni ,  
chi legge e confidera , le ritrouerà piene ueramente  
di altiffimi , e diuiniffimi fentimenti dello fpirito di  
Dio ,

Dio, che grandemente illuminano le humane menti à conofcere, & intender gli occulti Mifterij di CHRISTO, e le fecrete cofe pertinenti alla noſtra ſalute; & marauigliofamente infiammano i diuoti cuori nell'Amor Diuino. E quelli, che hanno letto quel tanto degno, e famoſo Libro delle Diuine Riuelationi della B. GERTRUDA, ben ne poſſono réder chiaro teſtimonio della uerità di coſi ſanta, e ceſte Lettione. Imperoche iui ſi uede & intende pienamente, & chiaramente quanta ſia la dolce pietà di Dio uerſo noi poueri, e miſeri peccatori, quanta la ſua Carità, e con quanta benignità, clemenza, e dolce pazienza, la ſua Maetà ci chiama, ci inuita, ci prega, ci ſcongiora, e con mille modi, e dolciſſime maniere procura, e deſidera la ſalute noſtra; e come molte uolte ancora con la uiua forza del ſuo amore ci alleta, e tira à lui, E non meno è ammirabile, e Diuino il Libro DELLA SPIRITVAL GRATIA della B. METTILDE, il quale è parimente pieno tutto di ſtupende, e ceſte Riuelationi, e Viſioni, che queſta Santa Vergine uide nel ſuo diuotiſſimo ſpirito; Le quali furono raccolte, e deſcritte dal medefimo Autore, che deſcriſſe quelle della Beata Gertruda, che fù il Santis. Giouanni Lanſpergio, Monaco Cartuſiano: imperoche queſte due Sante Vergini furono ambidue Religioſe in uno iſteſſo Monafterio, e quaſi in un medefimo tempo, Perciò il clementiſſimo Iddio aprendo il teforo delle ſue diuine gratie riempì talmente il ſanto uaſo del uirginal cuore di queſta B. e Diuotiſſima Vergine Mettilde, che non potendo contener tanta copia, & ab-

bondanza di doni celesti, hà dato à tutti noi sufficiente materia con lo spargimento di quelli, di riempire, e satiar parimente li nostri spiriti, per la soauità e dolcezza di così santa, e benedetta Lettione. Che ben ueramente fù chiamato questo Libro, dall'Angelo; **LIBRO DELLA SPIRITUALE GRATIA**: imperoche apporta al Lettore mirabil gratia dello Spirito di Dio. Laonde uedendo io come un tanto tesoro Diuino di così marauigliose, e fruttuose Riuelationi, staua à molti nascosto, sì per esser Latino, come anco perche non era così conosciuto, e noto à tutti; mi son mosso à tradurlo semplicemente nella nostra uolgar lingua: accioche le diuote, e più menti possino godere spiritualmente così santa, e celeste dottrina: e con questo ancora ho tradotto, & accompagnato il Terzo Libro **DELLE AMMIRANDE VISIONI DI SANTA ELISABETTA VERGINE, MONACA**, à cui fù riuelata dall'Angelo una utilissima, e santissima norma, e dottrina di uita in tutti gli stati e conditioni dell'humana uita: Oue dimostra l'Angelo per qual via ogn'vno caminar deue per piacere, al suo Creatore, e sicuro peruenire al suo beato fine.

Questa mia adunque ben impiegata fatica, per gloria di Dio, e consolatione spirituale delle persone Christiane, e Religiose, ho uoluto che uenga in luce sotto l'Imperiale, e Riuerendo Nome di V. A. Serenissima, alla cui Nobilissima, e Christianissima Persona ben si conuiene un tale, & ogn'altro ricco e pretioso Dono: posciache essendò ella un Vaso uera-

mente

mente tutto di finissimo oro, e ripieno della dolce  
 Carità, e soauità d'ogni Virtù, saprà molto bene suc-  
 chiare il dolcissimo liquore di queste Santissime Let-  
 tioni, cauandone à guisa di Ape diligente la melliflua  
 soauità, e dolcezza dello Spirito di Dio. Nè perciò  
 è marauiglia, che'l Mondo tutto ammiri tanta sua  
 innata Bontà, e la gloriosa fama di tanti suoi uirtuo-  
 si, e santi meriti; poiche come un bello, e uiuo Sole  
 sparge sopra tutti i lucidi raggi di Carità, di Humiltà,  
 di Pietà, di Clementia, e d'ogni esemplarità di santa  
 e uirtuosa uita. Ben si sa Serenissima Madama, che l'Al-  
 tezza V. per la sua natural modestia, sente noia, e  
 disgusto di coteste douute, e degne lodi sue; ma in  
 uero non si può, nè si deue tacer la condegna lode  
 delle Virtù. Imperoche tutto ciò che noi tanto am-  
 miriamo non solo nell'Altezza & Imperial sua Per-  
 sona, ma anco, quello che più importa, nella sua  
 Pietà, e dolce Carità senza pari; noi con le lodi di  
 lei, ueniamo parimente, e principalmente à dar à  
 Dio Sommo Fattore dell'yniuerso ogni laude, e be-  
 neditione, da cui procedono (come dice l'Aposto-  
 lo) tutti i beni, e le gratie; & in questo termine non  
 si offende punto la Modestia dell'Altezza Vostra Se-  
 renissima, lodandola, e magnificandola: percioche  
 deue ella, e deuono tutti riferire, à Dio tutti i doni,  
 e tutte le gratie, che per lui riceuiamo. Quiui dun-  
 que terminando questa penna mia senza termine di  
 sempre lodarla, riuerirla, & honorarla, la supplico,  
 e prego con ogni riuerenza, che si degni accettar  
 da me suo humil seruo questa mia fatica, picciola sì

quanto all'opera, ma grande & inestimabile, quanto al merito, e uirtù di così tanta, e fruttuosa Lettione. Si come spero, che leggendola, e gustandola V. A. sentirà senza dubbio la dolce, e spiritual soauità di quella. In questo mentre col principio di questo mio picciol dono V. A. Serenissima si degnarà di conseruarmi nella buona gratia, che comparte à i suoi più cari, & amati serui, sino che con maggior occasione un'altra uolta io ripigli la penna, & apra il cuore per riuerirla, e salutarla affettuosamente nella dolce pace di CHRISTO GIESV, nel cui amore le desidero ogni riposo, ogni contento, & ogni uera felicità, con aumento di gratia per lei, e per tutta la Christianissima, & Sereniss. Famiglia sua.  
Di Venetia il primo di Febraio. M. D. LXXXVIII.

Di V. A. Sereniss.

Deuotissimo Seruitore

D. Antonio Ballardini.



TAVOLA DE' CAPITOLI  
DE I CINQUE LIBRI,  
DELLE RIVELATIONI FATTE  
ALLA BEATA METTILDE,



<b>P</b> ROLOGO.	Come CHRISTO supplisse a i difetti dell' Anima. Cap. 10. 18
à carte 1	Come il Signore mitiga l'ira del Padre. Cap. 11. 19
Della pueritia, studio, e tolleranza della B. Mettilde. Cap. 1.	In qual modo noi veniamo à veder la faccia del Signore. Cap. 12. à car. 20
à carte 5	Di Santa Agnese, e come li Santi ponno dare tutti li suoi beni à quelli, che sono lor diuoti. Cap. 13. 22
Di quattro maniere di voci del Signore. Cap. 2. 7	Della Purificatione della Vergine MARIA. Cap. 14. 24
In qual modo si possi salutare la Vergine Maria. Cap. 3. 7	D'vn marauiglioso Monte, qual vidde questa Sposa di CHRISTO. E di sette gradi di quella. Cap. 15. 26
Perche la faccia del Signore si assomigli al Sole. Cap. 4. 8	Della Annunciatione della Vergine Gloriosa. Cap. 16. 29
Della vigilia della Natiuità del Signore. Cap. 5. 9	Per qual modo l' Anima venga à ministrare à Dio. Cap. 17. 32
Della Natiuità di Nostro Signore. Cap. 6. 10	Del nome di GIESV, e delle sue sacre Piaghe. Cap. 18. 34
Di Santo Giouanni Euangelista. Cap. 7. 14	Del
Della Circoncisione del Signore. Cap. 8. 16	
Dell' Epifania del Signore. Cap. 9. 17	



<i>Del desiderio dell'anima di questa Sposa di CHRISTO.</i> Cap. 19.	<i>mo può offerire il suo cuore a Dio.</i> Cap. 34.
à car. 35	59
<i>Dell'Albero della Croce di CHRISTO.</i> Cap. 20.	<i>Del vino fonte della Beatissima Trinità.</i> Cap. 35.
35	61
<i>Della passione di CHRISTO Nostro Signore.</i> Cap. 21.	<i>Della veste delle Nozze.</i> Cap. 36.
à car. 36	à car. 62
<i>Ancora della Passione di CHRISTO.</i> Cap. 22.	<i>In qual cosa possi l'anima assimigliarsi a Iddio.</i> Cap. 37.
39	63
<i>Qual cosa più piaccia a Iddio nell'huomo.</i> Cap. 23.	<i>Di tre sorti d'interrogazioni.</i> Cap. 38.
43	63
<i>In qual modo l'huomo celebri la Passione di CHRISTO Nostro Signore.</i> Cap. 24.	<i>Come la Beata Maria Maddalena può impetrare la penitenza a quelli, che l'inuocano.</i> Cap. 39.
43	à car. 64
<i>Della Gloriosa Resurrettione di CHRISTO</i> Cap. 25.	<i>Della Assuntione della Vergine Maria.</i> Cap. 40.
44	66
<i>Come il Signore ministrò alla Congregatione delle Suore.</i> Cap. 26.	<i>Come la Vergine MARIA fu assunta.</i> Cap. 41.
à car. 47	67
<i>Lode de' gaudij di GIESU CHRISTO.</i> Cap. 27.	<i>Di cinque modi da essercitarsi per chi si ha da comunicare.</i> Cap. 42.
48	70
<i>In qual modo Iddio rimanga con l'anima.</i> Cap. 28.	<i>Della processione, e messa qual celebrò il Signore.</i> Cap. 43.
50	71
<i>Come il Signore diede a quest' Anima il cuor suo per pegno.</i> Cap. 29.	<i>Di Santo Bernardo Abbate.</i> Cap. 44.
à car. 51	à car. 72
<i>Della casa del cuore.</i> Cap. 30.	<i>Di Santo Bartolomeo, e come Iddio sia lodato ne' Santi suoi.</i> Cap. 45.
à car. 52	à car. 74
<i>Come Iddio Padre ricevette il Figliuolo ascendente nella Gloria.</i> Cap. 31.	<i>Della Natiuità della Beata Vergine.</i> Cap. 46.
53	75
<i>Di tre operationi dello Spirito Santo negli Apostoli, &amp; in ciascun'anima fedele.</i> Cap. 32.	<i>De' Santi Angeli, e di quelli, che seruono a Dio con mente fedele.</i> Cap. 47.
à car. 56	78
<i>Della Vigna del Signore, che è l'anima del giusto.</i> Cap. 33.	<i>Di tutti li Santi.</i> Cap. 48.
à car. 57	80
<i>Di cinque modi, per li quali l'huo-</i>	<i>Della Corona Aureola delle Vergini.</i> Cap. 49.
	83.
	<i>Di Santa Caterina Vergine, e Martire.</i> Cap. 50.
	84
	<i>Del minimo Santo del Paradiso.</i> Cap. 51.
	85

Della

## DE' CAPITOLI.

<i>Della Dedicazione della Chiesa.</i>	<i>risima Vergine con ogni creatura.</i>
Cap. 52. 86	Cap. 57. 93
<i>Della Beata Vergine MARIA, e di sette sue Ancille.</i>	<i>Della salutatione della Vergine MARIA.</i>
Cap. 53. 88	Cap. 58. 95
<i>à car.</i>	<i>Dell' Ave Maria auanti la Communionione.</i>
<i>In che modo alcuno ottenga uera Santità.</i>	Cap. 59. 96
Cap. 54. 89	<i>De' Gaudij della Beata Vergine.</i>
<i>Di sette Corone della Beata Vergine MARIA.</i>	Cap. 60. 97
Cap. 55. 91	<i>Come il Signor GIESV CHRISTO raccomandò questa sua Sposa alla Vergine Madre.</i>
<i>Dell' Ave Maria.</i>	Cap. 61. 98
Cap. 56. 92	
<i>Come si habbia a salutare la Beau-</i>	

## TAVOLA DEL SECONDO

### LIBRO.



<b>I</b> N che modo Iddio inuita l'Anima.	<i>Della Croce, e ueste di seta del Signore.</i>
Cap. 1. 99	Cap. 9. 107
<i>Che'l Signore rese laudi à Iddio Padre per lei. E di</i>	<i>Del flagello del Signore.</i>
<i>tre battimenti del cuor diuino, e della lor significazione.</i>	à car. 108
Cap. 2. 101	<i>Della sua consolatione.</i>
<i>Della Vigna del Signore, che è la Santa Chiesa, e di quattro modi d'oratione.</i>	Cap. 11. 108
Cap. 3. 102	<i>à car.</i>
<i>Come Iddio venne à quest' Anima.</i>	<i>In che modo Iddio sostenta l'anima.</i>
Cap. 4. 104	Cap. 12. 109
<i>Come il Signore svegliò questa sua Sposa dal sonno.</i>	<i>Del desiderio, qual hebbe di Communicarsi.</i>
Cap. 5. 105	Cap. 13. 109
<i>à car.</i>	<i>Come l'anima si amidi nel cuor di Dio.</i>
<i>Del Bascio del Signore.</i>	Cap. 14. 110
Cap. 6. 105	<i>Come l'Amore supplì à tutte le sue negligenze.</i>
<i>à car.</i>	Cap. 15. 111
<i>Come il Signore le apparue in forma di fanciullo.</i>	<i>Come il Signore donò à questa sua Ancilla l'amore in luogo di Madre.</i>
Cap. 7. 106	Cap. 16. 111
<i>à car.</i>	<i>Come ella diuenne vna cosa istessa col suo Diletto.</i>
<i>Come vidde il Signore in specie di Diacono.</i>	Cap. 17. 112
Cap. 8. 106	<i>Come su da Iddio chiamata, e del Salterio di dieci corde.</i>
	Cap. 18. 113
	<i>à car.</i>
	<i>Come Iddio adorna l'anima di sette virtù.</i>
	Cap. 19. 115

Come

· Come fu veduto il cuor del Signore in simiglianza di lampada .	Cap. 20. 117	· suo ardore nell'anima . Cap. 25. à car. 122
· Della molta pena qual patiuà .	Cap. 21. 119	· Che CHRISTO si leua al gemito dell'anima . Cap. 26. 123
· Come si riposò nelle piaghe di CHRISTO : Cap. 22. 120		· Che l'huomo ha da commetter le pe ne sue à Dio . Cap. 27. 124
· Come diede à bere à tutti li Santi del fonte della misericordia .	Cap. 23. 122	· Quali siano le pure, e uere Vergi ni di CHRISTO. Cap. 28. 125
· Dello abbracciamento del Signore .	Cap. 24. 122	· In che modo Iddio opera nell'ani ma . Cap. 29. 125.
· Come CHRISTO rinfresca il		· Come Iddio donò à quest' Anima li suoi sentimenti . Cap. 30. à car. 126

TAVOLA DEL TERZO LIBRO:



· <b>D</b> EL L'ANELLO di sette pietre .	Cap. 1. 127	· Come l'huomo leui il cuor suo à Dio . Cap. 10. 138
· Della Rosa , la quale uscìua dal cuor di Dio .	Cap. 2. 129	· Di tre dispositioni del cuor huano . Cap. 11. 137
· Che in tre modi Iddio deue esser lodato .	Cap. 3. 129	· Di tre maniere d'instruitione . Cap. 12. 138
· Di tre cose, che deue hauer l'huomo nella mente .	Cap. 4. 131	· Come l'huomo si vsurpila conuer satione di GIESV CHRISTO . Cap. 13. 138
· Della Confessione della diuina laude .	Cap. 5. 132	· Che le membra di CHRISTO risplendono à noi in sembianza di specchi . Cap. 14. 139
· Come l'huomo habbia da esaminarsi auanti la confessione .	Cap. 6. 134	· Come l'huomo uiua secondo il be neplacito di Dio Nostro Signore . Cap. 15. 140
· Come l'huomo inuiti le creature à lodar Iddio .	Cap. 7. 134	· Come l'huomo saluti il cuor di Dio . Ca. 16. 141
· Della resistenza , che far si deue à i cattini pensieri .	Cap. 8. 135	· Di cinque Sospiri , co' quali l'huomo debbe dormire . Cap. 17. 143
· Della salutatione del Signore, e della sua consolatione .	Cap. 9. 136	· Come l'huomo deue la fede sua à Dio raccomandare . Cap. 18. à car. 144
		· Della

## D E' C A P I T O L I.

<i>Della efficacia della parola di Dio.</i>	<i>Come si unisca il cuore à Dio.</i>
Cap. 19.                      à car. 144	Cap. 25.                      151
<i>Come l'huomo per le sue negligenze satisfaccia, e che'l Signore in sette modi uiene all'anima.</i>	<i>Delle sette Hore Canoniche.</i>
Cap. 20.                      145	Cap. 26.                      152
<i>Come l'huomo ha da andare alla Santa Communione.</i>	<i>Come si habbiano da incominciare le Hore Canoniche.</i>
Cap. 21.                      à car.                      146	à car.                      153
<i>In qual modo si habbia da preparar l'huomo alla Santa Communione.</i>	<i>Come l'huomo supplisca alle negligenze commesse nell'Hore Canoniche.</i>
Cap. 22. 148	Cap. 28. 154
<i>Con quale intentione, e desiderio l'huomo ha d'andare alla Communione.</i>	<i>Quanto sia utile all'huomo il custodire li sentimenti dalle cose nocuoli.</i>
Cap. 23. 149	Cap. 29. 154
<i>Di tre sorti di unguento dell'anima.</i>	<i>Come Iddio sia ricercato dall'huomo nei cinque sentimenti.</i>
Cap. 24. 149	Cap. 30.                      155

## TAVOLA DEL QVARTO L I B R O.



<i>HE cosa deue ofseruare il Religioso per conseruarsi nella Religione.</i>	<i>do si sente attristato.</i>
Cap. 1. à car. 157	Cap. 7.                      à car.                      162
<i>Di tre cose, che sono à Dio grate.</i>	<i>Come l'huomo deue comettere à Iddio tutte le sue grauezze.</i>
Cap. 2. 159	Cap. 8.                      163
<i>Come l'huomo rinoui il suo sposalizio.</i>	<i>Come l'huomo si offerisca à Dio nelle sue tribulationi.</i>
Cap. 3. 159	Cap. 9.                      car.                      164
<i>In che modo si debbano diportar le Religiose Nouizze, e della loro professione.</i>	<i>Che tutto quello, che l'anima desidera lo deue riceuer nel cuore di Dio.</i>
Cap. 4. 160	Cap. 10. 165
<i>Quanto sia buona, e gioueuole l'oratione fatta in commune.</i>	<i>Come l'huomo deue supplire alle negligenze sue con la laude.</i>
Cap. 5.                      161	Cap. 11.                      165
<i>Come CHRISTO supplisca per l'huoma.</i>	<i>In che modo Iddio si uesta con l'anima, e dell'effetto de i gemiri.</i>
Cap. 6. 162	Cap. 12.                      166
<i>Quello che deue far l'huomo, quando si sente attristato.</i>	<i>Che l'huomo deue ricorrer à Iddio, si come</i>

TAVOLA

<i>fi come il fanciullo al Padre .</i>		<i>Come Iddio sia preparato à victuar</i>	
Cap. 13.	car. 167	<i>i penitenti .</i>	Cap. 17. 172
<i>Delle lagrime .</i>	Cap. 14. 169	<i>Epistola prima della Beata Mettilde</i>	
<i>Consolazione d'una certa persona</i>		<i>de scritta ad una Matrona del</i>	
<i>contristata .</i>	Cap. 15. 169	<i>secolo .</i>	Cap. 18. 172
<i>Che Iddio desidera la conuerfione</i>		<i>Epistola seconda .</i>	Cap. 19. 174
<i>de i peccatori .</i>	Cap. 16 170	<i>Epistolaterza .</i>	Cap. 20. 173

TAVOLA DEL QUINTO LIBRO.



<i>VNA Suora in-</i>		<i>Come uide l'Inferno, e Purgato-</i>	
<i>serua. Cap. 1.</i>		<i>rio .</i>	Cap. 9. 187
car.	177	<i>Come Iddio riempi l'anima del giu-</i>	
<i>Dell'anima del Si-</i>		<i>sto nell'hora della sua morte .</i>	
<i>gnor Bernardo .</i>		Cap. 10.	188
Cap. 2.	178	<i>Del nome, e della utilità, e uerità</i>	
<i>Dell'anima del Conte Bernardo .</i>		<i>di questo Libro .</i>	Cap. 11. 189
Cap. 3.	179	<i>Come questo Libro sù preueduto,</i>	
<i>Dell'anima d'una certa Fanciulla .</i>		<i>e chiamato, LIBRO DELLA</i>	
Cap. 4.	181	<i>SPIRITVAL GRATIA,</i>	
<i>Della futura Resurrettione .</i>		Cap. 12.	191
Cap. 5.	182	<i>Che l'opera di Carità monda l'huo-</i>	
<i>Delle anime di Sansone, di Sato-</i>		<i>mo da ogni peccato .</i>	Cap. 13.
<i>monne di Origene, e di Traiano</i>		car.	192
<i>Imperatore .</i>	Cap. 6. 183	<i>Come l'huomo rendi gratie à Iddio</i>	
<i>Delle anime, che furono liberate</i>		<i>per questa Santa Vergine .</i>	
<i>per le orationi di questa Santa</i>		Cap. 14.	192
<i>Vergine .</i>	Cap. 7. 183	<i>Della lodeuole conuerfatione della</i>	
<i>Come si habbia à orare per li de-</i>		<i>Beata Mettilde .</i>	Cap. 15. 194
<i>fenti .</i>	Cap. 8. 185		



TAVOLA



TAVOLA DE' CAPITOLI  
 DEL LIBRO DELLE VISIONI,  
 DELLA BEATA ELISABETTA  
 VERGINE.



<i>V</i> ISIONE Prima.	<i>Sermone terzo della uia de' Martiri.</i>
Cap. 1. car. 201	Cap. 11. 213
<i>V</i> ISIONE Seconda.	<i>Sermone quarto della uia de' coniugati.</i>
Cap. 2. car. 202	Cap. 12. 218
<i>V</i> ISIONE Terza.	<i>Sermone quinto della uia de' continenti.</i>
Cap. 3. car. 203	Cap. 13. 224
<i>Dichiaratione della prima Visione.</i>	<i>Sermone sesto della uia de' Prelati.</i>
Cap. 4. 203	Cap. 14. 232
<i>Dichiaratione della seconda Visione.</i>	<i>Sermone settimo della uia de' Vedouati.</i>
Cap. 5. 205	Cap. 15. 240
<i>Dichiaratione della terza Visione.</i>	<i>Sermone ottauo della uia de' gli Eremiti, e solitarij.</i>
Cap. 6. 206	Cap. 16. 241
<i>Dichiaratione delle quattro Vie di Dio.</i>	<i>Sermone nono della uia de' giouani.</i>
Cap. 7. 206	Cap. 17. 242
<i>Vn'altra Visione.</i>	<i>Sermone decimo della uia de' fanciulli.</i>
Cap. 8. 207	Cap. 18. 244
<i>Sermone primo della uia de' Contemplatini.</i>	<i>Protestatione dell' Angelo circa l'annunciatione del presente Libro delle uie di Dio.</i>
Cap. 9. 208	246
<i>Sermone secondo della uia de gli Attini.</i>	
Cap. 10. 211	

IL FINE DELLA TAVOLA.







LIBRO PRIMO  
 DELLA SPIRITVAL  
 GRATIA,

DELLE RIVELATIONI, E VISIONI  
 della B. Mettilde Vergine, e Religiosa.



PROLOGO.



A Benignità, & Humanità del Nostro Saluator Iddio, ilquale tanto misericordiosamente apparue all'human genere; ogni giorno maggiormente risp'endendo nelle sue ammirande operationi, à noi ancora, & in noi, a' quali i fini de' secoli sono peruenuti, si degna larghissimamente dimostrarsi. Quante marauigliose cose adunque Iddio habbia ne gli electi suoi operato, niuna fauella humana lo potrà esplicare: E quanti doni egli sparga in quell'anima, che fedelmente l'ami, non lo può la lingua dimostrare: quanto benignamente, quanto dolcemente la sua Mae-  
 B. Mettilde. A stà



stà si esibisca ad essa anima, ella sola felicemente merita esperimentarlo. Ma Specialmente noi desideriamo di narrare con l'aiuto suo Diuino (per quanto potrà la picciolezza nostra) quanti doni sparse in un'anima, che con tutto il cuore amò esso Iddio. La qual anima vidde con gli occhi dello spirito innumerabili misteri de' celesti secreti. Ma per l'humiltà sua, che vilissima si riputaua, non voleua manifestarli, se non quanto i suoi più famigliari la constringeuanò. E queste istesse cose ch'ella diceua, parte ne taceua, & una parte ancora à laude di Dio, sforzata à pena dall'obedienza ne diceua.

Noi dunque descriueremo nel nome di G I E S V, secondo il nostro poco sapere, quelle cose, ch'ella ci ha narrato, à laude e gloria della somma e veneranda Trinità. Onde ui preghiamo Carissimi in CHRISTO, che qual si voglia, che questo Libro leggerà, riferisca gratie al Signore, per ogni gratia, e bene, che da esso fonte di tutti i beni, uscirono abundantemente in quest'anima, ouero giamai in alcun'altra creatura. Ma se alcune cose meno apertamente, ò men dottamente saranno da noi poste; preghiamo ogn'uno, che per carità ci perdoni, come quelli, che di dettare e comporre tali materie, non habbiamo molto in uso. Percioche (come dice il Beato Agostino) è nobile, e segnalato inditio, e natura de' buon'ingegni, amare, & apprezzare nelle parole il vero, e non le parole. Questo libro adunque quantunque dir si possi esser tutto di Riuelationi, e Visioni, e che quasi in ciascuna lettione si troui l'utilità, e l'istruzione de' gli huomini; nondimeno accioche più facilmente i Lettori di esso possino

ritrouare

ritrouare ciò che vogliono , noi lo distingueremo in cinque parti : Nella prima delle quali si porranno le Riuelationi così del tempo , come de' Santi , nelle loro Festiuità , che occorrono per tutto l'anno ; e specialmente delle Solennità della Beata Vergine Maria . Nella seconda parte ; si porranno alcune cose fatte , e dimostrate , pertinenti ad essa Persona , à cui queste cose sono state riuelate ; nelle quali ancora la diuotione e carità de' Leggenti , e di quelli che udranno , non poco si potranno eccitare . Nella terza parte ci si pongono alcune istruzioni , pertinenti così alla diuina laude del Creatore , come ancora alla salute de' gli huomini . Nella quarta si descriuono quasi altre cose simili ad utilità e consolatione de' gli huomini . Nella quinta poi si tratta dell'anime de' fedeli , qualmente furono da questa Santa Persona vedute nel suo spirito , e) aiutate . Tutti coloro dunque , a' quali Iddio infonde lo spirito della sua Carità , la quale , come dice l' Apostolo , tutte le cose crede , spera , e fa pertinenti ad essa Carità ; e quegli ancora , che alla gratia di Dio aspirano , tutti dico riceuino questo Libro della Spiritual gratia di Dio con diuotamente : Accioche essi ancora meritino di conseguire tutti quei beni , che sono scritti in esso Libro , e che da Dio sono promessi . Ma se pure alcuna cosa troueranno in esso scritta , che non si possi testificare per scritture , non essendo contra l' Euangelio , nè contra la diuina Scrittura , la commettino alla gratia di Dio : il quale al presente , si come nel tempo passato , quando vuole , manifesta à quegli che l' amano le cose incerte , e) occulte della sa-

A ij                      pienza,

*pienza, e bontà sua. Preghiamo parimenti tutti que-  
 gli, che hauranno da leggere, ò da udire il presente  
 Libro, che al nostro Signor GIESV CHRISTO per  
 questa felice Anima rendino, & offeriscano alcuna lau-  
 de: O pur almeno si dimostrino per ciò grati,  
 che Iddio questo inueccchiato Mondo, e gli  
 huomini ancora habituati, & som-  
 merfi nella pigrizia di ogni be-  
 ne, con tali incitamenti  
 si degni rinouare.*



DELLA



# DELLA PVERITIA, STVDIO, E TOLERANZA DI METTILDE VERGINE.



## CAPITOLO PRIMO.



**I**V' già una certa Vergine da Dio nella sua infanzia in tanto con benedizioni preuenuta, che come fù tantosto nata, parendo che già douesse allhora mandar fuori lo spirito, i parenti subitamente la presentarono à un santo e giusto Sacerdote, che era per celebrare allhora la Santa Messa, accioche la battezzasse. Ilquale come l'hebbe battezzata, con bocca profetica disse loro. Che temete uoi? questa fanciulla per niun modo morrà di presente, ma farà una Santa e Religiosa Vergine: & molti miracoli, e cose marauigliose Iddio per lei opererà, & i giorni della sua uita in buona uecchiezza consumerà. Ma che poi il battesimo di lei sia stato così tosto accelerato, questo fù (si come il Signore GIESV CHRISTO poi ad essa reuelò) accioche immediatamente l'anima sua fosse come tempio à Dio dedicata, in cui totalmente sino dal suo nascere habitando, la uenisse con la sua gratia à possedere. Essendo poscia à gli anni sette peruenu-  
ta, la Madre un giorno con la fanciulla entrò per honesto diporto in un Monasterio di Monache, il quale era uicino ad un Castello de' parenti suoi. Laonde compiaciutasi la diuota Fanciulla di quel Santo luogo, ui uolse con grande allegrezza restare, ancor che contra la uolontà della madre. E pregando instantemente tutte le Monache

anche di quel Monasterio, che la uolessero in compagnia loro, ottenne di subito la gratia. E doppo questo suo santo e benedetto ingresso, i parenti di lei per quante carezze le seppero fare, non puotero giamai da quel luogo ritrarla. E subitamente cominciò con marauiglioso modo à inferuorare nell'amor di Dio, e diuotione, & il suo spirito à tutto gioire nella dolce e diuina soauità. E caminando questa Santa Verginella ogni giorno in meglio, uenne in breue à conseguire la somma di tutte le uirtù. Era ueramente amatrice di grande Humiltà, di molta Patientia, e Pouertà santa, ripiena tutta di marauigliosa dolcezza di Dio, e di grandissimo feruore e diuotione. Et andaua sempre crescendo con ardentissimo spirito nella perfetta Carità di Dio, e del prossimo; rendendosi à tutti amabile, e seruitiale. Marauigliosamente, mossa dal zelo di pietà, compatiua a' tribulati, e tentati, donando e ministrando loro in tutte le cose, come uera Madre, ogni aiuto e conforto; di maniera, che ciascuno che à lei ricorreua, si partiuà molto ben consolato & instruto. Da tutti era grandemente amata, & ogni uno desideraua hauer la sua compagnia, in tanto, che per ciò la Santa Vergine pareua c'hauesse molti impedimenti alla dolce quiete del suo spirito. Et in questi santi e uirtuosi atti cominciò Iddio à farsi à lei molto suo familiare; essendo ella ancora molto giouane. In tanto finalmente l'haueua il Signore in così gran copia ornata della sua gratia, non solamente spirituale, e gratuita, ma ancora naturale, come di scientia, d'intelletto, e di una soaue sonorità di uoce; che nel Monasterio ella era grandemente in tutte le cose utile; come che in lei hauesse Iddio conferito tutte le gratie, e doni suoi. Oltre à ciò, il benigno Signore la teneua di continuo uisitata con flagelli di diuerse infermità; di maniera, che per il dolore del capo, & il mal di pietra, e per un graue e molestissimo calore di fegato, era quasi di continuo appassionata. Le quali tutte cose la patientissima Vergine sopportaua molto uolentieri, e con lieta mente; questo solo reputando per infernal pena, ch'ella non poteua maggiormente fruire, secondo il desiderio del suo cuore, la melliflua dolcezza della Diuina gratia, & unirsi affatto al suo Diletto, con quella beata, e felice unione del suo amore. Ma uedi nel fine del libro, che

iui più diffusamente si ragiona ancora  
 delle perfettioni, e meriti di  
 questa Beata Vergine.

## DI QUATTRO MANIERE DI VOCI DEL SIGNORE.

Cap. I I.



A Domenica seconda dell'Avvento, mentre si cantava la Messa; *Populus Syon*, in quelle parole dell'introito; *Audiamus faciet Dominus gloriam vocis sue*, desiderava questa diuota Vergine di sapere, & intendere, qual fosse la voce della gloria del Signore, à cui il Signore disse. Questa è la voce della gloria

mia. Quando l'anima penitente più per amore, che per timore, si duole de i suoi peccati, meriterà da me udire; *Remittuntur tibi peccata tua, vade in pace*. Imperoche subito, che l'huomo si duole, e pentisce ueracemente di quei mali, che ha commesso, io pienamente gli rimetto e perdono tutti i suoi peccati, e lo riceuo nella gratia mia, come se mai non hauesse peccato. La seconda voce della gloria mia è questa; che quando l'anima per interna oratione, ò contemplatione s'unisce al mio amore, ella ode da me questa dolce voce; *Veni amica mea, ostende mihi faciem tuam*. La terza voce della mia gloria è tale, che quando l'anima è per uscire dal suo corpo, è da me dolcemente al riposo inuitata, con tali parole. *Veni electa mea, & ponam in te thronum meum, quia concupisti speciem tuam*. La quarta è questa; che nel giorno del giudicio, risuonerà questa voce della gloria mia, quando conuocando gloriosissimamente al regno della bellezza, e gloria mia tutti gli eletti ab eterno, dirò loro. *Venite benedicti Patris mei, percipite regnum, quod uobis paratum est ab origine mundi*.

## IN QUAL MODO SI POSSI SALVTARE

la Vergine Maria. Cap. III.



ELL'AVVENTO del Signore, desiderando ella di salutare la Gloriosissima Vergine Maria; fu in tal modo dal Sig. ammaestrata. Saluta figliuola mia il virginal cuore della Madre mia nell'abondanza di tutti i beni, con li quali ella sempre fu à tutti gli huomini utilissima. E prima, perche il suo cuore fu purissimo, onde fu la prima di tutte, che fece uoto di virginità. Secondariamente il cuor suo fu humilissimo: percioche per la sua singulare e profonda humiltà, meritò concipere dello Spirito Santo. Terzo fu diuotissimo e desideratissimo; percioche col suo desiderio mirò à se. Quarto fu seruenissimo nell'amore uerso Iddio, e uerso il prosimo.

prossimo . Quinto fu conseruatissimo , diligentemente tutte quelle cose conseruando , le quali ella operò nell'infanzia , pueritia , e gioventù sua . Sesto , fu patientissimo nella mia passione , la quale grandissimamente trafisse il suo cuore per continua memoria delle pene mie . Settimo , fu fedelissimo , peroche per la redentione del mondo si contentò , che io suo unico , e caro Figlio fossi in Croce confitto . Ottauo , fu sempre nell'orationi massimamente sollecito , intercedendo di continuo per la Santa Chiesa nuoue gratie , e nuoui doni . Nono , & ultimo fu il suo virginal , e santissimo cuore molto assiduo nella contemplatione , impetrando per suoi meriti molte gratie à gli huomini .

PERCHE LA FACCIA DEL SIGNORE SI  
assimigli al Sole . Cap. IIII .



**L** Sabbatho de' quattro tempi dell'Auuento, pregando nella messa questa Santa Vergine per tutti quelli, i quali con tutto il cuore desiderano la faccia del Signore , uide nel mezo del Choro il Signore , che staua in piedi , la cui bella e diuina faccia gettando come da mille Soli ardentissimi raggi, illustra con quegli ciascheduna persona, e dimadando ella al Signore, perche causa la sua faccia dimostrasse in specie , & apparenza di Sole , il Signore le rispose . Il Sole ha tre proprietà , nelle quali egli appare à me simigliante . Percioche il Sole primamente riscalda, cosi tutti quelli, che à me si approssimano , si uengono à riscaldare del mio amore; e si come la cera dalla faccia del fuoco si uiene à liquefare , cosi loro uengono à infiammarsi i cuori alla mia presenza . Il Sole secondariamente, fa frutificare tutte le cose, cosi la presenza della Diuina faccia mia fa l'anima uirtuosa diuenire ; & nelle buone e sante opere fruttuosa . Terzo si come il Sole illumina e risplende , cosi illustro , & abbellisco iò col lume della mia Diuina cognitione ogn'uno , che à me uiene . Doppo questo , commemorando ella quel uerso del Salmo . *Exultauit ut gygas ad currendam uiam , à summo calo egressio eius* ; disse al Signore . Dimmi ti prego o Signor mio , che cosa ispirasti tu al tuo Profeta in queste parole ? a cui aparendo subito il Signore , stando ritto in Cielo à guisa di giouane , di grande e ben formata apparenza , agile , e molto bello , cinto intorno di una cintola fatta di seta rossa , verde , e bianca , le disse . Colui , il quale ha da correre per lunga , e difficil uia , è bisogno , che si cinga con piu forte cintura e più alto , accioche le uesti nel corso non l'impediscano . La cintola di seta rossa ,  
quando

quando è buona, è più forte d'ogn'altra, così la passione mia fu più forte e costante di qual si uoglia ogn'altro martirio; peroche ella diede forza e costanza nella passione di tutti i martiri, donando la uirtù della Santa e costante perseveranza: la cintola parimente di sera uerde, & bianca è più forte d'ogn'altra; così l'innocenza della mia humanità, e la uirtuosa conuersatione mia ha superato di gran lunga l'innocenza, e merito di uita di tutti gli altri. Con questa cintola della humanità e passibilità mia mi cinsi più forte, & altamente, abbreviando la lunghezza dell'eternità nella temporale e breue uita della mia assonta humanità: esultando e gioiando, come fa il gigante nella sua fortezza, quando io era per correr la difficile, e grauissima uia per douer fare la redentione dell'human genere. Ciascheduno ancora, che porta un prezioso e gran tesoro, più alto si cinge, per non lo perdere; così io portando il nobilissimo tesoro, che è l'anima dell'huomo, con più diligenza mi cinsi, percioche con ineffabile amore, e desiderio io portai incessabilmente nel mio cuore le anime di tutti quegli, che si doueuan saluare, e mentre che le Sorelle del Monasterio andauano alla Santa Communione, ella uide il Signore, come un Re molto magnifico, che staua in luogo del Sacerdote, alla cui presenza ciascheduna, che si accostaua, teneua nelle sue mani una lampada ardente, la quale col suo lume illustraua le loro faccie. Onde le fu dallo Spirito Santo reuelato, che quele lampade significauano i cuori di quelli, che ardentemente il suo creatore amauano, & che il liquore delle lampade dimostraua la pierà del cuor Diuino, la qual pietà inonda dentro à quegli, che si comunicano, la fiamma, & ardore di carità. Imperoche quel Sacramento Santissimo à coloro, che degnamente lo riceuono, infonde la pietà potère ad ogni bene, & infuama nell'amor di Dio.

DELLA VIGILIA DELLA NATIVITA  
del Signore. Cap. V.



ELLA vigilia della dolcissima Natiuità di nostro Signore GIESV CHRISTO Figliuolo di Dio, andando il Conuento à capitolo, uide la Beata Mettilde una moltitudine d'Angioli con luminari à due à due, che ad ogni persona di quelle Monache ministravano, & il Signore in luogo della Abbadessa sedeuà in un feggio d'auorio, da cui un fiume limpido con empito scorrendo al primo *Miserere mei Deus*, la faccia di ciascuna lauaua. Al secondo *Miserere*, accostandosi ogn'una al Signore gli offeriuà le preci sue, le quali in quell'hora per la Santa Chiesa B. Mettilde. B. sa spar-



la spargeua. Al terzo *Miserere*, tenendo il Signore un calice d'oro in mano, daua à quelle anime da bere, la cui memoria all' hora le Sorelle nell' oratione faceuano, & il Signore disse. *Questo capitolo, io quiui tengo in ciascun'anno.*

DELLA NATIUITÀ DI NOSTRO SIGNORE  
GIESV CHRISTO. *Cap. VI.*



ELLA Sacratissima notte della gioconda, e dolce Natiuità di GIESV CHRISTO, parue à questa diuota Vergine, che si trouasse in un monte petroso, in cui la Beatissima Vergine al parto uicina sedeuà, & instando il tempo di parturire, essa Beatissima Vergine si reimpiaua d'ineffabile letitia e giubilo, e da una tanta luce fu ad un tratto intorno coperta, che subito con stupore leuandosi, e con profonda humiltà abbassandosi, s'inclinaua sino à terra con rendimento di gratie, non sapendo ciò che di se stessa fosse, sino à tanto, che nel suo grembo si trouò hauere il fanciullo, sopra tutti i figliuoli de gli huomini bello. All' hora con ineffabil gaudio e feruentissimo amore il Bambino prendendo, tre dolciissimi baci gli diede, con li quali alla Beatissima Trinità in tanto fu unita, quanto giamai ad huomo fu possibile unirsi à Iddio senza la personale unione. Per il Monte petroso, l'habito spirituale è figurato, il quale in questo secolo pare duro, & aspro, il quale CHRISTO benedetto, e la sua Santissima Madre furono i primi à mostrarlo, & à gli huomini diedero effempio di uera religione, e l'anima sedeuà appresso la Beata Vergine, si come à lei pareua di uedere, desiderando ancora cò grand'affetto di baciare l'amabile fanciullino. Ma dopo che la Vergine Madre hebbe dolciissimamente baciato e parlato al suo caro Figlio, all'anima lo diede parimente à baciare & abbracciare, & ella riceuendo il Bambino con ineffabile amore, se lo strinse dolcemente al suo cuore, ~~sapendo~~ cò queste parole non più per l'adietro pesate. Dio ti salui, ~~o~~ Beatissima midolla del paterno cuore, grassezza e refertione Beatissima della mesta e languida anima; io ti offerisco à eterna laude e gloria tua la midolla del cuore, & anima mia: Et all' hora intese e conobbe per diuina inspiratione, qualmente il Figliuolo della Beatissima Vergine era la midolla del Paterno cuore di Dio. E si come la midolla è sanatiua, confortatiua, e dolciissima; così il gran Padre Iddio, il suo Figliuolo, il quale è la uirtù sua, e dolcezza soauissima, donò à noi per difensore, per potentissimo Salvatore, e nostro dolciissimo consolatore. Ma la midolla dell'anima è quel bene dolciissimo,

dolcissimo, il quale essa anima del solo Iddio per infusione d'amore merita di sentire, per cui tutte le cose terrene ueramente disprezza, & à cui ogni gaudio del mondo (etiandio che in un sol huomo fosse raccolto) non si potrebbe accomparare. Dalla faccia di quel caro Bambino quattro raggi risplendeuano, i quali impiuano, & illustrauano le quattro parti del mondo, per li quali si figuraua la santissima conuersatione di CHRISTO, e la sua dottrina, che il mondo uniuerso illustrò. E mentre si cantaua la Messa; *Dominus dixit ad me, Filius meus es tu; ego hodie genuite*, in memoria, e riueranza di quella ineffabile, occulta, & eterna natiuità di GIESV CHRISTO dal Padre Iddio, parue à questa diuota Vergine di uedere Iddio Padre, come Re potentissimo, sotto un molto bello, e marauiglioso padiglione, che sodeua sopra un seggio d'auorio, & all'anima diceua. Vieni, e ritieni il coeterno & unigenito Figliuolo del mio cuore, e faane di lui partecipe tutti coloro, i quali honorano l'altissima, & eterna generatione da me fatta, con diuota gratitudine. E uide uscire dal cuor di Dio un splendore, il quale à simiglianza di lucidissimo Bambino si accostò al cuor dell'anima, la quale per ciò tutta infiammata d'amore con tali parole lo salutò. Dio ti salui o splendore della paterna gloria, preferente la luce dalla luce, Luce di luce, fonte di lume, e giorno che illumini il giorno. Dipoi prendendo l'anima il Fanciullino lo portaua intorno à tutte le persone, presentandolo ad ogni uao, e con ciascuno il Bambino si fermaua; e nondimeno l'anima lo portaua sopra il suo cuore. Et il dolce Fanciullo inchinandosi sopra il petto di ciascuno, i cuori loro tre uolte succhiando baciua. Nel primo bacio succhiò ogni loro desiderio. Nel secondo, la loro buona uolontà. Nel terzo, ogni fatica, che fatto haueuano nel canrare le diuine laudi, nelle diuote inchinationi, nelle uigilie, e ne gli altri spirituali esercitij, tutto ciò con quel dolce bacio succhiò in se stesso. E conobbe questa diuota Anima, esser à Iddio molto accetto, che gli huomini, quantunque non possano comprendere e capire la diuina & ineffabile generatione del Figliuol di Dio dal Padre prodotta; almeno con pia credenza rallegrandosi, con quelle lodi maggiori che possano, uengano quella ad esaltate. E leggendosi l'Euangelio; *Exijt edictum à Cesare Augusto, ut describeretur uniuersus orbis*; pareuale che Iddio Padre le dicesse. Vattene dalla Vergine Madre del mio Figliuolo, e pregala, cheri dia il suo Figliuol con ogni gaudio, che ella hebbe quando lo generò, e con tutto quel bene, per cui à lei il caro Figlio, & à tutto il mondo in beneficio di salute donai. Et andando ella alla Vergine ritrouò il Bambino nel presepe riposato, riuoltato ne i pan-

ni, il quale riuolto all'Anima disse. Quando io uenni nel mondo, fui subito nei panni, e nella fascia inuolto, e di modo legato e ristretto, che io non poteua mouermi, in segno, che me tutto, con tutti quei beai, che meco dal Cielo portai, dicdi nella potestà dell'huomo à grandissima sua utilità. Percioche colui che è legato, non ha egli alcuna potestà, nè si può in cosa alcuna difendere, & ad esso si può leuare ciò che possiede. Similmente uscendo io dal mondo, fui nella Croce confitto, in tanto che io in modo niuno mouer mi poteua; in segno, che tutti quei beni, che nella humanità mia operai, io lasciai in poter dell'huomo. E finalmente tutta la mia conuersatione e passione donai totalmente all'huomo: onde io posso confidentemente il tutto leuarli. Ma questo è il mio sommo desiderio, che i beni, e grazie mie siano da' fedeli uulmète godute. Le pareua ancora, che l'Amore in apparenza di Vergine con la Beata Maria sedeuà. A cui disse l'Anima. O Amore dolcissimo, dimostrami un conueniente seruiugio, che far possi à questo nobilissimo Fanciullo; alla quale rispose l'Amore in quella forma di Vergine. Io fui la prima, che con le mani virginali mie lo maneggiai, lo inuolsi nei panni; io con le virginali mammelle insieme con la Madre lo lattai, lo scaldai nel mio grembo, & con la Madre gli diedi ogni humano compiacimento, & ancora di continuo lo seruo. Ogn'uno adunque, che uorrà à lui degnamente seruire, riceui me per compagno, cioè ch'egli faccia ogni cosa in unione di quello amore, per cui Iddio pigliò in se stesso l'humana natura, & à questo modo tutto ciò ch'egli farà, à Dio sarà gratissimo. E cantandosi nell'aurora la Messa; *Lux fulgebit*, fù questa Santa Anima d'ineffabile cognitione illuminata, e conobbe qualmente il Figliuolo di Dio fosse quella luce, & in che modo con la sua risplendente Natiuità hauesse illustrato tutto il mondo, & ogni huomo. Conobbe ancora qualmente in questo così picciolo Bambino habitasse la pienezza di tutta la Diuinità; e come l'onnipotente virtù di Dio sostentasse quel picciolo corpicello, accioche in tutto non uenisse à mancare. Conobbe parimente com'è l'inscrutabile sapientia di Dio in quello si celaua: percioche tanta sapientia era in lui giacendo nel presepio, quanta egli ne possiede nel cielo regnante. E qualmente ancora la dolcezza, & amor dello Spirito Santo era tutta infusa in quel picciolo Fanciullo, in tanto che l'Anima da questa superna cognitione sentiuà, e gustaua un bene inenarrabile, e sopra la capacità dell'humano senso da poter si mai esplicare. Allhora l'Anima pigliando il Diletto Puttino, e con dolci abbracciamenti stringendolo, l'imprese talmente al suo cuore, ch'ella sentiuà il polso del cuor di lui.

lui. Et haueua insieme con un impeto tre gagliardi polsi, e doppo questo, un'altro lieue polso. E di ciò marauigliandosi l'Anima, il Fanciullo le disse. I polsi del mio cuore nõ erano, si come quelli de gli altri huomini, ma tali polsi hebbi nell'infantia mia sempre sino à morte senza mai mutarsi, e di qui auenne, ch'io così in brieve in Croce spirai. Ma sappi, che il primo polso mio prouenne dal potente amore del mio cuore, il quale era in me tanto possente, e gagliardo, che io tutte le cose auerte del mondo, e la crudeltà de i Giudei uinsi, e sopportai con soaue e patiente cuore. Il secondo polso fù cagionato dal sapientissimo amor mio, col quale io reggeua tanto laudabilmente me stesso, e tutte le cose mie; & in cui tutte le cose del cielo & della terra, io sapientissimamente ordinaua. Il terzo nasceua dal mio dolce amore, il quale tanto uiuamente mi penetrò, che tutte le cose amare del mondo, me le feci soaui, anzi l'istessa morte mia amarissima, io per beneficio, e salute de gli huomini, me la feci amabile, e molto dolce. Il quarto polso, che leggero era, figuraua la benignità dell'humanità mia, la quale ad ogni uno mi faceua amabile, sociabile, & imitabile. Ammaestrando il Signore questa sua cara sposa nel secreto, le disse. Quando primamente si canta il *Santus*, dichì l'huomo una uolta il *Pater noster*, pregandomi, che io con l'onnipotente, sapiente, dolce, e benigno amore del mio cuore lo prepari in quell'hora, accioche egli sia fatto degno di riceuermi spiritualmente nell'anima sua, per operare e compire in esso tutte quelle cose, le quali disposti ab eterno di fare, secondo il mio totale diuino beneplacito. Nel fine poi della colletta, dichì questo uerso. Io ti lodo o amor fortissimo, io ti glorifico o amor sapientissimo, io ti magnifico o amor dolcissimo, e benignissimo in tutti, e per tutti i beni, che la tua gloriosissima Diuinità, & beatissima humanità ha in noi operato per il nobilissimo instrumeto del tuo cuore, & opererà nel secolo de' secoli. Et io alhora alla benedittione del Sacerdote lo benedirò in questo modo. Benedicati la mia onnipotenza, ammaestrati la mia sapienza; ti riempisca la mia dolcezza, la mia benignità ti tiri, & unisca à me senza fine. *Amen*. In un'altro tempo nella messa della Natiuità del Signore, parue à questa Vergine, che sopra l'altare era cresciuto un' albero di marauigliosa grandezza: La cui altezza arriuaua sino al Cielo, e la larghezza riempia tutto il circuito della terra. Et era pieno di foglie, e frutti infiniti. L'altezza del detto albero figuraua la Diuinità di CHRISTO, la larghezza dinotaua la sua perfettissima conuersatione; i frutti significauano ogni bene, che dalla conuersatione, & atti di CHRISTO prouenne. Et nelle foglie erano scritte in lettere d'oro queste

queste parole. CHRISTO incarnato, CHRISTO huomo nato, CHRISTO circonciso, CHRISTO da i Magi adorato, CHRISTO nel tèpio presentato, CHRISTO battezzato, CHRISTO crocifisso. Et à questo modo tutta la conuerfatione di CHRISTO si conteneua nell'albero scritta.

DI SANTO GIOVANNI EVANGELISTA.

Cap. VII.



**N**ELLA Festa di Santo Giovanni Euangelista, mentre si sonaua il matutino, pareua alla Vergine Mariilde, che'l Fanciullo GIESU, come fosse d'anni dieci, andaua suegliando le Sorelle con gran gaudio. Vidde ancora San Giovanni in dormitorio, il qual staua dinanzi il letto d'una certa persona, che molto lo amaua. Et un'Angelo di molto magnifico e uenerando aspetto dell'Ordine de' Serafini, con un lume andaua auanti à San Giovanni per seruirlo, accompagnato da una moltitudine d'Angeli, i quali erano tutti in suo seruigio, e con molti luminari lo conduceuano al Choro. E quelle Sorelle, che per amore con allegrezza si leuauano, molto più gloria haueuano di quelle, che cid per timore faceuano. Ma quell'Angelo principale, à Giovanni per questo seruiuua, perche amò Iddio con serafico amore nella uita mortale. Intese parimente, che l'Angelo ministra ancora l'amore à i cuori di coloro, che amano Giovanni Santo, per riuerentia di quel singular amore, col quale egli fù da CHRISTO amato; e che lo spirito di Dio eccita ancora gli huomini nell'amor di quello. E mentre si cantaua il matutino, San Giovanni circondando il Choro, poneua il calice alla bocca di ciascuna delle Suore, raccogliendo in quello la diuotione, & intentione che haueuano nel salmeggiare, e poi come era pieno, l'Angelico Giovanni tutto allegro lo porgeua à CHRISTO da bere. E pensando ella, e desiderando di sapere, qual merito poteua hauer conseguito San Giovanni, per hauer egli scritto l'Euangelio con più alto sentimento della Diuinità di CHRISTO, che gli altri non haueuano fatto; le fù cid da Dio risposto. Egli ottiene in tutti i sentimenti una certa eccellenza sopra tutti gli altri Santi. Gli occhi suoi mirano più chiaramente l'inaccessibil lume della Diuinità. Le sue orecchie con piu sottile intelligenza penetrano il dolce mormorio di Dio. La bocca ancora, e la lingua di quello sente un gusto d'ineffabile dolcezza. E dalla bocca sua spira fuori un'odore di tanta soauità, che empie tutto il Cielo, di maniera, che ciaschedun Santo sente soauemente l'odore di Giovanni. Il suo cuore ancora con singular piacere arde nell'amore della Diuinità;

tà; & con più alto e libero uolo penetra i secreti, e profondi misterij della Diuina altezza. Allhora questa Santa Vergine offerse l'orationi à San Giouanni di quella istessa persona sua diuota, si come era stata pregata: Le quali gratiosamente accettandole il Santo, le disse; io preparerò à i Santi un conuiuio di tutte le orationi, che mi ha offerto. Vn'altra uolta uide San Giouanni Euangelista sopra il petto di GIHSU CHRISTO pausante, & una moltitudine di Santi intorno al Signore, come quasi che ballassero, e che per Giouanni lodauano CHRISTO. Allhora ella pregaua il Signore, che l'ammaestrasse in qual modo lo potesse lodare per un tanto diletto Discepolo, à cui rispose il Signore. Prima tu mi loderai Figliuola per la sua nobilissima progenie, perche è nato della mia parentela di cui sotto il Cielo niuna è più nobile. Secondo mi loderai, perche io lo chiamai dalle nozze al mio Apostolato. Terzo tu mi loderai, perche egli sopra tutti gli altri ha meritato contemplare la chiarezza della faccia mia. Quarto, perche nell'ultima cena meritò sopra il petto mio riposare. Quinto, perche sopra tutti hebbe intelligenza de gli alti miei secreti; onde egli solo meritò descriuere quella oratione, che io feci nel Monte Oliueto. Sesto, perche nella Croce per singolare amore gli raccomandai la cura della Madre mia. Settimo, perche doppo la mia Resurrectione io lo illuminai di special cognitione. Ottauo, perche per mio amore beuete il ueleno. Nono, perche per una singolare maggioranza di familiarità, io gli ruelai i misterij miei. Decimo, perche nel mio nome fece molti segni, e suscitò morti. Vndecimo, perche tanto dolcemente lo uisitai nel suo ultimo passaggio, & al mio conuiuio insieme con i suoi fratelli l'inuitai. Duodecimo tu mi loderai finalmente, perche libero da ogni dolore di carne fuori di questo esilio io l'ho condotto con gaudio alla sempiterna gloria. Nella Messa poi leggendosi l'Euangelio, uide il medesimo Discepolo, che stava ritto appresso l'altare, tenendo il libro dinanzi al Sacerdote, & à tutte le parole dell'Euangelio, dalla bocca sua usciano come raggi. Vidde ancora la Beata Vergine Maria dall'altra parte dell'altare, e che da gli occhi di Santo Giouanni uscua un raggio di marauiglioso splendore, che spiraua nella faccia della Santissima Vergine. E mentre di ciò ella si ammiraua, Giouanni le disse. Essendo io nel mondo hebbi io tanta riuerenza, & honore la Madre del mio Signore, che io per ciò non ardiua giamai mirare la sua faccia.

## DELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

## Cap. VIII.



**C**FFERENDO nella Santa notte della Circoncisione del Signore, questa diuota Vergine à Iddio le orationi, & il seruijo di diuotione delle Sorelle, pregando che si degnasse donar loro la benedittione del nouo anno; udì dal Signore tal risposta, effaudendola. La salute, e benedittione sia à uoi dal mio Padre, e da me **GIESV** Figliuol suo, e dallo Spirito Santo, il quale è la santificatione di tutte le uostre operationi. Io son quello, di cui è scritto. *Ami tui non deficiet. Transite ergo ad me omnes qui concupiscitis me.* Venite adunque à me o uoi tutti, che mi desiderate; & da me imparate ch'io sono mansueto, & humil di cuore. Imperoche ogni uno che desidera conseguire il riposo del cuore, e del corpo, è bisogno che egli sia mansueto, & humile, & aggiunse ancora. Colui, il quale desidera rinouare la sua uita, faccia come far suole la sposa, la quale grandemente desidera, e brama riceuer dal sposo i donatiui del nouo anno. Così parimente desidero l'anima fedele d'essere da me uestita di nuoui uestimenti, accioche per il corso dell'anno ella apparisca ne gli occhi di tutti come Regina gloriosa. Primieramente dunque desidero, che da me le sia dato il uestimento purpureo della profonda humiltà; accioche in unione di quell'humiltà, con la quale io discesi dal cielo alla terra, ella in tutte le cose humilmente si abbassi à qualunque cosa uile. Dipoi desidero la ueste coccinea, cioè scarlatina della Santa patientia; accioche tutte le cose graui e dure, che le auuertano, ella patientemente le abbracci. Peroche io à questo fine pigliai la humanità, accioche potessi sopportare le pene, e gli obbrobrij. E sopra queste uesti ponghi l'amito d'oro della dolce, e bella Carità: accioche in unione di quell'amore, col quale nel mondo mi mostrai à tutti affabile, e benigno; così ella debbe ad ogni huomo dimostrarli amicheuole, e gratiosa. Passato poi il corso dell'anno, addimandi il medesimo ancora in lei rinouarsi; & in tali uirtù maggiormente si uada esercitando, cercando di custodirle, come se di nouo le hauesse. Pregando ancora questa diuota Vergine il Signore, che egli circoncidesse in esse tutte quelle cose, che non gli piaceuano; il Signore le disse. Circoncideteui nel cuore da tutti i pensieri di superbia, d'impatientia, e di mondana uanità. Circoncideteui nella lingua, da tutte le parole detrattorie, e di temerariamente sparlare de gli altrui fatti, e della uanacompiacenza. Circoncideteui nell'opere, dall'otio, dalla

pigriti

pigrizia del bene, e dalla trasgressione de i precetti di Dio, e della fantà obediènza. Per queste parole del Signore ella conobbe, essere gran peccato, che l'huomo giudichi il suo prosimo: E s'egli auuiene, che a torto lo giudichi, diuerrà egli colpeuole di tanto peccato, di quanto farebbe colui, se fatto hauesse questo male, di cui è ingiustamente giudicato. Che se ancora quel tale hauesse commesso quel peccato, che di lui si dice; colui nondimeno che lo giudica, mentre non sà l'intentione di quello che lo commette, ma lo condanna secondo il cuore, e proprio sentimento; tanto colpeuole per cio egli diuiene, quanto colui che ha fatto il peccato. E se non l'hauerà scancellato con la penitenza, à quella simil pena egli farà sottoposto, qual meritò colui, che fece il peccato.

DELLA EPIFANIA DEL Signore.

Cap. I X.



ELLA solennissima notte della Epifania, cantandosi il Responsorio; *In columbæ specie*, ella uiddes il Signore G I E S V con bianchissima ueste, & intese, che hauendo Gioanni battezzato CHRISTO, & uiddes la uoce del Padre, & ueduto ancora lo Spirito Santo in forma di colomba; hauesse in tale habito, e forma ueduto CHRISTO, quale lo uiddero quei tre Discipoli nella sua Transfiguratione. Ma pensando lei, e desiderando di sapere, se Gioanni ancora fosse da CHRISTO battezzato; perche egli disse; *Ego & te debeo baptizari*. Il Signore le disse. In quell'atto, che fece Gioanni nel toccarmi, e nel pormi l'acqua à dosso, io gli diedi il mio battesimo. E perche egli desiderò di esser da me battezzato, e conobbe hauer del battesimo bisogno; io per cio il battesimo della Christianità con l'innocenza gli diedi. Et indi poi io conferisco ancora l'innocenza à tutti quelli, che fin ad hora si battezzano nel mio nome, per la qual innocenza sono fatti figliuoli dell'eterno Padre. Onde il mio Padre dice di qualunque battezzato. Questo è il mio figliuolo, in cui mi compiaccio, come in carissimo figlio. Che se ancora l'huomo perderà questa innocenza per li suoi peccati, egli potrà nondimeno ricuperarla per uera penitenza. E cantandosi, *Ipsium audite*, disse al Signore. Qual cosa o Signor mio dobbiamo noi uir dal tuo Figliuolo? A cui rispose il Signore. Vdite il mio Figliuolo, che così chiama. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos*. Venite da me uoi tutti, che ui affaticate, e che sete aggrauati, & io ui reficierò. Vditelo che ui ammaestra, dicendo.

B. Metilde.

C

Beati



Beati i mondi di cuore, perche uoderanno Dio. Vditelo, che ti consiglia. Colui che mangia la mia carne, e beue il sangue mio, ha uerà la eterna uita. Et ancora. Quello che mi seguita, non camina nelle tenebre, ma ha uerà il lume della uita. Vditelo che ui comanda. Questo è mio precetto, che ui amiate insieme. Vditelo ancora che minaccia. In quel giudicio uoi giudicarete, sarete giudicati. Et ancora. Colui che non piglia la sua Croce, e non uiene dietro à me, non può egli essere mio discepolo. E nella Messa doppo riceuuto il Corpo di CHRISTO, il Signore le disse. Ecco Sposa mia, ch'io ti dò l'oro del mio Diuino amore: io ti dò l'incenso di tutta la Santità e diuotione mia; e la mirra dell'amaritudine della mia passione. Le quali tutte cose io à te così propriamente dono, che tu quasi come tue me le possi ridonare. Il che hauendo ella fatto, le disse il Signore. Et io doppiamente te le rendo. E se tu ancora di muouo me le offerirai, quante uolte ciò farai, tante uolte da me ti saranno rese duplicate. E questo è il cento per uno, che di presente l'huomo riceue, e poi la uita eterna nel Cielo. Potrebbe l'huomo per ogni anno offerire à Dio in questo giorno questi tre doni, il suo Diuino amore, la purità della Santità sua, & il frutto della sua Passione.

COME CHRISTO SUPPLISCE A I DIFETTI  
dell'Anima. Cap. X.



ELLA Domenica infra l'ottaua della Epifania, discendosi la Messa. *In excelsa throno*. Vidde quest'Anima il Signore GIESV, come un bellissimo giouinetto d'anni dodeci, che sedeuà sopra l'altare, e diceua queste parole. Ecco ch'io son presente con tutta la mia Diuina virtù, per sanare tutte le uostre colpe. Ma l'Anima tra se pensaua, dicendo. O se piene lodi egli per me à Dio offerisse, ciò mi sarebbe molto più accetto. A' cui disse il Signore. Che cosa è egli altro il desiderio della Diuina lode, che una affittione dell'anima, quando non può lodare Iddio secondo che uorrebbe? Similmente ancora il desiderio, la diuotione, l'oratione, e la buona uolontà, che tiene l'anima all'effetto d'ogni bene, sono certe contritioni dell'anima, Le quali mentre per me stesso supplisco, io le uengo tutte à sanare.

COME

COME IL SIGNORE GIESV CHRISTO  
mitiga l'ira del Padre. Cap. XI.



N'ALTRA uolta nell'istessa Domenica . Le apparue CHRISTO, ancora d'anni dodici, uestito d'una tonica di uerde, e bianco colore, à cui disse la Sposa . Perche o Signor mio , essendo tu d'anni dodici, uolesti primamente manifestarti, e nel tempio sedere tra i Dottori, udendo, & interrogando quelli, essendo che tu spesse uolte (come credo) per l'innanzi eri uenuto nel tempio, secondo la consuetudine ? Et il Signore rispose . Peccioche io all'hora , secondo l'humana natura, cominciai à essercitarmi ne gli atti humani , crescendo ogni giorno in meglio in ogni sapienza, benchè io fossi uguale à Iddio Padre nell'eterna sapienza . Così uoi ancora , come i uostri figliuoli hanno dodici anni , li douereste ammaestrare al bene, e leuarli dall'occasione di far il male, da douero correggendoli di continuo . Perche allhora non molti perirebbono nella Christiana Religione, e nella spirital disciplina . Et ella disse : Che cosa dimostra Signore questo doppio uestimento ? Et egli rispose . Per il bianco colore si dinota la Virginal purità della mia santissima vita . E per il uerde è significato la uerdura, con la quale sempre fiorisco in me stesso . Allhora la Sposa disse al Signore . Horsù o amantissimo Signore, e fratello, priega per me il tuo Celeste Padre . E CHRISTO estendendo le mani oraua al Padre, dicendo . *In me transferunt ira tua, & terrores tui conturbauerunt me* . Ilche hauendo ella udito, cominciauua à temere, che ciò non fosse fictione del Diauolo . Et il Signore le disse . Io son quello, che mitigai l'ira del mio Celeste Padre, e col sangue mio riconciliai l'huomo con Dio . Ma in me trappasaron le sue ire, quando à me suo Vnico Figliuolo non perdonò, ma mi diède nelle mani de gl'impij . Et in sì tanto ho l'ira sua mitigato, che se l'huomo udrà, non mai per l'auuenire si accenderà la sua ira contra lui .



IN QVAL MODO NOI VENIAMO A VEDERE  
la faccia del Signore. Cap. XII.



**V**ESTA Ancella di Dio insegnò le Sorelle del suo Monasterio, come con speciale diuotione poteuano andare à Roma in ispirito in quel giorno, che si mostra l'Imagie della Faccia del Signore, dicendo tante uolte il *Tater noster*, quante miglia ui erano dal loro Monasterio à Roma. E quando là fossero arrivate, douessero al Sommo Pontefice Iddio confessare nella oratione tutti i lor peccati, riceuendo da lui la remissione di essi. E così la Domenica riceuendo esse il Corpo del Signore, in quell' hora che più comoda fosse loro ad orare, con quella maniera d'oratione, che lo Spirito di Dio le ispirerà, adorassero humilmente l'Imagie di **CHRISTO**. Ilche mentre che fecero le Sorelle, fu mostrata alla diuota Vergine la seguente uisione. La prima Domenica dopo l'Ottaua della Epifania, quando si fa la Festa del mostrare in Roma la detta Imagie, mentre si cantaua la Messa, *Omnis terra*: ella uidde il Signore, che sedeya sopra un monte florido in un seggio fatto di Iaspide, ornato d'oro, e di pietra rosseggiante. Il Iaspide significaua la uerdura dell'eterna Diuinità; & la pietra rosseggiante dinotaua la passione, la quale per amore **CHRISTO** sopportò per noi; & il Monte era intorno circondato di alberi bellissimi, pieni di frutti, sotto i quali le anime de i Santi si riposauano, hauendo ciascuno il suo Padiglione d'oro, e mangiauano di quei frutti in gran gaudio, e diletatione. Questo Monte significaua la conuersatione di **CHRISTO**, e gli alberi le sue uirtù, che sono la Carità, la Misericordia, e tutte l'altre. E secondo che ciascuno haueua nelle sue uirtù imitato il Signore, sotto gli alberi riposauano, in tal modo, che quegli c'haucuano imitato il Signore nella Carità, mangiauano parimente de i frutti dell'albero di Carità; e quegli che fiorirono nel mondo nell'opere di Misericordia, dell'albero ancora di Misericordia erano reficiati, e così di tutti gli altri, secondo i meriti delle uirtù. Vidde dipoi, che tutti coloro, che s'erano preparati ad honorare, e riuerire l'Imagie del Signore, à lui si accostauano con special diuotione, e portando sopra le spalle i peccati loro, li deponuano à i piedi del Signore, e subito in oro si cangiauano, e quegli che per uera Carità si haueuano pentito de' peccati loro, in tanto, che più si doleuano d'hauer offeso Iddio, che d'essere incorsi nella pena, i peccati di costoro erano simili à monili d'oro. Quegli, che con Salmi,

&

& orazioni haueuano sodisfatto a' peccati loro, come oro tutti riluceuano . Quegli ancora , che con uarie fatiche haueuano fatto resistenza alle tentationi de' peccati erano simili à i broccieri d'oro . E quegli finalmente , che con il castigo della carne haueuano i loro peccati purgati, erano simili à odoriferi fascicoli d'oro: imperoche il castigo della propria carne rende odore dinanzi à Iddio, come odorifere herbe di soauità . Vedute queste cose, disse il Signore . Che faremo noi di questi peccati così ben purgati ? siano per tanto tutti nell'amore abbrucciati . Et poi disse, Pongasi in ordine la mensa . E subito fu ueduta iui la mensa dinanzi al Signore , piena d'ogn'intorno di scodelle, e bicchieri d'oro . La faccia poi del Signore come Sole radiante, reimpiaua di splendore in luogo di cibo tutti quei uasi . Dipoi tutti coloro ch'erano presenti , coperti di splendore della faccia del Signore in luogo di uestimento, abbassauano le genocchia auanti à quella celeste mensa, e pigliauano il cibo e beueraggio preparato, che è la refettione soauissima de gli Angioli, e di tutti i Beati . Ma à quelli, che in quel giorno non si erano accostati à pigliar i Santissimi Sacramenti , e stauano nondimeno presenti ; il Signore mandò loro per Santo Giovanni Euangelista una refettione come in un piatto, secondo il regale suo honore . Vidde parimente, che dalla faccia di GIESV CRISTO, in cui gli Angioli desiderano di mirare, usciano quattro raggi . Il raggio più di sopra risplendeua in tutti coloro , che con Dio erano tanto uniti , che tanto nelle cose prospere, quanto nelle auverse non altro uogliono , nè desiderano, se non la sola uolontà di Dio . Il raggio di sotto risplendeua in tutti i peccati , per prouocarli à penitentia . Et il raggio della parte destra penetraua in tutti i predicatori , che annuntiano agli huomini la parola di Dio . Il raggio sinistro illuminaua tutti quelli , che seruono à Dio con perfetta , & intera fedeltà . All' hora questa Santa Vergine oraua al Signore per tutti coloro , che alle sue orationi si erano raccomandati, accioche quegli , i quali celebrano la memoria della dolcissima faccia sua , non siano fraudati di quel felice consortio . Alla qual disse il Signore . Niuno di loro debbe separarsi da me . Vidde poi una fune, che uscìua dal cuor di Dio nell'anima di lei, con la quale ella tiraua tutti coloro à Dio, i quali stauano ritti alla sua presenza . E quella fune significaua l'amore, che Iddio infuse à quella Beata Anima , per cui tiraua à Dio tutti col suo buon'essempio, e dottrina . All' hora esso Redi gloria stendendo la mano della sua Onnipotenza benedì tutte le Sorelle, dicendo . Il volto della mia chiarezza sia à uoi in eterna giocondità . Horsù dunque corriamo tutti con desiderio, & honoriamo con riuerenza quella giocondità .

condissima faccia, laquale sarà in Cielo la pionezza di tutti quei felici beni, che può mai desiderare ogni humana, & angelica mente.

DI SANTA AGNESE, E COME LI SANTI  
possono dare tutti i suoi beni à quegli, che sono lor  
diuoti. Cap. XIII.



È LA festa di Santa Agnese Vergine Beatissima uide questa Ancilla di CHRISTO, che uscìua dall'altare, come un turibolo d'oro, ornato ricchissimamente di gemme pretiose, che incensaua tutte le Monache, & empiua tutto il Choro di fumo di soauissimo odore, & intese, che quel turibolo significaua il cuor di Santa Agnese; le gemme, le sue dolcissime parole; il fuoco, l'amore dello Spirito Santo, il qual fuoco abbruggiando insieme tutti i pensieri, i desiderij, e le parole sue, rallegra, e diletta con soauissimo odore gli huomini, che honorano Iddio, e con diuotione considerando le sue parole. Cantandosi poi al mattutino il responsorio. *Anno CHRISTVM*. Le apparue GIESV CHRISTO, che teneua Santa Agnese abbracciata sopra il destro braccio. Et il Signore, e la Beata Agnese haueuano simili uestimenti rossi, ne i quali ui erano scritto come in lettere d'oro tutte le parole di Santa Agnese. E quelle parole, che erano nella ueste del Signore, col raggio del suo lume illustrauan tanto le parole, che erano nella ueste della Santa, che in Dio ancora dauano splendore, & indi poi il Choro, e tutti gli astanti irradiuano. Dal cuore etiam di ciascuno, che diuotamente e con attenzione salmeggiua, uscìua un raggio, il qual passando per il cuor di Dio, scorrena oltrà al cuore di Santa Agnese, come un soauissimo liquore, & in ciò conobbe, che ogni deuotione è frutto d'amore, che fino ad hora prouenne dalle parole sue, e similmente di tutti i Santi, à guisa del Sole quando il ghiaccio liquefa, nella sua origine fa ritornare, & à questo modo tutte le cose ritornano in Dio, come à suo naturale e primo principio, & i Santi in quelle soauemente si diletano. E mentre, che nel Choro le dolci parole di Santa Agnese andauano moltiplicando, questa diuota Vergine, che queste cose uedeua, cominciò à contristarli, e lamentarli con Dio, che essendo ella sino dalla sua fanciullezza con l'habito monacale à CHRISTO sposata, nella sua pueritia non l'haueua di tutto cuore amato, sì come questa Beatissima Vergine Agnese fatto haueua. Allhora il Signore disse à Santa Agnese. Dalle figlia mia tutti i tuoi beni. Nella qual parola intese quest' Anima, che il Signore questa dignità haueua à i Santi suoi donato,

donato, che tutte quelle grazie e doni, ch'egli in essi haueua operato, e che egli per **CHRISTO** haueuano sopportato, le poteuano essi Santi donare a' suoi diuori, i quali per essi lodano Dio, e gli rendono grazie, ouero, che amano i doni di Dio in loro. Il che hauendo fatto la Beata Agnese, e tutta per ciò d'ineffabile gaudio ripiena, pregaua la Regina delle Vergini, ch'ella per tanto dono il suo figliuolo insieme lodasse. A cui essa Regina rispose. Recitami l'*Aue Maria*, & ella diuinamente ispirata, una tal laude cominciò à cantare, *Aue* dalla Onnipotenza del Padre. *Aue*, dalla Sapienza del figliuolo. *Aue*, dalla dolcissima benignità dello Spirito Santo. *Dominus tecum*; unico d'Iddio Padre Figliuolo, e del tuo uirginal cuore unigenito, amico, e sposo dolcissimo. *Benedicta tu in mulieribus*; la quale cacciasti la maleditione di Eua, & hai impetrato l'eterna beneditione. *Et benedictus fructus ventris tui*. **GIESV CHRISTO** Creatore, e Signore di tutte le cose, ch'el tutto benedice, e santifica, che ogni cosa uiuifica, & arricchisce. Allhora la Beata Vergine le donò ancora tutte le sue cose; etiandio la sua maternale virginità, accioche ella potesse per gratia diuennire Spiritual Madre di Dio, sì come essa è per natura. Per questo ancora intese, che tutti coloro, i quali si reggono secondo la uolontà di Dio, e che quella amano in tutte le cose, e con opere la cospiccono, diuengono di **GIESV CHRISTO** Madri, secondo quel detto in *S. Matteo*, che dice. Qualunque farà la uolontà del Padre mio, ch'è nei Cieli; costui sarà mio Fratello, mia Sorella, e Madre. Vedendo ella ancora, e sentendo un tanto amantissimo, e dolcissimo affetto di Dio uerso le Vergini, stupendosi per grande gratitudine, & marauiglia di tanta degnatione della diuina pietà, disse il Signore. Sappi Figliuola, ch'io in tre grazie speciali ho honorato le Vergini sopra tutti li Santi. Primamente, perche io le amo sopra ogn'altra creatura: perche promettendomi la prima Vergine la castità sua, io talmente mi accesi nel suo amore, che più oltre non potei ritenermi, ma discendendo dal Cielo, in lei tutto mi diedi. Secondariamente, perche io ho arricchito le Vergini sopra tutte le altre creature; perche tutti i miei beni, e tutto quello che ho sopportato, io ho loro donato per speciale proprietà della mia gratia. Terzo, perche io le ho glorificate sopra tutti; perche come si appresentano à me, io uado loro incontra, donandole un singolare, e dolce mormorio, e quando uogliono, godono per special libertà il mio abbracciamento. Allhora ella disse. Horsù dolcissimo Iddio, quali debbono essere queste felicissime Vergini, che tu à tanta gratia hai eletto? Rispose il Signore, Deuono essere nobili, belle, e ricche. Imperoche la uera Vergine, la quale

la quale io mi ho eletto in tale sposa, de essere nobile d'humanità, nient'è reputandosi, ma stimandosi ad ogni creatura inferiore deue desiderare di cuore d'essere sprezzata, & auilita, e quanto più sarà qui humile, tanto maggiormente nel Cielò apparirà gloriosa e nobile, & io ancora aggiungerò l'humanità mia alla sua, accioche ella una somma nobilità conseguisca. La mia sposa ancora dee essere paziente, perciòche quanto più sarà paziente, tanto apparirà più gratiosa per la passione mia, & insieme per la sua tolleranza. Oltre ciò, io le sopra giungero per una compiuta bellezza, & ornamento la diuina chiarezza, qual'hebbi da mio Padre auanti la creatione del Mondo. Deue ancora essere ricca di uirtù addunandosi le ricchezze di tutte le uirtù, appresso le quali io porò le ricchezze delle uirtù mie accioche superabondi in gran copia di sempiterno delitie. E cantandosi nella Messà l'Offertorio. *Offerentur Regi Virgines post eam*, & ella pensando, che cosa potesse allhora offerire à Iddio, che grato gli fosse; il Signore le disse. Colui che mi offerirà un cuor humile paziente, e caritativo mi presenterà assai à bastanza grato dono, e la Vergine disse. E quale è quel cuore Signor mio, per cui ti compiaccia? & il Signore rispose quello, che sente gaudio in ciò che disprezza, e si rallegra in tutte le pene, & auuersità gioiando, perche sia degno di poter aggiunger alcuna cosa alla passione, & humiltà mia, e perche ha cosa onde egli possi in sacrificio offerirmi, costui è ueramente paziente, & humil di cuore, similmente colui, il quale si conduole col suo prosimo nelle auuersità; che gli auengono, e si rallegra nelle sue prosperità, questo ueramente mi offerisce un cuore caritativo.

DELLA PURIFICATIONE DELLA BEATA  
Vergine Maria. Cap. XIII.



ELLA Santa notte della Purificatione della Gloriosa Vergine Maria, questa diuota sposa del Signore uidde essa Beata Vergine, che portaua il Regale fanciullo GIÈSV nelle sue braccia, uestito di colore aereo, e tale ueste era piena di fiori d'oro, e nel petto, & intorno al collo, e le braccia, era scritto il dolce nome di GIÈSV. Et le disse, o dolcissima Vergine, adornasti tu à questo modo il tuo Figliuolo, quando lo uoleui nel tepio presentare? A cui la Beata Vergine rispose; Non così, ma ben però lo preparai in diletteuole apparenza. Imperoche dalla natiuità del mio Figliuolo, sino à quel giorno, in cui doueua egli essere offerto à Dio Padre in accetissimo sacrificio, io con inestimabile gaudio aspiraua, per lo cui

lo cui sacrificio , ogn'altro dal principio del mondo fino ad hora è à lui accetto : e l'offerfi con tanta diuotione , & amore , che se tutta la diuotione di tutti li Santi fosse in un sol huomo unita , non si potrebbe alla mia comparare . Ma ogni mio gaudio mi si conuertì in affanno , e dolore nell'udire quelle parole da Simeone ; *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* . Molte uolte ancora mentre teneua il mio Figliuolo nel seno , il mio capo per la molta dolcezza di diuotione inchinando al suo capo , tante lagrime io spargeua , che la testa , e tutta la sua faccia bagnaua con lagrime d'amore . Spesse uolte anco dit gli soleua . O salute , e gaudio dell'anima mia . E mentre che questa Sposa del Signore con ansioso desiderio miraua l'amabile Fanciullo , la Regina Madre , secondo ch'ella desideraua , le lo pose nel seno : la quale ripiena per ciò di gaudio , uolendo abbracciare il Celeste Fanciullo , uenne ad abbracciare se stessa , ma senza il Fanciullo . Dipoi udi i Chori de gli Angeli , che cantauano nell'aria con dolce armonia . *Hæc est , quæ nesciuit thorum in delicto , habebit fructum in respectione animarum Sanctarum* . E per tutto il Salmo , *Benedixisti* ; quei Beati Angelici Chori , giubilando ne l'aria , Angeli , Arcangeli , Throni , Dominationi , Principati , Potestà , e Virtù , cantauano à uicenda . Ma arriuari poi à gli ardenti Cherubini , e Serafini , tanto dolcemente cantauano , che il canto loro non era da comparare di gran lunga à qual si uoglia canto terreno . Et la B. Vergine Maria staua nel mezzo del Choro col Fanciullo nelle braccia . Et apparue dalla terra un splendore di tre braccia , che con la sua luce superaua mille Soli ; sopra il quale la Vergine Madre poneua il suo dolcissimo Figliuolo . Per lo splendore era figurata la Diuinità . Peroche Iddio sù in terra portatore di se stesso , e la Diuinità reggeua la Humanità . E la Gloriosa Vergine haueua nel suo capo la corona del Regno , laquale da due Angeli era tenuta sopra il capo suo , in cui ui erano i meriti , e dignità di tutti i Santi , ornati come di oro , e pietre pretiose ; i quali in questa uita haueuano seruito con diuoto cuore ad essa Beata Vergine . E dal detto suo capo stillauano gocciole , il che significaua la gratia ; la quale Iddio infonde in tutti quelli , i quali in questa uita seruono diuotamente alla sua Vergine Madre . Parimente l'Angelo Gabriello andaua dinanzi à lei , portando in mano un scetro regale in scritto con lettere d'oro . *Aue Maria gratia plena , Dominus tecum , benedicta tu in mulieribus , & benedictus fructus ventris tui* IESVS CRISTVS . Et in ciò conobbe , che con speciale dignità è honorato in Cielo esso Arcangelo glorioso , perche meritò sopra tutti gli altri salutare tanto marauigliosamente la Madre di Dio . Haueua ancora la B. Vergine un buffolo d'oro in mano ;

B. Mettilde.

D

Et



Et addimandata dalla Spofa, che cofa ella haucffe in quel buffolo, rì-  
 pofe; del liquore del cuor Diuino, ilquale uoglio offerire al mio Fi-  
 gliuolo, con tutta quella fatica, che fi compifce nel fuo feruigio.  
 Vidde etiandio il Beato Simeone preffo all'altare, dal cui cuore ufcì  
 ua un raggio bozzato in modo di arco Celefte. Et in ciò intefe che  
 egli hebbe uerfo Iddio un cuore humile, forte, feruente, e tutto de-  
 fiderofo dell'honore, e gloria fua. A' cui ella diffe. Horsù Santo  
 gloriofo, impetrami da CHRISTO un uero defiderio di effer fcio-  
 lta da quefta carne, & effer con lui. Et San Simeone le diffe. E' cofa  
 migliore, e più perfetta Figliuola, che tu dia la uolontà tua à Dio, e  
 uogli tutto ciò, che egli uuele. Allhora fupplicaua alla Beata Vergi-  
 ne, ch'ella pregaffe il fuo Figliuolo per lei, e per la fua Congregatio-  
 ne, il che subito abbaffati li ginocchi ella fece. Compiuto poi il mat-  
 tutino, douendo la Beata Mettilde cantare infieme con le altre canta-  
 trici, *Benedicamus*. Di nuouo pregaua la Gloriofa Vergine, che fi  
 degnaffe lodare il fuo Figliuolo per la Congregatione. Allhora la Re-  
 gina dei Cieli con un canto di uoce dolciffima rifuonando, diffe.  
 GIESV Corona delle Vergini, Amore, dolcezza, e bafcio. E tutti  
 gli Angeli, e Santi, che erano nell'aria cantauano, dicendo. *Te*  
*Deum laudamus in feculum*, il quale l'Amore ha fatto Figliuolo della  
 Vergine. Doppo quefto ufcìua un fplendore, che tutto il Choro del-  
 le Monache illuftraua; per cui ella conobbe, che la Beata Vergine lo-  
 daua il fuo Figliuolo per effe, e con effe. Dipoi tutto l'effercito de gli  
 Angeli, e Santi con gran giubilo feguiuano il lor Signore alle Celefti  
 habitationi, cantando, e dicendo. Lodate e benedicete l'Altiffimo  
 Iddio, o uoi Spiriti fuperni, e uoi parimente della Terra.

*DVN MARAVIGLIOSO MONTE, CHE VIDDE*  
*quefta Spofa di CHRISTO, e di sette gradi di quello.*

*Cap. X V.*



A Domenica della Quinquagefima udì il diletto  
 dell'Anima fua GIESV, il quale con la uoce del fuo  
 dolce amore le diceua. Vuoi tu Spofa mia dimora-  
 re meco quefti quaranta giorni, e notti nel Monte?  
 A' cui ella diffe. O quanto uolentieri Signor mio  
 quefto uoglio, e defidero. Allhora le mostrò il Si-  
 gnore un'altiffimo Monte di marauigliofa grandezza, che fi eftende-  
 ua dall'Oriente fino all'Occidente; & haueua sette gradi, per li quali  
 fi afcendena à sette fonti. E pigliandola la conduffe al primo grado,  
 che fi chiamaua grado d'Humiltà, nel quale ui era un fonte d'acqua,  
 che

che lauaua l'anima da tutti i uitij, che per superbia commesse. Doppo questo ascendeuano al secondo, che si chiamaua grado di Mansuetudine, nel quale ui era un Fonte di patientia, che mondaua l'anima dalle macole, che per ira haueua fatto. Dipoi salirno al terzo, ilquale si chiamaua Grado di Amore, & in esso ui era il fonte della Carità, in cui l'anima si lauaua da tutti i peccati, che per inuidia haueua commesso. In questo grado Iddio dimorò con l'Anima assai in lungo. Allhora l'Anima si gettò à i piedi di GIESV, e subito la dolce uoce di CHRISTO risonò, dicendo. *Surge Amica mea, ostende mihi faciem tuam.* Et tutta la compagnia d'Angeli, e Santi, che erano sopra il Monte con un dolcissimo canto d'amore, come se una sol uoce fosse stata, tanto dolcemente risuonauano, e con tanto dolce concento con Dio, & in Dio cantauano, che l'humana lingua non basta à esplicarlo. Di qui poi salirono al quarto grado, che si chiamaua Grado d'Obedienza, onde ui era il Fonte di Santità, che mondaua l'Anima da tutti quei difetti, che per inobedienza commise. Quindi al quinto Grado arriuarono, detto di Continenza, & in esso ui era il fonte della liberalità, che purgaua l'Anima da tutte quelle colpe, che per auaritia commesso haueua, per non hauer usato (come doueua) le creature così à sua utilità, come à laude di Dio. Et indi salirono subito al sesto grado, chiamato di Castità, & iui apparue il fonte della Diuina purità, il quale purificaua l'Anima da tutte quelle macchie di immoraditia, che con desiderij carnali fatto haueua. Et uide l'Anima in questo fonte il Signore, e se stessa uestita di ueste candida. Finalmente peruennero al settimo grado, ilquale si chiamaua, uera Magnanimità, in cui ui era il fonte del spirituale gaudio del Cielo, che mondaua l'Anima da tutti i peccati d'Accidia. Et il detto Fonte non scorreua con impeto, come gli altri, ma à goccia à goccia stillaua. Imperoche il gaudio Celeste niuno in questa uita lo può pienamente gustare, ma quasi una goccia, anzi come un niente in comparatione della uerità di quell'eterno, & immenso gaudio. Dipoi il Diletto, e dolce GIESV con la sua amata, e diletta Sposa ascenderono alla cima del Monte, oue eraui una grande moltitudine d'Angioli in modo di ucelli, con campane d'oro, che rendeuano un dolce suono. Nel detto Monte, ui erano due Troni risplendenti di marauigliosa bellezza. Il primo Trono era della somma, & indiuidua Trinità, da cui proceduano quattro riuoli d'acque uiuenti. Per lo primo riuolo intese significarsi la Diuina sapienza, con la quale per tal modo tutti i Santi gouerna, che in tutte le cose conoscono, & allegramente adempiono la uolontà di quello. Per il secondo riuolo, conobbe che dino-

taua la Diuina Prouidenza , per la quale prouede loro di tutti i beni ,  
 con li quali li satia abundantemente nella eterna liberrà . Per il terzo  
 riuolo era significato la Diuina abbondanza , con cui esso Iddio gl'ine-  
 bria talmente con la copiosissima affluenza di tutti i beni, che non pon-  
 no tanto desiderare , che più abundantemente non siano loro donati  
 tutti i beni . Per il quarto, significauasi il Diuino piacere , per cui quel-  
 le Beate anime con tanto diletto in Dio se ne uiuono , satiati dalla pie-  
 nezza de' gaudij, & abondeuoli delitie, di cui non ui sarà giamai alcun  
 fine: Oue Iddio asciugherà le lagrime da gli occhi de' Santi . Questo  
 Throno haueua nella sommità un nodo d'oro, che con la sua grandez-  
 za empiaua tutto il circuito della terra ilquale figuraua la Diuinità , &  
 era ornato di pietrepreziose con marauiglioso splendore , come regia  
 fabrica del Re Celeste . Haueua ancora molti tabernacoli , e mansioni  
 de i Santi Patriarchi , de i Profeti , d'Apostoli , Martiri , Confessori ,  
 e di tutti gli Eletti . Il secondo Throno era della Vergine Madre , che  
 staua appresso il Re suo sedendo , come à Regina si conuiene . Et il  
 detto Throno haueua parimente molti tabernacoli di quelle sante Ver-  
 gini , che haueuano seguito , & imitato la Regina Madre . Vedendo  
 dunque questa diuota Sposa GIESV Re della gloria nel seggio della  
 sua imperiale magnificenza , e la sua Madre presso lui alla destra se-  
 dendo , e per ammiratione di quella giocondissima faccia , in cui gli  
 Angeli desiderano mirare , tutta in se stessa mancando cadè dinanzi al  
 Throno della Santissima Trinità à i piedi di GIESV , il quale leuan-  
 dola , dolcemente la reclinò nel suo seno . Et le uestimenta sue erano  
 alquanto poluerate nella parte da basso , per certa causa, che la sera in-  
 nanzi l'haueua occupato . E la Beata Vergine accostatosole le nettò  
 benissimo . Doppo questo la Sposa di CHRISTO pregaua essa Vergi-  
 ne Gloriosa , che uoleffe lodare per lei il suo Figliuolo . La quale subi-  
 to leuatosi dal suo seggio insieme col Choro delle Vergini lodaua , e  
 magnificaua il suo Figliuolo con laude ineffabile . I Patriarchi anco-  
 ra , & i Profeti , laudauano il Signore con giubilo , dicendo . *Summa*  
*Trinitati simplici Deo vna Diuinitas , aequalis gloria , coaeterna Maiestas .*  
*Patri , Proliq̄ , Sanctoq̄ , Flamini , qui totum subdit suis orbem legibus .*  
 Il Glorioso Choro de gli Apostoli cantaua parimente con festa , e gau-  
 dio , dicendo . *Ex quo omnia , per quem omnia , in quo omnia , ipsi glo-*  
*ria in saecula .* Perche essi conobbero nel mondo il tuo Creatore , e  
 Redentore , da cui sono prouenuti i beni , per cui in cielo , & in terra  
 sono fatte tutte le cose , & in cui tutti i beni sono nascosti . L'esserci-  
 to similmente glorioso de' Martiri cantò dicendo . *Benedictio , & cla-*  
*ritas , & sapientia , & gratiarum actio , honor , & virtus , & forti-*  
*tudo*

*tudo Deo nostro in sacula saculorum amen* . Tra li quali, spetialmente ella uide il Beato Benedetto con ueste candida , tessuta insieme di colore uermiglio . Nella candidezza era significata la sua virginale castità; nel uermiglio, ch'egli è uero martire: imperoche con tanta fatica perseverò nel rigore dell'Ordine , che in tutte le cose difficili nell'osservanza regolare egli gloriosamente trionfò . E mentre questa Sposa del Signore si ammiraua , che gli Angeli non cantauano , il Signore le disse . Tu canterai con gli Angeli . E subito i Chori Angelici con quell'Anima cantando , diceuano . *Te decet laus , & honor Domine* . A te o Signore conuiene la lode , & l'honore . Dipoi la Sposa pregaua il Signore , dicendo . O vnico amatore , in che cosa maggiormente ti compiacci tu , d'essere da gli huomini conosciuto ? A cui disse il Signore , Nella bontà mia , con la quale tanto misericordiosamente aspetto l'huomo à penitenza ; & anco , di continuo con la gratia mia lo tiro al mio amore . Ma quando poi à niun modo si uorrà conuertire , allhora io son sforzato per debito di giustitia condannarlo alle pene eterne . Pregaua similmente il Signore , che la uollesse ammaestrare , in qual modo ella potesse satisfare per la Santa Chiesa ( la quale al suo Diletto Signore in quel tempo molte ingiurie faceua ) & il Signore rispose . Leggimi trecento cinquanta uolte l'Antifona ; *Tibi laus , tibi gloria , tibi gratiarum actio in sempiterna sacula* : per tutte quelle colpe , che commettono contra di me indebitamente i membri miei .

DELLA ANNUNTIATIONE DELLA VERGINE  
Gloriosa. Cap. XVI.



L giorno della Annuntiatione della Vergine Maria , stando questa Sposa di CHRISTO in oratione , e ripensando alli peccati suoi con amaritudine dell'anima sua , si uide uestita d'una ueste cinericia . E uenele ancora alla mente quella parola d'Esaià , che dice ; *Erit iustitia cingulum lumborum eius* , e cominciò à pensare , che cosa hauesse da fare , quando il Signore della Maestà cinto di giustitia uerrà nella potestà della sua Diuina Onnipotenza , essendo ella uisitata tanto negligente . Imperoche , quanto più è l'huomo santo dinanzi à Dio , tanto maggiormente si reputa inferiore , e uile di tutti , e quanto è mondo nella sua conscientia da peccato , tanto più egli teme , e si guarda , accioche non incorresse in alcuna offesa . E perseverando ella in tale contritione , uide il nostro Signore IESV CHRISTO , che sedeva sopra un altissimo seggio , nel

nel cui dolcissimo aspetto, il uestimento cenericio, che prima si uide intorno, diuenne in niente, e staua nella diuina presenza come un'oro. Et conobbe allhora, che tutte le buone opere, che per sua negligenza haueua lasciato, per la santissima conuersatione di GIESV CHRISTO, e per le perfettissime opere sue, erano state supplite; & ogni imperfectione sua era fatta perfetta per l'altissima perfectione del Figliuol di Dio: Percioche, quando Iddio con l'occhio della misericordia sua mira l'anima, e che la Maestà sua si piega à misericordia uerso quella, tutti i peccati di lei sono per sempre scordati. Hauendo per tanto questa diuota Vergine conseguito il grande, e singolar dono della remissione di tutti li suoi peccati, & il supplimento di tutti li meriti suoi, pigliata di qui sicurtà, si abbassò nel seno del suo Diletto GIESV, facendo uerso quello molti amorosi, e diuoti gesti; e per gràdezza d'amore, par'aua col Signore parole d'ineffabile dolcezza. E uidde, che dal cuor di Dio uscìua una Fistola, per la quale ueniua à lodare il Signore. Allhora oraua, che la sua propria lode diuenisse lode di esso Iddio, e subito udi la dolcissima uoce del suo amato GIESV, che ironaua, dicendo. *Laudem dicite Deo nostro omnes Sancti eius.* E marauigliandosi ella, come esso Iddio questo cantar potesse, le fù diuinemente ispirato qualmente in questa parola *Laudem*, Iddio si loda in se stesso senza fine con lodè perfetta. Et in quell'altra parola, *Dicite*, conobbe, che Iddio dal tesoro della sua Diuina uirtù dona all'anima potestà sopra tutte le creature, che sono in cielo, & in terra inuitate alla lode del suo Creatore. Et in questa parola. *Deo nostro*, intese, che'l Figliuolo di Dio, in quanto huomo, honora, e riuerisce Iddio Padre, si come egli disse in San Giouanni, *Deum meum, & Deum uerum.* In questa parola, *Omnes Sancti eius*, conobbe, che tutti li santificati in cielo, & in terra, da esso Sommo Santificatore GIESV CHRISTO sono santificati. Vidde ancora la Beata Vergine Maria alla destra del suo Figliuolo, che traheua una cintura d'oro piena di cembali di finissimo oro relucenti, per tutti gli Ordini Angelici; & il Choro dei Santi, i quali toccando ciascuno i detti cembali; faceuano un marauiglioso suono, lodando Iddio per quell'Anima, in tutti quei doni, e gratie, le quali la Maestà sua haueua in essa largamente conferito. Et l'Anima insieme con quegli con tutte le forze sue lodaua per se stessa Iddio. Et il Signore chiamando l'Anima à se, poneua le sue mani alle mani di quella, donandole la fatica, & essercitatione di tutte le opere, ch'egli fece, & adempi nella sua Santissima Humanità. Dipoi applicò i suoi benignissimi occhi à quelli dell'Anima della sua Sposa, donandole l'essercitatione de' suoi Santissimi

mi.

mi occhi, & il copioso spargimento delle lagrime. Accommodò dipoi le sue orecchie, alle orecchie dell'Anima, e donolle ogni effertatione delle sue orecchie. Doppo questo imprimendo la sua rosata bocca alla bocca dell'Anima, le diede l'effertatione della laude, e rendimento di gratie, dell'oratione, e predicatione sua, in supplemento della sua negligenza. E finalmente pose il suo dolcissimo cuore al cuore dell'Anima, donando à quella ogni effertio di meditatione, diuotione, & amore, arricchendola abondeuolmente di tutti i beni. Et à questo modo quella B. Anima tutta con GIESV CHRISTO incorporata, & unita, & liquefatta dell'amor Diuino, come cera nel sigillo impressa, rappresenta la sua bella Imagine, e col suo Diletto diuene una cosa istessa. Et leggendosi nella Messa l'Euan-gelio. *Missus est Angelus Gabriel*; vidde esso Arcangelo instruttore della Beata Vergine, che ueniua in Nazareth, con l'insegna regia, sopra scritta in lettere d'oro, seguitato da una innumerabile moltitudine d'Angioli, i quali ordinatamente si fermarono intorno alla casa, oue era la Gloriosa Vergine, come un muro dalla terra al Cielo disposti in tal modo, che fra gli Angeli soprastauano gli Arcangeli, e tra questi le Virtu, dipoi tutti gli altri ordini Angelici, di maniera, che ciaschedun'ordine circondaua quella santa casa come un muro. Doppo le predette cose il Signor GIESV comparendo come sposo dalla sua camera delle nozze, bellissimo sopra tutti li figliuoli de gli huomini con l'ardente Choro delli Serafini, i quali sono à Dio vicini, questi à guisa di muro, e di tetto circondarono intorno il Signore e la Beatissima Vergine dalla terra al Cielo, & il Signore staua apresso l'insegna dell'Arcangelo, in forma di sposo, e delicatissimo Giouine aspettando sino che l'Arcangelo hauesse salutato la Santissima Vergine riuerentemente. Ma doppo che la Beata Vergine si sommerse nell'abisso dell'humiltà, dicendo. *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*, subito lo Spirito Santo in forma di colomba con le ale spiegate della diuina dolcezza entraua nell'anima della Beata Vergine felicemente obombrandola, e col Figliuol di Dio marauigliosamente fecondandola, fecela diuenir Madre grauida di così nobile pegno, e per sempre restar Vergine immacolata, e così la Vergine fu fatta Madre di Dio, & Huomo, cooperando lo Spirito Santo. Hauendo poi riceuuto nella sacra Communione GIESV CHRISTO Diletto dell'anima sua, udì quello, che le disse. Tu in me, o sposa mia, & io in te, & in eterno non ti abbandonerò, ma ella niente altro desideraua con tutto il suo cuore se non la laude di Dio. A cui il Signore donò il cuor suo diuino in forma di bicchiero d'oro ornato marauì-

marauigliosamente dicendo . Mi lauderai sempre per il mio diuino cuore . Và dunque, e da à beuere à tutti i Santi del uiuo beueraggio, che esce del mio cuore, accioche, di qui siano felicemente inebriati. Allhora la diuota Vergine si accostò à gli Angioli, dando loro à bere di quel saluteuole beueraggio, ma essi nõ beuerono altrimente di quello, restarono nõdimeno quindi reficiati. Dipoi uenura à i Patriarchi, & Profeti porse loro à bere, dicèdo; pigliate questo diuinissimo beueraggio, che tanto hauete desiderato, e lungo tempo aspettato, e fate che io ancora con tutte le mie forze lo brami lo desidero, e dietro à lui giorno, e notte sospiri . Andò similmente da gli Apostoli, dicendo. Riceuete colui, che uoi con tutto il cuore tanto ardentemente amate; e fate, ch'io con tutto l'intimo del mio cuore l'ami feruentemente . Dipoi uenne à i martiri, dicendo. Ecco quello, per lo cui amore uoi spãdeste il uostro sangue, & i uostri corpi offeriste à mille morti, & impetratemi, ch'io spendi tutte le forze mie in suo seruigio. Accostatosi ancora à i Confessori, disse loro . Pigliate e riceuete colui, per cui hauete abbandonato tutte le cose, & disprezzate le mondane dilitie, e fate, ch'io dispregi per suo amore tutte le cose terrene, & salisca alla sommità della uera Religione, & finalmente uenendo alle Vergini disse loro. Pigliate il celeste beueraggio del cuore diuino di quello, à cui uoi promettesti, e consecrate la Verginità uostra; e fate che io per suo amore perseveri nella castità di mente e di corpo, e riporti uittoria perfettamente in tutte le cose . E uidde iui una Vergine morta di fresco, la quale ben conoscendola, perche era stata sua familiare, l'addimando, se così era, come ella le haueua detto quando era uiua . A cui rispondendo disse . In uerità, che tutte le cose sono così, & più hora truouo cento più di quello, che mi fu nel mondo detto . Doppo le predette cose, hauendo la detta sposa di CHRISTO circuito intorno tutto lo spatio di quel celeste palazzo, ritornò dal Signore, il quale pigliado quel bicchiere dalle sue mani lo ripose nel cuore di quell' Anima, e così fu ella al suo Iddio felicemente unita.

*PER QUAL MODO L'ANIMA VENGA A ministrare à Dio. Cap. XVII.*



**M**ENTRE il Santo giorno delle Palme haueua questa Beata Vergine occupata la memoria intorno à quelle cose, che GIESV CHRISTO operò nel mondo in tal giorno, le uenne alla mente, il desiderare di sapere; qual commodità hauessero Marta, e Maria preparato al Sig. quando in casa loro andò ad albergare, & allhora ella uidde nel suo spirito come se fosse in Betania

fania nella casa loro, una stanzetta separatamente preparata, nella quale ui era una mensa, in cui il Signore ui sedeuà, al quale dimandando ella, che cosa hauesse egli operato in quella notte, il Signore le rispose. Io consumai tutta quella notte in orationi: ma poi appresso l'aurora io sedendo riposai un poco, & aggiunse. Fammi tu sposa mia una cosa tale nell'anima tua, nella quale mi habbi à ministrare, & subito parue à lei, che'l Signore sedesse alla mensa, & essa lo seruisse. Onde primo li pose dinanzi una scutella d'argento con mele, e questo era quel dolce amore, che lo fece rechinare dal seno del Padre nel presepio, quando per tutto il mondo *Melliflui facti sunt caeli*. Secondariamente gli pose innanzi una uiuanda di herbe di uiole, che significaua l'humilissima conuersatione di CHRISTO, per la quale si era sottoposto ad ogni creatura. Terzo gli presentò carne d'agnello, che era quello, il quale leuò uia i peccati di tutto il mondo. Quarto, gli messe innanzi il uitello ingrassato della gratia spirituale. Quinto, gli ministrò il poledro dei cerui, ch'era l'ineestimabile desiderio, col quale GIESV CHRISTO corse tutti i giorni della sua uita sino alla morte. Sesto, gli offerse il pesce arrosto, che significaua CHRISTO passionato per nostro amore. Settimo gli appresentò il cuore di GIESV CHRISTO, con diuerse spicierie di ottimo odore saporito, che dinotaua la pienezza di tutte le uirtù, che in quello era. Gli diede similmente à bere tre sorti di beueraggio. Il primo era uino bianco molto buono, per cui era significato ogni fatica della Santissima conuersatione di CHRISTO, e di tutti gli eletti. Il secondo era uino uermiglio, che figuraua la passione e morte di CHRISTO. Il terzo era uino ottimo e soauissimo; che significaua l'ingerno, & spirituale spargimento della diuina dolcezza. Tutte le predette cose ciascun'anima diuota amministra, & offerisce à Dio spiritualmente, quando con diuota gratitudine comemora questi sacri misterij e diuini beneficij, e per essi lauda, e benedice GIESV CHRISTO nostro Signore. Nella seguente notte, non potendo ella per certa tristitia pigliar sonno, udì risuonare gli Angelici Chori quel detto del Salmo. *Iacta cogitatum tuum in Domino, & ipse te enutriet*. Euide il Signore, che le staua dinanzi uestito di ueste uerdeggiante. Acui ella disse. O Amantissimo Signore essendo tempo di passione, perche porti tu uestimento uerde? Et il Signore rispose egli è scritto. *Si in uiridi ligno hac fecerunt, in arido quid fiet?* Onde ella per ciò conobbe che se il uerdeggiante GIESV di tutte le uirtù tormentarono con tante pene diuerse, che altro farà à coloro preparato in quell' hora per essere aridi, e secchi di ogni bene, se non gli eterni tormenti? All' hora ella orò al Signore,

B. Metilde.

E che



che l'ammaestrasse, qual laude gli douesse offerire in quel tempo di passione. Et egli le dimostro i diti della sua mano, per li quali fu instrutta, che lo douesse laudare in cinque modi. Primo lodar il Signore per la sua incomprendibile Onnipotenza, con la quale esso potentissimo Signore de gli Angioli, e de gli huomini per l'huomo si è fatto impotente. Secondo, lodare la sua inscrutabile Sapienza, con la quale esso, che è la sapienza del Padre, fu per l'huomo come pazzo reputato. Terzo lodare la sua ineffabile Carità, per la quale, per salute di tutti gli eletti, fu senza cagione hauuto in odio. Quarto laudare la sua benignissima Misericordia, per cui egli fu à tanta crudel-morte per l'huomo condannato. Quinto, lodare finalmente la sua soauissima dolcezza, per la quale uolse con amarissima morte essere per l'huomo ammaricato.

DEL NOME DI GIESU, E DELLE SUE

*Sacrate Piaghe. Cap. XVIII.*



A terza feria della settimana Santa, celebrandosi la Messa; *Nos autem gloriari oportet*, disse il Signore alla sua sposa. Considera queste parole; *In quo est salus, et uita*, e dicoti, che nella Croce è la uera salute, e fuori di essa non si troua altra salute. In qualunque anima adunque non ui è la croce della tribulatione, niuna patientia si ritroua il lei, & oue non ui è patientia, non ui è salute, la uera uita ancora è data all'huomo nella Croce, quando io che sono la uita dell'anima, morendo con morte d'amore nella Croce, uenni à dar uita all'anima morta nei peccati, concedendole, che potesse uiuere eternamente in me. Per la Croce ancora è stato dato all'huomo, che quante uolte egli cade nel peccato, tante uolte pentendosi si lieui; & oltre anco, la resurrettione della carne, e l'eterna libertà. E leggendosi nella Epistola, *Dedit illi nomen, quod est super omne nomen*; ella dimandò al Signore, qual fosse quel dolcissimo nome, che dal Padre gli fu donato. A cui il Signore rispose. Questo Nome è *Saluator omnium seculorum*. Imperoche io son Salvatore, e redentore di tutte quelle cose, che furon, che sono, e che hanno da essere. Io son Salvatore di tutti quegli, che furono in quel tempo, quando io fatto Huomo conuersai con gli huomini. Io son Salvatore di coloro, che furono auanti ch'io mi facessi Huomo. Io son Salvatore di tutti coloro c'hanno seguito li miei comandamenti e santi documenti, e che ancora uogliono seguitare le mie uestigie fino al fine del mondo. E questo è il mio dignissimo Nome, il quale dal principio del mondo mi fu dal mio Padre preordinato: il qual

il qual Nome è sopra tutti gli altri nomi . E rendendo gratie al Signore per le santissime sue ferite, orando che tante piaghe d'amore egli imprimesse nell'anima sua, quante sopportò uel suo corpo il Signore le disse, Quante uolte l'huomo in ricordanone della passione mia per amore ingemisce e si duole, tante uolte come con fresca rosa tocca leggermente le piaghe mie, e quindi salta il dardo dell'amore in quell'anima, che tutta l'impiaza di dolcezza.

DEL DESIDERIO DELL'ANIMA DI QUESTA

sposa di CHRISTO. Cap. XVIII.



ELLA Feria quarta della settimana Santa, mentre si cantaua la Messa. *In nomine Domini omne genuflectatur*, ella disse al Signore. Os'io hauefsi potestà al presente, uorrei inchinare con ogni riuerenza dinanzi à te dolcissimo, e fedelissimo Amatore, il cielo, la terra, e l'Inferno con ogni creatura. A' cui il Signore benignamente rispose. Raccomandami tu questo à me, accioche io in me stesso lo adempisca: peroche io sono il contento di tutta la creatura. E quando io offerisco me stesso à Dio Padre in laude, ouero in rendimento di gratie, è necessario, che ogni difetto della creatura, per me, & in me con modo dignissimo sia supplito. Imperoche la benignità mia non permette, che cosa alcuna sia lasciata imperfetta di quelle, che la fedel anima hauerà desiderato, e non haurà potuto per se stessa adempire.

DELL'ALBERO DELLA CROCE DI CHRISTO.

Cap. XX.



ELLA quinta Feria della istessa settimana Santa, celebrandosi la Messa; *Nos autem gloriari oportet*. Vidde in mezo della Chiesa un bellissimo albero, che con la grossezza, & altezza sua empiaua tutta la terra, il quale da tre frondi nate insieme dalla terra era à quel modo cresciuto; le frondi inarcate, e retorte pendeano alla terra. Sotto una delle frondi ui erano le bestie, che si pasceuano del frutto, che cadeua dall'albero: e dinotauano i peccatori, e gli huomini, che bestialmente uiuono; i quali si godono i beni di Dio senza gratitudine, à guisa di bestie, che mai con rendimento di gratie in esso non mirano, da cui tutti i beni prouengono. Sotto l'altra fronde ui erano gli huomini, che mangiauano del frutto dell'albero, per li quali erano significati tutti li giusti nella Chiesa. E nella terza fronde, ui erano uccelli, che soauissimamente cantaua-

E ij no:

no: per li quali erano nouificate l'anime de i Santi, che senza fine lodano Iddio. Le anime ancora che haueuano da purgare à simiglianza de i capi ueniano, e si reficiauano dell'odore dell'albero. Ma certi uccelli negri uolauano intorno all'albero, & un gran fumo di quello uscendo li cacciaua lontani: Per gli uccelli negri erano significati li Diuoli, e tutte le loro infestationi, le quali non può l'huomo meglio superare, che nella passione del Signore, la quale era significata per l'asprezza del fumo. Il Sacerdote similmente, che celebrò la Messa, era uestito, e preparato delle foglie del detto albero. Et i ramicelli pieni di frutti gli pendeano d'intorno, in cui era dimostrato, che ogn'uno, che ama, e commemora la passione di CHRISTO, uiene ad acquistare le sue più nobili uirtù. E tutto ciò di buono ch'egli opererà, diuerà à suo maggiore, e più fruttuoso merito. Tutti i cuori etiandio dei fedeli pendeano nei rami dell'albero alligati à guisa di ardenti lampade; & il liquore che ardeua nelle lampade discorreua dall'albero in quelle. Il che significaua, niuno poter amare Iddio, se da lui non li sarà conferita la gratia. Ma in quanto poi che le dette lampade ardeuano, si dinotaua, che colui, il quale uole amare Iddio, deue tenerli alla sua passione, di continuo di quella ricordandosi: perche in essa hauerà sufficiente materia di amare. Imperoche non ui è cosa, che tanto promoua, & infiammi la mente, quanto fa la ricordanza, e continua rimembranza della passione di Nostro Signor GIESV CHRISTO.

DELLA PASSIONE DI GIESV CHRISTO  
Nostro Signore. Cap. XXI.



EL Venerdì Santo, meditando questa diuota Vergine gl'immumerabili beni, che Iddio haueua fatti all'huomo per la passione della sua Humana natura, disse al Signore. O dolcissimo Iddio, in che cosa ti può l'huomo render segno di gratitudine, per quello che ti sei degnato di far hoggi, in lasciarti prender, e legare per suo amore? Rispose il Signore. Ch'egli similmente per mio amore sia legato uolontariamente, nel uincolo della uera obediencia. Et ella disse ancora. Qual laude ti renderà egli, per esser stato tu sputacchiato da gl'immondi sputi de' Giudei, e da crudeli guanciate battuto? Rispose il Signore. Io ti dico in uerità, che tutti quegli, che dispreggiano i Prelati loro, uengono à sputare nella faccia mia. Ma se alcuno desidera emendare un'oltraggio tale fattomi; egli debbe i suoi Prelati honorare. Et ella disse. O pijsimo Signore,  
che

che rendimento di grazie riceuerai tu per le cessate? Et egli rispose. Che l'huomo offerui strettamente la ordinata consuetudine, e gli statuti della sua Religione. E l'Anima disse ancora. E qual laude, o fedelissimo Amico, ti si può render dall'huomo per il dolore, che sentisti, quando sopra il tuo imperial capo fu impressa la Corona di spine, in tanto, che la tua faccia bellissima era tutta uelata, e coperta del sangue uermiglio. Et il Signore rispose. Che l'huomo quando è tentato resisti fortemente con tutte le sue forze, e quante tentationi egli supera nel mio nome, tante gemme pretiose pone nella Corona mia. E la Vergine disse. E che ti renderà l'huomo, o Sapientissimo sopra tutti li Maestri, per esser tu stato uestito con disprezzo di ueste bianca à guisa di pazzo? Rispose il Signore. Che l'huomo non cerchi l'ornamento nelle sue uesti, nè la pretiosità, ma la sola necessità sua. Et essa ancora disse. Qual rendimento di grazie riceuerai tu, o unico bene del mio cuore, per essere stato così acerbamente, e crudelmente flagellato? Rispose. Che l'huomo con perfetta fedeltà, e patientia persequerai meco così nelle prosperità, come nell'auersità. Et l'Anima disse. Che riceuerai tu, Amantissimo Signore, per la pena che sopportasti, quando ti furono chiodati i piedi nella Croce? Che l'huomo, rispose egli, rifondi in me tutti i suoi desiderij. E s'egli non può meco hauer desiderio, habbia almeno buona uolontà d'hauer tale desiderio, & io allhora riceuerò la buona uolontà per l'opera. Disse ancora. Che ti offerirà l'huomo, Signor mio, per le tue mani crocifisse? Rispose. Che l'huomo si eserciti nelle buone opere, e per mio amore uietì tutte le male. Et essa disse. Che rendimento di grazie ti si può render, o unica dolcezza, per quella piaga d'amore, che riceuesti nella Croce per l'huomo, quando l'Amore inuincibile, con la saetta d'amore trappassò il dolcissimo cuor tuo, donde discorse à noi per nostro rimedio sangue, & acqua; e così vinto dalla grandezza dell'amore della tua sposa, sei restato morto con la morte dell'amore? Rispose il Signore. Che l'huomo conformi la uolontà sua alla mia; e la mia uolontà gli sia sempre accetta in tutte le cose, e sopra tutte le cose. E dissele ancora il Signore. Io ti dico in verità, che s'alcuno per diuotione della passione mia spargerà lagrime, io le hauerò per tanto grate, come s'egli fosse per me passionato. Et l'Anima disse. Horsù Signor mio, e con qual diuotione posso io peruenire à queste lagrime? Rispose. Io te l'insegnerò. Primo pensa con quale amicitia, & amore andai à incontrare li miei nemici, i quali con spade, e bastoni mi cercavano per darmi la morte, come se stato fossi un ladrone, & malefico; ma io sono andato in contra à quelli, come

fa la madre al proprio figlio, accioche io li cauassi dalle fauci dei lupi. Secondo, mentre mi batteuano con crudeli guanciate, quanti schiasfi mi diedero, tanti dolci baci io diedi all'anime di coloro, i quali per la mia passione si debbono saluare. Terzo, quando io era ferocissimamente flagellato, io sparsi per loro cosi efficace oratione al mio Padre, che molti di loro si conuertirono. Quarto inuente imprimeuano nel mio capo la Corona di spine; quante spine m'impresero, tante gemme nella corona loro collocai. Quinto, quando con chiodi di ferro mi inchiodauano in Croce, e che talmente stendeano le mie membra, che tutte le ossa mie si poteuano numerare; io allhora con tutta la mia diuina uirtù trassi à me l'anime di tutti coloro, i quali sono alla uita eterna predestinati, si come ho detto per l'innanzi nel mio Euangelio. *Cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum.* Sesto, mentre mi apriuano con la lanza il costato, io diedi loro à bere del mio cuore il beueraggio della uita: accioche quegli che haueuano cauato per Adamo la beuanda della morte, riceueffero per me quella della uita, e fossero fatti tutti figliuoli di eterna uita, e salute in me, che sono la uita. Et hauendo questa Santa Vergine riceuto il Santissimo Corpo di CHRISTO, disse à lei il Signore. Vuoi tu uedere, qualmente io hora sono in te, e tu in me? Ma ella tacendo, reputandosi di ciò indegna, uide in un'istante il Signore come un lucidissimo cristallo, e l'anima sua come un'acqua purissima, e risplendente, che per tutto il Corpo di CHRISTO discorreua. E mentre essa molto si marauigliaua dell'ineffabil dono, e stupenda pietà di Dio uerso lei, le disse il Signore. Ricordati, che'l mio Apostolo ari A scrive. *Ego sum minimus Apostolorum, qui non sum dignus uocari a Paolo apostolo: gratia autem Dei sum id quod sum.* Così tu ancora nulla sei in te, ma quello che tu sei, per gratia mia sei in me. Et sepellendosi la Croce secondo il costume, ella disse al Signore. Hora o unico del cuor mio sepellisci te stesso in me, & unisci mi teo inseparabilmente, & il Signore le rispose. Io uoglio sepellirmi in te. Nel tuo capo uoglio essere la fruitione de i tuoi sensi, l'operatione delle tue mani, & l'esercitatione di tutti li sensi, & atti tuoi. In altro tempo ancora nel Venerdì Santo, mentre il Sacerdote doueua porre nel sepolcro la Croce al solito, questa diuota Vergine disse al Signore. O cordialissimo Diletto dell'anima mia, uolesse Dio, che al presente l'anima mia fosse d'auplio, accioche io ti potessi sepellire in lei conuenientissimamente. A' cui disse il Signore. Et io sepellirò te in me, e farò sopra te la speranza, & il gaudio che ti solleuerà. Sarò fra di te, come grassezza che allegrerà, & ingrasserà l'anima

ma

ma tua, uiuificandoti con la uira della gratia mia. Dalla tua destra io farò la laude, che farà perfette tutte l'oper e tue. Alla sinistra io farò ancora un rechinatorio d'oro, che ti sustenterà nelle tribulationi, e sotto di te farò similmente una fermezza, che sosterrà l'anima tua.

DELLA PASSIONE DI CHRISTO NOSTRO  
Signore. Cap. XXII.



N'ALTRA uolta ancora nella notte del Venerdì Santo disse nella sua oratione al Signore. O dolcissimo Signore, in che ti posso io ricompensare, per esser tu questa notte stato preso, e legato? Et il Signore le rispose, questo farai con desiderio e buona uolontà. Perocchè questi sono come due legami di seta, con li quali tu mi legarai soauemente all'anima tua. Certamente io ti dico, che il cuore beneuolo, e preparato ad ogni buona opera, mi riceue di facile in se stesso: ma li pensieri inutili, che gli auengono d'improuiso non sono quali di peccato alcuno, se però non gli dimorerà sopra spontaneamente con deliberatione doppo, che se ne sarà aueduto. Et aggiunse. Mentre io mi diedi nelle mani di miei Nemici, mi legarono, e fecero contra di me tutto ciò, che uolsero: ma non puotero legare la mia lingua, la quale io per meralmente legai, ch'io non uoleua dir parola alcuna, se non d'utilità. Così ciascun'huomo hauendo potestà di parlar bene, e male, deue in tanto raffrenare la sua lingua, che non dichi mai parola, che possi con quella offendere, ò turbare il suo prosimo. E circa l'hora di prima, stando ella nella ricordatione, come CHRISTO benedetto in quell'hora fu presentato dinanzi al Presidente per essere giudicato, udì il Signore, che le disse. Vieni meco al giudicio, e pigliandola la condusse seco alla presenza del Padre celeste. All'hora tutti gli Angioli, e Santi con tutte le creature si lamentarono di lei. Li Serafini l'accusauano, perche ella haueua spesso uolta estinto per tepidezza il diuino amore, col quale era stata dal tuor di Dio accesa. I Cherubini gridauano contra di lei, perche ella non si reggeua, secondo il lume della diuina cognitione, col quale sopra tutti gli altri era stata illuminata. I Troni si querelauano, ch'ella molte uolte con inutili pensieri inquietandosi, haueua turbato il pacifico e tranquillo Re, il quale haueua in essa fermato il suo Trono. Le Dominationi diceuano, ch'ella non si haueua sottoposto con debita riueranza al Re e Signor suo. Li Principati si lamentauano, ch'ella non haueua riuerito nè in se, nè anco ne gli altri la nobiltà diuina, per la quale era stata fatta ad  
immagine

imagine di Dio: Le Potestà l'accusauano, ch'essa non si haueua in-  
 chinato con riuerentia, etimore alla diuina Maestà, si come è cosa  
 degna di fare. Le Virtù diceuano, ch'ella era colpeuole, perche non  
 si era essercitata con debito modo nelle Sante Virtù. Gli Archangeli  
 si querelauano contra lei, perche non hauesse ateso internamente, co-  
 me doueua, al colloquio di Dio, nè haueua indrizzato gli amorosi  
 sospiri e dolci ragionamenti al suo Diletto, per quelli, che le erano  
 stati deputati per suoi Ministri. Gli Angioli si lamentauano, ch'essa  
 indegnamente usasse il suo ministerio. La Beata Vergine Maria mo-  
 ueua querela contra lei, perche ella fosse stata infedele al suo dolce-  
 simo Figliuolo, il quale essa haueua à lei generato in luogo di fratello.  
 Gli Apostoli gridauano, perche non hauesse seguito la loro dottrina  
 con diligente studio. I Martiri diceuano, ch'ella haueua per forza so-  
 stenuto le pene, & infermità. I Confessori l'accusauano, che nella Reli-  
 gione, e nell'essercitio spirituale essa si era negligètemente diportata. Le  
 Vergini si lamentauano, perche non haueua amato con tutte le uisce-  
 re un tanto amantissimo sposo. Tutte le creature gridauano insieme,  
 ch'ella le haueua indegnamente usate. Allhora il benignissimo GI-  
 ESU disse al Padre. Io risponderò per lei à tutte le querele opposte;  
 perche io confesso essere del suo amore preso. A cui disse il Padre  
 Iddio. Che cosa ti ha à ciò costretto? Rispose GESU, la mia elec-  
 tione, imperochè io me l'ho preletta ab eterno. Allhora l'Anima con-  
 fidandosi della gratia d'un tanto Difensor suo, lo prese confidente-  
 mente nelle sue braccia, dicendo al Padre. Ecco o Padre uenerando,  
 ch'io presento à te l'humilissimo tuo Figliuolo, il quale ha sodisfatto  
 pienamente per me, per tutto quello, che per superbia ho peccato.  
 Ecco ch'io ti appresento il tuo mansuetissimo Figliuolo, il quale ha  
 sodisfatto per tutto quello, ch'ho peccato per ira. Io ti presento il tuo  
 Figliuolo amantissimo, il quale è l'amore del tuo cuore, e per me ha  
 pienamente supplito in tutto quello, ch'ho mancato per l'odio, & in-  
 uidia. La larga liberalità del quale ha pagato tutto quello, ch'io per  
 auaritia ho peccato; la cura e diligenza sua ha emendato ogni mia ac-  
 cidia. La somma sua astinentia ha refeccato ogni mia intempe-  
 ranza. La purità della sua innocentissima uita ha purgato tut-  
 to quello, ch'io ho commesso con mali pensieri, con parole, & ope-  
 re. La sua perfettissima obediienza, con la quale si è fatto à te fino  
 à morte obediante ha cancellato ogni mia disobediienza. E fi-  
 nalmente la intiera perfettione sua escusa ogni mia imperfet-  
 tione. Sij dunque placabile o Padre Santo, sopra la nequitia  
 mia con l'hostia accetta di tanta placatione; e per la tua clemente pie-  
 tà

-tà rimouì da mè la tua indignatione , e riceuimi nella tua sempiterna  
 gratia . A Terza uiddè il Signore di tanto ineffabile chiarezza e bel-  
 lezza circondato, che dalla pianta del piede suo alla cima del capo con  
 singolare ornamento tutto fiorina, e ciò haueua riceuuto , perche tan-  
 to inhumanamente fu per noi flagellato. Haueua ancora nel capo una  
 ghirlanda marauigliosamète fatta di diuersi e bellissimi fiori. E questa  
 portaua per li diuersi e crudelissimi dolori, ch'egli nel capo sostenne:  
 A hora di Sesta, uiddè il Signore, che portaua la sua Croce, e che ue-  
 niva ogni congregatione , e ciascuna poneua sopra la Croce li suoi pes-  
 si e grauari in sembianza di uerdeggianti frondi, le quali riceuen-  
 dole il Signore tutte benignissimamente, le portaua con la Croce sua  
 patientissimamète e lietissimamète; ma ancora tutte le Suore della det-  
 ta Cògregatione aturauano il Sig. à portare. E circa l' hora di Nona le  
 apparue il Sig. in marauigliosa Gloria e Maestà , che haueua una col-  
 lana d'oro, nella quale ui era un Scudo d'oro, che conteneua tutte le  
 sorti di passioni del Signore, che li copriua tutto il petto, & haueua  
 di sopra un candidissimo Giglio, e dalla parte di sotto haueua una bel-  
 lissima rosa . Per questo Scudo era figurata la uittoriosa Passione di  
 C H R I S T O . Et andando le Suore alla Santa Communione , il Si-  
 gnore daua à ciascheduna il suo Diuin cuore, ripieno di ottimi odo-  
 ramenti , che soauissimamente si sentiuano. E quelli odoramenti an-  
 cora da ogni parte del cuore usciano fuori à guisa di uiti nouellette  
 uerdeggiantissime, e fioreggianti talmente, che il tutto pareua, che  
 fiorisse . Tutte le Suore ancora accostandosi riceueuano dal Signore  
 il predetto Scudo; di maniera, che nel petto di ciascuna quel Scudo  
 con marauigliosa bellezza risplendeua, per cui si figuraua, che'l Si-  
 gnore G I E S V C H R I S T O conferì à tutti i suoi fedeli la uittoria del-  
 la sua passione, accioche sia à loro la fortezza, e riparo contra tutti li  
 aemici . Nell' hora poi , nella quale si doueua baciare la Santa Cro-  
 ce, questa Santa Anima diuinamente inspirata disse alla piaga  
 dei piedi. Ecco o Signore, ch'io stabilisco dentro à te tutti i miei deside-  
 rij, accioche quindi restano pienamente purificati; non possino per  
 l'auuenire esser più nelle cose terrene implicati . Alla piaga della de-  
 stra maou disse à lei il Signore quiui riponi tutti i beni tuoi spiritua-  
 li, che per tua negligenza hai malamente nell'habito spirituale trala-  
 sciato, accioche per me ti siano pienamente restaurati . Alla mano si-  
 nistra le disse; riponi quiui tutte le pene tue, e le cose auuerse; accio-  
 che ti si indolciscano per l'unione delle mie passioni, e rendino odo-  
 re à Dio in somma patientia, si come la ueste di soauì odoramenti ri-  
 piena, respira e rède il medesimo odore, e la fetta del pane ancora ba-



guata nel mele, zicure la soave dolcezza di quello. Alla piaga del tuo-  
te le disse. In questa piaga d'amore, la quale è di tanta ampiezza, che il  
Cielo e la terra, o tutte le cose, che in essi si contengono abbraccia; ri-  
poni tutto il tuo amore al mio diuino amore; accioche di qui diuenti  
perfetto, e diuega un solo amore, si come fa il ferro candéte col fuoco.  
Allhora di Vespéro, ella uide il Signore quasi dalla Croce deposto,  
e la Beata Vergine Maria, che lo teneua nel seno, & à lei diceua. Ac-  
costati, e baccia le salutifere piaghe del mio dolciſſimo, Figliuolo, le  
quali ha egli per tuo amore riceuto. Al suo cuore dagli tre baci, ren-  
dendoli gratia per quel diuino spargimento del suo amore, il quale egli  
sparse ab eterno in te, & in tutti gli eletti, e che sempre sparge, e spar-  
gerà senza fine. Alla piaga della destra mano rendigli gratie nel ba-  
scio, perche essa è aiurrice, & cooperatrice di tutte le tue buone opere:  
alla sinistra ancora darai il dolce bacio, peroche da lei trouerai sem-  
pre il sicuro tuo refugio. Baccia similmente la piaga del piede destro  
in rendimento di gratie, per quello ardente desiderio, col quale tut-  
ti i giorni della sua uita egli nella sete corse dietro à te. La piaga del  
sinistro piede baccia cò ringraziamento, perche tu trouerai quiui sem-  
pre la remissione di tutti li peccati. Habbi etiadio tre sorti di unguen-  
to, col quale incessabilmente tu unga esso Diletto dell'anima tua. Il  
primo olio sia d'oliua, per il quale si dinora la misericordia, esser-  
quitandoti nelle opere della misericordia, e della pietà. Il secondo  
olio sia di mirracioè, che tu per amor di Dio sopporti allegramen-  
te e fedelmente le tribulationi, & infermità. Il terzo olio di bal-  
samo, che tu per laude di esso solo Iddio riceui tutti i suoi doni con  
gratitudine, niuna cosa quindi sperando, nè uolendo, ma in esso, che  
è il fonte, & origine di tutti i beni, refondi ogni cosa. Circa poi l'ho-  
ra di Compiera disse à lei ancora la Beata Vergine Maria. Piglia il mio  
Figliuolo, e sepelliscilo nel tuo cuore. E subito ella uide il suo cuo-  
re à simiglianza di sepolchro d'argento, che haueua il coperchio di  
oro, per l'argento era figurato la monditia del cuore; e per l'oro, l'a-  
more, il quale tiene e conserua nell'anima Iddio. Mentre dunque  
ella ineladena dentro. C H R I S T O (si come à lei pareua di fare) egli  
le disse. Qui tu sempre nel tuo cuore mi trouerai. Et ecco ch'io ti dà  
la sicurezza dell'eterna uita; insieme con tutti quelli, per li qua-  
li tu hai hoggi orato.

## CHE COSA PIÙ PIACCIA A DIO NELL'HUOMO.

Cap. XXIII.



VISTA duota Vergine addimandò una uolta al Signore, qual cosa maggiormente gli piaccia nell'huomo, à cui il Signore rispose, che ciascuno consideri con gratitudine grande, e con continua memoria pensi, e ripensi gli exercitij di tutte quelle uirtuose operationi, ch'io ho operato nel mondo, e di tutte quelle ingiurie, le quali ho sostenuto in trenta tre anni: Ch'egli pensi in quanta miseria io uissi, e quanta ingiuria mi era fatta dalla mia creatura, e che finalmente son morto in Croce di morte amarissima per amore dell'anima dell'huomo, la quale io ricomperai col mio prezioso sangue. Tutte queste mie operationi deuono à ciascuno essere così accette, e grate, come se io per la salute di esso solo hauesse il tutto sopportato.

## IN QUAL MODO L'HUOMO CELEBRI LA

Passione di CHRISTO. Cap. XXIII.



LEGGI N E R E M D alle Sorelle questa Ancella di CHRISTO, come douessano comemorare la Passione del Signore, dicendo. Quella persona, che desidera di frequentare la Santissima Passione di CHRISTO, legga la festa FERIA in lungo delle hore, sette uolte il Salmo. *Exaltabo te Domine, quoniam suscepisti me.* E doppo il corso dell'anno hauerà detto tanti uersi, quante piaghe GIESV CHRISTO ha nel suo corpo sopportato. Legga similmente, se può, una uolta il Passio del Signore, e rendi gratie à Dio tra tutti gli altri beneficij, che dalla piaga del piede sinistro scorse à noi il bagno della nostra salute. E dal piede destro, il fiume della pace. Dalla mano sinistra ci ha prodotta i torrenti delle grazie; e dalla destra, il medicamento delle anime. Dalla piaga similmente del suo dolcissimo cuore ci ha mandato fuori la uisificante acqua, & il uino inebriante, cioè il Sangue di GIESV CHRISTO Signor Nostro, e l'infinita copia d'ogni bene.

DELLA GLORIOSA RESURRETTIONE DI GIESV  
CHRISTO. Cap. XXV.



ELLA santa notte della gioconda Resurrettione di GIESV CHRISTO Signor Nostro, questa diuota Ancella lo uide, come che sedesse nel sepolchro; e conobbe diuinamente inspirata, qualmente Iddio Padre haueua data tutta la sua diuina potenza alla Humanità di CHRISTO, nella sua Resurrettione; & la Persona del Figliuol di Dio, tutta la chiarezza, e splendor suo, qual hebbe ab eterno dal suo Padre. Et lo Spirito Santo infuse ogni sua dolcezza, bontà, & amore pienamente nella sua glorificata Humanità. Et il Signore le disse. Nella mia Resurrettione, il Cielo, e la Terra con ogni creatura mi seruiuano. Et ella disse. In che modo o Signor mio ti ha seruito il Cielo? Rispose il Signore. Tutti gli Angelici spiriti erano presenti in mio seruijo. Et in quello instante uide questa Santa Vergine la moltitudine d'Angeli intorno al sepolchro, in tanto numero, che dalla terra sino al cielo circondauano il Signore, come un muro. Allhora ella disse. E che cosa ti cantauano allhora gli Angeli? Rispose. *Sanctus; Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*. Et ancora: Horsù hora giubiliamo tutti insieme; & altri simili canti mi faceuano; e se non con le medesime parole, erano però dell'istesso senso. Vidde ancora tutta la Congregatione delle Suore intorno al Signore, dal cui cuore molti raggi usciano sopra ciascheduna, & il Signore stendendo la mano ad ogn'una le donaua la sua glorificatione, dicendo; Ecco ch'io dono à uoi la chiarezza della mia glorificata Humanità, la quale con la monditra del cuore, e con dolce compagnia insieme, e uera patientia conseruarete, e nel giorno del giudicio in uoi mi presenterete con gloria. La mattina poi uisitando il Sepolchro, disse al Signore con diuoto cuore. Horsù Diletto mio, eletto tra mille, insegnami, con quale unguento io possi ungere compiutamente te amatore dell'anima mia. A cui disse il Signore, Piglia quella inenarrabile soauità, la quale ab eterno dal mio cuore scorre nel Padre, e nello Spirito Santo, della quale soauità ti preparai il dolcissimo uino. Secondo, riceui quella dolcezza, con la quale il cuore della mia Vergine Madre fu sopra tutti i cuori indolcito; della quale ti farai il dolcissimo mele. Terzo riceui quella diuotione, con la quale io era auanti la mia passione in feruentissimo desiderio, diuotione, & amore; della quale ti preparai il perfettissimo balsamo. Et in quello instante si uide nelle mani un bossolo pieno d'unguento,

d'unguento, che rendèua marauiglioso odore, del quale, secondo il desiderio del suo cuore, unse il Signore, e baciò le piaghe sue roffeggianti, come ueri medicamenti dell'anima sua. Dopo le predette cose, il Signore le dimostrò una bellissima casa molto alta, e grande, nella quale ella uiddè un'altra casetta fatta di legni di cedro, coperta sopra di piastre d'argento molto risplendèti, in mezzo della quale sedèua il Signore. E questa casa ella conobbe essere il cuore di Dio, perche spesse uolte in tale formà ueduto l'hauèua. E la picciola casetta, che dentro ui era, figuraua quell'anima, la quale è immortale, & eterna, si come i legni di cedro sono incorruttibili; la porta di detta casetta era posta all'Oriente, & haueua una catenaccio d'oro, nel quale pendèua una catenella d'argento, che renderai talmente nel cuor di Dio, che mentre si apriua la porta, pareua, che quella catenella commouesse il cuor di Dio. Per la dextra porta ella intese significarsi il desiderio dell'anima; e per la catenella, il desiderio di Dio, il qual sempre preuiene, eccita, e trahè ad esso Iddio il desiderio e la uolontà dell'anima. Er il Signore le disse. Così l'anima tua è sempre nel mio cuore inclusa, & io nel cuor dell'anima. E benchè tu mi ritenga ne gli intimi tuoi in tanto, ch'io sia più dentro di te; che qualunque altra tua cosa, nondimeno il mio diuino cuore, è tanto alto & sublime all'anima tua, ch'egli ti appare à modo niuno poterli toccare, il che è dinotato per l'altezza, e larghezza di questa casa. E l'Anima oraua al Signore, che si degnasse prepararla à riuouer il suo dignissimo Corpo. A cui il Signore rispose. Quando ti uoi comunicare guarda, e considera diligentemente la stanza dell'anima tua, se i suoi parieti sono offesi ò conquassati. Nella parte Orientale considera quanto tu sia sollecita ò negligente in tutte quelle cose, che pretendono al Signore, à sua laude, & al rendimento di gratie, nell'oratione, & osseruanza, dei suoi comandamenti. Nella parte Australe considera, quanto tu sia diuota alla mia Madre, & a' miei Santi e quanto haurai fatto profitto per gli essemplij e dottrina loro. Nella parte Occidentale risguarda diligentemente quanto tu sia andato auanti, ò quanto mancato nel bene, quanto obediènte, & humile sarai stata; quanto paziente nelle ingiurie, e se la regola, e li statuti della tua Religione haurai bene osseruato; e se tu haurai da te scacciati li uitiij, e piantateui le uirtù. Nella parte dell'Aquilone attendi e considera quanto tu sia stata fedele à tutta la Chiesa; quanto tu ti sia diportata uerso il tuo prosimo, se tu l'haurai amato con interna carità; Se tutte le sue auersità haurai repute per tue, se tu ti sarai rallegrata delle sue prosperità, se tu gli haurai dato buono essemplio, lo deuolmente conuersando, e se per li peccati

e per l'anime de' defonti, e di tutti li bisognosi haurai diuotamente orato. E se alcuna macula ouero offesa trouerai in tutte le produe considerationi, studiati ripararui per l'humile penitenza, e satisfatione. Et entrando l'Anima nella detta casa, si bustò a' piedi del Signore, la quale egli gratiosamente leuando, la pose nel suo seno, e dandole tre bafci, le disse. Io ti do il bacio della pace dalla parte dell'Onnipotenza, Sapienza, e Bontà mia. E cantandosi l'Introito della Messa, *Resurrexi*, il Signore benignamente accarezzandola, le disse. Ecco ch'io sono resuscitato, e son ancora teo, e starò in perpetuo con esso te. Tu hai posto sopra di me la tua mano, cioè l'intentione di tutte le tue operationi, & altre marauigliose cose le disse. Ma l'Anima stupefatta per tanta benignità del Signore, con humile riuerentia si uoleua da Dio dilungare, la quale tirandola maggiormente il Signore à se le disse. Horsù fauoriscimi ch'io sia teo, e fruisca le mie delitie. E cantandosi, *Gloria in Excelsis Deo*, ella desideraua per queste gratie, e per tutti gli altri doni suoi lodare Iddio, & allhora le disse il Signore. Se tu desideri di laudarmi; glorificami in unione di quella reuerendissima gloria, con la quale il Padre con la sua onnipotenza insieme col Spirito Santo mi glorifica; & in unione di quella altissima gloria, per la quale io con la inscrutabile mia sapienna glorifico il Padre, e lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo con la sua incommutabile bontà esalta il Padre, e me con degnissimo modo. Dopo Terza facendosi la processione, benchè ella fosse molto debile, si faceua condurre intorno col bastone dalle Suore nel fine della processione. E uide il Signore *GRISV CHRISTO* in apparenza di Diacono, uestito, con la dalmatica, che portaua nella mano l'insegna rossa, & andaua caminando con ciascuna. E mentre si marauigliata, perche il Signore apparisse con ogn'una in quella sembianza di Diacono, udi da lui tal risposta.

Si come il Diacono serue all'altare, così io stò presente al Padre mio Iddio, preparato ad ogni suo imperio. Nè giamai ancora niuno Diacono fu sì diligente in ministrare, si come son io in seruitio di ciascun'anima fedele.



COME

COME IL SIGNORE MINISTRO ALLA  
Congregazione delle Suore. Cap. XXVI.



ELL'ISTESSO giorno della Resurrettione nell'hora di Vespèro, mentre si cantaua l'Antifona. *Regina cali*, uiddè la Beata Vergine Maria nel Choro in piedi, che teneua nella dritta il suo Virginal Figliuolo, le cui uesti erano piene di trifoglio, e di splendènti scudi. Per lo trifoglio inuece dinotarli l'occolenza della ueneranda Trinità, la quale con tutta la sua Diuinità in CHRISTO humanato habitaua. Per li scudi, l'acutezza de quali alla terra era riuolta, e la larghezza coetta, inuece, che l'austerità della conuersatione, e passione di CHRISTO era con buon fine quasi terminata, ma il gaudio, e la gloria, che per essa haueua ricouerso, rispèndente, & allargata nel Celeste Regno, ottiene il sempiterno trionfo. Haueua il Signore parimente una splendida Corona, dalla quale pendeano similmente scudi, nei quali ui erano croci molto lucide, da ciascuna delle quali uscivano cinque raggi, & disse il Signore. Ecco ch'io ancora son uenuto preparato, per ministrarui nel tardi. Percioche io ui uoglio in questa conuersione ministrare cinque uiuande. La prima delle quali, è il gaudio, il quale la Diuinità ha haueuto hoggi de la mia Humanità, e l'Humanità della Diuinità. La seconda uiuanda è il gaudio, ch'ho haueuto, quando l'Amore per tutte le amaritudini, con le quali mi reimpì nella passione, con ineffabile gaudio, & abbondanza di dolcezza, tutte le mie membra penetrò. La terza è il gaudio, ch'io hebbi quando con ineffabile festa presentai al Padre mio il preciosissimo pegno dell'anima mia insieme con tutte le anime, ch'io redimeai. La quarta, è il gaudio, qual hebbi, quando il mio Padre mi diede pienissima potestà d'honorare, arricchire, e remunerare gli Amici miei, i quali con tanta fatica, e caro prezzo acquistai. La quinta uiuanda, è il gaudio, ch'io hebbi, quando il mio Padre accompagnò meco tutti quegli ch'io haueua redenti, nell'eterna sede, acciò sieno per sempre miei heredi, e conuiuanti nella mensa mia. Imperoche gli altri Re terreni, che con gli amici loro pasteggiano, finito il conuito, di nouo l'uno dall'altro si separano; ma gli Amici miei, oue io sono, haueranno meco la perpetua mansione. Se alcuno uorrà riuolare in me questi gaudi; per lo primo gaudio, se gli lo desidererà, io li darò auanti la sua morte il gusto della uita Diuinità. Per il secondo io li darò l'intelletto della cognitione. Per il terzo, nell'estrema suo uia presentò l'anima di quello al mio Padre.

Padre. Per il quarto, io li donerò il frutto, e la partecipazione di tutte le passioni, e fatiche mie. Per lo quinto io li darò la gioconda compagnia dei Santi.

LODE DE I GAUDI DI GIESV CHRISTO

nostro Signore. Cap. XXVII.



O laudo, adoro, magnifico, glorifico, e benedico te o GIESV Re buono, in quell'ineffabil gaudio, il quale hauesti, quando la tua Beatissima Humanità nella Resurrezzione riceuete dal Padre della diuina chiarezza, la glorificatione; & in te, & in tutti gli Eletti donò nella sua Diuinità l'eterna glorificatione; per quello ineffabil gaudio io ti prego o Amantissimo GIESV, Mediatore tra Dio e l'huomo, che per gratia tua cōserui illesa per conseguire con gaudio nel giorno del giudicio, l'istessa glorificatione, che all'hora m'hai donato. Io ti lodo, adoro, magnifico, glorifico, e benedico te GIESV Re buono in quello ineffabil gaudio, che hauesti, quando la Carità inestimabile (la quale ti depose dal seno del Padre nel mondo, e ti fece sottoporre à tutte le pene, e miserie) nella tua gloriosa Resurrezzione riempi con honore, & incomparabil gaudio tutte le tue membra, si come nella Croce le haueua riempite d'incomparabile dolore. Per quello inestimabil gaudio ti prego o Amantissimo GIESV, Mediatore di Dio, e de gli huomini, che tu mi doni il lume dell'intelletto, e la cogniutione dell'anima mia, accioche io sappia quello, che sia accetto dinanzi à te in ogni tempo. Laudo, adoro, magnifico, glorifico, e benedico te GIESV Re buono in quello ineffabil gaudio, il quale hebbe la tua Santissima Anima, quando con copiosa moltitudine di Beate Anime, che ti seguivano dai Chiostrì infernali con inestimabil gaudio si appresentò à Iddio Padre in prezzo, e pegno dell'eterna redentione; per tali ineffabil gaudio ti prego o Amantissimo GIESV Mediatore tra Dio, e gli huomini, che nell' hora della morte mia tu sia sufficiente pegno dell'anima mia, & il prezzo, che paghi ogni mio debito, e fammi placabile Iddio Padre giustissimo Giudice, e conducemi con gaudio dinanzi, al suo conspetto. Laudo, adoro, magnifico, glorifico, e benedico te GIESV Re buono in quell'ineffabil gaudio, il quale hauesti, quando da Iddio Padre ti fu data piena potestà di remunerare, arricchire, & honorare, secondo la magnificenza della tua liberalità, tutti i tuoi commilitoni, & Amici, i quali tu hai con tanto glorioso trionfo liberato dalla tirannica potestà; per quell'ineffabil gaudio io ti prego o Amantissimo

tissimo GIESV, Mediatore di Dio, e de gli huomini, fammi parte-  
 cipe di tutte le fatiche, & opere tue, e della tua gloriosa morte, e bea-  
 ta passione. Laudo, adoro, magnifico, glorifico, e benedico te GIESV  
 Re buono, in quello ineffabil gaudio, ilquale hauesti, quando Iddio  
 Padre ti donò tutti i commilitoni, & Amici tuoi per possedere  
 l'eterna heredità, e si adempi quella benignissima tua dimanda, e la  
 uolontà, con la quale dicesti, io uoglio cheoue son io, iui ancora sia  
 il mio ministro; accioche ogni gaudio, & ogni bene, che è di te, fosse  
 di esli senza fine. Per quello ineffabil gaudio io ti prego Amantissimo  
 GIESV, Mediatore tra Dio, e gli huomini, che tu mi doni quel bea-  
 tissimo consortio de i tuoi eletti; accioche io ti posseda insieme con  
 quelli qui & in eterno, come unico gaudio, & ogni bene. Amen.  
 Doppo questo ella oraua al Signore, che in quel giocondissimo gau-  
 dio, qual hebbe quando diede laude, e rese gratie al suo eterno Padre,  
 per hauerlo nella sua Resurrettione dotato d'immortalità; che per lei  
 ancora douesse offerir laudi, perche ella similmente haueua da rice-  
 uer la medesima dote d'immortalità, nella resurrettione futura. A' cui  
 rispose il Signore. Questo faccio hora tanto uolentieri per te, e per  
 qualunque altro de gli eletti miei, come per me stesso faccio: percio-  
 che io reputo come mia propria la gloria de i miei membri. Per tanto  
 tutto quell'honore, che à i membri miei uiene offerto, io mi rallegro  
 come se à me fatto fosse. Ma quell'anima ancora, per la quale mentre  
 è nel mondo io rendo laudi, e gratie, molta gloria, e gaudio dapoi  
 conseguirà ne i Cieli. Mentre ella ancora pensaua, qual fosse la glori-  
 ficatione della Humanità di CHRISTO, della quale Iddio Padre ha-  
 uesse dotato il suo Figliuolo nella sua Resurrettione; il Signore le ri-  
 spose. La glorificatione del mio cuore è questa; che Iddio Padre mi  
 ha dato ogni potestà in cielo, & in terra; accioche io fossi nell'Humani-  
 tà onnipotente, sì come nella Diuinità, acciò potessi remunerare,  
 honorare, sublimare, e conferire ogni amore à gli Amici miei, secon-  
 do la totale libertà della mia uolontà. La glorificatione ancora de gli  
 occhi miei, e delle mie orecchie, è questa, ch'io posso perfettamente  
 uedere, e conoscere sino al fondo ogni necessità, e tribulatione de'  
 miei fedeli, & ogni suo gemito, desiderio, e prego udire, & esau-  
 dire. A' tutto il mio Corpo ancora è stata donata questa gloria, che sì  
 come nella Diuinità, io sono in ogni luogo, così parimente nell'  
 Humanità io sono ouunque uoglio con tutti gli amici miei, e con  
 ciascheduno, il che niuno giamai ha potuto fare, nè potrà in eter-  
 no, sia potente quanto si uoglia.



## IN QVAL MODO IDDIO RIMANGA CON L'ANIMA.

Cap. XXVIII.



**L** secondo giorno di Pasqua, udendo ella nell'Euan- gelio; *Mane nobiscum Domine, quoniam aduersperasit*, disse al Signore. O Dolcezza unica, resta di gratia meco, perche il giorno della uita mia è sino alla sera declinato. A' cui rispose il Signore. Io restarò teo come padre col Figliuolo, diuidendo con effote la Celeste heredità, la quale io ti ho col mio pretioso sangue comperata, e tutti questi beni con qualunque altro, che ho nel mondo operato, darò à te propriamente. Secondo, io farò teo à guisa d'amico con l'amico: E si come l'huomo che ha un'amico fedele ad esso ricorre in ogni sua necessitā, e à lui sempre si accosta; così similmente fà tu uerso di me, che ti sono amico sopra tutti fedelissimo, hauendo in me sempre sicuro refugio, e commetiti à me come che nulla possi; perche io fedelmente aiuterotti in tutte le cose. Terzo, io farò teo, si come sposo con la sposa, tra li quali non può esserui diuisione alcuna, se non sono per infermità separati. Ma se tu t'infermerai, io sono Medico peritissimo, e ti sanarò da ogni infermità, e tra noi non potrà alcuna diuisione esserui, ma farà una eterna copula, & inseparabile unione. Quarto, io farò teo, come un compagno con l'altro, se uno de' quali porterà alcun graue peso, subitamente l'altro li porge mano, e l'aiuta à portare il peso. Così farò io, che fedelmente porterò teo tutti li tuoi pesi, in tanto, che tutti ti saranno agili da portare. Allhora si ricordò, come una uolta le haueua detto il Signore. Ecco ch'io ti do l'anima mia per cōpagna, e duce; cōmetti à lei tutte le tue cose, quando ti attristerai, ella ti consolerà, & in ogni cosa ti aiuterà fedelmente, e disse al Signore. Horsù Signor mio, uita dell'anima mia, perdonami Duce mansuetissimo, che una tanta nobilissima Compagna, ho così di raro inuitata all'opere mie, nè ho ricercato in tutte le cose il suo aiuto, come doueua. Rispose il Signore. Io ti perdono, e l'anima mia resterà teo sino al fine della tua uita, & allhora ti riceuerà in quella unione, con la quale io morendo raccomandai lo spirito mio in Croce nelle mani del mio Padre, e ti presenterà al mio Celeste Padre. Doppo questo oraua al Signore per una certa persona fedele, e sua familiare, che tutte quelle gratie, che à se dato haueua, à lei le donasse quasi come proprie. Et in quell'istante ella uidde l'istessa Persona alla presenza di CHRISTO, & al Signore prendendo le sue mani donolle come proprij tutti i beni di lei.

lei. Et ella desiderando molto di lodare il Signore per tutti questi doni pregaua il Signore, che alla sua Celeste Famiglia egli preparasse à sua laude, e gloria un molto magnifico conuito . E subitamente uide preparato uno eccellentissimo conuito , & il Signore uestito della ueste delle nozze , la quale era di uerde colore, piena di rose d'oro . Et disse à lei il Signore. Ecco ch'io sono rosa nata senza spina, e di molte spine son puntata. Tutta la Famiglia Celeste similmente era uestita con simili uesti del Signore. Et essendo le nozze preparate , disse il Signore. Chi farà in questo conuiuio il giocatore, & hauendo ciò detto pigliò l'anima nelle mani sue , e la fece saltare, di che tutti i conuiuanti ne riceueuano una nuoua letitia , & à Dio rendeuano gratie, perche tanto giocondo si dimostraua à quell'anima . E l'Anima stringendo il suo Amatore con abbracciamenti d'intima Carità, lo menaua dinanzi alla mensa delli Conuiuanti , e uide un marauiglioso splendore, che uscìua dalla faccia del Signore, il quale illustra grandemente tutta la Celeste Corte , & reimpiaua tutti i bicchieri ch'erano in quella regal mensa. Et in questa maniera la chiarezza della sua amabil Faccia fù fatta satietà di quelli, il gaudio, e l'amenità, i quali egli satia in se stesso per tal conuito . Sia lode, & honore al Figliuolo della Vergine, così sempre sia .

COME IL SIGNORE DIEDE A' QUESTA ANIMA  
il suo cuore per pegno. Cap. XXIX.



A quarta Feria doppo Pasqua, cantandosi la Messa. *Venite benedetti*. Era riempita d'una certa ineffabile, & insolita letitia, e disse al Signore. O s'io fossi una di quelli tanto benedetti, che sono per udire questa tua dolcissima uoce. Rispose il Signore. Anzi sì che farai, e tienlo per certo, & dotti il mio cuore per pegno, il quale sempre baurai teco; & in quel giorno, quando a l'impierò questo tuo desiderio, tu me lo reconfignerai in testimonio. Ti dò ancora il mio cuore per casa di refugio, accioche nell'hora della morte tua tu non sia per riposarti in uia alcuna, in perpetuo fuori che nel mio cuore. Questo dono era uno delli primi doni di Dio, che le diede CHRISTO. E cominciò da quell'hora in poi à meditare con marauigliosa diuotione intorno al cuore del Signor GIESV, & à quello affezionarsi molto: e quasi sempre quando le apparìua il Signore, riceueua dal cuor di quello alcuno special dono, sì come è manifesto in molti luoghi di questo libro.

molte ancora essa soleua dire semplicemente à questo modo: Se tutte quelle cose si haueſſero da ſcriuere, che dal benigniſſimo cuor di Dio mi ſono ſtate donate, eccederebbono la quantità del lib. del mattutino.

DELLA CASA DEL CUORE.  
Cap. XXX.



L giorno dell'Ottava della Reſurrettione di CHRISTO, uide un'altra uolta la ſopradetta caſa, che haueua ueduto nel ſanto giorno della Reſurrettione; nella quale uolendo ella entrare ritrouò alle porte due Angeli con le ali ſteſe in alto talmente, che nella ſommità le ali ſi toccauano inſieme, e faceuano un ſouaiſſimo ſuono, come di citara, e queſto faceuano per lo gaudio della uenuta dell'Anima. E come dentro fù entrata l'Anima, ſi gettò a' piedi del Signore, ſalutando, e baſciando le ſue roſſeggianti piaghe. E come fu arriuata alla piaga del cuore, lo uide aperto à ſimiglianza d'un'ardente fiamma, che mandaua fuori un gran uapore. Et il Signore benignamente riceuendo l'Anima, diſſe. Entra, e paſſeggia per la lunghezza, & larghezza del mio cuore diuino. La lunghezza è la eternità della bontà mia, e la larghezza è l'amore, e deſiderio, che ho hauuto ab eterno della tua ſalute. Queſta lunghezza, e larghezza diſcorri, cioè attribuiſci propriamente à te ſteſſa: perciocche ogni bene, che tu ritroui nel mio cuore è ueramente tuo. E ſoſſiando, diſſe. Riceui lo Spirito Santo. Allhora quella beara Anima ripiena di Spirito Santo, uide uſcire da tutti i ſuoi membri ardenti raggi; la onde ciaſcuno di quelli, per li quali ella oraua riceueua in ſe da lei un raggio. Et eſſendoli comunicata, il ſuo cuore inſieme col cuor di Dio ella uide come una maſſa d'oro liquefatto in uno, & udi il Signore, che le diſſe. Coſi il tuo cuore ſi accoſterà à me in perpetuo, ſecondo il deſiderio, e diletto tuo.



COME.

## COME IDDIO PADRE RICEVETTE

il Figliuolo ascendente . Cap. XXXI.



EL giorno della gloriosa Ascensione di CHRISTO si uide essere sopra un certo Monte, oue le apparue l'Amore in spetie d'una bellissima Vergine, uestita d'un uerde pallio, dicendo all'Anima. Io son quella, la quale tu nella santa notte della Natiuità di CHRISTO uedesti. Io son colei, che condussi il Figliuol di Dio dal seno del Padre nel mondo. Et hora l'ho esaltato sopra tutti i Cieli. Et aggiunse. Non uoler temere: peroche maggiori cose tu uedrai ancora. Et in quell'istante le sue uesti si cangiarono in un marauiglioso decoro, & erano piene di gelosie d'oro; & in ciascuna gelosia ui era l'immagine del Re che sedeuà. Et di sopra ui erano queste parole scritte. *Qui descendit, ipse est, qui ascendit super omnes celos*. Tutte le opere ancora della redentione nostra ella uide comprese in quelle imagini, e con marauiglioso lauoro espresse. Il Signor G I E S V era uestito ancora con simili uestimenti, fuori che nelle sue gelosie l'Amore come Regina ui sedeuà; e così Iddio di se stesso era uestito. Imperoche Iddio è Carità, e la Carità è Iddio. E l'Amore riceuendo il Signore nelle sue braccia, lo alzò, dicendo. Tu sei quel solo, in cui ho pienamente dimostrato l'onnipotenza, tutta della uirtù mia. Et l'Anima interrogò la Vergine, quali fossero le sue braccia, con le quali hauesse menato oltre Iddio, & rispose. Le mie braccia altro non sono, che l'onnipotenza, e uolontà mia. Imperoche tutte le cose io posso, ma non è espediente far tutto ciò che posso. E però la mia inscrutabile sapienza ordina, e dispone tutte le cose. Fù iui ancora ueduto un grande esercito di Santi, tra li quali Giouanni Battista, e Gioseffo nutritio del Signore, & Simeone, che riceuete CHRISTO nel tempio, erano i principali: i quali tutti col Signore ascendeuano. La Beatissima Vergine Maria fu ancora ueduta nel predetto Monte, di tali uestimenti uestita, si come di sopra habbiamo detto dell'Amore: e di sotto portaua una tonica di rosso colore, la quale, disse all'Anima, io con silentio, e patientia sopportai tutte le passioni, ch'io soffersi col mio Figliuolo, e per il mio Figliuolo. Io hebbi ancora un continuo desiderio uerso Iddio per la nouella Chiesa; e spesse uolte à spetiale misericordia lo inchinai. E così ancora à i desiderij dell'anima, che l'ama, egli non può se stesso denegare. Di qui è, che l'anima qual ama Iddio, è maggiormente affitta nel mondo, che

che nei Cieli. Allhora l'Anima la interrogaua del gaudio, qual hebbe nell'Ascensione del Figliuolo; & ella rispose. In quel gaudio io conobbi ogni gaudio, e beatitudine, ch'io doueua riceuer nella mia Ascensione. Ascendendo dunque il Signor GIESV, con inestimabile giubilo, staua dinanzi al Padre, rappresentandogli in se stesso tutte l'Anime de gli eletti, così le presenti, che con esso lui erano ascese, come quelle che là erano per andare, e tutte le opere, e passioni, e meriti loro: di maniera, che quelli che sono al presente in stato di peccato, iui apparivano in tale forma, con quale esser douranno nel Cielo.

E l'Anime amanti, e quelle che per CHRISTO molte cose patientemente tolerano, risplendeano nel cuore di quello con special decoro. Ma le altre in tutte le sue membra riluceuano. Il Celeste Padre adunque riceuendo il suo Figliuolo con dignissimo honore, disse. Ecco ch'io ti dò ogni abbondanza di delizie, le quali quasi che lasciasti descendendo nello esilio del mondo: e dotti pienissima potestà di parteciparle abundantissimamente con tutte le anime, le quali tu hai hora presentato. Ma il Signor GIESV, ogni pouertà, tutti gli obbrobrij, il dispregio, le pene, & ogni fatica, & le opere tutte della sua Humanità, come un nuouo, e certo accettissimo dono, non più per l'innanzi in Cielo ueduto (benche nella Diuinità fosse già conosciuto) à Iddio Padre l'offerse. Le quali egli in tal modo tirò à se, & alla sua Diuinità l'unì, come se quelle hauesse nella sua propria persona sopportato. Similmente allo Spirito Santo egli offerse ogni fragrantia d'amore, con cui il suo Santissimo cuore ardeua oltre ogni estimatione, e li sette doni dello Spirito Santo con pienissimo frutto; imperochè lo Spirito Santo in CHRISTO solo operò perfettamente questi Doni; secondo quel detto di Esaia. Riposerà sopra di quello lo Spirito del Signore, lo Spirito della sapienza, e dell'intelletto, lo Spirito del consiglio, e della fortezza, lo Spirito della scientia, e della pietà, e lo riempirà lo Spirito del timore del Signore. Alli Angelici spiriti donò il latte della sua Humanità, non più per l'innanzi gustato. E questo latte era una abundantissima dolcezza nella sua delitiosa humanità à crescimento del gaudio, e gloria loro. Alli Patriarchi, e Profeti egli porse un dolcissimo beueraggio, in cui satò tutti i loro desiderij, e dall'hora innanzi li fece riposare in se. Le passioni de gl'Innocenti, e di quelli, che per la uerità furono morti, come Giouanni Battista, Gieremia, e moltissimi altri; con la sua gloriosa passione, e morte illustrando, e nobilitando, fece tutte le lor pene come d'oro. Alle humane creature, come sono gli Apostoli, & gli altri fedeli, egli donò, e fece moltissimi doni, cioè l'interna consolatione,

solatione, la cognitione delli spiriti, e l'infiammatione del suo Amore. Il Signor dipoi uoltatosi all'Anima disse. Ecco ch'io sono asceso trionfatore glorioso, & ho assunto meco tutte le tue grauezze. Nel che ella intese, che le necessita, e tribulationi di tutti gli huomini sono à lui presenti, & egli in noi, e per noi combattendo, gloriosamente trionfa. Et aggiunse, dicendo. Si come ho detto à i miei Discepoli, che Iddio Padre ha dato potestà alla mia Humanità in Cielo, & in terra di far tutte quelle cose ch'io uorrò, di perdonare à gli huomini i peccati, di resister à tutte quelle cose, che molestano l'huomo, e d'inclinare la mia Diuinità à gli huomin, secondo tutti i loro dibisogni. Allhora l'Anima gettosì à i piedi del Signore, adorandolo, e ringraziandolo; à cui egli gratiosamente parlando disse. Lieuati Regina mia. Imperoche tutte le anime, che sono al mio amore unite, faranno regine. E l'Anima tra le altre cose, disse al Signore. Che cosa è egli o amantissimo Iddio, che quando io penso hauer da morire, io non riceuo di qui alcuna letitia, nè picciola, nè grande, essendo che moltissimi altri con gran gaudio, e desiderio aspettano quell'hora? Rispose il Signore. Io ti ho fatto questo bene speciale, che se tu desiderassi di morire, uerresti talmente à indolcire il mio cuore diuino à questo, & addarlo in modo tale, ch'io non potrei questo dinegarti. Et ella disse. E perche ragione, gli huomini tanto temono à morire, etiamio alcuna uolta li molto perfetti? Et io ancora, benchè miserabile, come mi ricordo, che ho da morire, mi spauento. A' cui disse il Signore. Che gli huomini temino il morire, ciò è per la parte della carne: perche amando l'anima la sua carne, abborrisce molto di tolerare l'amaritudine della morte. Ma tu perche temi, hauendo riceuto il mio cuore in pegno dell'eterno patto, & per casa di refugio, e di eterna habitatione? Quell'istesso giorno ancora, cantando il Responsorio, *Omnis pulchritudo Domini exaltata est super sydera, species eius in nubibus caeli, & nomen eius in aeternum permanet halleluia;* Disse al Signore nell'affetto della mente. Signor mio di qui oltre è stata leuata da noi ogni tua bellezza, e decoro. Rispose il Signore. Questo non già, percioche io con tutta la bellezza, e fortezza, con ogni lode, e gloria, & amore sono con esso uoi, e starouui in eterno. E cantandosi nella processione. *Et benedixit eos.* Ella uide nell'aria sopra il Conuento una mano di marauigliosa bellezza, che benediceua la congregatione. Et udì il Signore, che diceua. Quella benedictione, la quale io feci allhora sopra li miei Discepoli, è eterna, nè giamai farà da uoi leuata.

DI TRE OPERAZIONI DELLO SPIRITO SANTO  
 ne gli Apostoli, & in ciascuna anima fedele. Cap. XXXII.



**R**ESENTE la Festa della Pentecoste, questa humile Ancilla di Dio desiderando di esibirti, e darti tutta per stanza dello Spirito Santo, le disse il Signore. Tre operationi fece lo Spirito Santo ne gli Apostoli. La prima è ch'egli nella sua uenuta accendendo quelli nel diuino Amore, li mutò in tutto sì fattamente, che eglino, che prima erano timidi, & infermi, & amatori di se stessi, furono fatti così forti, che'l morire etian dio non temeuano, anzi stimauano per gaudio, e gloria il patire le auuersità per amor di Dio. La seconda è che si come il fuoco purifica il ferro, e lo fa simile à se; così lo Spirito Santo, gli Apostoli da ogni bruttura purgati santificò in se stesso pienamente. La terza operatione fu, che si come l'oro per il fuoco liquefatto, se sarà gettato in alcuna forma, rappresenterà in se stesso l'immagine; così lo Spirito Santo fece refluire e scorrer in Dio gli Apostoli liquefatti col fuoco del suo amore, e li conformò alla Diuina immagine, accioche in essi si uedesse quel detto del Salmo adempiuto. *Ego dixi, Dii estis, & filij Excelsi omnes.* Colui similmente, che desidera l'auenimento dello Spirito Santo, ori instantemente, che queste tre operationi siano in lui effettuate, cioè, che lo Spirito Santo lo difenda nel suo amore contra i mali, e lo faccia forte ad ogni buona opera, togliendo da quello ogn'humano timore; accioche per amor di Dio egli riceui le cose auerse con patientia, e gaudio. Ori etian dio, che li sia donato per lo Spirito Santo la remissione de' suoi peccati; e che risoluto in tutto col fuoco del diuino amore, meriti di passr tutto in Dio, & à lui felicemente unirsi; & confermarsi.

Lo Spirito Santo tre beueraggi porse similmente à gli Apostoli, con li quali tanto abondeuolmente li riempì, che il popolo gli stimò ebrij. Primieramente li riempì in tanta abbondanza col uino del suo amore, che essi à guisa di ebrij si corauano di se stessi; non già l'honore, & alcun comodo del suo corpo desiderando, ma la gloria di Dio solo ricercando. Secondo, fece quelli tanto ridondare col puro uino della dolcezza e cōsolation diuina, che indipoi niun terreno gaudio ò solazzo li puote da Dio separare. Terzo, cō l'amore delle cose celesti, quasi come una diuina beuàda, tanto gli enebriò, che poco meno, che nō impazzirono, la onde infiammati d'ineffabil desiderio, desiderauano di passare al Sig. per mille morti, se fosse possibile.

Addimandi l'anima fedele di essere similmente con tali medi dallo  
 Spirito

Spirito Santo abbeuerata; cioè col uino del diuino amore, che la faccia scordar di se stessa, che niuno honore, ò comodo (se non à gloria di Dio) ella per se stessa ricerchi. Addimandi ancora di essere riempuita della soauità dello Spirito Santo accioche niun gaudio giamai, nè terreno diletto la possi compiacere; prieghi similmente di essere infiammata dell'amore delle celesti e Spirituali cose, che aspirando col suo cuore à Iddio, per niente reputi la morte, & ogni pena.

*DELLA VIGNA DEL SIGNORE, CHE E' L'ANIMA  
del giusto Cap. XXXIII.*



A. Santa vigilia della Pentecoste, celebrandosi l'officio della Messa di essa vigilia, uide il Signor GIESV Re della gloria con una moltitudine d'Angioli, e di Santi, che sedeuà nella Chiesa, e dal cuor di quello tanti raggi uscivano risplendenti, quanti Santi iur erano, di modo, che la punta di quei raggi tendeuà in ciascun di loro. E cantandosi quelle parole. *Vinea facta est*, questa diuota Vergine nello affetto della mente disse al Signore. O Dio uollesse, ch'io offerir ti potessi in ogni tempo il mio cuore, come uignacletta secondo il cuor tuo. A cui disse il Signore. Io posso adempire tutto ciò che desideri. Et in quell'istante ella uide il Signore dentro al suo cuore, che passeggiuaua, come in una bellissimoà vigna, & una moltitudine d'Angeli lo circondauano à guisa di muro, e difendeuauolo. Nella parte dell'Oriente, ui era uino purissimo, e molto dolce, che significaua li frutti delle opere, i quali l'huomo nella pueritia à Dio offerisce. Nella parte dell'Aquilone, ui era uino rosso, e forte, e figuraua la fatica, con che l'huomo nella adolescenza à i uitij, e tentationi resiste, e combatte fortemente contra la possanza dell'Inimico. Nella parte del mezo giorno, ui era uino feruente, & ortimo, il qual disegnaua l'operationi delle uirtù, le quali l'huomo nella sua giouentù nell'amor di Dio compisce. Nella parte Occidentale, ui era uino nobilissimo, e diuino, il qual dinotaua i diuersi desiderij, con li quali l'huomo nella uecchiezza con tutte le forze aspira à Iddio, & alle cose celesti, e desidera ancora di patir molte tribulationi e pene, per le quali alcuna uolta è molestato. Et intese diuinamente, che l'huomo giusto, era tale uigna di Dio; e che esso Iddio molto in quello si diletta, il quale dalla sua pueritia fino alla morte in tutta la sua uita uiue in Dio lodeuolmente. E nel mezo della Vigna ui era un fonte, presso del quale il Signore in seggio sedeuà, & un riuelo discorreua con impito dal suo cuore nel fonte, di cui il Signore spruzzaua tutti quelli, che desiderauano la Spirituale generatione.

B. Metilde.

H Sopra



Sopra questo fonte d'intorno vi erano attaccati sette scudi di marauiglioso lauoro, i quali dinotauano li sette doni dello Spirito Sato; li quali per ciò apparuano in quella specie e simiglianza di scudi; imperoche niuno potrà possedere i doni dello Spirito Santo senza graue fatica. E mentre si cantaua. *Rex Sanctorum*, le paruea, che'l Signore andasse con gloria processionalmente al fonte del battefimo, hauendo dalla destra Giovanni Euangelista, e dalla sinistra Bartolomeo, la qual gloria essi per la singolare monditia del cuore e corpo loro, della quale erano ornati, conseguirono, e Pietro, e Giacomo minore andauano innanzi al Signore al fonte, per la speciale dignità del Vescouato, che sopra gli altri essi hebbero. Fù ueduta inu similmente la Gloriosa Vergine Maria alla destra del Figliuolo con uestimento d'oro pieno di picciole sfere, le quali senza alcuna intermissione di tempo erano intorno riuote, per le quali era figurato l'incessabile desiderio, ch'ella hebbe alla salute della nouella Chiesa. Vsciuua parimente dal cuor di Dio un fonte uiuo d'acqua limpidissima. E l'Anima si accostò alla Madre del Signore, pregandola, che le ottenesse di essere lauata in questo fonte da tutti li suoi peccati. Allhora la Gloriosa Vergine riceuendo nelle sue braccia benignamente l'Anima, l'applicò al cuor di Dio, & ella cinque uolte baciò il suo cuore. Nel primo bacio, si sentì mondare da tutte le macule, nel secondo bacio sentì darli la uera pace di Dio, nel terzo fu riempita, come carissima Amica, d'una speciale dolcezza. Nel quarto bacio fu rapita dentro al cuor di Dio: oue ella uide, e conobbe tutti gli Eletti, & ogni creatura. Et il Signore le disse. Che uoui tu più oltre, ò puoi uolere? Ecco, che ogni bene, che il Cielo, & i Cieli de' Cieli si rallegrano di ottenere, è tutto di te. Tu ancora partecipa hora il tuo bene con tutti li Santi à tuo beneplacito. Ma ella hauendo con inestimabil gaudio abbracciato il Signore, alla Beata Vergine primieramente lo porse; dipoi à tutti li Santi. Nel quinto bacio, le parue ritrouarsi col Signore ad una splendidissima mensa sedere, e con esso lui mangiare, à cui disse il Signore. In questi cinque modi tu dei ogni giorno baciare il mio cuore; si come tu puoi diligentemente considerate in alcuna Madre, che habbia una figliuola diletta. Imperoche contempla primamente la faccia della figliuola, e se ritroua alcuna macula, subito la laua uia. Secondo, orna il suo capo con corona. Terzo, spenta da grande affetto, la baccia. Quarto la introduce nella camera sua, e le dimostra l'abondanza delle sue ricchezze. Quinto la reficia del miglior cibo, che può. Nel medesimo modo io riceuo nella mia gratia l'anima, che uiene à me per la penitentia, e purgo uia tutte le sue sporcitie, dipoi le impon-

gola

go la corona, quando io l'adorno di uarie uirtù. Et à questo modo compiacendomi in essa, per un certo ardentissimo amore, che le porto la bacio con spetiale dolcezza. Dipoi con famigliare riceuimento, io le ti mostro per felice esperienza le ricchezze delle mie delizie, e di qui la reficio con ottimo cibo, cioè col Sacramento del Corpo, e Sangue mio.

**DE' CINQUE MODI, PER LI QUALI L'HVOMO**

*può offerire il suo cuore à Iddio. Cap. XXXIII.*



**N**EL santo giorno della Pentecoste, cantandosi la Messa. *Spiritus Domini*, udi una uoce che le diceua. Odi o Anima, e rallegrati molto; percioche se'l Spirito del Signore ha impiuto tutto il mondo, tu non farai esclusa. Alhora ella cominciò à pensare; queste non sono parole di Dio, ma forse dell'anima tua, che se stessa consola. Et à questo il Signore le rispose, dicendo. Queste parole sono mie, percioche l'anima tua è mia, e l'anima mia è tua. Imperoche si come si legge di Ionatà, e di Dauit, che l'anime loro erano congiunte; così ancora l'anima tua molto più fortemente si accosta all'anima mia di congiuntione d'amore, si come hoggi ti dimostrerò. Cid detto, furono date all'Anima due candidissime ale, con le quali uolaua alle alte cose, & peruenuta à un grande splendore, iui riposossi. Et l'Angelo del Signore accostandosi à lei, riuenerentemente la salutaua, dicendo. O nobil Vergine, preparati, perche lo Sposo tuo è per uenire. Et ella disse; io non sò con che ordine mi deuo preparare, ma s'io debbo essere ritrouata degnamente preparata, egli fa bisogno, ch'esso mio Diletto à se mi prepari. Et subito esso Re della Gloria comparendo uestito in forma, & ornamento di Sposo, uesti lei di candida ueste, dicendo. Rieui la ueste della mia innocenza, la quale io ti dò in premio eternale. Dipoi ornandola con ueste di color uermiglio, disse. Io ti ho preparato questa ueste di diuerse passioni mie, e de' tuoi dolori. L'amore staua parimente in forma di Vergine dinanzi al Signore, la quale risguardandola dolcemente il Signore, le disse. Tu sei quella, che son io. E pensando l'Anima, che quella bellissima Vergine non haueua l'amito per suo coprimento, l'Amore in quella forma estese il suo pallio, e copri talmente il Signore, e l'Anima insieme, ch'ella pareua uestita d'esso Amore. Ma il pallio dell'Amore era dalla parte di sotto uario, e di tanta ampiezza, che bastaua à coprire una moltitudine d'huomini, e disse. Quanti fili sono nel mio pallio, tante consolationi dono à quelli, che à me uengono. E l'Anima tutta nel suo Diletto in tanto si liquefaceua, che quasi pareua fatta un spirito con essolui; & il Signore le

disse. Hora comanda tutto ciò che uouoi. Et ella rispose. Signor mio à me non conuiene tal parola imperiosa; s'io nondimeno haueksi alcuna potestà, uorrei eccitare ogni creatura, accioche ti lodasse con tutta la uirtù, con tutta la bellezza, e con tutta la scienza. E cantandosi all' Offertorio della Messa. *Tibi offerent Reges munera*; ella disse al Sig. Che cosa ti offerirò io, o Cordialissimo Diletto, non hauendo al tutto cosa ueruna, che à te si conuenghi? I Laici ti offeriscono la terrena sustanza loro, i Religiosi se stessi, e la sua diuotione. A' cui rispose il Signore. Offeriscimi il tuo cuore in cinque modi, e mi haurai offerto accettissimo dono. Primamente me lo offerirai come caparra di sposa con tutta la felicità del tuo cuore, orando, ch'io per amor del mio cuore, emendi tutto quello che per infedeltà tu hai peccato. Secondo offeriscilo, come una collana, con ogni dilettauione del tuo cuore, di modo che se tu hauer potessi tutte le dilettauioni, le renon-tiaresti totalmente per mio amore. Terzo, offeriscimi il tuo cuore, come una corona con ogni honore, che in questo secolo, & in quello c'ha da uenire tu potessi ottenere; acciò che io solo sia la tua gloria, e la corona. Quarto offeriscilo, come un uaso d'oro; onde io te-ua la dolcezza di me stesso. Quinto offerisci à me il tuo cuore, sì come un uaso d'ottimo elettuario, donde io mangi me stesso.

Allhora di Terza, cantandosi, *Veni creator Spiritus*; uiddè lo Spirito Santo in specie d'Aquila, che uolaua per il Choro, dal cui cuore usciano tanti raggi, quante persone presenti erano; e ciascun raggio era ministrato da mille Angioli. Parimente uiddè una bianca Colomba, mentre il Conuento andaua alla Santa Communione, la quale col becco suo toccò il cuore di ciascuna persona, & accese in quello una fiamma di fuoco. Ma nel cuore di alcune, il fuoco si estingueua, & in quello d'alcune altrettanto rinforzaua, che in fuoco

grandissimo cresceua. Vn'altra uolta ancora in questo

giorno, le apparue il Signor G I E S V, coperto

d'un pallio d'oro, cioè di esso amore; & ac-

costandosi benignamente à ciascheduna

nel Choro, l'inspiraua dentro dal

suo mellisuo cuore lo Spiri-

to Santo in similitudine

di soauissimo, e

piaceuolissi-

mo uen-

to.

## DEL VIVO FONTE DELLA BEATISSIMA

Trinità. Cap. XXXV.



**N**ELLA Festa della Santissima Trinità, stando questa diuota Vergine in oratione, desideraua, che tutti li Santi, & ogni creatura, per tutti i beni à se concessi; benediceſſero, e laudalleſſero eſſa riuerendiſſima Trinità, d'ogni laude digniſſima, e subito il ſuo ſpirito fu ratto, e fu ſino al Trono di Dio condotto; e uide eſſa Beatiffima Trinità in ſimiglianza d' un uiuo fonte; eſiſtente da ſe ſteſſo ſenza principio, & in ſe tutte le coſe contenendo. Il quale ſcorrendo fuori con marauiglioſa amenità, e reſtando nondimeno indeficiente in ſe ſteſſo, ad acqua uia, e faceua fruttificare tutte le coſe uniuerſalmente. E l' Anima tutta di amore liquefatta, in eſſa Diuinità, diſcorreua; & eſſa Diuinità con ineffabil piacere di nouo faceua ſcorrere, e diſcorrere dentro l' Anima. In queſta unione tra le altre coſe udi dirſe queſte parole. Ecco, che tu ſei fatta onnipotente con tutta la mia onnipotenza: e ſe tu uoi tutto ciò ch'io uoglio, farai ſempre unita alla mia onnipotenza. Io ti ho ancora à me tirata con la mia inſcrutabile ſapienza, che ſe tu ti compiacerai di tutte le mie opere, farai ſempre unita alla Diuina ſapienza. L' Amor mio ancora ti ha penetrando in tanto ſparſa, che tu appari di amarmi non col tuo amore, ma col mio: nella quale unione tu in perpetuo mi ſtarai preſſo. Et eſſendoti comunicata, era riempiuta di tanto gaudio di ſpirito, che per ciò diueniua in grande ammiratione. Allhorà il Signore le diſſe. Và, comunicati il tuo gaudio à tutti i Santi. Et ella ſi accoſtò primamente alla Beata Vergine Maria, e comunicandole il ſuo gaudio diſſe. O Vergine Glorioſa, io ti comunico queſto gran gaudio del mio cuore in agumento d' ogni tua gloria. A cui ella riſpoſe. Et io dò à te tutto il gaudio mio, col quale ſopra ogni creatura in Cielo; & in terra ſempre ſon allegrata. Dipoi l' Anima comunicò il ſuo gaudio à tutti gli Apoſtoli; A cui eſſi diſſero. E noi doniamo à te ogni gaudio, che giamai hauemmo col noſtro dolciſſimo Signore, e Maeſtro; ſpecialmente eſſendo noi da lui dalla morte chiamati à ſe medefimo uita eterna. Dapoi comunicò il ſuo gaudio à i Martiri; i quali parimente diſſero. E noi ti doniamo ogni gaudio, che nel fuoco, nel ferro; & in mille morti hauemmo per ſuo amore. Di qui paſò a' Confefſori; e fece il ſimile, & eſſi diſſero. E noi partecipamo teo ogni gaudio, il quale noi giamai ſentimmo nelle fatiche, e nel rigore dell' ordine per amor di CHRISTO. Ultimamente communi-

communicò il suo gaudio alle Vergini; le quali dissero. E noi doniamo à te ogni gaudio, che noi per spetiale prerogatiua possediamo in Dio Sposo nostro. Pareua ancora à questa santa Anima, che le Vergini sopra gli altri Santi fruissero una certa giocondissima deliciosità in Dio: e che un sapore di singolare soauità uscendo dalla Diuinità in loro scorreua, & intese esser uero quello ch'ella haueua letto, che dice. *Gaude manna virginalè, manna nouum & regale, quod nulli sapit hominum, nisi palatum Virginum*, cioè. Rallegrati o manna virginalè, manna nuoua, e regale, la quale non è gustata da huomo ueruno, se non dalla casta mente delle Vergini. Vidde etiandio tra li Chori delle Vergini sua Sorella dilettissima, l'Abbadessa di uenerabile memoria, ornata di uarie uirtù, come Regina, la quale pigliando la Sorella, la condusse dinanzi al Trono di Dio; cãntando quel detto della Sapienza. *Hac est speciosior Sole, & Cedris sublimior*. Questa è piú bella del Sole, e piú de i Cedri sublimè.

### DELLA VESTE DELLE NOZZE.

Cap. XXXVI.



**L**A Domenica uigesima doppo la Santa Trinità, leggendosi nell'Euangelio. *Amice, quomodo hac instans non habens uestem nuptialem?* Ella disse al Signore. O mio diletto, quale è la ueste, senza di cui nuno potrà alle tue Nozze peruenire? Et il Signore mostrò in quell'istante una ueste tessuta insieme di marauigliosa bellezza, di color di porpora, e d'oro, dicendo. Questa è la ueste delle nozze, fatta delle candidèzze del mondo cuore, della porpora dell'humiltà, e dell'oro dell'amor Diuino. Qualunque nonrà hauer questa ueste, gli è necessario, che habbia il cuor mondo, non permettèdo di sua uolontà, accostarlegli al cuore uerun cattiuo pensiero, e tutto ciò ch'egli uede, & ode, conuertire in buona parte.

E deue etiandio sottoporfi a'suoi Prelati con cuore humile, e dolce, anzi ad ogni creatura per amor di Dio. Anzi parimente Iddio con tutta la sua mente, e reputi come nulla ogn'altra creatura, rispetto ad esso Iddio creatore: nè deue amare cosa alcuna tanto, che lo faccia da Dio dilungare; anzi tutto ciò deue al tutto sprezzare, e fuggire.

IN

IN QUA COSA POSSI L'ANIMA ASSMIGLIARSI  
à Iddio. Cap. XXXVII.



A Domenica vigesima seconda doppo la Santa Tri-  
nità, cantandosi la Messa. *Dicit Dominus, Ego cogito cogitationes pacis, & non afflictionis*, disse à lei il Signore. Se tu uorrai essere la mia carissima, e molto à me simile, imitami in queste mie parole. Imperoche si come io penso pensieri di pace, e non di afflictione, così tu ancora studia sempre di hauere il cuor quieto, e pensieri di pace, non contendendo con ueruno, ma patientemente, & humilmente cedendo. E si come io parimente el laudisco quelli, che mi addimandano, così tu rendi te stessa piegheuale, e beniuola ad ogni uno, che ti preghi. Studia ancora di liberare la cattività di tutti; cioè, che à i tribulati, e tentati tu porga aiuto, e consolatione.

DI TRE SORTI D'INTERROGATIONE.

Cap. XXXVIII.



E LLA vigilia de gli Apostoli Pietro, e Paolo, leggendosi nell'Euangelio. *Simon Ioannis diligis me plus his?* Stando à queste parole intenta, fu fatta in eccesso di mente, e si uide dinanzi al Signore: il quale le disse. Io ancora interrogo te, & à questo rispondimi, secondo la uerità della tua coscienza. Euui egli nel módo alcuna cosa à te tanto cara, la quale (se fosse in tua potestà) uó uorresti lasciare per mio amore? A cui ella disse. Tu sai Signore, che se tutto il mondo fosse mio, con tutto ciò che ui è in esso, io lo uorrei intieramente, e di tutto cuore abbandonare per tuo amore. Il che subitamente accettò il Signore non altrimenti, come s'ella il tutto propriamente hauesse lasciato. Di nuouo la interrogò il Signore, dicendo. Vi è forse fauca alcuna, ò giogo di obediencia tanto grande, che tu per mio amore non uorresti sopportare? Et ella rispose. Anzi sì Signore, ch'io sono preparata di tollerare per lo nome tuo tutte le cose. Disse ancora il Signore. Vi è pena alcuna tanto grande e graue, che tu giamai recusasti di soffrire per mio amore? Rispose. Signor mio io son preparata teco, con l'aiuto tuo sottopormi à tutte le pene. Et qual cose il Signore accettò talmente, come se ella tutte con l'opere hauesse adempiuto. E disse ancora il Signore. Ecco ch'io ti rae-  
comando queste tre sorti d'huomini, li piccioli, gli innocenti, & i semplici, i quali sono dinotati per l'innocenza dell'Agnello; accioche  
tu gl'in-

tu gl'instruisca, e li tiri alla mia cognitione, & amore. Secondo, ti raccomando li tribulati, e sprezzati, i quali sono similmente designati per la mansuetudine dell'Agnello; acciòche tū li consoli, e porga loro tutto quello aiuto, che puoi. Terzo, io ti raccomando tutta la Chiesa, la quale con desiderij continui, & assidue orationi tu presenterai à gli occhi della mia misericordia.

COME LA BEATA MARIA MADDALENA PVO  
impetrare la penitenza à quelli, che la inuocano.

Cap. XXXIX.



ELLA Festa della Beata Maria Maddalena fu ueduto da questa diuota Vergine il Signor GIESV, come se per il Choro caminasse, hauendo Maria Maddalena sotto il braccio dolcemente abbracciata. Il che uedendo ella cominciò ammirarsi, per quello, ch'è scritto. *Incorruptio facit proximum esse Deo*. Et à questo l'rispose il Signore. Secondo la grandezza dell'amore, con cui ella mi era nel mondo affectionata, così ancora nel Cielo è meco di presente accompagnata. Et ella disse. Horsù Dilettilissimo Iddio inſegna à me, qualmente io lodi in questa tua Diletrice la Maestà tua. A cui il Signore rispose. Lodami nelle piaghe, che l'Amore nella passione impressè in lei. Imperoche pendendo io nella Croce uicino à morte, uedendo essa chiusi gli occhi miei nella morte, con li quali spesso uoltè l'hauèuo misericordiosamente risguardata, il suo cuore era come da una saetta trappassato. Similmente uedendo le mie orecchie appropinquare alla morte, le quali io haneua tante uolte inchinato ài suoi prieghi; e uedendo ancora, & udendo la miseria, & il pianto della Madre mia la quale per mia causa ella molto amaua, per grande affetto di compassione di lei, il suo cuore era tutto trappassato. Terzo lodami per lei, perche uedendo essa impallidire nella morte la mia bocca, dalla quale tante dolci, consolatorie, & instrutorie parole haneua riceuuto, e specia'mente quando io dissi. *Fides tua te saluam fecit, vade in pace*; e che non poteua più dirle parola, di nuouo su come di coltello traſua. Quarto, uedendo lei trappassato dalla lanza il mio cuore, dal quale haneua riceuuto un tanto dolcissimo affetto d'amore, che quante uolte mi uedeua, tante uolte era commosso da singolare affetto uerso di me il suo cuore, di nuouo l'amore al suo cuore fece graue piaga. Quinto, quando uedèua esser data alla sepoltura la persona mia morta, uita sua, gaudio, & ogni suo bene, senza del quale le pareua non poter uiuere, l'anima di lei per grande affetto d'amore

d'amore quasi come morta, quanto dir si può, da ineffabil dolore impiagara tutta languiuva. Vidde un'altra uolta nell'istessa festa Maria Maddalena dinanzi al Signore, il cui cuore ardentissimo mandaua fuori raggi à guisa di Sole risplendenti, & in tutte le sue membra si spargeua. Et intese diuinamente, come questo fuoco fù primamente nel suo cuore acceso, quando udì da CHRISTO. *Remittuntur tibi peccata tua, vade in pace.* Il qual fuoco tanto in lei preualse, e crebbe, che indi poi tutte le cose, ch'ella faceua, ò pensaua, si conuertiuano in quel fuoco. Per questo intese ancora, che ciascuno acceso del diuino amore, tutto ciò che opera, pensà, ò parla, ouero patisca, à guisa di legno gettato nel fuoco, cangiato in fuoco d'amore, lo agumenta in esso. E se ancora sarà gettato in esso fuoco d'amore alcuna cosa combustibile, come sono, peccati ueniali, il tutto sarà da questo fuoco consumato, & in niente ridotto, e farà quell'anima tutta fuoco, di maniera, che nella partenza sua dal corpo, i maligni spiriti per niun modo potranno à lei approssimarsi. Ma quelli, che di questo diuin fuoco d'amore non ardono, tutto ciò che fanno, non è così acceso. Et in oltre, tutti quei mali, che commettono, à guisa di pesi gli aggrauano nell'houra della morte loro. Pareua ancora à questa diuota Vergine, che quasi da i piedi del Signore erano cresciuti grãdemente due alberi di marauigliosa uerdura, carichi di bellissimo frutto, che dinotauan il frutto di penitencia: da i quali alberi la Beata Maria Maddalena pigliandone i frutti, li daua allegramente à tutti quelli, che à lei andauano. Nel che ella conobbe significarsi, che la Beata Maria conseguito haueua questa maggioranza à i piedi di CHRISTO, che tutti coloro, che la inuocheranno in suo aiuto, possino cõseguire la gratia della penitencia. E disse à questa uergine essa Maddalena. Ogni uno, che à Iddio rende gratie, per le lagrime, ch'io sparsi à i piedi del Signor GIESV, e per l'opera, ch'io essercitai, quando con le mani mie lauai i santissimi piedi suoi, & asciugai con li miei capelli, e per quell'amore, il quale egli all'houra sparfe dentro all'anima, & al mio cuore, che talmente mi riempì tutta, che io non poteua amare alcuna cosa fuor che lui; ori instantemente, ch'egli ottenga le lagrime della uera penitencia, e che gli sia inspirato dentro all'anima il diuino amore: ad esso il benignissimo Signore per li meriti miei darà ueracemente l'effetto della sua dimanda, talmente, che auanti la morte, egli perdonerà à lui i peccati suoi, e lo farà cre scere nell'amor di Dio.



DELL'ASSUNTIONE DELLA GLORIOSA VERGINE  
*Maria. Cap. XL.*



**N**ELLA vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine dolcissima, questa Ancella di CHRISTO stando in oratione le parue uedere, che si ritrouaua in una picciola casetta, nella quale la Beata Vergine sopra un letticcio giaceua, coperta di lenzuoli candidissimi; à cui ella disse. Donde ti è potuto uenire questa infermità o Vergine Madre, credendo noi, che tu sia al tutto aliena dal dolor di morte? Et ella rispose. Essendo io in oratione, e ricordandomi di tutti i beneficij di Dio uerso di me, con inestimabile desiderio di lodarlo, e di ringratiarlo accendendomi, soprauenne un nuouo ardore del diuino amore, che eccitaua in me un'ineffabile desiderio di uederlo, & esser con esso. E crescendo taato quel Serafico ardore, ch'io non haueua più oltre le forze del corpo, mi posi sopra il letto, e tutti gli Ordini de gli Angioli mi ministrauano. Li Serafini mi amministrauano l'amore, infiammando in me sempre di bene in meglio quel fuoco diuino. I Cherubini ancora mi amministrauano il lume di cognitione, in modo tale, che tutte le cose, le quali il Signore, il Figliuolo, e lo Sposo era per fare, io con alta mente preuedeuo. E quindi fù, ch'io orando dissi. *Spiritus tenebrarum non occurrat mihi, ne forte eius presentia lumem illud calicum aliquatenus fuscaretur*, cioè, lo Spirito delle tenebre non mi si appresenti dinanzi, accioche egli non auuenghi, che per la sua presenza si offuschi in qualche parte quel Celeste lume. Li Troni conseruauano in me imperturbata, quella requie, la quale io fruiua in Dio. Le Dominationi mi stauano presenti, seruendomi in quella riuerenza, con la quale i Principi riueriscono la Regina, e Madre del Re loro. Li Principati con la loro presenza preuedeuano, che niuno di quelli, che à me ueniua, hauesse ardire, ò di parlare, ò di far cosa alcuna, per cui in alcun modo turbar si potesse il riposo della mente mia. Le Potestà constringeuaano le squadre de' Demonij, che non ardissero di approssimarsi à oue io era. Le Virtù uestiti, & adornati delle uirtù mie, mi stauano d'intorno à crescimento del mio honore. Gli Angeli, & Arcangeli, faceuaano con il loro seruiugio, che tutti coloro, che stauano presenti, mi seruissero con grandissima riuerenza, e diuotione. E uidee in spirito, come gli Angeli uolauano intorno alla Gloriosa Vergine, & li Spiriti Serafici caminauaano nel fiato della Beatissima Vergine. Et hauendo ueduto à rimpetto stare alla Beata Vergine, il Beato Gio-  
 uanni

Sancti Euangelista, gli disse. Per quel dono, che tu offeristi à **C**HRI-  
STO, quando per pio amore di sua Madre tu uolesti restar priuo di  
tutte le cose care, io ti prego, che tu m'impetrigratia di spregiaro per  
amor di **C**HRI-**S**T-O ogni cosa cara, accioche io lo possi di tutto  
cuore amare. A' cui il Beato Giouanni rispose. Io dalle parole della  
Madre del mio Signore tanta consolatione riceueua, che io giamai non  
odi da lei parola, ch'io non contempsisi alcun gaudio spetiale.

*COME LA BEATA VERGINE MARIA FU  
assunta. Cap. XXXXI.*



**N**ELLA Santa notte dell'Assunzione, essendo nel Cho-  
ro, le pareua, che ella di nuouo fosse con la Beata  
Vergine, che giaceua nel letto. Et ecco (si come erale  
dato da intendere) che l'altezza dell'infinita Maestà  
s'inchinaua al profondo abisso del cuore humilissi-  
mo della Beatissima Vergine; e col torrente del di-  
uino suo piacere tanto abondeuolmente lo riempì, che l'Anima  
sua santissima tutta assorta si trasformaua in Dio. E così l'Anima di  
Maria Santissima uscendo dal Corpo con ineffabil gaudio, da ogni  
dolore aliena, e uolando lietissimamente nelle braccia del Figliuolo,  
e sopra il suo cuore amantissimamente, e con ogni piacere reclinando,  
fins al Trono dell'altissima Trinità con grà giubilo de' Santi fu còdotta.  
Ma in che modo Iddio Padre col carezzeuole affetto di tutta la sua Pa-  
ternità habbia allhora riceuuto l'Anima sua dentro al paterno suo cuo-  
re, è impossibile à ogni creatura dirlo. L'inscrutabile Sapienza anco-  
ra di Dio, che è esso Figliuol di Dio, con quanto conuenientissimo ho-  
nore le dimostrasse, fedelissima riuerenza, e quanto sublimamente egli  
la fermasse alla destra sua, nel Trono della gloria, questo trappassò ogni  
imaginatione. Lo Spirito Santo parimente, con amore, benignità,  
e foauità sua, e con tutti li suoi contenti beatissimi, la riempì tanto co-  
piosamente, che tutti in Cielo si riempiano della abbondanza della sua  
pienezza. Imperoche li Spiriti Serafini, i quali dal principio della sua  
creatione arsero nel camino della Diuinità; dal calore della carità di  
Maria Vergine Santissima sono maggiormente nella carità infiamma-  
ti. Li Cherubini ancora, pieni della scientia, e chiarezza di Dio, so-  
no come da una nuoua luce illustrati. Et tutti gli Angelici Ordini, e  
Chori de' Santi hanno conseguito dalla gloria di tanta Regina, nuoua  
chiarezza, e letitia, in acerescimento de' meriti loro. E finalmen-  
te inondandola dentro la Beatissima Trinità con la pienezza della sua  
Diuinità, talmente la penetrò, che tutta di Dio piena, tutto ciò che

pareua, ch'ella faceffe, Iddio in essa, e per essa operaua di maniera, cho egli con gli occhi di essa uedeua, con le sue orecchie udiua, e con la bocca della Vergine cantaua à se stesso dolcissime, e pienissime laudi. E pareua, che nel cuor della Vergine, come nel suo proprio, egli giocondaua, e si dilettaua. Et la Regina della Gloria staua alla destra del Figliuolo, uestita di lucidissimi specchi; nei quali reluceuano con marauiglioso modo i meriti di tutti i Santi. La onde tutti i Santi uenendo con gaudio auanti al Trono suo, contemplauano singolarmente tutti i suoi meriti, e quindi prorompendo in nuoue lodi, dolciissimamente in Dio giubilauano. Li Patriarchi, e Profeti, risguardando fissamente i desiderij loro, e le magnifiche uirtù, e la familiarità, che hebbero nel mondo con Dio, trouarono, che la Beata Vergine, in tutti tali meriti, di gran lunga eccedeua loro; peroche fu più di essi uirtuosa, e più ardentemente desiderando Iddio si approua essere stata à Dio familiarissima. Et à questo modo ciascun'ordine de' Santi accostandosi, e specchiando, e speculando i meriti loro nella Beata Vergine, si ammirauano con gaudio, ch'ella di gran lunga li precedeua. Imperoche essa è stata ritrouata, che trà gli Apostoli si è accostata à CHRISTO fedelissimamente, & che diligentissimamente conseruò le sue parole. Ella è stata trà li Martiri, patientissima, e constantissima. Trà li Confessori, illuminatissima, e che illumina così nelle parole, come nell'esempio. Trà le Vergini è stata non solo castissima, e Santissima, ma ancora amatrice prima della Virginità, e di ogni religiosità. Ella trà li mansueti fu mansuetissima; trà li misericordiosi, misericordiosissima. Trà gli humili, humilissima. Trà li perfetti, perfettissima. E però meritamente ha superato le eccellenze di tutti li Santi. E disse la Beata Vergine. Chiunque uorrà essere esaltato con sommo honore sopra tutti; sottopongasi humilmente à tutti. E qualunque ancora sopra tutti uorrà essere arricchito, spogli si al tutto della propria uolontà. E quello che appetisce la dignità del sommo decoro; studisi d'effercitarsi in tutte le uirtù. E cantandosi la *Salue Regina*, ella disse alla Beata Vergine. O Dio uoleffe, che io haueffi in poter mio i cuori di tutte le creature, accioche dall'affetto, e forze di tutte, io salutaffi te Dolcissima Vergine. A cui ella rispose. Inchinati sopra il cuor del mio Dilettissimo Figliuolo, il quale contiene in se stesso ogni creatura, e per esso cuore salutami dignissimamente. Dipoi fece oratione per una certa persona pregando la Beata Vergine, che la souuenisse nella morte sua. A cui ella rispose. Mi pregherà, per quel seruore, col quale l'anima mia uolò in Dio, come scintilla nel suo fuoco, & al suo diuin cuore si appoggiò, tirata, co-

me

me lieue penna, da un gagliardissimo impulso, che ancora l'anima sua con tanto seruente amore si accenda, che nell' hora della morte, da ogni impediméto libera, come leggierissima péna uolar possi in Dio feliceméte. Imperoche io uoglio có tutto il mio aiuto, e difesa esser à lei preséte nel suo estremo, & à tutti quelli, che in questo luogo humilméte mi seruono. Et orádo ella un'altra uolta per certa altra, la quale era diuota di essa Gloriosa Vergine; e soleua spesso uolte supplicarla con la felicissima memoria de' suoi santissimi gaudij; uidde colei, per cui ella oraua, dinanzi alla Beata Vergine, che le daua una collana, la quale haueua cinque fili, come corni; e disse. Quando ella fa mentione de' miei gaudij, aggiúgami ancora questi cinque, accioche mi salúti in quello ineffabil gaudio, il qual'hebbi contéplando l'inaccessibil lume della Beatissima Trinità. Il primo gaudio fu, quãdo risguardádo io in esso Diuinissimo lume, conobbi, come in lucidissimo specchio, quell'eterno amore, col quale mi elese, & amò sopra ogn'altra creatura; e con quanto amore mi elese sopra tutti ad esser Madre, e sposa sua; e conobbi ancora quel piacere, có cui egli sómaméte in me si compiacque, & ogni mio seruigio, ch'io gli feci nel módo. Secódo, salutami nella pienezza di quel gaudio, che l'orecchie mie riceuettero dalla dolcissima salutatione dell'Amantiss. mio Figliuolo, Padre, e sposo, quãdo amantissimaméte mi riccuete, secódo la grandezza della sua Onnipotéza, secódo l'arteficio della sua sapiéza, e secódo l'imméstità del suo delicato amore, cãtãdomi l'altissimo, e soauissimo cãtico d'amore della soauissima uoce sua. Terzo, mi salutami nella pienezza di quel gaudio, che l'Anima mia riceuete in quel dolcissimo bacio, che mi diede la Diuinità, nel quale tanto abbondantemente sparfe dentro in me il gusto della sua diuina dolcezza, che dalla ridondanza del mio gaudio, *mellissimi facti sunt celi*, di maniera tale, che nè etiandio in terra ui fu alcuno tanto misero, e cattiuo, nè ui farà mai, ch'io non possi farlo partecipe (se però desidera) della pienezza mia. Allhora ella interrogaua la Beata Vergine, dicendo. O Signora mia, che cosa è egli la bocca dell'anima? & essa ri'pose. La bocca dell'anima, è un certo aperto desiderio, il quale Iddio inonda dentro, e riempisce di se stesso, secondo ogni appetito della delectatione dell'anima. Quarto, salutami in quello ineffabil gaudio, qual'hebbi, quando l'anima mia fu tutta infiammata del fuoco del diuino amore; & il mio cuore fu liquefatto dalla dolcezza del cuor diuino, quando egli sparfe in me tutta la pienezza del suo diuino amore, in quanto fu mai possibile à creatura di capirne, ò fruirne; e dal mio ardore, con un certo nuouo modo la moltitudine de' Sanu si accese del seruore dell'amore. Quinto, mi salutami,

luti, in quello ineffabil gaudio, qual hebbi, quando lo splendore della Diuinità con tanto chiarissimo lume penetrò tutte le mie membra, che'l Cielo dalla gloria ma con nuoua luce era illustrato, & il gaudio di tutti li Santi per la mia presenza si agumentaua .

**DI CINQUE MODI NE QUALI S'HA DA**

*effercitar quello , che si ha da comunicare .*

Cap. XLII.



**COMMUNICANDOSI** il Conuento nel giorno dell'Assunzione della Gloriosa Vergine, parue di uedere à questa diuota Ancella di **CHRISTO**, che'l Signore insieme con la Madre sedesse ad una gran mensa; e tutte le persone, le quali alla prima mensa si erano communicate, sedeuano à quella mensa del Signore, e quelli, che allhora si accostauano alla santa Communione, gli Angeli riuerentemente conduceuano alla detta mensa . Et il Signore daua à ciascheduno una fetta di pane, partita in cinque suppe . Per il che ella intese, che l'huomo comunicandosi in quel giorno, si debbe effercitare più particolarmente in cinque cose, & in queste ad un certo modo presentare, à Iddio un conuito . La prima è, che per tutto quel giorno, che si sarà comunicato, quanto può innanzi Iddio con lodi, & in unione di quella laude, per cui **CHRISTO** tutte le sue opere fece à laude di Dio Padre; tutte parimente le sue opere egli faccia per honore, & amor di Dio . La seconda è, che in unione di quella gratitudine, nella quale **CHRISTO** pigliò la Humana natura, & allegramente sostenne la morte: & in unione di quella gratissima Carità, cón la quale rendendo gratie à Iddio Padre, questo grandissimo dono ci apportò: tutto quel giorno referisca di continuo con gratitudine, magnifiche gratie, per tanto Sacramento . La terza è, ch'egli moltiplichi i santi desiderij, accioche egli non appaia uano, e uoto nella presenza d'un tanto Hospite . La quarta è, che tutte le cose; eh'egli fa in quel giorno, intendi farle à profitto di tutti uniuersalmente . La quinta è, ch'erianadio tutto ciò che fa, ò patisce, lo faccia in salute di tutte l'anime fedeli . Intese ancora diuinamente, che queste quattro cose nei Religiosi molto piacciono à Iddio; cioè, che habbiano mondi pensieri, santi desiderij, dolci parlamenti, & opere caritative.

DELLA PROCESSIONE, E MESSA, CHE CELEBRÒ  
il Signore. Cap. XLIII.



**I**N quel tempo, nel quale i Canonici faceuano l'ufficio del Vescouo, quelli per una certa gran somma di denari affligendo grauemente la Cōgregatione del suo Monasterio, la sospesero dalli diuini ufficij. Nel giorno della gloriosa Assuntione della Beata Vergine affligendosi molto questa serua di Dio per dolore, che ella sentiu di uederu priua in quel Santo giorno del Corpo santissimo del Signore, le parue, che'l Signore asciugasse da gli occhi suoi le lagrime, e tenendole la sua mano diecisse, .  
 Hoggi tu uedrai cose marauigliose. Cominciando adunque il Sacerdote à cantare alla processione, secondo il solito, il Responsorio. *Vidi speciosam sicut columba*; parue à lei, che tutta la congregazione si preparasse alla processione, alla quale andaua auanti il Signore con la sua Santissima Madre, portando il Vessillo di bianco, e rosso colore. Nel bianco ui erano rose d'oro, e nel rosso d'argento. Questa processione fu fatta intorno al Chostro fino al Choro, & indi all'altare. Allhora il Signore si preparaua per celebrar la Messa uestito con la pianeta rossa, e con gli altri paramenti pontificali. Santo Giovanni Battista era per legger l'Epistola: E questo perche egli fu il primo à rallegrarsi, e far festa nel uenire materno, per il gaudio della Vergine. Santo Giovanni Euangelista doueua legger l'Euangelio, perche egli era custode della Vergine Gloriosa. Santo Giouanni Battista, e Santo Luca seruiuano al Signore all'altare. E Santo Giouanni Euangelista ministrava alla Beatissima Vergine, la quale staua alla destra parte dell'altare, uestita di uestimenti risplendenti come è il Sole; & haueua in capo una corona adornata incomparabilmente di tutte le sorti di pietre pretiose. E tutti li Santi, che erano presenti incominciarono à cantar la Messa solennemente. *Gaudemus omnes*. Et la Beata Maria Vergine si appresentò dinanzi all'altare, offerendo al Figliuolo una Fibbia d'oro, come cristallo purissima, & ornata marauigliosamente d'ineestimabili gemme, le quali haueuano per ciascuna tanta purità di specchi, che la Beata Vergine contemplaua in quelli tutte le sue uirtù. Questa Fibbia copriu tutto il corpo del Signore, come uno scudo. E la Beata Vergine si uedeua in quella, come in uno specchio. E seguendosi la Messa da tutti quei Celesti Chori de'Santi fino all'ultimo. *Kyrieleyson*; il Signore cominciò à cantare con altissima uoce. *Gloria in excelsis Deo*; dicendo poi. Io porgo à uoi dal gaudio del

del mio cuore la gloria. All'Offertorio, quelle, le quali haueano fatto alla Beata Vergine particolari seruiçij, accostandosi all'altare, offerfero anelli d'oro; li quali riceuendo il Signore, li pose nelle sue dita. Et hauendo esso sommo Pontefice cantato il Prefatio sino à quelle parole. *Cum quibus, & nostras voces, vt admitti iubeas deprecamur, supplici confessione dicentes;* disse alli Sati. Cantate tutti, e salmeggiate. I quali tutti cantauano, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Trà tutti, e sopra tutti, la Beatissima Vergine rendeuà un dolcissimo suono, per lo quale sopra tutte le uoci de gli altri Santi, la uoce sua era singolarmente conosciuta. Ma uenuta l'hora sacratissima di leuarsi l'Hostia salutare, fu ueduto il Signore leuare l'Hostia serrata come in un bussolo d'oro, coperto d'un uelo: per il che era significato, che questo Sacramento, è nascosto ad ogni humano, & angelico intelletto. Detto, *Pax Domini*, fu iui preparata la mensa, alla quale si pose il Signore, & appresso lui sedeuà la sua Madre. Et accostandosi tutta la Congregatione à quella mēsa, ciascheduna persona sotto il braccio della Beatissima Vergine posta humilmente in ginocchioni, riceueua il Santissimo Sacramento dalla mano del Signore. E la Beatissima Vergine teneua al lato del Signore una tazza d'oro cò una cannella indorata, per la quale tutti succhiuano quel dolcissimo liquore, qual uscìua dal petto del Signore. Finita la Messa, il Signore daua la beneditione con la sua mano, nella quale haueua per ciascuna dito anelli d'oro, i quali significauano lo sponsalatio di ciascuna Vergine à lui sposata, li quali anelli haueuano le pietre rosse, per cui si figuraua, che'l Sangue di CHRISTO appartiene specialmente all'ornamento delle Vergini.

DI SANTO BERNARDO ABBATE.

Cap. XLIIII.



ELLA Festa del gran Dottore San Bernardo, mentre, che si cantaua la Messa in suo honore. *In medio Ecclesia*, e questa Dilettrice di GIE S V stando intenta à quelle cose, che si cantauano pensando che cosa uolesse significare quel, *Medio Ecclesia*, il Signore, il cui sguardo tende sempre ne gli Eletti suoi, illustraua l'anima sua col lume della cognitione, dicendo. *Medium Ecclesia*, è l'Ordine di San Bernardo, che sostenta la Chiesa, come colonna; alla quale tutta la casa si appoggia. Imperoche alla Chiesa uniuersale, & a tutti gli Ordini si tiene per qualche rispetto. Peroche à i Superiori, cioè al Papa, & à i Prelati, si tiene, rēdendo loro obediēza, e riuerenza; & à i Religiosi si tiene, per instruttione, & informatione della buona cōuersatione. Percioche gli altri

tri Ordini, imitano quest'Ordine in alcuna cosa. Alli buoni, e giusti, porge aiuto, e consiglio; & à i peccatori soccorre piamente per compassione, per correctione, e per udire la loro confessione. E finalmente in esso Ordine, i Pellegrini ritrouano l'albergo, li pueri il sostentamento, gl'infermi ricreatione, gli affamati, & assetati la refettione, li mesti consolatione, e l'anime de' fedeli la liberatione. In questo mezo, il Signore aperse la bocca di San Bernardo, il quale fù singolarmente preuenuto da Iddio con benedizioni di dolcezza: perciocche lo Spirito Santo tanto copiosamete, & abundantissimamente scorrendo dentro, l'ha riempuito; che si come il uento con uelocissimo impeto apre la porta; così egli acceso di carità, per impulso dello Spirito Santo sparse fuori quelle cose, che diuinamente gli erano ispirate, e con la sua dottrina illuminò molto la Chiesa & il Signore l'empì dello Spirito della sapienza, e dell'intelletto: perche tutte quelle cose, ch'egli conobbe per Spirito Santo, le gustaua, etiam in dolcissima fruitione, & isperienza. Et è illustrato, sopra quanto si può dire, nella sua mente, benchè egli molte cose sparse fuori, nondimeno molto maggior cose riserud nell'intelletto. Allhora ella disse. Hor dimi o mio cordialissimo Diletto, e quale è la stola della gloria, che la Sacra Scrittura commemora tante uolte, con che tu hai uestito li Santi? Tu mi hai riuclato il nome della gloria tua, hora, se à te piace, riuclami an cora, qual sia questa stola di gloria. Subito le apparue San Bernardo con la stola di color candido, uerde, rosso, & d'oro, marauigliosamente insieme tessuta, & lo splendore come di Sole misto con questi colori risplendeua dentro con ineffabil bellezza, e diletatione. Et il Sig. disse. Questa è la stola della gloria, tessuta insieme con la bianchezza dell'innocenza, e la uerdezza delle somme uirtù mie, & colorata col rosseggiante decoro del mio sangue, & in oltre indorata col feruentissimo mio amore. Lo splendore parimente solare, il quale tanto elegantemente risplendendo riluce, è la Diuinità cooperante, e che conduce à perfectione tutte le opere della mia Humanità. Con questa stola io uesto tutti li miei Santi: perciocche con la mia innocenza, e con il decoro delle uirtù, & amorosa mia passione, io adempì in somma la gloria di tutti loro. L'Amore ancora in forma di bellissima Vergine staua alla destra del Beato Bernardo, & ouunque egli andaua, lo accompagnaua, in segno di quel singolar priuilegio, ch'egli ha conseguito, perche fu tanto amoroso, e tanti egli accese nell'amor di Dio con le sue parole, e scritture, e tutto il Cielo era molto ornato, per le parole sue come di risplendenti margarite.



DI SANTO BARTOLOMEO, E COME IDDIO SIA  
lodato ne i Santi suoi. Cap. XLV.



ELLA Festa di Santo Bartolomeo Apostolo, questa Spofa di CHRISTO lo uide nella Gloria, e dinanzi à lui una certa croce d'oro. E marauigliandosi per quello, che potesse significare quella croce, il Signor le disse. Questa è quella Croce, della quale io dissi nell'Euangelio. *Qui uult uenire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* La cui parte superiore è la Speranza, e Confidenza, con la quale tutti quelli, che abbandonano se stessi, e le cose sue per mio amore, uengono à me. La parte destra, è l'amor del prosimo: e la sinistra, la patientia nelle cose auuerse. La parte inferiore, è la cautela, che deue hauer l'anima, per guardarli da tutte quelle cose, che la possano da Iddio dilungare. Adunque perche questo mio diletto Discipolo perfettamente seguendomi, & imitandomi, ha portato questa Croce, bora soprauanza à gli altri con la dignità della sua segnalata gloria. Veduta c'hebbe una tanta gloria dell'Apostolo, desideraua di lodare Iddio ne i Santi suoi, che tanto glorifica quelli, che l'amano. Et il Signore gratiosamente la instrusse, dicendo. Loda la bontà mia ne i Santi, i quali ho fatto degni di tanta beatitudine, che non pur in se stessi abbondano di tutti i beni, ma ancora il gaudio di ciascuno si agumenta in tanto da quello dell'altro, che ogn'uno più si rallegra de i beni dell'altro, che non fa alcuna madre dell'esaltatione del suo unico figliuolo, ouero il padre nel trionfo, e gloria del caro figlio. E così ciascuno possiede in giocondissima carità i meriti d'ogn'uno, come suoi proprij. Nella festa adunque di ciascun Santo, tu mi puoi laudare. Parimente, per l'eterna electione, con la quale ho eletto i Santi; e questa electione ho tanto in essi stabilita, e fortificata, che quantunque gli eletti alla eterna beatitudine incorrino alcuna uolta in peccati grandi; sempre nondimeno io risguardo in loro quella chiarezza, alla quale sono per peruenire, come se non haueffero peccato. Secondo, lodami, per quella amicheuole uocatione, con la quale gli ho chiamati al Regno della bellezza. Imperoche, chi potrebbe giamai accostarsi alla mia diuina Maestà, se io non lo chiamassi, e trahessi? Terzo, per la fedelissima diuisione del mio Regno con esso loro: percioche io ho costituito meco tutti i miei eletti Re, e Regine: e tanto felicemente, e gloriosamente gli ho fatti regnare, che non la metà del mio Regno appaiono hauer riccuuto, ma tutto. Si ponno ancora dar lodi à i Santi per quel  
gaudio

gaudio, con che si rallegrano, per la perfetta cognitione, che hanno al presente di Dio; e che nella giocondissima diletatione ueggono se stessi ab eterno diletti, & à tanta felicità gratiosamente eletti. Imperoche niuno può riguardare il cuore dell'amico, come sia uerso lui affectionato, sì come fanno gli eletti miei; i quali mirano sottilmente le interne cose del mio cuore, e sentono uerso loro con ineffabil gaudio l'amore, & affetto mio. Secondo, per quel soauissimo gusto, che hanno, perche nel lodarui, e nel benedirui, e perche ueggono la carità mia uerso di essi, sentono dolcissimo sapore, e piacere. Terzo, perche hanno l'abondanza, e libertà della loro uolontà: percioche tutte le cose, che uogliono, liberalissimamente possono. Ponno etiandio essere honorati i Santi, per quella gloriosissima, splendidissima, e deliciosissima preparatione, laquale Iddio ha loro ab eterno preparato; cioè, che sieno, oue egli è, coheredi del suo unigenito Figliuolo; anzi in se stesso, & nell'inuimo del suo cuore ha donato loro la mansione. Secondo, honorarli, per quella dolcissima infusione, per la quale Iddio inondò dentro loro, con tutta la sua diuina delicie. Et essi con ogni sua gratitudine, e dolcissima fruitione ridondano in esso Iddio. Terzo, per quel dignissimo honore, che Iddio donò loro, perche li fece compagni tuoi di mensa, cibandoli, e fartiandoli senza fastidio col splendore della sua dolcissima faccia, e gl'inebria col torrente del piacer diuino, riempiendo nei beni, tutti i loro desiderij. Quarto per la fedelissima remuneratione; peroche non fecero cosa tanto picciola per amor di Dio, ò lasciarono, ouero sopportarono, che si sia di quella scordato, ma conseruando tutte le cose diligentissimamente, gli ha con dignissimo honore remunerati sopra ogni lor merito. Quinto, honorarli per la eterna beatitudine; perche sono certi, che la loro felicità, e gloria non mancherà mai, ma con accrescimento di gaudij, e remuneratione sempre anderanno agumentando.

DELLA NATIUITÀ DELLA BEATISSIMA  
Vergine Maria. Cap. XLVI.



**I**NSTANTE la Festa della Natiuità della Gloriosa Vergine Maria, nella quale à guisa d'Aurora risplendente ella nascendo è comparisa à questo mondo; questa Ancilla di CHRISTO diuotissima ricercò nella oratione da essa Regina di gloria, qual cosa uollesse ch'ella leggesse in suo honore, in tal giorno della sua festa. A cui subitamente apparendo la benignissima Vergine, disse: leggimi tante *Aue Maria*, quanti giorni io fui nel uentre di mia

K ij Madre,

Madre , e commemorarmi il gaudio , col quale horà mi rallegro' per ueJcre , e conofcere il gaudio della Beatiffima Trinità ch'hebbe di me per il compiacimento , col quale ab eterno in me fi compiacque , e fpecialmente nella mia Natiuità tanto fi rallegro' , che dall'abondanza del fuo gaudio , il Cielo , la terra , & ogni creatura fi rallegraua , benchè non fapeffe . Imperoche , fi come un'artefice , c'ha determinato di fare alcuna marauigliofa opera , con grande affetto ui uà confiderando , e nella delectatione del fuo cuore imaginando , così l'altiffima Trinità fi delectaua , e rallegraua in me: peroche uoleua fare tale imagine , in cui appariffe l'arteficio elegantiffimamente di tutta la potenza , fapienza , e bontà fua ; & in oltre , perche fapeua , che l'opera fua non farebbe in me giamai deprauata , fino che compiuta non foffe . E finamente in tanta giocondità , & allegrezza fi degnò preuenire la natiuità , & infantia mia , che ogn'atto della pueritia mia pareua nel fuo cofpetto un deletteuole giuoco , fecondo quel detto de i Prouerbij . *Ludens coram eo omni tempore* . Secondo ; ricordami di quel gaudio , il quale io fento , per hauermi Iddio fopra ogni fua creatura in tanto fublimata , & amata , ch'egli per mio amore molte uolte perdonò al mondo , etiandio auanti , ch'io foffi nata . Egli ancora per molto amore anticipò per alquanto di tempo la mia natiuità , e mi preuenne con la fua gratia nel uentre di mia Madre . Terzò , ricordami quel gaudio , il quale io fento , per hauermi Iddio digniffimamente honorata , fopra tutti gli Angioli , e fopra ogni creatura . Percioche da quel hora che l'anima mia fu infufa nel corpo mi riempi dello Spirito Santo , il quale mondommi al tutto dal peccato originale , e con fingular fanctificatione mi effe per fuo facratio ; accioche come rofa fenza fpina , & à guifa di lucidiffima Stella io nel mondo nafceffi . Hauua per tanto la Beata Maria le treccie di marauigliofa bellezza , le quali mentre che quefta diuota Spofa , per la loro molta dilicatezza e foauità maneggiua , la gloriofa Vergine le diffe . Maneggia e tocca à tuo piacere le treccie mie : perche quanto più tu le maneggerai , tanto maggiormente tu farai adornata . Imperoche quefte mie treccie , difsegnano le mie innumerabili uirtù . Le quali quanto più tu maneggerai imitandole , tanto maggiormente accrefceranno in te la bellezza , & il decoro . Allhora ella diffe . O Regina delle uirtù , dimmi ti priego ; qual era la prima uirtù , in cui ti effercitaffi nella infantia ? Rifpofe . L'Humiltà , l'Obedienza , e l'Amore . Percioche dalla mia infantia io fui di tanta humiltà , ch'io giamai non mi antepofi ad alcuna creatura : e tanto foggerta ; & obediēte à i miei progenitori , ch'io non mai in cofa alcuna li contriftai . E perche ancora io era ftata ripiena dello

Spirito

Spirito Santo nel uentre di mia Madre ; era parimente così inchinata ad ogni bene, ch'io marauigliosamente amaua ogni bene ; e qualunque cosa uirtuosa con marauigliosa dilettatione abbracciua, & imitaua. Mentre, che nella Santa notte si cantaua al matutino il Responsorio. *Stirps Iesse*. ella uidde la Beatissima Vergine in simiglianza di bellissimo albero, che si estendeua sopra ogni altezza, e lunghezza della terra. Et era il detto albero tanto lucido e chiaro, come ua risplendente, e lucidissimo specchio, & haueua le foglie d'oro, che rendeuano un soauissimo suono, nella cui sommità ui era un fiore deliciosissimo, il quale tutto il mondo copriua, e spargeua un'odore marauiglioso. E la Beatissima Vergine disse. Il mio Iddio lodatore di se stesso, e laude, è in me, & con modo marauiglioso pasce se stesso in me. Alla Messa cantandosi la sequentia. *Aue praclara*; in quel uerso. *Hinc mamma uerum*. Le pareua, che la Beata Vergine sedesse nel mezzo della Congregatione, hauendo un fanciullo bellissimo, le cui braccia erano ornate ineffabilmente di gemme, & oro. Per il che intese essere significato; che'l Signore G I E S U per il molto dolore, ch'egli hebbe nelle braccia, quando doppo il portar della Croce, e l'esser steso, pendeua in Croce. E cantandosi. *Ora Virgo*, subitamente la Vergine Madre innalzaua altissimamente il fanciullo, da i cui piedi uscendo fuori abundantemente un liquore di balsamo, nella Congregatione felicemente scorreua. Et à quel uerso. *Fac fontem dulcem*; pareua à lei, che la Vergine Madre tirasse sotto il suo pallio ciascuna persona, applicandola al diuin cuor del Figliuolo suo, dicendo. Fate dolce in questo fonte ogni uostra amariudine, e tutte le uostre sentationi uincerete : Et orando essa per la Congregatione, che Iddio la confortasse, e confermasse nel Santo proposito, il Signore disse. Se uorrano accostarsi à me, io non le abbandonerò in eterno.



DE' SANTI ANGIOLI, E DI QUELLI, CHE  
seruono à Dio fedelmente. Cap. XLVII.



**A**VANTI la festa dell'Archangelo Michele, hauendo questa Ancilla di CHRISTO addimandato à Iddio in familiare unione, qual seruijo douesse à gli Angioli offerire, hebbe questa risposta. Dirai loro noue *Pater noster*, secondo i noue Ordini loro. Il che hauendo ella fatto, li uoleua nel Santo giorno loro offerire all'Angelo suo, accioche li presentasse à gli altri Angioli. A cui disse il Signore. Commetti à me, ch'io faccia questo: percioche in ciò fare mi diletto con ineffabil gaudio. Imperoche ogni oblatione à me commessa, quando è per me in'lCielo presentata, è tanto da me nobilitata, & in meglio commutata, come un danaio messo dentro ad una massa ardente d'oro, & in un ridotto, che già più non apparisce quello, ch'era, ma ciò che è fatto dall'oro. Doppo questo uiddo piantato un'ascendimento di noue gradi, torniato da tutte le parti da moltitudine d'Angioli; di maniera, che nel primo grado sedetiano gli Angioli, nel secondo, gli Arcangioli, nel terzo, & in tutti gli altri ciascuno Ordine sedeuà, secondo, che loro conueniuà. Et intese diuinamente, che per questo ascendimento si dinotaua la conuerfatione de gli huomini. Laonde qualunque ministra nella Chiesa di Dio, fedelmente, humilmente, e diuotamente; & ancora per amor di Dio souuenisce à gl'infermi, à i pellegrini, ò poueri, e porge aiuto l'uno all'altro insieme con carità, uiene ad essere pareggiato à gli Angioli nel primo grado. Ma quelli, che attendono intentamente, e familiarmente à Iddio con io-oratione, e diuotione; sono posti con gli Arcangioli nel secondo grado. E quelli, che si esercitano nella patientia, & obediènza, e nella uolontaria pouertà, e nell'humiltà, e danno fortemente opera all'acquisto di tutte le sante uirtù; siedono insieme con le Virtù nel terzo grado. Quelli, che resistendo à i uittij, & concupiscentie, disprezzano il Diavolo con tutte le sue suggestioni: ottengono il trionfo della gloria nel quarto grado cò le Potestà. Quelli, che nella Chiesa di Dio sono à gli altri anteposti, & amministrano bene l'officio à loro commesso, e sono uigilanti giorno e notte al guadagno dell'anime, e uanno duplicando con ogni loro possibile diligenza i talenti, che li sono stati da Dio commessi; questi con i Principati nel quinto grado possederanno per la sua fatica, la gloria del regno. Quelli ancora, che alla diuina Maestà con ogni soggettione riuerentemente s'inchinano, e per gloria sua honorano, & amano  
ogn'huo-

ogn'huomo; e se stessi anco perche son fatti ad imagine di Dio, con tutte le sue forze si conformano à Iddio, e sottoponendo la carne allo spirito, dominano l'animo suo, trasferendolo alle cose celesti; questi essulteranno con le Dominationi nel sesto grado. Ma coloro, che danno opera attentamente alle meditationi, e contemplationi, abbracciando la monditia del cuore, e la tranquillità della mente, offeriscono se stessi à Iddio, come quietissima habitatione: i quali ueramente dir si ponno, Paradiso di Dio, secondo quel detto de i Prouerbij. Le mie delizie sono con li figliuoli de gli huomini: de' quali ancora dice nel Leuitico. Io passeggerò dentro à loro, e ui habiterò, questi, saranno accompagnati con li Troni nel settimo grado. Quelli che soprauanzano à gli altri con la scienza, e cognitione, i quali con singular beatitudine, cò wète illustrata mirano Iddio à faccia faccia, o quelle cose, che cauano da esso fonte d'ogni sapienza, per dottrina, & illuminatione de gli altri, in esso rifondono; saranno collocati con li Cherubini nell'ottauo grado dell'Ascensione. E quelli, che con tutto il cuore, e con tutta la mente amano Iddio, e tutti se stessi immergono nell'eterno fuoco, che è Iddio, e fatti similissimi à lui non già col proprio amore, ma con quello di Dio (si come sono diletti) amano tutte le cose in Dio, e per Iddio amano gl'inimici, e li guardano come amici; i quali non ponno essere separati, nè pur impediti dall'amor di Dio per niuna cosa: percioche quanto più i suoi nemici si lieuano contra di loro, tante maggiormente si stabiliscono nell'amore, ardeno felicemente in se stessi, & infiammando gli altri, di modo, che se potessero, tutti gli huomini farebbono essere perfetti nell'amor di Dio, e piangono gli altrui uitij, e peccati come loro proprij: perche amano, e ricercano la sola gloria di Dio, e non la sua: questi nel nono grado immediatamente si approssimeranno à Iddio con li Serafini; frà li quali, e frà Iddio, non ui sono altri Spiriti. Nel giorno poi della Festa dicendosi la Messa, ella uide star presente una moltitudine d'Angioli, e ciascuno staua dinanzi alla sua Vergine, in forma di bellissimo giouene; alcuni de' quali haueuano bacchette regali fioreggianti, & altri haueuano fiori d'oro. E quando il Conuento s'inchinaua, poneua la bocca sopra i fiori, in segno di pace eterna. E così gli Angioli ministravano per tutta la Messa con grande riuerenza. Et accostandosi al conuito del Re celeste, ciascuno Angiolo conduceua quella Vergine à se commessa. Et il Re della gloria staua in luogo del Sacerdote, circondato d'ineffabil gloria, hauendo un'ornamento nel petto in modo di bellissimo albero; il quale si diuise, e da quel mellisuo cuore, in cui sono tutti i tesori della scienza, e sapie-

za nascosti, scorse fuori una uena purissima, con la quale tutti che si accollauano à lui s'inebriauano dal torrente del diuin piacere.

D I T V T T I L I S A N T I .

Cap. XLVIII.



**N**E L L A vigilia di tutti li Santi , adoperandosi ella in una certa opera, che le era stata dall'obediienza commessa, uenne à lasciar la Messa ; finalmente uenendo auanti che si leuasse la Sacro Santa Hostia , offerse al Signore con mesto cuore la sua negligenza. A cui disse egli . Hor non ti appaio io di tanto prezzo , che possi pagare ogni tuo debito ? Et ella rispose , Anzi sì Signore, pienamente mi confido, che possi , e sò che niuna cosa ti è impossibile . Il Signore adunque le disse . Io pienamente risponderò in tutte le cose al mio Padre Iddio per te . Tu ancora priega ciascuna squadra di Santi , accioche essi ancora offeriscano i lor meriti per te . I Patriarchi, e Santi Profeti offeriscano il desiderio, qual hebbero della mia incarnatione . Gli Apostoli , offeriscano la fedeltà , con la quale persecurarono meo in tutte le mie tribulationi , e discorendo nel predicare , conuertirono à me un popolo fedele . I Martiri mi offeriscano la patientia , con la quale sparsero per mio amore il sangue suo . I Confessori offeriscano la lor grande Santità , con la quale dimostrarono à gli altri con parole , & essempio la uia della uita . Le Vergini offeriscano la loro castità virginale , per cui meritauano di auicinarsi à me . Nella notte al mattutino , uide il Re della gloria sedente in trono, di cristallina purità ; il quale era conuenientissimamente ornato di cornellini rossi ; dalla cui destra la Regina del Cielo sedeuà sopra un seggio simile al Saffiro , molto ornato di bianchissime perle . Per il trono cristallino di Dio intese essere significato l'ineestimabil purità della Diuinità . Per le cornelline rosse, la sanguinosa passione della sua Humanità . Per il Saffiro ancora si significaua il cuor celeste della Madre di Dio , e per le bianche perle, la sua virginal purità . Mentre dunque si cantaua il uerso del secondo Responsorio ; *Ora pro populo*, leuandosi la Madre gloriosa dal suo seggio fu ueduta con le genocchia abbassate supplicare diuotamente al suo Figliuolo per la Congregatione. Il simile si uedeua , che ogni Choro di Santi faceua , mentre si faceua di loro mentione . Dipoi nell'ottaua lettione, leuandosi di nuouo dal suo seggio la Gloriosa Vergine Maria , staua dinanzi al Figliuolo con innumerabile compagnia di Sante Vergini . Et ecco che da quel cuore dolcissimo (in cui stà nascosto la copia di tutta la beatitudine.) pa-

reua

reua uscìr fuori una cordicella triplice , di color d'oro , il quale passando per l'amorosissimo cuore della Vergine Madre si estēdeua à ciascun cuore delle Vergini , e così trappassando d'una in una il cuor di tutte sino che riuolto dal cuore dell'ultima Vergine , ueniua à penetrare il cuor Diuino , facendo con mirabile condotta quasi una festa. Ma alle altre Vergini pareua separatamēte esser condotta intorno il restante dell'altra moltitudine dell'uno , e l'altro sesso , che non erano sublimite con questo special dono della uirginità. I Chori de' Santi erano etiandio condotti intorno à questi separatamente , e dal cuore di ciascun Santo così delle Vergini , come del resto dell'altra moltitudine , uscìua un suono dolcissimo , come quello de gli organi . Per il quale era significato , che non u'era cosa tanto picciola , che haueſſero fatta nel mondo in laude , e rendimento di gratie , ò in fatti , ò in parole , ò in pensieri , che con soaue suono di tromba non risuoni dai cuori di loro eternamente , à lode diuina ; e per aumento del gaudio , e gloria loro . Laonde si ridusse à memoria , esser di tali scritto . Lui risuonano di continuo gli organi de' Santi . Et ancora quel detto del Salmista , che dice . *Laudate eum in tympano, & Choro, laudate eum in chordis, & organo.* Per la triplice cordicella , che procedea dal cuore del Signore , intese significarsi l'amore della sempre ueneranda Trinità , Padre , Figliuolo , e Spirito Santo . Il quale amore per interuenimento della dignissima Madre sempre Vergine Maria , trappassando con speciale soauità gl'innamorati cuori delle immaculate Vergini li congiunse à se ; testimonio la Scrittura , che dice . *La incorruzione fa auuicinarsi à Iddio.* Nel giorno poi frà la Messa grande , leggendoſi l'Euangelio , ella secondo il solito ricercando dal Signore gli disse . *Che uoi tu , ch'io faccia al presente o dolcissimo Amatore ? Rispose. Quello , che'l giorno innanzi ti ho auisato . Allhora ella ricordossi ; esser stata il giorno passato ammonita da Iddio , che pregasse la compagnia de' Santi , che per lei offerissero i doni al Signore . Et à questo sollecitando intese che'l Signore le diceua . Ecco , io che precedo tutti i Santi , anderò à offerire per te à Iddio Padre .*

Esprimamente quel tempo Santissimo , nel quale io riposai noue mesi nel uentre della mia Vergine Madre , come sposo nella camera , io l'offerirò per quel tempo , nel quale stando tu nel uentre materno con la macula del peccato originale , per ancora non eri capace della mia gratia . Dipoi offerirò la mia Santissima Natiuità , per la natiuità tua , nella quale non essendo ancora rinata col fonte del battesimo , fosti fatta aliena da me . Quindi poi offerirò , l'innocentissima infanzia , e pueritia mia , per l'ignorantia dell'infanzia , e pueritia tua .

B. Metilde.

L

Et



Et ancora il ferocissimo studio dell'adolefcenza, e diuotissima gioventù mia, per la negligenza della tua gioventù. Di qui poi uo offerirò per ordine tutta la santissima, e perfettissima eucaristione mia, col furore, & amore della mia passione, per tutti li tuoi peccati, scuitij commessi, accioche per me, & in me sieno suppliti tutti i tuoi difetti. Et così uolente quelle cose andando innanzi il Sig. delle oirtù seguito da tutta la celeste militia, si appresentò all'altare, per offerire li prodotti domi, il quale altare era ornato conuenientissimamente, d'una marauigliosa uarietà, e diletteuole, & artificiosissima scultora. Nel quale ella intese esser ripolto quello inestimabil, & impretiabile tesoro di tutta la somma, & incomprendibile Diuinità. Similimente per la festiua dell'altare intese esser significato l'inspiegabile diuotissia de i benefici di Dio, che trappassano ogn'humano intelletto. Contre gradi ancora si salua al detto altare; il primo de' quali era d'oro, per cui si dichiaraua, che niuno può uenire à Iddio, se non per il grado della carità. Il secondo pareua di color celestino, e per questo era dinotato la meditatione delle cose diuine, e celesti. Imperochè è necessario à quello, che si uole approssimar à Iddio, che libero da tutte le cure terrene, si sforzi di eleuar si frequentermente allo cose celesti per la meditatione. Il terzo grado apparua di color uerde, per cui si dinotaua la uerdeggiante intentione della diuina laude, cioè che ogni nostra intentione nell'operare sia sempre più per laude, e gloria di Dio, che à profitto, o salute nostra. Dipoi circa il tempo della comunione, uide nel mezo della sopra scritta festa, una mensa rotonda, molto conuenientolmente apparecchata; dalla quale sorto spediò dell'Hostia Sacramentale, il Signore diede il suo diuotissimo Corpo, e Sanguine alla Congregatione, che sedea con esso lui alla detta mensa. Dopo questo come liberalissimo Re per ministerio de i Principi celesti, mandò domi regali à ciascuna persona della Congregatione. I quali domi; quella che uide, affermata, che questo esser douera, di che il Signore haueua certificata un'altra sua diuota uanti l'istessa festa. Percioche per concessione, e favore di speciale amichia, egli era per dare à ciascuna della Congregatione mille anime, le quali per le loro orationi douera la Maestà sua, liberare e spedire da tutti i legami de' peccati, transferire al Celeste Regno.

## DELLA CORONA AUREOLA DELLE VERGINI.

Cap. XLIX.



N' AUREA. volta similmente nella festa di tutti i Santi, pensando ella qual laude potesse offerire: à Iddio in honore de' suoi Santi, disse à lei il Signore, Lodami, perchè io sono la corona di tutti i Santi. Et essa subito cominciò à lodare, e benedire: al meglio, che sapete, la Beatissima e sempre Veneranda Trinità, pregandola, che si degnasse d'esser la corona e la mirabile dignità de' Santi; oltre oïd per singolar preminencia esser ancora l'Aureola di tutte le Beate Vergini. E uide in quell'istante, in capo della Vergine gloriosa, e di tutti i Santi, una corona d'ineffabile bellezza, di maniera, che della sua gloria nulla si potrebbe giamai esprimere con parole. Vidde ancora in che modo Iddio sia l'Aureola della Beatissima Vergine, e di tutte le Vergini, à simiglianza di ghiandola, piena di groppetti rotondi, à tre à tre uniti in seme, uno de i quali era rosso, l'altro bianco, & il terzo di color d'oro. Nel rosso intese significarsi la passione di CHRISTO, e le passioni di tutti gli altri Santi, e Sante Vergini, e le avversità loro, perioche, quello che uerrà conservare immacolata la uerginità, non potrà ciò fare giamai senza fatica, e tribulatione. Nel candido nodo si dinotaua la innocenza, & purissima Verginità di CHRISTO. In quello d'oro, si figuraua l'amor di CHRISTO, e delle Vergini: perioche le uere Vergini naturalmente l'amano, à cui promessero la integrità loro. Che poi fossero posti li detti nodi à tre à tre insieme, ciò dinotaua, che le Vergini per li predetti tre hanno in Dio una speciale familiarità, amore, e sommo gusto soprattutto gli altri. Imperoche quantunque tutto il decoro, e gloria de' Santi, dal Sangue di CHRISTO, dalla innocenza, e dalle altre sue uirtù apparisca perfetta, e che fra ciascuna anima, & Iddio egli si troui una dolcissima familiarità, & amore, nondimeno le Vergini per certa speciale preminencia fruiscono Iddio, come in Sposo proprio, con una deliziosa familiarità, di beatitudine, e con maggiore e più soave gusto. Nella ritondità de i predetti nodi ella intese significarsi, che un certo bene interminabile, & inspiegabile si nascondeua in lui, il qual bene, etiamdio i Santi in Cielo non possono à pieno conoscere, & investigare, che non si può dire veramente quello, che è scritto nello Apocalissi, che quel bene niuno lo conosce nisi qui accipit, se non colui, che lo riceue. Nella Santa notte significando di noua la coronazione. Trinità con tutti que i nodi,

L ij che

che poteua maggiori, uide in eccello di mente un fonte uiuo, più risplendente del Sole: il quale in se stesso, è da se stesso consistea, e spiraua da per se un'aria saluberrima, & ottima. Il consistorio, oue era situato, era fermissimo, e di pretiosissimo lauoro, & haueua in se stesso la sua cannella, che per se senza humana opera attingeua se medesimo, & à tutti liberalmente ne partucipaua. Per il saldissimo consistorio del fonte, ella intese eller significato l'Onnipotenza del Padre, e per la cannella, che per se, & in se spandea, la sapienza del Figliuolo, la quale se stessa per suo beneplacito liberalmente spande fuori, & à ciascuno, come gli piace, ne distribuisce, e comunica. Per la dolcezza dell'acqua, intese la ineffabil soauità, e bontà dello Spirito Santo. Per l'aria saluberrima, era significato, che Iddio è la uita di tutti. Imperoche si come senza aria l'huomo non può uiuere; così senza Iddio niuna creatura uiue. Intorno del fonte, in esso consistorio, ui erano sette colonne, che haueuano i capitelli di sassiro fatti, per le quali scorreuano sette riuoli sopra tutti i Santi: di modo, che uno scorreua ne gli Angioli, l'altro nei Profeti, il terzo, ne gli Apostoli, il quarto ne i Martiri, il quinto ne i Confessori, il sesto nelle Vergini, & il settimo in tutte le creature Sante, & elette. E quindi satiati di tutti i beni spirauano insieme un soauissimo odore, il quale ciascuno con pia auidità traheua in se dall'altro. Per cui si dinotaua, che i Santi con una sparsa benignità comunicano insieme il gaudio loro, e tutti i beni, che in Dio possedono.

DELLA BEATA CATERINA VERGINE E

Martire. Cap. L.



ELLA Festa di Santa Caterina Vergine, essa gloriosa Martire apparue à questa Ancilla di CHRISTO con la ueste tutta piena di ruote d'oro, la quale haueua nella sommità due mani d'oro, che contentuano la ueste insieme; per le quali era significato quella felicissima unione di Dio indiuisa con l'anima. Et allhora ella salutaua la Santa Vergine Caterina riuerentemente con quella Antifona. *Aue Virgo speciosa, Aue Virgo Deo-digna, Aue dulcis, & benigna, obtine nobis gaudia, que possides in gloria.* Cioè, Dio ti salua o Vergine bella: Dio ti salui o Vergine degna di Dio. Dio ti salua o dolce e benigna, ottienci li gaudij, che tu nella gloria possiedi. Dipoi disse à lei. Io ti priego, e scongiuro, dimmi, ciò che per questo; e norato, che noi ti cantiamo con queste parole. *Cuius vultum, ac decorem concupiuit Dominus,* e la Santa rispose. Il mio uolto e la mia imagine

immagine è dell'a Veneranda Trinità; la quale per ciò il Signore ha in me desiderato, percioche io non l'ho giamai con graui peccati deprauata. El'ornamento e bellezza mia, è quell'eccellente honore e dignità, còcui CHRISTO ha ornato, & abbellito col colore del suo sangue d'ineestimabil bellezza i suoi fedeli, e sappi questo, che quantè uolte l'huomo si communica, tante uolte quel Decoro si rinoua, & aumenta nell'anima. Et hauendo pregato Santa Caterina per una certa sua diuota, eila le rispose. Dille, ch'ella legga il Salmio. *Laudate Dominum omnes gentes; e l'Antifona. Vox de Calis intonuit. Veni dilecta mea, veni intra thalamum sponsi tui, quod postulas impetraisti.* Commemorandomi quel gaudio, qual hebbi, quando CHRISTO Re e Sposo mio, mi chiamò con tali parole. Imperoche come quella uoce uenne à me, il mio cuore tanto si accese, & riempì di tanto gaudio, che ogni timor di morte da me si smarri.

DEL MINIMO SANTO, CHE QUESTA VERGINE  
vidde in Paradiso. Cap. LI.



Ne giorno di Sabbatho, mentre si cantaua nella Messa la sequentia, *Matè primè Sabbati*, in quel uerso. *Vt spons. summe*, pensaua quali doni, & quanti innumerabili beni erano usciti da esso fonte di tutti i beni, e che senza fine escono. Et il Signore le disse Vieni, e uedi il minimo de i Santi, che è in Cielo, & allhora potrai conoscere il fonte della pietà. Et ella cominciò à pensare que potesse quello trouare, ouero in che modo lo potesse conoscere. Et ecco, che le uenne incontra un'Huomo coperto con una ueste uerde, & haueua i capelli crespi, e meschi tra'l bianco e il uerde, di mediocre statura, molto bello di faccia, e grandemente uago. A cui ella disse. E chi sei tu? Et rispose. Io era nel mondo ladro, e malfattore, e non feci mai alcuna bene. Et essa disse; e come dunque sei tu entrato in questo gaudio? Rispose: tutti i mali ch'io feci, non li feci io per malitia, ma quasi per una certa consuetudine, non sapendo meglio fare, perche da' parenti miei à questo io era stato alleuato, & in questo nutrito. E però nel fine ho conseguito la misericordia di Dio per la penitenza. Io son stato cento anni nel luogo de'le pene, & ho patito molti tormenti. Et hora per la sola e mera pietà di Dio son stato condotto qui in luogo di riposo. Et ciò detto donò à questa Ancilla di CHRISTO tutti i beni, i quali Iddio haueua in lui tanto misericordiosamente operato. E questo era ad esso di gran letitia, che ciò far potesse.

tesse. Et à questo modo ella conobbe il fonte della pietà nel minimo Santo. Imperoche, se Iddio ha operato, come tali in colui, che non fece mai alcun bene, che farà egli à Santi e virtuosi?

DELLA DEDICATIONE DELLA CHIESA.

Cap. LII.



**N**ELLA Dedicatione della Chiesa, esaudendosi nella Messa il verso. *Deus cui astat Angelorum Chorus, exaudi preces sanctorum tuorum*; uidee in spirito la Celeste Gierusalemme, & il trono di Dio in essa; il quale era di tanta grandezza, che si estendeva dalla sommità del Cielo fino all'Inferno. Et haneua dalle parti di sotto un chiodo grande, il quale conculcava, & humiliava tutti coloro, ch'erano nell'Inferno. Per il che intese, che ciò dinotaua la giustizia di Dio, la quale ha separato giustissimamente gli empj da Iddio. E la detta Città era fabricata di pietre preziose, e uuecioidi de' Santi, in tal modo, che ciascun Santo apparua nel muro distintamente con tutti i suoi meriti, come imagine in lucidissima specchio. E tutti gli Angioli stauano ordinatamente dinanzi al trono di Dio, secondo gli ordini, e dignità loro. Ma desiderando l'Anima d'andare dal suo Diletto, gli Angioli pigliandola piaciuolmente fra loro, la condussero fino à gli Arcangioli, o gli Arcangioli fino alle Virtù; così passando tutti i Chori de' gli Angioli, peruenne fino al trono del suo Diletto: e gettandosi à i piedi suoi, disse. Io saluto i piedi tuoi Santissimi, con li quali esultando per amore, & inestimabil desiderio, come gigante correte la uia della redentione, e salute nostra. Dipoi rese gratie per ciascun beneficio, ch'ella haneua à i piedi di quello conseguito. Doppo queste cose disse al Signore. Qual cosa debberio hora dimandare? poiche tante uolte hoggi siamo inuitati à dimandare, il che etiandio ci rallegriamo hauer impetrato? A cui il Signor disse. Fa primieramente oratione, che ti sia donata la remissione di tutti li peccati: perioche questo è molto salubre all'huomo, e quindi egli otterrà uera letitia. Imperoche chiunque pentendosi confessa i suoi peccati, & tiene intera uolontà di confessarsi, & auanti a' miei piedi dimanda, che li sia perdonati i suoi peccati; costui se senza humiltà sentirà nel suo cuore, ch'egli sia preparato di abbassarsi ad ogni huomo per mio amore, gli sarà testimonio d'hauer uoramente ottenuto la remissione de' suoi peccati. Leuandosi dipoi l'Anima, uidee il Signore con le mani stese, che sedoua nel trono, dicèdo. Si come io cò le mani stese nella Croce perseverai fino à morte, così hora con le mani appese

te sto

te diò dinanzi al mio Padre per l'huomo, & in fogno, ch'io son us-  
 samente preparato di abbracciare ogn'huomo, che uolrà à me. Se  
 adunque alcuno desidera di conseguire tali cose, s'egli è preparato di  
 tollerare per mio amore tutte le auersità, farà à lei fogno, ch'egli sia  
 peruenuto al mio abbracciamento. E chiunque ancora brama di per-  
 uenire al mio bacio, se in verità prouerà, ch'egli ami in tutte le cose la  
 mia uolontà, e quella sommaramente gli sarà grata, e piacerà, ciò farà  
 à lui indio, ch'egli sia al bacio mio peruenuto. Colui parimente,  
 che uorrà, che i suoi prieghi peruenano alle mie orecchie, e che fi-  
 no essanditi, sia per mio amore preparato ad ogni obediènza: perche  
 che gli è impossibile, che i prieghi del uero obediènza non sieno an-  
 nuuati. Cantandosi similmente il Responsorio. *Benedic*, uiddè tutte le  
 Virtù, le quali dà si nominano, che stanno dinanzi à Iddio in spe-  
 cie di Vergini, frà le quali una più eccellente delle altre portaua un  
 bicchiere d'oro, in cui ciascuna Vergine ui poneua odoramen-  
 ti: & ella posta in ginocchioni lo presentaua à Iddio. E marau-  
 gliandosi l'Anima di questo, disse à lei il Signore. Questa è l'O-  
 bediènza, la quale per ciò sola mi porge à bere; perche ella cor-  
 tiene in se i beni di tutte l'altre uirtù; & il uero obediènza deue ha-  
 uere in se queste uirtù. Imperochè il uero obediènza bisogna ch'hab-  
 bia l'anima sana; cioè, che non sia graua d'alcun mortal peccato.  
 Deue hauere etiandio l'Humiltà, con la quale si sottoponga à tutti i  
 suoi maggiori. Deue similmente hauere la Santità, e la Castità; per-  
 cioche egli si bisogno, che posseda, e ritenga la mondizia del cuore,  
 e del corpo: sono à lui ancora necessarie le uirtù, e la uittoria, accio-  
 che sia forte al bene operare, e uittorioso ad resistere à i uicij. Conue-  
 ne etiandio al uero obediènza, che habbia le altre uirtù, cioè, la Fe-  
 de, senza di cui niuno può piacere à Iddio, e la Speranza, per la qua-  
 le egli sempre uidi in Dio; e la Carità, uero uerso Iddio, come uerso  
 il prossimo. Deue hauer similmente la Benignità, per cui si dimo-  
 stri à tutti modesto, & amicheuole; La Temperanza, con la quale lie-  
 ui uia tutte le cose superflue; La Patienza, con la quale uinga tutte  
 le auersità; e tutti mali egli faccia, che sieno à lui uolti, e fructuosi;  
 la Spiritual disciplina, con la quale conferui stromamente la sua re-  
 gola. Et hauendo orato fra queste cose per una certa persona, la qua-  
 le per l'officio suo era aggrauata; ella la uide tra quelle Vergini di-  
 nanzi al Signore, & uidi ch'egli, diceua. Perche mi uolrà tu sforza-  
 mente, à cui io uoglio dolcemente in eterno cantare: Imperochè si-  
 curo d'eu fo' giorno per l'obediènza, più mi diletta, che ogni uer-  
 to fatto per uolontà propria. Vedendo un'altra uolta cantare il Re-  
 spensorio.

Sponsorio. *Vidi Civitatem Hierusalem ornata, & compositam de orationibus Sanctorum*; pensava in che modo potesse comporre, & ornare la Città con orationi. Et il Signore le disse. Questa Città è convenientissimamente ornata per quattro sorti d'orationi, come di oro, e gemme pretiose. La prima sorte d'orationi è, quando gli eletti con humile, e contrito cuore, domandano nelle sue orationi, che sia loro perdonato ogni suo peccato. La seconda è, quando gli huomini ricorrono à Iddio per l'oratione nelle sue tribulationi, e adimandano d'esser sollevati, & aiutati. La terza è, quando alcuno con affetto di fraterna Carità prega per la necessità, e miseria del suo prosimo, e questa oratione è à Iddio molto accetta, e grata; e la Celeste Gierusalemme per tale oratione non poco è ornata. La quarta è, quando per puro amore, con cui alcuno ama Iddio, viene à interceder per tutta la Chiesa, e per ciascuno in particolare, come per se stesso. E questa maniera d'oratione viene à molto illustrare, & abbellire la superna Gierusalemme, à guisa d'un nouo, e risplendente Sole.

DELLA BEATA VERGINE MARIA, E DI  
sette sue Ancille. Cap. LIII.



ANTANDOSI un giorno di Sabbatho la Messa *Salve Sancta parens*; questa diuota Ancilla di CHRISTO, Salutaua diuotamente la Beata Vergine Maria, dimandando, ch'ella le ottenesse dal Signore la remissione de' suoi peccati. E parlò à lei, che quasi la Beatissima Vergine stasse dinanzi à Iddio; & ella li gittò à i suoi piedi, toccando la fimbria delle sue uestimenta, che scorreuano fino à terra, e da quelle uenne à toccare la sua faccia. E leuandosi in piedi, uide molte Vergini, che stauano intorno ad essa Regina dei Cieli. E desiderando lei di sapere, quali fossero le dette Vergini; la Beata Vergine le disse. Tutte queste Vergini mi seruiuano nel mondo. La prima delle quali, è Santità, la quale mi ministrò nel uentre di mia Madre, per riempimento dello Spirito Santo. La seconda, è Prudenza, la quale mi serui nella mia pueritia, laonde io non feci giamai cosa alcuna fanciulletta, contra la uolontà di Dio. La terza, è Castità, la quale mi ministrò nella saluatione dell'Angiolo, dal cui amore uinta, io allhora risposi all'Angiolo. La quarta, è Humiltà, la quale mi fece diuenir Madre di Dio, di cui mi conobbi Ancilla. La quinta, è Carità, la quale reclinò il Figliuol di Dio dal seno del Padre nel mio uentre, e talmente mi riempì, che li come i cuori delle madri grauide tolgiono uenir meno per la grauezza del dolore; così  
il mio

il mio cuore spesse uolte mancava per grandezza d'amore. E si come il corno desidera le fonti dell'acque, così io desiderava di uedere il mio Figliuolo, qual portava nel mio uentre. La festa, è la Diligenza, la quale mi amministrava in tutte le cose, che al mio Figliuolo nato erano necessarie, di modo tale, ch'io compì in esso tutta la uolontà del Padre. La settima è la Patienza, la quale dalla prima hora della natiuità del mio Figliuolo fino al giorno della sua passione, mi serui. Il Santo Timor del Signore fu mio cameriero; il qual non permesse mai, che i miei piedi si maculassero. Allhora ella disse. O mia carissima Signora, ottienmi queste uirtù, la qual rispose. Accostati al mio Figliuolo, e dimandale à lui. Sedeva il Signore sopra un seggio d'oro; sostenuto da due colonne, ornate come di saffiro, & oro. E l'Anima si gettò a' suoi piedi, orando, che queste uirtù fossero date à lei, & à tutti li tentati. A cui il Signore accennando, le assegnò le Vergini, che stauano presenti. E riguardando; uiddo, che ciascuna di loro haueua in mano quasi una acuta lancetta, la quale significaua la costanza, per cui si dee à' uirtij resistere. E le lancette erano ornate intorno di cembali d'oro; li quali essendo mosi, rendeuano nell'orecchie di Dio un doleissimo suono. I cembali significauano quei pensieri, à i quali l'huomo fa resistenza, acquistando uittoria de' uirtij, la quale mandà à Iddio un suono dolcissimo. Vidde ancora quasi innumerable moltitudine d'Angioli, e di Santi che stauano intorno: Et il Signore disse. Tutti questi mille migliaia, che stanno qui presenti, faranno difensori di tutti coloro, che per mio amore combattono contra tutte le insidie dell'Inimico.

IN CHE MODO ALCUNO OTTENGHA UERA  
Santità. Cap. LIIII.



N certo Sabato, cantandosi. *Salue Sancta parens,* alla salutando la Beata Vergine la pregaua, che le ottenesse uera Santità. A cui rispose. Se tu desideri uera Santità, tienti al mio Figliuolo, il quale è l'istessa Santità, che tutte le cose santifica, e pensando ella come ciò far potesse, la benignissima Vergine rispose. Primamente tienti al mio Figliuolo nella sua santissima infantia desiderando che tutte le cose commesse, e lasciate nella tua pueritia, sieno per la sua innocentissima pueritia supplite. Secondo, tienti alla sua fetuentissima adolescenza, la quale fiorì in ardentissimo amore, talmente, che in esso solo il fuoco del diuino amore hebbe sufficiente materia, acciò la tepidezza, & accidia della tua giouentù per lei sia ripa-

B. Mettilde,

M rata.



ara. Terzo, tieni alle tue divine virtù; accioche per quelle le virtù tue sieno nobilitate, & esaltate. Quarto, tieni al mio Figliuolo, indirizzando in esso tutti i pensieri, le parole, e fatti tuoi; accioche tue le imperfettioni, ch'hai commesso ne i pensieri, nelle parole, & opere tue, sieno purgate per esso, che giamai in tali non peccò. Quinto, tieni al mio Figliuolo, sì come Sposa al suo Sposo, la quale è chiesta, e uestita de' beni suoi; che per amore del suo Sposo ama, & honora i suoi amici, e la famiglia. Così parimente l'anima tua si nutrisca, della parola di Dio, come d'ottimo cibo: e con le ricchezze di quello, cioè con l'effempio delle sue virtù, quasi imitar deui, quasi con uestimenti, & ornamenti ti adorni conuenevolissimamente. Sesto, tieni alla sua famiglia, cioè, à i Santi, amandoli, e per loro lodando Iddio; e spesse volte indirizzando quelli, al Diletto; accioche insieme te lo lodino. E così sarai veramente Santa; sì come è scritto. *Cum Sancto Sanctus eris*: sì come la Regina per la compagnia del Re suo marito, è detta Regina. E cantandosi nella sequentia. *Ave Maria, Salvatoris Christi templum exististi*; addimandò alla Beata Vergine, che intercedesse per lei al suo Figliuolo, ricordandole come ella è stata il gloriosissimo, luminosissimo, e deliciosissimo tempio di Dio. Allhora la Beata Vergine pigliò la sua mano, e la condusse ad una bellissima casa, fabricata altrissimamente di pietre quadrate, la quale non haueua fenestra alcuna; era nondimeno dentro lucidissima, & haueua una picciola porticella, fatta di iaspide denso, con una catenella d'oro. Questa casa significaua la Gloriosa Vergine. Le pietre quadrate dinotauano, ch'ella ottimamente fu temperata ne i quattro elementi, di cui l'huomo è composto. Per l'altezza, e splendore di quella, intese, ch'essa fu altissima nella contemplatione, e luminosissima nella cognitione. Per la porticella, era significata la sua misericordia, per cioche à tutti coloro, che à lei ricorrono, è come Madre. Per il iaspide rosso si dinotaua la sua marauigliosa pazienza, e per la catenella d'oro la sua diltione. E disse à lei, se tu desideri esser fatta casa tale di Dio studiati d'essercitarti in queste virtù predette. Haueua la Gloriosa Vergine nella sua destra mano quattro anelli, ornati di bellissime gemme, e pose la sua destra sopra il petto dell'Anima, dicendo. Ecco, che tu con queste gemme supererai tutte le forti di tentationi. Ogni tentatione nasce da quattro uirtij, cioè dalla Superbia, dall'Ira, dalla Lussuria, e dall'Accidia. Se tu adunque sarai dalla Superbia gonfiata, metti auanti la diuotissima Humiltà mia. Se l'ira ti molesta, raccordati della Misericordia mia, con la quale io era sopra tutti benigna. Se dalla Lussuria, sei inuestata, ricorri alla mai purissima castità. E se d'Accidia sei

tentata, corri tosto al feruentissimo amor mio. Et à questo modo caccierai ogni forza, e malitia del nemico.

DI SETTE CORONE DELLA BEATA VERGINE

Maria. Cap. LV.



E L I A Messa. *Salve Sancta parens*, uide la Beatissima Vergine con una corona in capo, i cui fiori erano à terra inchinati. Et haueua un pallio rosso iodosso, pieno di corone d'oro, le quali penduano stute à terra, e frà ciascuna corona era scritto il nome della corona. La corona del capo significaua

l'Unione di Dio, la quale grandissimamente ella ha sopra tutti gli altri. La corona, che copriua la sua spalla, haueua scritto. *Mater Dei, & hominis*. La corona intorno al petto suo, haueua nome. *Regina Angelorum*. La quarta corona, era detta. *Gaudium omnium Sanctorum*. La quinta, consolatione di tutti i miserabili. La sesta, *Refugium omnium pauperum*. E la settima haueua scritto; *Consolatrix uiuorum, & mortuorum*. L'abbassamento delle dette corone alla terra, esprimeua, che ella in tutti i doni, e gratie, che da Iddio le erano state concesse, era inchinata à i figliuoli de gli huomini. Allhora fece oratione specialmente per alcune persone à se commesse. A cui disse la Beata Vergine. Se l'ebrio del uino terreo farà più largo e prodigo, del sobrio; quanto maggiormente farò io liberale, la quale beuo abundantemente da tutte l'ore il puro e dolcissimo uino della Diuinità dalla somma dolcezza del Disincuore: Doppo questo le fu dato, il salubre cuore della Vergine gloriosa in questi sette articoli, ne i quali fu à noi cosa utilissima sopra tutti i cuori doppo CHRISTO. E primieramente, nel desiderio, il quale ella hebbe grandissimamente all'Humanità di CHRISTO, sopra tutti i Patriarchi, e Profeti. Secondo, nell'amore; perciocche per l'amore ardenusimo, & humilissimo, ella meritò esser fatta Madre di Dio. Terzo, nella pietà dolcissima, con cui tanto affettuosamente nutrì il fanciullino GESV. Quarto nella diligente conseruatione delle parole di CHRISTO. Quinto nell'esempio della passione, e patientia di CHRISTO. Sesto, nella assidua oratione, e desiderio per la Chiesa. Settimo, che ogni giorno uà crescendo nel Cielo presso la Santissima Trinità, promouendo, & incitando i nostri desiderij. Et abbassandosi ella al *Gloria Patri*, la Gloriosa Vergine stando dinanzi à lei, in simil modo si abbassaua sopra le genocchia. E marauigliandosi essa di ciò, intese diuinamente, che si come era stata eletta, e sublimata sopra tutte le creature, così ancora sopra tutti era maggiormente grata in tutti i doni di Dio.

M ij DEL



N certo Sabbatho cantandosi, *Salve Sancta parens*. Disse alla Beatissima Vergine. O Regina del Cielo, s'io ti potessi salutare con quella dolcissima salutatione, con la quale puote giamai pensare cuor humano, molto uolontieri ti salutarei. E subito le apparue la Beata Vergine, hauendo scritto nel petto con lettere d'oro l'Angelica Salutatione; e disse. Niun'huomo, è peruenuto mai sopra questa salutatione: nè alcuno mi potrà più dólacemente salutare, quanto colui, che mi salura con quella riuerenza, con la quale Iddio Padre per questa parola. *Aue*, mi salutò, confermandomi con la sua onnipotenza, ch'io fossi al tutto libera da ogni pena di colpa. Il Figliuol di Dio ancora con la sua sapienza mi ha così compiutamente illustrata, ch'io son fatta quella splendidissima stella, con la quale, è illustrato il Cielo, e la terra: il che è notato per questo nome, *Maria*, il quale suona, stella del mare. Lo Spirito Santo parimente penetrandomi con tutta la sua diuina dolcezza, mi ha fatto tanto gratiofa; che ogn'uno, il quale ricerchi la gratia per me, la ritruoua; il che lo dimostra questa parola. *Gratia plena*. In questa parola ancora, *Dominus tecum*, mi è commemorato quella ineffabil unione; & operatione, la quale compì in me tutta la Santissima Trinità, quando unì insieme la sustanza della mia carne alla Diuina natura, in una persona; in modo tale, che Iddio fu fatto Huomo, e l'Huomo Iddio. Ma niuno potrà giamai à pieno esprimere, quanto gaudio, e dolcezza io habbia sentito in quell'hora. Per questa parola, *Benedicta tu in mulieribus*; ogni creatura ammirandosi conobbe, e rende testimonianza, che io sono Benedetta, & sublimata sopra ogni creatura così in Cielo, come in terra: Per, *Benedictus fructus uentris tui*, si benedice, & innalza l'eccellentissimo, & utilissimo frutto del mio uentre; il quale uiuifica, santifica, e benedice ogni creatura in eterno. E pregando la gratiosissima Vergine, che si degnasse d'esser à lei presente nell'hora della morte; rispose. Io questo certamente son per fare: ma tu ancora leggimi tre uolte l'*Aue Maria*. Alla prima, fa oratione, che si come Iddio Padre, secondo la magnificentia della sua Onnipotenza, sublimò l'anima mia con dignissimo honore con esso lui nel trono, accioche io sia potentissima in Cielo, & in terra; così ancora sia à te presente nell'hora della morte, confortandoti, e cacciando da te ogni contraria potestà. Alla seconda *Aue Maria*, fa oratione, che si come il Figliuol di Dio, secondo la forza e potere della sua inscrutabile sapienza,

za, scienza, & intelletto, mi ha artificiosamente abbellita, & ornata e tutta riempita, di modo, ch'io sopra tutti i Santi fruisco con maggior cognitione la Beatissima Trinità, e che mi ha illustrata tutta con tanta chiarezza, ch'io come Sole risplendente nella uirtù, illumino tutto il Cielo; così nell' hora della morte tua, io sparga col lume della fede, e della cognitione l'anima tua; accioche la tua fede non sia ò per ignorantia; ò per altro errore tentata. Alla terza *Aue Maria*, fa oratione, che si come lo Spirito Santo sparfe dentro à me pienamente la soauità del suo amore, e mi fece tanto soauissima, e mansuetissima, che doppo Iddio io son fatta dolcissima, e benignissima; così io ti sia presente nell' hora della morte, spargendo dentro all'anima tua la soauità del diuino amore; il quale tanto preualga in te, che ogni pena, & amarezza della morte sia à te, per forza d'amore, tutta soauissima.

COME SI HABBIA DA SALVTARE LA BEATISS.  
Vergine con ogni creatura. Cap. LVII.



**N**ELLA Messa, *Salve Sancta parens*, desiderando di salutare la Beatissima Vergine, disse à lei il Signore, Saluta la mia Madre con ogni creatura. Et ella pensando come ciò far potesse, uide uenire dalla parte australe li Spiriti Serafini, che ciascuno haueua in mano candelle accese. Allhora ella diuinamente ispirata intese, che quei Spiriti ueniuan per suo seruigio, & insieme per aiuto: accioche con esso loro salutasse nell'amore la Beatissima Vergine, col quale Iddio fu da lei amato nel mondo sopra tutte le creature, il quale amore tanto in essa preualse nella passione del suo Figliuolo, che al tutto uinceua, e superata ogn'humano affetto: percioche dolendosi nella morte del Figliuol di Dio ogni creatura, essa sola stando con la Diuinità immobile, & allegra, uolse che'l suo Figliuolo fosse sacrificato per salute del Mondo. Comparsero poi li Cherubini con specchi: e per ciò conobbe, come ella doueua salutare la Beatissima Vergine cò quelli, nell'altissima, e lucidissima cognitione, con la quale sopra ogni creatura fruiua in terra, e con cui di presente ella mira più chiaramente di tutte le creature, quello ineffabil lume della Diuinità. Li Troni doppo questo portauano un seggio d'aurorio, per lo quale intese la tranquillissima, e piaceuolissima requie, con la quale Iddio habitò in essa, la quale in niuno effercitio humano, nè quando fuggì in Egitto col suo Figliuolo, nè quando ritornò, giamai puote pur per un momento perturbarfi. Le Dominationi portauano una corona di marauigliosa bellezza, in cui ui erano teste humane, orna-  
re di

re di marauigliosa candidezza , per le quali era significato, che la redenzione dell'human genere fu fatta per mezzo della Vergine Maria. Li Principati portauano innanzi ghirlande di fiori ; per il che intese, ch'ella doueua con quelli innalzare la Gloriosa Vergine: perche ella rappresenta in se incontaminata l'immagine di Dio , e consueuolissimamente sopra ogni creatura . Le Potestà haueuano coltelli, per li quali era dinorato, che Iddio haueua à lei donato una grandissima potestà in Cielo , & in terra sopra tutte le creature : e specialmente sopra li Demonij, dalla quale tanto tremano, che ne pur il suo nome possono sopportare . Le Virtù, portauano biochieri d'oro , de' quali il Signore benedea se stesso con giocondità : e per ciò intese, che l'huomo uieni ad habituarli nel seruijo di Dio per le uirtù; accioche possi co la gratia sua operar bene, & unirli tutto à lui . E con questi Spiriti doueua ancora salutare la Gloriosa Vergine, percioche sopra tutte le creature , ella era piena di gratie, e uirtù . Gli Archangeli portauano un bellissimo uelo, col quale coprirono il Signore , e la Madre insieme . Per il che era significato la familiarità frà Dio, e l'anima, della quale etandio la Santissima Vergine fu specialissimamente dotata nel mondo . Gli Angioli assistenti dinanzi al Re loro li ministravano: per questo intese, che doueua con essi benedire , e laudare la Madre di Dio , per ogni seruijo, con cui ella come fedelissima Ancilla ministrò nel mondo diuotissimamente al Figliuol di Dio . Doppo questi, li Patriarchi, e Profeti, portauano scrigni d'oro ferrati . Per li quali era significato la chiufa, & oscura loro profetia; la quale per C H R I S T O , e per la Vergine fu adempiuta, e per lo Spirito Santo à noi aperta . Gli Apostoli haueuano libri risplendenti , & ornati , per li quali era designata la loro fedele dottrina, la quale risuonò per tutti i confini della terra, i quali ancora furono di gran lunga superati dalla Serenissima Vergine con dottrina, & essemplio delle sue uirtù . Li Martiri portauano nella destra mano scudi d'oro, e nella sinistra mano rose, il che significaua la vittoria della passione, e la costanza della pazienza, con la quale per il nome di C H R I S T O , & amor suo sparsero il sangue loro, i quali la Beata Vergine superaua con la costanza, e pazienza sua . I Confessori ancora, offerfero turiboli , & uasi pieni di marauiglioso odore: per questo era significato lo studio della diuotione, & oratione: frà li quali la Beata Vergine fu trouata la prima, & eccellentissima . Le Vergini parimente portauano innanzi Gigli di oro, ad honore della Vergine Madre : peroche per lei pullulò, la degna, e magnifica lode della Verginità nel mondo . Doppo questo, tutti i Santi, & il Cielo, e la terra, & ogni creatura insieme

ficme commocata , s'inchinauan à quella felice Anima , offerendosele in aiuto del suo ministerio ; accioche con esso loro salutasse degnissimamente la dolcissima Vergine Madre di Dio .

DELLA SALVATIONE DELLA BEATISSIMA  
Vergine Maria. Cap. LVIII.



ENNE in mente una uolta à questa Ancilla diuotissima, che si giudicaua di hauer seruito in tutti i giorni di sua uita alla nostra Signora, meno diuotamente, di quello, che far doueua . Per il che dolendosi pregaua il Signore, che per l'auenire la facesse seruire alla sua gloriosa Madre con più seruente diuotione: in tal modo però, che non sentisse alcuno impedimento da questo nell'unione del suo amore . E subito uidde il Signore con la Regina Madre che sedeuà in uno altissimo seggio : e disse alla Madre . Lieti uati prosima mia, da tuogo à costei, il che uedèdo l'Anima, spauentata cominciò à pensare, se forse fosse una fantasia quella tale. A cui disse il Signore . Veramente, veramente ti dico, che tu in ciò non sei ingannata : ne giamai in tali uisioni ti fu fatto inganno. Allhora la Beata Vergine, tenendo l'Anima nelle braccia sue, l'accompagnò à gli abbracciamenti del suo Diletto . La quale pigliandola il Signore con marauigliosa soauità, applicò la sua bocca al suo diuin cuore, dicendo . Quindi caverai tutto ciò, che desideri offerire alla Madre mia . E sentì à stilarli dentro come goccie, questi uersetti, non più per l'innanzi ueduti, ne uditi . Dio ti salui o Vergine eccellentissima nello stillicidio dolcissimo, che dal cuore della Santissima Trinità ab eterno scorse in te dalla tua felicissima predestinatione . Dio ti salui Vergine Santissima nel stillicidio dolcissimo, che dal cuore della Beatissima Trinità ab eterno scorse in te dalla tua felicissima conueratione . Dio ti salui Vergine nobilissima nel stillicidio dolcissimo, che dalla Beatissima Trinità scorse in te, per la dolcissima dottrina, e predicatione del tuo Figliuolo . Dio ti salui Vergine Amantissima nel stillicidio dolcissimo, che dalla Beatissima Trinità scorse in te, per la passione, & amarissima morte del tuo Figliuolo . Dio ti salui Vergine dignissima, nel stillicidio dolcissimo, che dalla Beatissima Trinità scorse in te per tutta la gloria, e giocondità, con la quale tu hora ti rallegri, & ralleggerai in eterno sopra tutte le creature in Cielo, & in terra, prodotta auanti la Creatione del Mondo : Vn'altra uolta incolpandosi, che non haneua amato giamai la sua Santissima Madre come doueua, le disse

le disse il Signore . Per questa tua negligenza, lodà la mia Madre nella fedeltà , con la quale in tutta la sua uita mi fu sopra tutti fedelissima in tutti gli atti suoi , sempre antepoñendo la uolontà mia alla sua . Secondo, esalta la sua fedeltà, con cui essa mi fu sempre presente fedelissimamente in tutte le necessitá mie ; talmente che tutte quelle pene ch'io sopportai nel corpo, elle le sostenne nella mente . Terzo, magnifica quella fedeltà, con la quale ancora in Cielo mi è fedelissima , acquistandomi de i peccatori, acciò si conuertano ; e l'anime , acciò sieno dalle pene liberate : percioche per le sue Intercessioni innumerabili peccatori si sono conuertiti ; e molte anime per giusto mio giudicio deputate all'eterne pene , per la misericordia di lei sono state reuocate , e dal fuoco del Purgatorio liberate .

DELL' AVE MARIA AVANTI LA COMMUNIONE .

Cap. LIX .



TANDO un giorno doppo mattutino in oratione , cominciò à dubitare, se la sera innanzi ella haueua detto ò nò, Compieta della Madonna . La onde per ciò contristata, confessaua à Iddio la sua negligenza ; e subitamente disse compieta . Doppo questo disse cinque *Aue Maria*, le quali era solita à dire , auanti che ella riceuesse il Corpo di GIESV CHRISTO . Le quali *Aue Maria* noi descriueremo ad altrui ammaestramento . Nella prima *Aue Maria*, commemoraua alla Regina del Cielo quella Santissima accretatione, con cui e per cui annunciando l'Angelo ella concepì nella sua virginale purità il Figliuol di Dio , e lo trasse nel suo uentre dalle regal sedie con la profondissima humiltà sua . Et doppo questa *Aue Maria*, oraua alla Vergine Gloriosa, che le ottenesse dal suo Figliuolo la conscienza monda, e la uera humiltà . La seconda *Aue Maria* diceua, commemorandole quello riceuimento mellifluo, con che accettò il caro Figlio, immediatamente quando lo uidde nell'humanità, e lo conobbe per uero Iddio, pregandola che le ottenesse uera cognitione di Dio . Nella terza ; come ogni hora essa Beata Vergine era preparata di riccuere la gratia ; nè giamai in se stessa la impedì . Et in questa *Aue Maria* pregaua di ottenere un cuore sempre preparato alla diuina gratia . Nella quarta, andaua commemorando, con quanta diuotione, e gratitudine, la Santissima Vergine riceueua nel mondo il Corpo del suo Figliuolo : peroche ella sopra tutti più pienamente conobbe, quanto beneficio di salute proueniua all'huomo per questo

Et

Et in questa *Aue Maria* pregana, che le ottenesse degna gratitudine. Nella quinta *Aue Maria* le commemoraua quell'amantissimo riceuimento, per cui il Figliuolo la chiamò a se. Et in questa *Aue Maria*, questa Ancilla di *CHRISTO* supplicaua ad essa Beata Vergine, che le ottenesse gratia di andare alla Santa Communion con letitia spirituale: imperoche se l'huomo conoscesse quanto giouaméto apporta alla sua salute la santissima Communion del Corpo di *CHRISTO*, uerrebbe meno in se stesso per gran letitia. Vidde all'hora la Beata Vergine, ch'è staua dinanzi, e sentì, ch'ella con abbracciamenti la stringeua. Ma essa cominciò ad accusarsi, & lamentare della sua negligenza; addimandando se haucua detto la sera Complicita. A cui disse la Beata Vergine. Quando non sai d'hauerla detta, così è dinanzi al mio Figliuolo, come se nullo difetto fosse.

## DE I GAUDI DELLA BEATA VERGINE MARIA.

Cap. LX.



APPARENDOLE vna uolta la Gloriosa Vergine Maria ella la pregaua, che si degnasse instruirli, qual'honore le poteua quel giorno fare. A cui la Beata Vergine rispose. Honorami per quel gaudio, ch'io hebbi, quando il Figliuol di Dio procedendo fuori dal cuore del Padre come Sposo, uenne nel mio uentre, rallegrandosi & esultando come gigante à correr la uia. Secondo, honorami per quel gaudio, il quale io hebbi, quando uscendo dal mio uirginal uentre, fu fatto à me Figliuolo di dolcezza e di gaudio. Gli altri figliuoli apportano alle lor madri dolore e tristitia, ma il Figliuol di Dio, il quale è l'istessa dolcezza, apportò à me madre sua, gaudio e soauità. Terzo honorami per quel gaudio, ch'io hebbi nell'offerta de i Magi, quando per ciò mi fu fatto Figliuolo d'honore: imperoche niuna madre giamai nella natiuità del suo figliuolo fu honorata con doni tali. Quarto honorami per quel gaudio, il quale io hebbi, quando offerì il mio figliuolo al tempio, onde fu à me fatto figliuolo di monditia, e Santità. Imperoche si come le altre madri uengono per tal cagione ad esser purificate; così io non hauendo bisogno di purificarmi, quella mia purificatione apparente, mi accrebbe la Santità. Quinto honorami, perche nella sua passione mi fu fatto Figliuolo di mestitia, e di dolore: Sesto perche nella Resurrectione egli mi diuene Figliuolo di letitia, & allegrezza. Settimo perche nella sua Ascensione mi fu fatto Figliuolo della Maestà diuina, e della regale dignità.

B. Metilde.

N COME



COME IL SIGNOR GIESU LA RACCOMANDO  
alla sua Madre. Cap. LXI.



EGGENDO vna volta l'Euangelio. *Stabat iuxta Crucem* *LE SV*; ella nell'affetto della mente disse al Signore. Raccomandami Signore alla tua Madre; sì come facesti il tuo diletto Giouanni, & ella ancora à Giouanni raccomandasti. Allhora il Signore accosentendo subito à i suoi prieghi, la offerse nelle mani della Madre, dicendo. Io ti raccomando o Madre quell' Anima, come le piaghe mie. E sì come tu vorresti curare, & unger me stesso quando io stessi dinanzi à te in piagato; così sollecitamente nodrisci, e consola lei in tutte le sue pene. Io te la raccomando ancora, come prezzo di me stesso; accioche ti ricordi quanto prezzo io l'ho stimata, quando per suo amore, non recusai il sottopormi alla morte. Io ancora te la raccomando, come cosa in cui ho locato ogni diletto del mio cuore. Perche i miei piaceri sono l'essere con li figliuoli de gli huomini.

Allhora ella disse. O Signore vuoi tu far questo à tutti, che ti desiderano.

Rispose. Anzi sì perche io non sono accettator di persone.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





# LIBRO SECONDO DELLA SPIRITVAL GRATIA DELLA BEATA METTILDE .



*IN CHE MODO IDDIO INVITA L'ANIMA.*

*Cap. I.*



**V** N CERTO giorno di Sabbatho, facendosi memoria della Gloriosa Vergine Maria, questa Ancilla di CHRISTO desideraua di laudarla; ma non sapeua con qual laude la potesse innalzare. Allhora si gettò, secondo il suo solito, à i piedi di GIESV; euidde il Signore, che haueua sopra il piede destro come un sassiro; e sopra il sinistro una granata. Di che marauigliandosi lei, il Signor le disse. Si come il sassiro caccia con la sua uirtù i cattiuu humori; così le mie piaghe cacciano via il uelleno dell'anima, e la purifica dalle macule, e si come la granata rallegra il cuor dell'huomo; così le piaghe mie doppo l'emendatione de' peccati, fanno rallegrare l'anima in me. Et allhora rapita sopra di se, uide nell'alto il Re della gloria, & alla sua destra, la Imperial Madre; e se stessa alla sinistra, & abbassandosi nel seno del suo Diletto staua ascoltando attentamente il dolcissimo cuor di quello, che incessabilmente batteua con uehemente forza. Et il polso e battimento di quel diuin cuore suonaua, quasi inuitando l'anima di lei, così dicendo, Vieni, accioche tu ti pentisca. Vieni, acciò sij reconciliata. Vieni, acciò sij consolata. Vieni, acciò sij benederta. Vieni Amica mia, accioche tu riceua tutti quei fauori, che

N ij l'amico

l'amico possi donare all'altro amico. Vieni Sorella mia, accioche tu posseda la celeste heredità, la quale col mio precioso sangue u ho acquistato. Vieni Sposa mia, accioche tu fruisca la diuinità mia. Hauera la Beatissima Vergine Maria un uestimento di color giallo, nel quale ui erano uermiglie rose, & in quelle ui erano altre, rose d'oro, marauigliosamente insieme tessute. Il color giallo dinotaua la sua humiltà, con la quale si sottometteua à tutte le creature. Le rose uermiglie, significauano la costanza della sua pazienza, per cui ella era in tutte le cose paziente, e mansueta. Le rose d'oro dinotauano il suo amore, col quale adempua tutte le sue opere nell'amor di Dio. La tonica poi di sotto era di color uerde, tessuta intra mezo di rose d'oro, il che significaua, ch'ella sempre fioriuua nelle opere, e uirtù Sante, mala tonica più interiore, era di purissimo oro molto risplendente. Per l'oro era significato l'amore, e si come la tonica è propinqua, al corpo; così l'amore è al cuor uicino. Allhora ella salutaua la Gloriosissima Vergine per il cuor del suo Figliuol Diletto, e la laudaua per il suo caro Figlio con più perfetta laude; che laudar la potesse qual fr uoglia altra creatura. Doppo questo pregaua il Signore, ch'egli solo fosse lodato nel canto di lei, e che ella niuna altra cosa ricercasse, che la laude sua. A cui disse il Signore. Perche pensi tu, che uoi ui abbassiate à far riueranza alle Antifone, che si cantano, se non accioche la gratia, che Iddio infonde nell'anima, sia ricouata con laude, e rendimento di gratie? E uidde che dal cuor di Dio uscua una turba, & andana al cuore dell'anima, e che di nouo dall'anima andaua riuolgendosi intorno al cuor di Dio, per la quale era significato la diuina laude. La detta turba era parimente adorna di piccioli nodetti di oro: per li quali era significato ogn'anima, laquale già in Cielo loda il Signore e la glorifica in eterno.



CHE IL SIGNOR GIESV RESE LAUDI A IDDIO  
Padre per lei, e di tre battimenti del cuor diuino, e della lo-  
ro significazione. Cap. II.



**V**N certo giorno di festa, rendendo ella le gratie à Dio dopo l'hauer riceuuto il Sacratissimo Corpo di **CHRISTO**, & pregando esso **GIESV** florido Sposo dell'innamorata anima, ch'egli si degnasse render laudi di amore à Iddio Padre per tanto inestimabil dono à se concesso; uide esso **CHRISTO**, che ad un subito si appresentò riuerentemente dinanzi al Celeste Padre, e con tali parole lo cominciò à degnamente magnificare, & innalzare. Ogni Spirito Celeste di quella Beata compaguia ti lauda ne gli alti Cieli. *Cætus in excelsis te laudat cælicus omnis: & mortalis homo; & cuncta creata simul.* Laonde per queste parole. *cætus in excelsis*; ella intese, che'l Signore traheua in se stesso la concordia d'ogni laude de i celestii Spiriti. E per quello; *Et mortalis homo*, ch'egli uniuua in se stesso insieme l'intentione di tutti i mortali. E per quello, che seguita; *& cuncta creata simul*, intese, che **CHRISTO** ordinaua, ancora in se stesso l'essenza di tutta la creatura à laude d'Iddio Padre, e così per parte di tutti gli Spiriti Celesti, Terrestri, & Infernali, cantaua la diuina laude per essa Anima nel conspetto di Dio Padre. Dipoi appoggiatai ella sopra il petto del Diletto suo, udì negl'intimi del diuin cuore quasi à risonare tre battimenti. Per il che marauigliandosi essa grandemente, e desiderando di sapere, che cosa era significato per tali battimenti, le rispose il Signore. Questi tre battimenti, dinotano tre parole, con le quali io soglio fauellare con l'anima, che mi ama. La prima è. Vieni, separandoti da tutte le creature. La seconda parola è questa. Entra confidentemente, come Sposa. La terza è; *Thalamum*, cioè, il cuor diuino. Per queste parole ella intese, che'l Signore primamente chiama ogni eletto fuori da tutte le creature talmente, che renunziando con libera e piena uolontà à tutte le dilettaçioni, che in alcuna creatura si ponno trouare, egli attendi con ogni sua diuotione ad esso solo Signore Iddio suo. Dipoi il Signore persuade la confidenza, cioè, che ciascuno eletto si accosti à lui sempre con fiducia, à guisa di Sposa, la quale non mai dubita di hauer ripulsa dal suo caro, & amato Sposo. Et entri nella camera del cuor diuino, nel quale soprabonda la copia di tutta la dilettaçione, e di tanta beatitudine, quanta giamai può il cuore humano desiderare. All'hora ella grandemente desideraua di meritare di sentire alcun suono, ouer

molto

motto della uoce del Figliuol di Dio , con la quale egli suole intonare le laudi à Iddio Padre . A cui disse il Signore , la mia uoce, e la forza, e uirtù della mia diuina uolontà . Imperoche con la sola diuina uolontà sono fatte tutte le cose, e governate. Et ogni laude , gaudio, e beatitudine de' Santi, è ad un mio cenno ordinata, e da me cominciata.

DELLA VIGNA DEL SIGNORE, CIOE' LA SPA

Santa Chiesa; e di quattro sorti di Oratione .

Cap. III.



N giorno di Domenica cantandosi l' *Afferges me Domine*, ella disse al Signore. Io che uoi Signor mio ho lauare, e mondare il mio cuore? E subito il Signore l'andaua accarezzando, & abbracciando uita intorno con inestimabil amore, dicendo, Io ti lauerò nell'amor del mio diuino cuore. Et apertò la porta del suo dolcissimo cuore, tesoro della Diuinità, in cui ella entrò, come in una uigna. E uide in un fiume di acqua uita dall'Oriente sino all'Occidente . Et intorno al detto ui erano dodici aborti, che produceuano dodeci frutti di uirtù; le quali il Beato Paolo nella Epistola, che scrive à i Galati al capo quinto annumera, e sono queste Carità, Pace, Gaudio, Patientia, Longanimità, Bontà, Benignità, Mansuetudine, Fede, Modestia, Continenza, Castità . Quest'acqua si chiama fiume di Carità. Entrò per tanto l'anima, & inui era lauata da tutte le macchie. Vi era in questo fiume una moltitudine di pesci, che habuano le squame di oro; i quali significauano l'anime, che amauano il suo Creatore; le quali separate da tutte le terrene distrazioni, si erano immerse tutte in *GABRY CHRISTO*, fonte di tutti i beni. Nella detta Vigna ui erano Sarmenti di uite piantati, alcuni solleuati, & altri abbassati à terra . I resti e solleuati sono quelli; i quali hanno dispresato il mondo con i suoi fiori, e che sempre tengono solleuata la loro mente alle cose celesti . I Sarmenti abbassati alla terra, sono quei miseri, i quali se ne stiano giacendo nella terrena polvere de' suoi peccati. Et il Sig. in specie d'hortolano lauoraua cauado la terra; à cui ella disse. Che cosa è Sig. l' instrumento con cui tu caui la terra? Rispose il Sig. Il mio timore. Era la terra in alcuni luoghi dura molto, & in alcuni altri molle. La terra dura significaua i cuori di coloro, i quali indurati nei peccati nõ si correggono nè per ammonitione, nè per ripreisione. La terra molle, significaua i cuori di quelli, i quali sono ammollati per le lagrime, e per uera contritione del cuore. Laonde disse il Signore. Questa mia Vigna, è la Catolica Chiesa, nella quale io mi sono molto affaticato

ficato con sudore, per anni trenta. E tu ancora Sposa mia lauora me-  
 es in questa Vigna, & affaticati fedelmente. Et ella rispose. La che  
 modo farò io questo Signore? Et egli disse. Bagnandola, e di conri-  
 nouo adaquandola. E subito ella corse al fiume con gran fretta, e ca-  
 uato un uaso pieno d'acqua se lo pose in spalla. Et essendo essa molto  
 carcata, uenne il Signore, & l'aiuò à portare, & il peso di prima di-  
 uenne à lei molto leggiero. Laonde disse il Signore. Così auuene,  
 quando io dò la mia gratia à gli tuomini, che tutte le cose che per mio  
 amore fanno, e sostengono diuengono à loro leggiere, e soauì. Ma  
 quando lieuo la mia gratia, tutte le cose appaiono loro graui. Vidde  
 ancora intorno à i detti palmiti una moltitudine d'Angioli, come un  
 mare i petroche essi discorrono tra noi, e intorno à noi, difendendo  
 la Chiesa di Dio. Doppo le predette cose l'ortimo Maestro sopra tutti  
 li Maestri insegnò all' Anima il Salmo *Miserere mei Deus*: il quale ha  
 uenti uersetti, & questi si hanno à distinguere in quattro parti, con cin-  
 que uersì per parte, con l'Antifona. *O Beata, & benedicta, & gloriosa*  
*Trinitas, Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus, tibi laus, tibi gloria, tibi*  
*gratiarum actio, ab omni creatura, miserere, miserere, miserere nobis.*  
 E poi dire il Salmo *Miserere*. Applicando i primi cinque uersì per tut-  
 ti li peccatori, in durar si ne i peccati, che non si uogliono conuertire al  
 Signore, pregando Iddio per noi fatto Huomo, che per la sua amorosissi-  
 ma morte, si degni riuotare quelli alla uera penitenza. Li secondi  
 cinque uersì, dire, per li penitenti, accioche conseguiscano la desi-  
 rata remissione, e che per l'auenire non ritornino più al peccato.  
 Li terzi cinque uersì, dire, per li giusti, i quali nelle buone operatio-  
 ni fanno profitto, accioche in quelle perseverino. La quarta parte de  
 cinque uersì, si deve dire per tutte le anime del Purgatorio, accioche  
 radino presto al Celesto Regno à bere il diuinitissimo beuetaggio del  
 fonte uiuo, e regnare in eterno con Cristo alla sua docilissima e  
 diuinitissima Mensa. E cantandosi la Messa, mentre si leuaua l'Ho-  
 stia consecrata, nel suo secreto, disse il Signore. Ecco, ch'io dò tut-  
 to me stesso con ogni bene che è in me, in potestà dell'anima tua; accio-  
 che tu faccia di me con ogni libertà tutto ciò che tuoi. Il che ella ri-  
 sponde di accettare, ma elesse auanti tutte le cose la sua santissima uo-  
 lontà. Et il Signore disse. Quel tanto che à te piace, sia egli in tua po-  
 testà. Et ella conoscendo la uolontà del Signore, gli disse. Io non desi-  
 dero Signor mio alcuna mia utilità; non cerco, nè uoglio altra cosa, se  
 non che tu sia hoggi laudato così da te stesso, & in te stesso, e per te stesso,  
 sì come puoi giamai essere altissimamente, e perfertissimamente lo-  
 dato: Allhora uide uscire dal cuor di Dio una Cetera, che haueua molte  
 corde.

corde. La Cetera era il Signor GIESV, le corde erano tutti gli eletti, & quali sono in Dio per amore una sol cosa. Allhora quel Sommo Cantore GIESV toccò la cetera, e tutti gli Angioli cò dolciſſimo ſuono intonauano, dicendo; Noi lodiamo il Re de i Re, trino nelle perſone, & uno Iddio, il quale ha eletto te hoggi per ſua Spoſa, & Figlia. Tutti li Santi dipoi càrauano in Dio cò dolce armonia, dicédo. Rêd amo bora graua à Dio Padre per queſt' Anima, la quale ha egli arricchita cò la ſua gratia.

*COME IDDIO VENNE A' QVEST' ANIMA. Cap. IIII.*



VEGLIANDOSI una notte dal ſonno queſta Spoſa di CHRISTO, e ſalutâdo con tutto il ſuo cuore il Signore, uide quello, che dal palazzo del cielo à lei ueniua, & applicaua il ſuo diuin cuore al cuor dell' Anima, dicendole. Niuna ape giamai ſi getta tanto auidamente ne i uerdeggianti prati per eleggere i dolci fiori, ſi come ſono parato io di uenire all' anima tua, quando mi chiama. Vn Sabbatho ſimilmente, ella uide eſſo Spoſo della Chieſa GIESV, che dal Cielo à lei ſi abbaffaua, e che con le braccia aperte ſi gettaua ne i ſuoi abbracciamenti, e che in tal modo la tiraua à ſe affettuoſamente, che tutta afforta in Dio, ueniua al tutto à macare in ſe ſteſſa. La onde fù biſogno, che dalle Sorelle, che erano in Choro, foſſe portata quaſi morta: perche lo Spirito di lei era del tutto paſſato nell' amore & unione di CHRISTO, il quale ella con tutto il cuore amaua, e ſopra tutte le coſe deſideraua. E di tanta dolcezza ripiena, che per una ſettimana ſentiuua quella dolcezza. Vn' altra uolta, douendo legger la lettione, mentre ſi abbaffaua al pulpito, le apparue il bello, e ſpetioſo ſopra li figliuoli de gli huomini, il Fanciullo GIESV, abbracciâdola, e à ſe trahédola. La onde con gran difficoltà, e pena potè ella ridrizzarſi dal detto pulpito, & à ſauca legger la lettione. Spèſſe uolte ancora egli auuène, che mètre diceua matutino, era talmète piena per la fruitione, e dolcezza del Signore, ueniua in tanto à perder ogni ſuo natural uigere, che le pareua non poter à niù modo legger la lettione: & allhora il Sig. le diceua. Vâ, e leggi. perche io ti aiuterò. E coſi cominçiâdo la lettione cò gran còſtanza, la ueniua beniffimo à finire. Vn' altra uolta ancora leggendo l'Euangelio. *Exurgens Maria*, al mattutino, il Signore la riempì di tanta gratia, e dolcezza, che mancando tota' mètre in ſe ſteſſa, fù còſtretta à laſciar la lettione, e quaſi come morta fù portata dal Choro. Et eſſendo poſta nel letto per ripoſare, pregaua il Signore, ch' egli la ſuegliàſſe à hora competente. Et ecco che auanti Prima ella uide in uifiſione un belliffimo giouene, che le ſtaua dinanzi, per la cui preſenza, il ſuo cuore ſentì tanta dolcezza, che per queſto ella ſubito ſi deſtò dal ſonno.

COM E

COME IL SIGNORE SVEGLIO QUESTA SVA,  
Spofa dal fomo. Cap. K.



**L** S E N D O un'altra volta andata doppo mattutino à dormire per commandamento della Superiora, uide il Signore, come che sedesse sopra un'altissimo seggio, e sotto li suoi piedi un scabello, e disse à lei. Inchinati qui sopra i miei piedi, e dormi. La quale obedendo immediatamente inchinò la sua testa sopra i piedi di quello, in modo tale, che la sua orecchia ueniua ad appoggiarsi sopra la piaga del piede. E subito uidi, che quella piaga bolliuà come pignata ardente. E disse à lei il Signore, che suono esce da quella pignata cocente? Ma ella pensandouli sopra, disse, che non sapeua. Et il Signore rispose. La pignata bollente suona, come se dicesse. Corri, corri. Oculi huius dolunt uisitare, sempre mi stimolaua, & incitaua, dicendo. Corri, corri di fatica, in fatica; di città in città, di predicatione, in predicatione; nè mi permise, ch'io giamai riposassi, sino à tanto, ch'io non compì sino al fine tutto quello, che alla tua salute era necessario.

DE BIA SUIO, DELA SIGNORE

Cap. V



**L** S E N D O vna uolta contristata e mesta, ricorse subito al Signore nell'oratione, secondo il suo solito: offerendogli il suo cuore, e la uolontà sua, preparata à patire per suo amore, non solo ciò, ch'ella patiuà per allhora; ma etiandid tutte le cose auuerse. Alla quale il Signor GIESV dolcemente inchinandosi,

le porse à baciare la sua bocca uermiglia. E sentendo l'Anima, ch'egli non haueua barba, cominciò à pensare, se'l Signore haueua riceuto alcun premio da Iddio Padre per la barba, che gli fu nella sua passione cauata. A cui disse il Signore: Io Creatore di tutte le cose non ho bisogno d'alcun premio, ma tu sei il premio mio: percioche il Padre mio celeste ti mi ha donato per Spofa, e figlia. E l'anima disse. Perche o Amantissimo Signore fai tu questo in me, non essendo in me cosa alcuna di buono? Rispose. Solo faccio questo per la bontà mia, imperoche io ho locato in te ogni mia dilettaione, e contento.



COME IL SIGNORE LE APPARVE IN FORMA  
di Pattino. . . Cap. VII.



N'ALTRA volta le apparue il Signor GIESV in forma di Fanciullino di cinque anni, à cui ella disse. Perche mi apparisci Signor mio in tale etade? Et rispose. Tu hai al presente anni cinquanta, & io cinque, il primo anno mio, starà per dieci anni della vita tua, il secondo starà per il uentesimo tuo il terzo, per il trentesimo, il quarto, per il quarantesimo; & il quinto per il cinquantesimo tuo: Et à questo modo saranno cancellati tutti li peccati tuoi; e gli anni tuoi saranno santificati, e tutta la tua conuersatione sarà fatta perfetta per la conuersatione mia. E stando il fanciullo in piedi risguardaua le sue mani: di che marauigliandosi essa, il Sig. le disse. Si come l'huomo spesso uolte mira le sue mani, così io dalla mia pueritia fino al giorno della mia passione, ogni giorno ritolgeua nel mio cuore la morte mia, e conobbi già tutte le cose, che mi doueuanò auuenire. Per il che ella era ammascetrata, esser bene all'huomo spesso ricordarsi della morte, e di quelle cose, che gli deono auuenire.

COME VIDDE IL SIGNORE IN SPECIE DI  
Diacono. . . Cap. VIII.



IMILMENTE uidde il Signore stando à Messa presso all'altare, uestito della dalmatica, con una Croce, nel petto molto risplendente. Allhora ella disse. O mio Signor diletto, perche ti dimostri tu in questa forma? Et egli rispose. Si come il Diacono ministra all'altare, così io opero nel Sacerdote, e col Sacerdote tutte quelle cose, ch'egli opera. Et ella disse, che cosa significa quella Croce, che porti nel petto? Rispose. La parte superiore della Croce significa il mio amore, à cui l'huomo non deue anteporre cosa ueruna. La parte inferiore, dinota l'humiltà, con la quale l'huomo si deue sottopor per mio amore ad ogn'uno. La parte destra significa, che non si dee posporre il timor di Dio ne' posteri, La sinistra significa, che si debbono tolerare patientemente per mio amore le cose auuerse. Se alcuno porterà questa Croce nel suo cuore per continoua memoria, questa sarà la mercede della sua fatica, che subito, che l'anima sua sarà dal corpo uscita, hauerà per sempre la sua felice mansione nel mio cuore.

DELLA

DELLA CROCE, E VESTE DI SETA DEL  
 Signore. Cap. IX.



**E** S S E N D O vna uolta ratta in spirito, uide se stessa in una casa di marauigliosa bellezza; la quale ella ben conobbe esser il Cuore di CHRISTO. E cadendo à terra, ritrouò nel pauimento una gran Croce, sopra della quale l'Anima si gettò, & ecco, che dal mezzo della Croce uscìua un dardo di oro acuto, il quale la trappallaua da una parte all'altra, & udì il Signore, che le disse. Ogni sostanza terrena, non potrebbe rallegrare un'anima, ma tutta la salute di lei, e la sua somma gloria, consiste nelle pene, e tribulationi. Ma l'Anima di questa Santa molto si contristaua, e staua ansiosa, perche, benchè uidiua il suo unico Diletto, non però ueder lo poteua. E cercandola ella con desiderio grande, in un'istante apparue dinanzi à lei con una ueste rossa di seta: e prendendo la sua mano dolcissimamente le parlaua. E sentendo l'anima la delicatezza, e soauità della sua ueste, cominciò à pensare, che cosa poteua per questo dinotarli. Alla quale disse il Signore. Si come la ueste di seta è molle, e delicata, così ogni pena, e tribulatione è soaua all'anima, che ueramente ama Iddio. Et ella disse. Questo auuienne Signore nel principio della pena, quando l'anima in quel suo grande desiderio la comincia à sentire, ma quando la pena l'aggrauerà molto, e che tuttauia le uia crescendo, allhora patrà à lei molto graue, & insopportabile. Et il Signore à questo rispose, dicendo. Egli è uero: ma si come la ueste di seta, quando è ornata con oro, e gemme, non si getta per ciò via, perche sia greue, nè meno si aborrisce: anzi da questo uiene più ad esser nobilitata, e tenuta più in prezzo; Così l'anima fedele, non ricuserà la pena giamai per la sua acerbità. Imperoche tutte le sue uirtù per questo suo patire uengono ad esser nobilitate, & ogni suo premio quindi uiene à crescere in infinito.

## DEL FLAGELLO DEL SIGNORE.

Cap. X.



**V**IDA' una volta il Signore retto in piedi, che teneua nella mano un flagello di oro, e la minacciaua. Allhora ella cadè in terra, & abbracciò il flagello. Per il che era significato, che l'huomo deue riceuer i doni di Dio con gratitudine, così prosperi, come auuersi. E leuandola il Signore da terra, la uestì d'una tonica rossa, piena di fiori, e le disse. Così il Corpo mio, nella passione era tutto in ogni parte perforato, e talmente lacerato da i colpi, che dalla pianta de' piedi fino alla cima del capo, non era in me segno alcuno di sanità. In ciò era figurato, che la molestia della infermità doueua in breue aggrauarla. Vidde ancora il Signore, che teneua dietro à lei un Calice d'oro, per il quale intese, che la dolcezza, la quale Iddio ha da infonder nell'anima, non è per ancora nè ueduta, nè gustata, ma è nascosta in Dio, dal quale procedono tutti i beni.

## DELLA SUA CONSOLATIONE.

Cap. XI.



**V**ESTA Serua di Dio era frequentemente molto molestata dall'Inimico con auarie tentationi, si come far suole con tutti i Diauoli di Dio. Laonde egli auuenne un giorno, che Il Signore partecipò con essa lei la sua gratia, e fece all'anima sua un segnalato beneficio. E stando ella alla diuina presenza, cò parue dinanzi à lei il Tentatore, infondendo nel suo cuore un certo timore, e tristitia, che la faccea dubitare, che quel dono non procedea da Iddio. E mentre per ciò molto si affliggeua, si gettò à piedi di GIESV, e si lamentaua, e dolera dell'infedeltà del suo cuore, il dicendo. Ecco Signore, ch'io ti offerisco questo dono à eterna lapide, e gloria tua pregandoti, che se questo dono non uient da te, che giamai non sia più à me dato: percioche uolentieri per tuo amore restarò priua di ogni dolcezza, e consolatione. Et il Signore chiamandola col suo proprio nome, le disse. O Mertilde Diletta mia, non temere, io ti giuro per la uerità della Diuinità mia, che questo timore e tristitia, che tu hai, non ti nuoceranno, ma più tosto ti santificheranno, e maggiormente ti prepareranno alla mia gratia. E sappi, che se tali passioni non temperassero il gaudio del tuo cuore, egli sarebbe bisogno, che per la

molta

molta abbondanza di dolcezza si dissolueffe esso cuore. Non ti mara-  
pigliare, se tu sei impugnata da i pensieri mentre sei nella mia pre-  
senza: peroche l'Inimico tentò ancora me quando per tuo amo-  
re, io pendeua in Croce.

*IN CHE MODO IDDIO SOSTENTA L'ANIMA.*

*Cap. XII.*



**V**N' A L T R A uolta, mentre era molto turbata, ricor-  
se al Signore fedelissimo aiutore. Et in quell'istan-  
te le apparue **C H R I S T O** in forma di bellissimo Gio-  
uene, e la condusse dinanzi all'altare. Et in ciò ella  
conobbe, che l' Signore esser uoleua suo difensore ap-  
presso il suo Padre, per li difesi, e negligenze di lei.

E le diede un bastone per sostentarli, il quale non haueua capitello,  
con cui potesse sostentarli. Quel bastone significaua l'Humanità di  
**C H R I S T O**. E mentre si ammirata, per qual cagione non hauesse  
il bastone capitello, disse a lei il Signore. Io uoglio per la mia mano  
sopra di quello, accioche tu sia per ciò sostenuta. Quando adunq-  
ue io ti datò alcuna sollazzo nella tua tristezza e dolore, sappi, ch'io ho le-  
uato la mia mano, & allhora accollati à me con fedel cuore.

*D. E. L. D. E. S. I. D. E. R. I. O, Q. V. A. L. H. E. B. B. E.*

*di comunicarsi. Cap. XIII.*



**V**OLENDO un giorno confessarsi, e non hauendo con-  
modità di Confessore, staua per ciò molto turbata,  
perche non uauenz'ardire di riceuer il Corpo del Si-  
gnore, non essendo confessata. Et allhora stando ne-  
l'oratione cominciò con amaritudine dell'anima si a  
lamentarsi dinanzi à Iddio Sommo Sacerdote del  
negligenze, e colpe sue, il quale le daua la certezza della remissione di  
tutti i suoi peccati. Del qual beneficio rendendo ella gratie al Signo-  
re, disse. O dolentissimo Iddio, come è stato fatto di presente intorno  
à i miei peccati? Et il Signore rispose. Si come un Re molto poten-  
te, quando ha da entrare in qualche hospitio, tantosto si monda la ca-  
sa, accioche non apparisca in essa alcuna cosa, che gli occhi di quello  
offender possi: ma quando la uenuta di cotesto Re è tanto uicina, che  
non si possino à tempo gettar uia le immonditie, si raccolgono in  
alcun cantone della casa, accioche de li poi si spazzino fuori. Così tu,  
quando hai intiera uolontà, e desiderio di confessare li peccati, e di  
non più reiterarli, uengono ad esser in tal modo mondati tutti dina-  
zià me, che più di quelli io non mi ricorderò, se ben dipoi sono per

la Confessione ritrattai. La uolontà, il desiderio, e lo studio, che tu hai di fuggire li peccati, in quanto fai, e puoi, è come un legame, che ti astrigne à me, e lega con fatto di indissolubile unione. Ma dubitando ella ancora con uarij pensieri, riputandosi indegna di accostarsi all'imperial conuito del Re de gli Angioli, e pensando in qual modo così impreparata, e senza confessione hauesse da riceuer il magnifico dono, e puranco consolando se stessa con una certa speranza, disse à lei il Signore. Pensa Figliuola mia, che ogni desiderio, il quale giamai alcuno hebbe uerso di me, egli da me è stato ispirato. E tutte le scritture, e parlamenti de' Santi miei, sono usciti dallo spirito mio, & usciranno senza fine. In ciò conobbe, che questo desiderio, ch'ella haueua di comunicarsi, le doueua essere dallo spirito gratiosamente ispirato. E riceuuta ch'hebbe questa fidanza, fu il suo cuore in tanto confermato, che à lei pareua non poter à modo ueruno esser da questo desiderio riuocata. Et essendo in questa guisa stabilita, udi i Chori de gli Angioli in Cielo à cantare con molta letitia. Fu dunque confermato il cuor della Vergine, e così si accostò alla Communion del Corpo di **GIESV CHRISTO**. Il quale hauendo riceuuto, udi il Signore che diceua. Vuoi tu conoscere, in che modo io sia nell'anima tua? Ma ella stimandosi indegna, altro non uoleua, che la uolontà di Dio. Vidde allhora, che da tutte le sue membra uscìua fuori un marauiglioso splendore, à guisa de i raggi del Sole. Per questo ella conobbe l'operatione in se stessa della diuina gratia, & il certo, e singolar inditio della bontà di Dio uerso lei.

*COME L'ANIMA SI ANNIDI NEL CUOR DI*

*Dio. Cap. XIII.*



**D**OPPO la Santa Communion un'altra uolta disse à lei il Signore. Ecco ch'io sono in te, e tu in me nella mia onnipotenza, sì come il pesce nell'acqua. Et ella disse. O Signor mio, spesse uolte li pesci sono tratti dall'acqua, e che sarà di me se'l medesimo mi auenisse. Rispose il Signore. Tu non potrai figliuola esser da me giamai cauata: ma farai il nido nel mio cuore diuino. Et ella disse. Qual sarà il mio nido? Rispose il Signore. L'Humiltà in ogni dono, e gratia, che da me ti è stata data. E l'Anima. Li pesci fruttificano nell'acqua, e qual sarà egli il frutto mio? Rispose. Quando tu mi offerisci al Celeste Padre in gaudio, e gloria per tutti li Santi: allhora il gaudio, & i doni loro sono in tal modo aumentati, come se essi mi hauessero riceuuto nel mondo corporalmente. E questo è il frutto tuo.

*COME*

COME L'AMORE SUPPLI' A TUTTE  
le sue negligenze. Cap. XV.



**V**N'ALTRA fiata ripensando ella con amaritudine del suo cuore, al tempo da Iddio concessole, che inutilmente speso haueua; e commemorando, che haueua consumato i doni di Dio, come ingrata, senza alcun frutto; disse à lei l'Amore. Non ti turbare; ecco ch'io ricupererò tutti i tuoi debiti, e supplirò per te à tutte le negligenze, e difetti c'hai commesso. E quantunque paresse à lei esser questo un grandissimo dono; non poteua nondimeno consolarsi, per lo molto dolor c'haueua, per hauer perduto tanti beni, e per non hauer amato tanto ardentemente, come doueua, il suo amatore, e fattore Iddio, che tanti innumerabili beni le haueua donato, e che uerso d'esso era stata tanto infedele: il quale con lei, e con tutti è fedelissimo. A cui disse il Signore. Se tu perfettamente mi sei fedele; tu dei hauer allhora molto più caro, che l'amor mio supplica per te à tutte le negligenze tue, che tu stessa; accioche per questo ne riceua lode, & honore.

COME IL SIGNORE DONO' A QUESTA SUA  
Ancella l'Amore in luogo di Madre. Cap. XVI.



**L**'AMORE una uolta circondò questa diuota Vergine con un uestimento risplendente di Sole. Et ambidue l'Amore, e l'Anima, si accostarono insieme, e stauano nella presentia di CHRISTO, come due bellissime Vergini. Ma l'Anima era molto desiderosa di accostarsi più appresso: percioche, se bene ella contemplaua la imperial faccia di quello, non per ciò le bastaua. Allhora l'Amore pigliando l'Anima, la condusse al Signore. Et ella s'inchinò alla piaga del mellifluso cuore del suo unico Saluatore, trahendo da quello il beueraggio di ogni dolcezza, e soauità. Et quini ogni sua amarezza si conuertì in dolcezza; & il suo timore, si cangiò in sicurezza. Succhiò ancora dal cuor di CHRISTO soauissimo, un frutto dolceissimo, il quale pigliando ella dal cuor di Dio, lo pose nella bocca sua. Laonde per questo era significata quella eterna laude, che procede dal cuor di Dio. Imperoche ogni laude, per cui è Iddio lodato, esce da lui, ch'è il principio; e fine d'ogni bene. Dipoi pigliò dal cuor di Dio un'altro frutto, il quale era il rendimento di gratie: percioche non può l'anima alcuna cosa da se stessa, se non farà prima da Iddio preuenuta. Et disse à lei il Signore. Io desidero da te ancora sopra tutti gli altri, un frutto,

to, cioè, che tu sparga in me solo ogni dilettaçione del mio cuore. Et ella disse. O unico Amatore, come posso io far questo? Il qual rispose. L'Amor mio adempirà il tutto in te. Allhora ella per grande affetto di gratitudine disse. Horsù, horsù, Amore, amore, amore. Et il Signor disse. Tu non chiamerai altra Madre tua: ma l'Amor mio farà la tua Madre. E si come i figliuoli succhiano il latte alle madri loro, così tu ancora succhierai da lei la interna consolazione, e la ineffabile felicità. Ella ancora ti ciberà, ti darà da bere, e ti uscherà, & in tutte le tue necessità à guisa di Madre procurerà ogni bene à te sua unica Figlia.

COME ELLA DIVENNE UNA COSA ISTESSA  
col suo Diletto. Cap. XVII.



ESIDERANDO ella un'altra uolta, stando in fervente oratione, il suo Diletto subito la Divina virtù talmente l'anima sua trasse à se, che pareua à lei di sedere à lato del Signore. Et il Signore imprimendo l'Anima al suo cuore, per un dolce abbracciamento, la riempì tanto abbondantemente della sua grazia, che pareua à lei, che da tutte le sue membra uscissero come riuoli, e che di modo scorressero in tutti li Santi, che tutti riempiti di nobio e special gaudio, tenessero nelle mani loro come la pade lucidissime piene di quel dono; il quale Iddio haueua sparso nell'Anima, per la quale rendeuano al Signor grazie con molta gratitudine, e letitia. Vidde dipoi nel cuor di Dio, come una bellissima Vergine, la quale haueua un'anello in mano, nel quale ui era un diamante, con cui senza intermissione, toccaua il cuor di Dio. Et l'Anima interrogaua la Vergine, perche così toccaua ella il cuor di Dio. La qual rispose. Io son l'Amor diuino, e questa pietra di diamante dinota la colpa di Adamo. E si come il diamante non si può spezzare senza il sangue; così la colpa di Adamo senza l'humiltà, e sangue di CRISTO, non poteua esser scancellata e sciolta. Imperoche tantosto, che Adamo peccò, io m'intromessi, e quella sua colpa riceui tutta in me stesso. Et à questa guisa toccando incessantemente il cuor di Dio, à pietà promouendolo, non permessi, che mai riposasse: sino à un solo momento, per fin che non trassi il Figliuol di Dio dal cuor del Padre, e lo ponesi nel seno della Vergine Madre. Dipoi io rechinai nel presepio il Figliuol di Dio inuolto ne i panni. E di qui lo condussi in Egitto. Doppo questo, io lo abbassai à tutte quelle cose, ch'egli fece, e sostenne per l'huomo; e finalmente io lo confissi nel patibolo della Croce, oue ogni ira del Padre Iddio mitigai; & ho congiunto l'huomo con Dio con  
patto

patto di amore sempiterno . E l'anima disse . Dimmi di gratia , qual cosa più dolse à CHRISTO principalmente , fra tutte le pene che egli sostenne per noi ? Rispose l'Amore . Quando nella Croce fu talmente esteso , che tutte le sue membra si poteuano annumerare . E qualunque gli renderà gratie per questo dolore , li uerrà à fare così grato seruiugio , come se tutte le sue piaghe li ungesse con soauissimo unguento . Se alcuno ancora gli renderà gratie per la sete , ch'ei sostenne , nella Croce per la salute de gli huomini ; tanto ciò accetterà egli , quanto se la sua amara sete refrigerasse . E colui , che lo ringratierà , perche sia stato confitto nella Croce con chiodi , farà ad esso tanto grato , come se dalla Croce , e da tutte le pene lo sciogliesse . E di nouo disse l'Amore all'Anima . Entra nel gaudio del tuo Signore . Et in questo fu totalmente rapita l'Anima in Dio . Et à guisa di goccia d'acqua sparfa nel uino , che tutta si cangia in uino ; così questa Beata Anima trappassando in Dio , fu fatta con esso lui un solo Spirito . In questa unione ueniua l'Anima ad annichilarsi in se stessa , ma Iddio còfortandola , diceuale . Io spargerò in te tutti quei beni , che l'huomo può capire , e moltiplicherò in te i doni miei , per quanto è possibile all'huomo . E disse l'Amore . Qui riposati , pauando nel cuore del tuo Amante , accioche tu non sia giamai inquietata nelle prosperità . Qui riposati nella rimembranza de i beneficij di Dio , accioche non sia mai disturbata nelle auersità .

COME FU PER IDDIO CHIAMATA, E DEL SALTERIO  
di dieci corde . Cap. XVIII.



N'ALTRA uolta chiamata dolcissimamente , andò dal Signor GIESV ; e uidde , come l'Amore in forma di bellissima Vergine andaua circuendo il consistorio , cantando . *Cyrum Caeli circuinii sola , & in fluctibus maris ambulauit* , cioè . Io sola ho circondato il giro del Cielo ; & ho caminato nell'onde del mare .

Nelle quali parole ella conobbe , come il solo Amore sottopose à se stesso l'Onnipotenza della Maestà Diuina , e fece quasi , seguendo però il giudicio humano , impazzire la sua inscrutabile Sapienza , e sparfe tutta la sua dolcissima Bontà , e uincendo totalmente quel rigore della Diuina Giustitia , & in mansuetudine conuertendolo , abbassò il Signore della Maestà , e l'inchinò all'aiuto della nostra miseria . In queste parole ancora . *Et in fluctibus maris ambulauit* ; conobbe qualmente tutti quelli , che auanti la legge , e sotto la legge , e sotto la gratia , si accostarono à Iddio fedelmente per amore , nelle sue tribulationi , tut-

B. Metilde.

P te le



te le auuerfità , & i uitij , per amore superarono . Dipoi un'altra uolza cantaua l'Amore dicendo . *Audit in gyro sedis* . Per ciò intefe , come i Santi cantano hora in giubilo tutte quelle marauigliose cose , che Iddio Humanato operò in loro ; cioè , con quanta inuestigabile sapienza gli e' esse ; quanto gratiosamente senza alcun suo guadagno li giustificò , e li fece degni della sua graua : con quanto potente è forte amore da ogni lor miseria li liberò , e conuertì in lor beneficio e salute non solo tutti i beni , ma anco tutti i mali : la qual laude Iddio accetta tanto gratisimamente da i Santi suoi , come se essi haueffero questi tanti beni non da lui , ma da se stessi ; e nondimeno ad esso solo dessero la gloria . Parue à lei dipoi , come che l'Amor stesse alla destra di Dio , dal cui cuore uscua fuori un certo seauissimo instrumento , cioè un Salterio con dieci corde , che tendeuà al cuor della Vergine , si come si legge nel Salmo *In Psalterio decem Chordarum psalam tibi* . Per le noue corde si dissegnauano i noue Chori de gli Angioli , ne i quali è ordinata la compagnia de' Santi . E per la decima corda , è dinotato esso Signor **G I E S V C H R I S T O** Re degli Angioli , e Santificatore di tutti i Santi . Allhora l'Anima si gettò dinanzi il Signore , e toccando leggermente la prima corda , laudaua Iddio , dicendo . *Te Deum Patrem ingenitum* . Nella seconda corda diceua . *Te Filium Unigenitum* . Nella terza . *Te Spiritum Sanctum paraclitum* . Nella quarta . *Sanctam , & indiuiduam Trinitatem* . Nella quinta . *Toto corde , & ore confitemur* . Nella Sesta . *Laudamus* . Nella settima . *Atque benedicimus* . Nell'ottaua . *Tibi gloriam* . Nella nona . *In secula* . Nella decima corda ella non puote cantare : percioche non poteua per ancora all' altezza di Dio stendersi . Quindi ella desideraua , che tutti , in Cielo , & in terra fossero fatti partecipi della diuina gratia . E pigliando la mano del Signore , fece una così gran Croce , che à lei pareua , che di là il Cielo , e la terra si riempisse . Et da questo si accrefceua il gaudio Celeste . A i colpeuoli il perdono , à gli affitti conforto , & à i giusti la perseueranza , e la fortezza era data : alle anime ancora del Purgatorio era fatta l'assolutio-  
ne , e la pena era loro  
aleggerita .

COME IDDIO ADORNA L'ANIMA DI SANTE  
virtù. Cap. XIX.



EGGENDOSI un giorno il Salmo, *Laudate Dominum de Caelis*, in quelle parole, *et aquae quae super caelos sunt, laudent nomen Domini*; questa diuota Vergine disse al Signore. O Signore, quali sono le acque, di cui qui si canta? Rispose il Signore. Tutte le lagrime de i Santi, le quali essi sparsero giamai ò per amore, ò per diuotione, ò per compassione, ouero per contritione. Et in quell'istante ella uide un'acqua limpidissima, che significaua le lagrime de' Santi, il cui fondo era di purissimo oro, & haueua per arena perle, e gemme pretiose, che dinotauano le uirtù diuerse de' Santi, nelle quali si erano nel mondo esercitati, cioè, nelle orationi, nelle uigilie, ne i digiuni, e nell'altre uirtuose operationi. E dentro alla detta acqua ui era una moltitudine di pesci, che scherzauano, e se stessi dimenauano. Per li quali erano significati i desiderij, che conducono l'anima à Dio; & i sospiri, e pianti, per li quali l'anima tira à se Iddio. Imperochè i Santi in Cielo, le sue uirtù, e tutte le loro buone opere contemplano in Dio, ad aumento di gaudio, & à diletatione del cuor loro, per benche ciascuno in se stesso delle proprie uirtù sue sia ornato, & abbellito. Doppo queste cose, ella si dolse col Signore, perche non haueua celebrato tanto diuotamente il giorno della sua desponsatione; nè anco si era à lui con tanta fedeltà accostata, si come conueniua alla Sposa fare uerso il suo Sposo. Allhora il Signore la uestì con la ueste delle sue uirtù perfettissime, ponendole sopra il capo un diadema d'oro, e la strinse con abbracciamenti di carità, e col braccio ignudo la circondò intorno. E marauigliandosi l'Anima di questo, le disse il Signore. Sapri Figliuola, e Sposa mia, che trà me e te, non ui è al tutto oscurità alcuna; nè io giamai ti celarò ueruna cosa di tutti i miei Misterij. Vidde ancora mille migliaia d'Angioli, che stauano con riuerenza presenti dinanzi al suo Re. Et il Signore disse all'Anima. Ecco ch'io ti dò tutti questi, acciò, che ti seruino. Ma ella desideraua, che ogni seruiuo, e misterio, che à lei quei Santi Angioli faceffero, lo rappresentassero à laude, e gloria del suo unico Amatore. E subito uide, che da i cuori de gli Angioli usciano trombe al cuore d'Iddio, e risuonauano un così dolce canto, che niuno giamai lo potrebbe narrare. Doppo questo, il cuor di CHRISTO si appriua, & esso tirò dentro l'Anima, chiudendola in se stesso, e le disse. La parte superiore del mio cuore fa-

P ij      rà à te

rà à te la soauità dello Spirito diuino, la quale di còtinouo s'isterà nell'anima tua, à cui con ansioso desiderio lieua gli occhi tuoi, & aprila tua bocca, trahendo à te la dolcezza della diuina gratia, sicome si dice nel Salmo. *Os meum aperui, & attraxi Spiritum.* Nella parte inferiore, trouerai il tesoro di tutti i beni, e la copia abundantissima di tutte le cose desiderabili. Nella parte Orientale, trouerai il lume della uera cognitione per intender, e compire perfettamente ogni mio uolere. Nella parte Australe, tu uedrai il Paradiso de i piaceri eterni, & iui sarai sempre meco nella mensa. Et in quell'istante ella uide una mēsa preparata, cò un mātile candidissimo coperta. Per la mensa era significata la larghezza e liberalità di Dio, e per lo mantile, la sua pietà. A questa mensa sedeuo il Signore, e l'Anima con gran letitia ministrava, e gli appresentaua auanti molte uiuande di doni diuersi di Dio. Imperoche quante uolte ella riferiua gratie alla diuina larghezza per tutti li doni, & innumerabili beneficij suoi, tante uolte gli appresentaua auanti le uiuande. E disse al Signore. Che beuanda ti ddo io Signor mio Diletto, quando per gli amici tuoi sò oratione? Et Egli rispose. Tu mi dai à bere uino nobilissimo, che letifica il mio cuore. E l'Anima disse. Che cosa ti ddo io à bere, quando oro per li peccatori? Rispose. Tu mi dai un puro e dolcissimo uino, che supera il mele e fauo, quando tu ori per li miei nimici, che sono in stato di dannatione; accioche à me si conuertano. E l'anima. Che uino ti do io Signor mio à bere quando faccio oratione per le anime, che sono in Purgatorio? Rispose. Tu mi dai il uino, il quale ancora fa giocondo il mio cuore, quando tu ori per quelli, che sono morti nella gratia mia, e che giacciono nei tormenti, accioche più tosto sieno dalle pene loro liberati. Allhora disse l'Anima. O Amantissimo, con quanto feruente desiderio io desidero hora di offerirti il mio cuore. Il quale subito riccuendo il suo cuore nelle mani sue, l'odorò come soauissima rosa. A cui disse l'Anima. Che buono odore truoui Diletto mio in questo cuore, in cui nulla di buono ui si troua? Et il Signore rispose. Quando io sono nell'anima tua, la soauità di me stesso rende odore in te. E poi le disse. Nella parte Occidentale del mio cuore, euui la lunghezza de' giorni, pace eterna, e gaudio, che non haurà mai fine. Nella parte d'Aquilone, tu riceuerai la eterna sicurtà contra tutti gli auuersarij tuoi, di maniera, che niuno potrà preualere contra di te giamai.

COME FU VEDUTO IL CVOR DEL SIGNORE  
in similitudine di lampada . Cap. XX.



**I**N una certa messa, mentre da uarij pensieri fu impedita di nõ poter fruire la diuina consolatione nell'anima sua, pregaua instantemente la Vergine Maria, Mediatrice di Dio, e de gli huomini, che ella le ottenesse la presenza del suo Diletto Figliuolo; per la cui intercessione (si come essa credete) uide il Signor GIESV. Re della gloria sopra un'altissimo seggio, molto di purità risplendente. E dalle parti diuanti di tal seggio usciano fuori due riuoli di eccellenze, e singolar purità, molto diletteuoli da uedere. Li quali ella intese esser la gratia della remissione de' peccati, e della spiritual consolatione. Le quali nella messa sono più spetialmente, e facilmente donate a ciascheduno per uirtù della Diuina presenza. Ma circa l'oblatione dell'Hostia benedetta, leuandosi il Signore dal detto seggio, pareua, che con le proprie mani eleuasse in alto il suo santissimo cuore, à simiglianza d'una lampada lucidissima, pienissima, e soprabondante. La qual lampada da ogni parte intorno colaua per disopra con tanto impeto, che molte gocce saltauano da lei sopra quel spargimento: nè per ciò si scemaua in parte alcuna la pienezza della lampada. Per lo che si daua ad intendere, che quantunque secondo la capacità di ciascuno sia conferita la gratia à tutti sufficientissimamente dalla pienezza del cuor di CRISTO; nondimeno redonda in se stesso abundantissimamente di ogni beatitudine; nè patisce giamai in parte alcuna detrimento. Vidde in oltre, che i cuori di tutti quelli ch'erano presenti alla messa, erano alligati al cuor del Signore, come con certe cordicelle in specie di lampade: alcuni delli quali erano drizzati, e pareuano quasi pieni di olio, e che d'ogni intorno ardessero. Et alcuni altri di quei cuori pendeano, come uoti, dalla parte conuersa. Et onde ella intese, che le lampade ardenti, e drizzate, significauano i cuori di coloro, i quali con diuotione, e desiderio stanno presenti alla santa messa. E per le lampade che pendeano all'ingiu, si dinotauano i cuori di coloro, i quali poco conto faceuano di esser per diuotione solleuati. Allhora ella con grãde affetto desideraua, che'l cuor suo fosse totalmente unito col cuor diuino. Et in quell'istante ella conobbe, che'l suo cuore era come eleuato dal mezo de gli altri, & in sembianza di pesce era immerso nel cuor diuino. Doppo questo, uide che'l cuor diuino era cangiato in una bellissimo casa; nella quale uide quattro bellissimo Vergini, cioè le quattro uirtù; Humiltà,

Pacientia,

Fatienua, Mansuetudine, e Carità: Le quali in habito uerdeggiante apparuero, come spesso far solcuano. Di cui ammirandosi ella, le disse il Signore. Perche la Carità fa uerdeggiare con la sua uirtù molti tronchi aridi, che sono i peccatori, e li fa fiorire al frutto delle buone opere; però guastissimamente è dimostrata uerdeggiante. E disse in oltre il Signore. Studiati di accommodarti alla familiarità di queste Vergini, e d'hauer la loro amicitia, se tu desideri di star meco in questa casa, & hauer la fruitione, e godimento della mia presenza. Verbi gratia. Quando la uanità ditcioglie, e rilassa il tuo cuore, ricordati della uirtù di quella Carità, la quale dal letto del seno paterno mi collocò nel uentre uirginale, & inuolto ne i uili panni mi inchinò nel presepio; e mi costrinse à sopportar molte fatiche predicando: e finalmente con amarissima, e bruttissima morte mi uccisè. Questa ricordanza caccierà dal tuo cuore totalmente ogni uanità. Similmente, quando la Superbia ti molesta, ricordati della mia Humiltà, ch'io mai nè pur in alcun minimo pensiero, ò parola, ò opera insuperbij: ma sempre ho dato essemplio di perfettissima humiltà in tutti i fatti miei: e così tu ancora uinci la Superbia con l'Humiltà. Ma quando la impatienza ti molesta e dà noia, ricordati della mia patientia, qual hebbi nella povertà, nella fame, nella sete, ne i discorsi, nelle ingiurie, & oltraggi, & sopra tutto nel tempo della morte. E quando ti conturbi per ira; ricordati della mia mansuetudine, percioche io era pacifico, e mansueto con quelli etiandio, che odiauano la pace. Laonde ancora i miei Crocifissori, hauendo adoperato tante sorti di crudeltà contra di me, che più non poteuano altro aggiungerui, e che ancora per il gran furore strideuano i denti sopra di me; io nondimeno impetrando per loro il perdono con tanta dolcezza di cuore, uenni à placare il Padre uerso quelli, come giamai non fossero stati à me contrarij. Et à questo modo tu potrai con le uirtù mie superare tutti i uitij. Doppo questo, andando una uolta la Congregatione incontrà processionalmente ad un certo morto, uedendo questa Ancilla di Dio la pianura del campo, molto si compiacque; e disse al Signore. O Signor mio, che colpa ho commesso io per essermi così compiaciuta nel mirar intorno alla larghezza di questo campo? Rispose il Signore. Tu hai fatto contra l'obediencia, e non hai atteso à me, & oltre ciò hai lasciato di orare per l'anima di quel defonto. Et ella disse. Insegnami amantissimo G I E S U, ciò che far dobbiamo per l'auuenire, se più occorrerà di uscire. Rispose il Signore. Quando primieramente uscite dal Choro; dite quel uersetto. *Deduc me Domine in uia tua, & ingrediar in ueritate tua; letetur cor meum, ut timeat nomen tuum.*

*tuum.* Et à questo modo uenite à uscire col mio Santo timore , pigliando me per compagno del uostro camino , à guisa d'un forte bastone , per cui ui sostentiate nel uiaggio . E così uscendo uoi , benediciate con la destra mia le case , la istessa uia , e tutte quelle cose , che ui occorrerano di uedere ; e saranno per ciò benedette . Imperoche , quando l'huomo haurà pigliato alcuna uana letitia , il suo cuore sarà sempre di poi aggrauato . Ma quello , che haurà hauuto il mio timore , non si contristerà , ma otterrà la uera letitia . Quando poi ui approssimate al funerale , potete ricordarui di quella processione , nella quale il giorno del giudicio , tutti resuscitando ne i corpi loro , mi ueranno incontra : & io con ineffabil gloria , e Maestà , attorniato dalla moltitudine di tutti gli Angioli , e Santi miei , gli anderò incontra . Farete ancora oratione per l'anima del defonto , accioche essendo nelle pene , sia più presto liberato : ouero se per alcuno impedimento egli fosse da me rimosso ; uenga da questo ad esser liberato , e più tosto sia meco , e con i miei Santi congiunto , e sia fatto degno della futura glorificatione , accioche con letitia sia à me in quel tremendo giorno presentato .

DELLA MOLTA SUA PENA.

Cap. XXI.



Secondo la moltitudine della consolatione , e dolcezza di Dio nell'anima che l'ama , ancora moltiplica i dolori , e le infirmità di quella : si come si manifesta molto spesso in questa fedel Anima . Imperoche fu una uolta aggrauata piu d'un mese continuo , di molestissima doglia di capo ; per la quale non poteua pigliar sonno , nè hauer alcun riposo . In oltre haueua talmente perduto ogni gratia e consueta dolcezza , e la uisitatione Diuina , ch'ella con gran pianto spesse uolte si rammaricaua , che nè pur un dolce pensiero poteffe hauer di Dio . E per questo diuenne in tanta tristezza , che alcuna uolta miserabilmente così dietro à Iddio suo amatore gridaua , che per tutta la casa s'udiua il suo lamento . Ma come fu stata piu di sette giorni in questa tanta sua afflitione , il benignissimo Signore , il quale è sempre dapresso à i tribulati di cuore , con tanta abbondante consolatione , e dolcezza la riempì , che spesse uolte dal Matturino fino à Prima , e da Prima fino à Nona se ne staua giacendo con gli occhi ferrati in quella diuina fruitione à guisa di morta . Et in questo spatio di tempo , il pijsimo Signore le riuoluua le cose marauigliose de' suoi diuini secreti : e con la dolcezza della sua presentia in tanto la rallegraua , che

come

come ebria, non potendosi ritener piu, spargena fuori; & à tutti che à lei andauano, erianadio à i forestieri e strani, manifestaua quell'intergratia, la quale per l'innanzi tanti anni dilungo ella haueua celato: La onde moltissimi commetteuano à lei la cura di pregar Iddio per i loro bisogni. A iquali essa manifestaua i desiderij del cuore di ciascuno. Secondo che'l Signore si degnaua di mostrarle: Onde per questo molto rallegrati, rendeuano à Iddio gratie. Per il che l'anima sua habitaua nella Diuinità, si come il pesce nell'acqua, e l'uccello nell'arin. E soprauenendo (si come à lei pareua) San Pietro, si ammiraua molto, che'l Signor della Maestà tanto si degnasse, & abbassasse à quell'Anima. A cui disse il Signore. Di che ti ammairi Pietro? Non sai tu, che li primi e gli ultimi Figliuoli sono carissimi? Voi foste i primigeniti miei, a' quali donai tutta la mia beneuolenza, e tutto ciò che hauete uoluto, hauete in me conseguito, secondo i vostri desiderij. Doppo le predette cose, orando ella per la congregazione, udì un suono dolcissimo nel firmamento del Cielo, che risonaua per lo strepito delle discipline, che in quell'hora le Suore per salute di tutti faceuano. Al cui trombante suono, i Santi Angioli festeggiando saltauano; li Demonij che cruciauano l'anima, fuggiuano lontani; le anime erano liberate dalle pene, e le catene della colpa loro si spezzauano.

COME SI RIPOSO' NELLE PIAGHE DI  
CHRISTO. Cap. XXII.



N'altra notte, nõ potendo ella hauer alcũ riposo, per il graue dolor di capo, pregaua il Signore, che almeno le mostrasse alcun foro, in che potesse ritrouar riposo. Et il Signore mostrò à lei quattro fori deile sue piaghe; cõmandandole, che ne elegesse una di quelle, in cui ella habitar uoleffe. Ma non uolendo essa far tale electione; ciò commise alla diuina pietà, che à lei dasse quello che uoleffe. Allhora dimostrolle il Signore la piaga del suo dolcissimo cuore, dicendo. Qui entra, accid tu riposi. La quale di subito entrò nel cuor di Dio con molto gaudio. E parue à lei di hauere tanti capezzali di seta, quãte püture di dolori senti allhora nel capo. E disse il Signore. I uermicelli filano la seta; e di me è scritto. *Ego sum uermis, & non homo*. Fino adhora tu mi hai seruito deuotamente, nelle fatiche, da qui auanti studiati di seruirmi nello essercitio delle uirtù, e nelle cose ch'io ho sofferto per tuo essemplio. E quello che ti farà molto graue da portare, io porrò il mio aiuto. E lo porterò teco.

COME DIEDE A' BERE A' TVTTI I SANTI DEL  
 Fonte della Misericordia. Cap. XXIII.



N'altra notte ricercò dal Signore, in qual luogo ella haueffe da continuare la notte in oratione. Il qual le rispose. Alla radice del monte di questo deserto. Et iudde il fonte della misericordia, & in esso una scodella d'argèto. E disse il Signore dà à bere di questo fonte à tutti i Santi, & à ciascaduno, secondo il bene-

placito della uolontà tua. A' cui ella disse. Io ti priego Signor mio, supplisci tu à questo per me: peroche io son poco atta à quest'opera essendo debote, & inferma. Allhora i Santi Angioli accostandosi in luogo di lei, dauano à bere di quel fonte; primieramente alla Gloriosa Vergine Maria, in aumento di tutta la sua beatitudine, la quale mentre beueua, ciascuna goccia daua nella sua gola una tanta risonanza di così marauigliosa soauità, che tutti i Cittadini di quella nuoua Gierusalemme, di spetial gaudio giubilauano. Dipoi dauano à bere à i Patriarchi, à i Profeti: à gli Apostoli, à i Martiri, à i Confessori, alle Vergini, alle Vedoue, à i Congiugati, & à tutti i Cittadini del Cielo: i quali tutti nel medesimo modo beueuano di quello; e tutte le gocciole risonauano un soauissimo suono in laude di Dio. Di qui poi dauano à bere del predetto fonte ancora alla militante Chiesa. E prima a' Prencipi Apostolici, Cardinali, Arciuescoui, Vescou, & à tutte le sorti di Religiosi. Dopo questo ne dauauo à gli Imperatori, à i Regi, e Prencipi, e finalmente à tutti li uiuenti della terra; e similmente à tutte le anime del Purgatorio. Tutti ueramente beueano di quel fonte, ma non tutti sentiuano il dolce e soaue suono, il quale haueua la trionfante Chiesa. La seguente notte fu un'altra uolta condotta in spirito al predetto fonte della misericordia. E uidde, che da quello uscua una grandissima uena di humile gratitudine, che bolliua, & essa uena scorrendo per il cuor di GIESV CHRISTO purissimamente ritornaua nell'istesso fonte. Il che costui fatto intender si deue. Perche uarij sono i doni di Dio, e non tutti gli huomini hanno la medesima gratia: percioche ui sono le diuisioni de i doni. E ciascaduno attender deue sollecitamente, secondo il dono datogli da Iddio. Et in esso rifonder con gratitudine, stimandosi di ogni bene indegno, etiamdio della propria uita. E dica sempre in disprezzo di se stesso, quello che diceua il Patriarcha Iacob nella Sacra Genesi. *Minor sum Domine cunctis miserationibus tuis.* Io son Signore il minore di tutte le tue miserationi. Nè piu oltre desidero altro bene per se stesso, se non in quanto sia à laude di Dio. E tutte le cose

B. Metilde.

che



che gli auerranno ò liete ò triste che sieno, sappia certissimamente, che da Dio per gran carità sua sono à lui donate. E così con rendimento di gratie, in unione della gratitudine di **GIESV CHRISTO**, rifonda tutti i doni di Dio nel cuore di quello come in sua origine: si come fece questa Ancilla di **CHRISTO**. Laonde per questo tanto spesso le dolena il capo: percioche subito che sentina, che alcuna cosa preualua in lei nella spirituale occupatione, tanto si affaticaua, che bisognaua ch'ella uenisse meno nel corpo.

DELLO ABBRACCIAMENTO DEL SIGNORE.

Cap. XXIII.



**D**OLENDOSI ella un'altra uolta cò Iddio, che per esser inferma non poteua intrare nel **CHRISTO**, e far le altre buone operationi; parue à lei, come che'l Signore si riposasse nel letticello presso di essa, e col braccio sinistro in tal modo l'abbraccioua, che la piaga del suo dolcissimo cuore si cògiungeua col cuor di lei; E le disse. Quando tu sei inferma, io ti abbraccio con la mia sinistra mano; e quando sei sana, io ti abbraccio con la destra. Ma sappi questo, che quando tu sei abbracciata con la mia sinistra, molto più del presso si accompagna teo il mio dolce & amoroso cuore.

COME CHRISTO RINFRESCA IL SUO ARDORE

nell'anima. Cap. XXV.



**M**ENTRE ella un'altra uolta tutta mesta si dolcua, perche le pareua di esser inutile (attesoche impedita dalla infirmità, non poteua seruare le cose del suo ordine); udì il Signore che diceua. Horsù fammi fauore, ch'io possi rinfrescare in te l'ardore del mio diuin cuore. In queste parole ella intese, che colui che uolentieri e con pronto animo solterrà dolori, infirmità, tristezza di cuore, abbassamento, ouero altra qual si uoglia tribulatione, in unione dell'amore, con cui **CHRISTO** sostenne nel mondo afflictioni, o molte grauezze, e finalmente la ignominiosa morte: nell'anima di lui. **CHRISTO** uerrà come à temperare l'ardore del suo diuin cuore, il quale con tanto inestimabile desiderio cerca, e brama la salute dell'huomo. Imperoche conciosa cosa ch'egli non possi più sopportare in se stesso tali passioni; si degna supplire nei suoi diletti amici, che à lui con fidele amore si accostano. E si come la sua passione giouò à tutto il mondo, non solo à gli huomini del suo tempo, ma ancora à tutti coloro, i quali sono per

per creder in lui sino al fine del secolo; così quelli che amano CHRISTO, le loro passioni, e tribulationi cedono a i giusti in aumento di beni; a i cattivi, in perdono, & a i morti, a conseguire il sempiterno gaudio. E quando quell'anima, che sarà stata qui nella terra rinfrescamento del cuor diuino, peruerrà al Cielo, in un'istante uolando sopra il cuor di Dio, come perfettamente onta dell'olio della diuina fruitione, sarà arsa nell'ardore del feruentissimo cuor di Dio, con tutto quello che haurà per amor di CHRISTO sostenuto e come perfumo fragrantissimo, ouero balsamo pretiosissimo, spargerà tutto il Cielo con la soauità del suo odore, per i quali tutti i Santi saranno ripieni di nuoua giocondità, e dilatazione. E questo è ciò che si dice nel Salmo. *Vixit te Deus, Deus tuus oleo legitig pre confortibus*, cioè. Iddio tuo ti ha onto con l'olio della letitia frali tuoi conforti.

CHE CHRISTO AL GEMITO DEL POUERO

si leua. Cap. XXVL



COMMUNICANDOSI un giorno al Conueno, e questa Ancilla di CHRISTO giacendo in letto inferma, e nella pouertà di spirito gemendo al Signore con intimo cuore; disse il Signore, che con fretta si leuò dal trono suo, e diceua. *Propter miseriam inopum, et gemitum pauperum, nunc exurgam*. E leuandosi lui,

tutti i Santi parimente si leuarono, offerendo à Iddio in consolation di quell'anima, ogni seruiugio, che nel mondo gli hauuano appresentato; e tutto quello che à eterna laude hauuano patito. Oltre di questo, il Signor GIESV offerse ancora à Iddio Padre tutti i suoi beni, dicendo. Io porrò nel Salutare; cioè in me stesso, e per me stesso adempirò i desiderij suoi. Et à questo modo offerse à Iddio Padre per lei degne laudi. Et intese diuina mente, che quante volte l'anima ingemisce à Dio nella pouertà dello spirito, desiderando di laudarlo, ò bauer la sua gratia subito tutti i Santi si leuano, laudando Iddio insieme con l'anima, & impetrando la gratia per lei. E se l'anima si duole dei peccati, e ne geme dinanzi al Signore; i Santi le intercedono il perdono. Ne ciò basta à CHRISTO, ma per se stesso leuandosi, dice *Ponam in sabulari*. Cioè io per me stesso satisfarò al desiderio di lei, offerendo à Iddio Padre per quell'anima le laudi; ouero tutto ciò che ella desidera supplirò per lei. Disse dipoi il Signore. Se uu solo gemito è così eccellentemete da me accettato, come potrà giamai restare nell'anima del pouero, a leuana tristitia? Vn'altra uolta, desiderando ella ancora il Signore, & à lui gemendo, le disse il Signore. Quante volte tu ingemisci dietro à me,

Sappi che tu mi tibi in te, percioche io mi son fatto partecipe à tutti in tutte le cose. Imperoche non vi è cosa tanto piccola, nè così uile (come un filo, ò una festuca) che con la sola uolontà hauer si possi, ma mi può l'huomo hauere con la sola uolontà, & un solo gemito.

CHE L'HUOMO HA DA COMMITTERE LE PENE  
sue à Iddio. Cap. XXVII.



N'ALTRA uolta, reputandosi per l'infermità inutile, & guidicando le sue pene infruttuose, disse à lei il Signore. Consegna all'Amore tutte le pene tue, dicendo. O Amore, io commetto à te tutte queste mie pene, con quella intentione, che le hai à me conferite dal cuor di Dio; pregandoti, che tu le riconsegni con somma gratitudine nell'istesso luogo. Quando ancora desiderai di lodarmi nelle pene mie, nè puoi ciò fare à bastanza; fà oratione pregandomi, che con quella laude, con la quale io laudai il Padre stando in croce, nelle pene mie; e con quella gratitudine, con cui resti à lui gratie, perche uolse ch'io patissi pene tali per salute del mondo, e nello amore, col quale uolentieri e di pronto animo le pene sostenni; io lo laudi tecco, e benedica per le pene tue. E si come la mia passione apportò infinito frutto in Cielo, & in terra; così le tue pene; ouero qualunque altra tribulatione, commessa à me in questo modo, in unione della mia passione, farà à te, & à tutti tanto salutifera, che conferirà gloria à ciascuno nel Cielo, à i giusti merito, à i peccatori perdono, & alle anime del Purgatorio refrigerio, e consolatione. Che cosa può egli essere, che'l mio diuin cuore non possi in meglio commutare? Imperoche ogni bene, che contiene il Cielo, e la terra, dalla bontà del mio cuore è proceduto. E dimostrò à lei gli ordini di tutti i Santi, e l'ineestimabil gloria, e dignità loro, dicendo. Ecco quanto la bontà del mio cuore ha operato ne i Profeti, ne gli Apostoli, & in tutti i Santi miei: la qual bontà mia gli ha dignissimamente sopra ogni merito remunerati. Vidde etiandio le Vergini, nella cui bellezza e delitie, compiacendosi ella sopra tutti gli altri, disse al Signore. Horsù Signor mio, poscia che tanto honore hai conferito, per gratia del tuo amore, alle Vergini; dimmi ti priego, qual sia il tuo maggiore e principal gaudio in quelle. Rispose, Iddio Padre mio ama tanto ciascuna Vergine, & aspetta la sua uenuta con maggior gaudio, che non fa giamai Re alcuno la sposa del suo unico figlio, dalla quale egli spera hauer un grande herede. Subitamente ancora, che in Cielo risuona quella uoce, che la Vergine sia uenuta, tutta la dignità del Cielo in gaudio si commoue. E come essa Vergine entra,  
prima

prima in Cielo, le sue uestigie rendono dolcissima armonia per tutto il Cielo. Laonde promossi tutti i Santi à letitia, cantando con giubilo in lode di lei, dicono. *Quàm pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia principis*. O quanto son belli figliuola del Principe, i pasli tuoi nei calciamenti. Et io ancora leuandomi le uado incontra, chiamandola & inuitádola con queste parole. *Veni amica mea, ueni sponsa mea; ueni coronaberis*. Vieni Amica mia, uieni. Sposa mia, uieni che sarai coronata

QUALI SIANO LE PURE E UERE VERGINI.

Cap. XXVIII.



INGRATIANDO ella una uolta il Signore de i beneficij c'hauera riceuuto, le disse il Signore. Rendi gratie prima per tutti quei beni, ch'io ho fatto à mia Madre, & à gli Angioli. Il che ella fece subitamente, rendendo gratie, perche sopra tutti, egli ab eterno eletta l'hauera, e se la preparò per Madre dignissima, santificandola nel uentre della Madre, e perche nell'infantia, e pueritia sua così la gouernò, ch'ella giamai non commesse peccato alcuno: perche per Spirito Santo ispirata, fu la prima che fece uoto di purissima Castità. Allhora disse il Signore. Niuna creatura nè in cielo, nè in terra io amo tutto, come faccio la purità uirginale. Et ella disse. Horsù Signore, dimmi di gratia; Quali sono quelle Vergini tanto pure, che tu così ami sopra tutti? Rispose. Sono quelle, le quali non mai nè col desiderio, nè con la uolontà di perder la uirginità, si macularono. Et ella disse: Che cosa faranno quelle, che questo non hanno offeruato? Rispose il Signore. Lauinsi con la penitenza e confessione, & haueranno la compagnia in grande diletatione con le pure Vergini. Imperoche niuna uirtù è meritoria, se non sarà per lo essercitio del cuore nobilitata.

IN CHE MODO IDDIO OPERA NELL'ANIMA.

Cap. XXIX.



COMMUNICANDOSI una uolta nella sua infermità, disse al Signore. O mio dilettoissimo Iddio, con che poca dispositione, pouera me, ti ho io chiamato nell'anima mia in quest'hora, non hauendo fatto auanti nè oratione, nè bene alcuno? A cui disse il Sig. Il Padre mio opera in te con la sua potenza tale operatione, alla quale tu non puoi con le forze tue à bastanza supplire, nè conoscere. Et io nella diuina sapienza mia faccio in te opera tale, che trapassa

passa i sentimenti tuoi. Lo Spirito Santo similmente con la sua immensa bontà, fa opera in te, del cui gusto tu per ancora non senti. Vgl ancora, e conobbe, che quando l'huomo meno diuoto si sente nell'orazione, heddo nell'amore, e da Iddio dilungato; deue invocare l'Amore, committendo à lui la sua legatione, pregandolo, che si degni impetrarli la gratia, ouero studio della diuotione. Similmente appresenti all'Amore per hauerne custodia, tutti i beai che fa; accioche li suoi dipoi in meglio commutati. Ancora in ogni tribulatione, e dolore, inuiti l'Amore in suo aiuto: percioche quello presente, l'huomo non sentirà la fatica, nè uerrà à mancare nelle auerfità. Doppo questo, udi questa uoce da gli Angioli. *Obliuiscere populum tuum, & domum patris tui.* Scordati del tuo popolo, e della casa di tuo padre, habete in queste parole; che poscia che Iddio si degna di solleuare l'anima per intero contemplatione; ella ancora deue mandar in obliuione se stessa, tutti i peccati, e le opere sue; accioche più espeditamente con Dio attendendo, più chiaramente, e puramente possi accostarsi à quelle cose per unione, le quali sono à lei riuelate.

COME IDDIO DONO' A QUEST'ANIMA  
li sentimenti suoi. Cap. XXX.



**V**ESTA Santa Vergine oraua una uolta al Signore, accioche le donasse alcuna cosa, che l'eccitasse ad hauer continua memoria di lui, Alla qual il Signore rispose. Ecco ch'io ti dò gli occhi miei; accioche con essi tu possi ueder tutte le cose. Io ti dò le mie orecchie; accioche tu intenda tutto ciò che odi. Io ti dò ancora la mia bocca; accioche tu faccia per suo mezzo tutte quelle cose, che parlando, orando, e cantando dei profetire. Ti dò similmente il mio cuore; accioche per lui tu pensi tutte le cose, & ami me stesso, e tutte le cose per mio amore. E quanto più che tu dilungandoti da ogni creatura caccierai da te la loro consolatione, tanto maggiormente sarai solleuata all'altezza inaccessibile della mia Maestà. Quanto più ancora ti estenderai alle creature per Carità, dilatandoti per compassione, e misericordia uerso tutti; tanto più strettamente, e dolcemente circondarai intorno la mia incomprendibile larghezza. E quanto più finalmente dispregiando te stessa ti humilierai sotto ogni creatura, tanto maggiormente in me ti profonderai, e con più dolcezza ti inebrierai al torrente della mia Diuinità.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LL



# LIBRO TERZO DELLA SPIRITVAL GRATIA DELLA BEATA METTILDE .



DELL'ANELLO ORNATO DI SETTE PIETRE.  
Cap. I.



**V**ESTA Vergine di CHRISTO, non senten-  
do un giorno la presentia del suo Dilecto in se-  
stessa, e molto desiderandola, parte à lei; co-  
me che'l Signore stesse dinanzi ad essa, e che  
fratolo parlassero di molte cose. Cantandosi  
poi nella messa. *Et tibi reddetur votum in Hieru-  
salem*; pensaua ella, quanti uoti i Santi ha-  
uessero offerto al Signore in questo secolo. La Beatissima Vergine, e  
l'altra Vergine offertero la Castità: I Martiri il proprio sangue: e gli  
altri Santi molte fatiche, e seruigij diuoti. Laonde si dolera che nulla  
haueua da poter offerire al Signore. E uiddo la Beatissima Vergine  
che staua alla sua destra, e donauale un anello d'oro: il quale ella di su-  
bito offerse al Signore. Et egli gratiosamente riceuendolo, se lo pose in  
dito. Allhora fra se stessa desiderosa diceua. O se gli auuenisse, che ti  
desse il suo anello, per segno di sposalitio; quanto faresti felice, e con-  
tenta. E pareua à lei che le farebbe bastato, se si fosse degnato di darle  
tal dolore nel dito dell'anello, ch'ella haurebbe uoluto sostenere tutti i  
giorni di sua uita, in memoria che fosse stata spolata à CHRISTO.  
A cui disse il Signore. Io ti dò un anello, di sette pietre pretiose or-  
nato; Le quali tu puoi rammemorare nei sette articoli del tuo dito.  
Nel primo articolo ti puoi ricordare dell'Amor diuino; il quale abbas-  
sandomi dal seno del Padre, per trenta anni mi fece sopportar molte  
fatiche,

fatiche, cercandoti. E uenendo il tempo delle nozze, io fui uenduto in prezzo del conuito col proprio amore del mio cuore: e diedi me stesso in pane, & in carne, & beueraggio. Io fui ancora in quel conuito, la citara, e l'organo, per le dolci parole della bocca mia. E per rallegrare li conuiuanti, à simiglianza de i giocolieri, io mi son humiliato dinanzi à i piedi de' Discepoli. Nel secondo articolo, ricordati, quando danza feci io, che sono bellissimo giouene, doppo tal conuito, quando tre uolte cadendo in terra io feci quasi tre salti, tanto gagliardi, che bagnato di sudore, io sparsi gocce di sangue. In quella danza io uestii i miei compagni in tre maniere, quando impetrai loro la remissione de' peccati, la santificatione delle anime, e la diuina glorificatione. Nel terzo articolo, sarai recordeuole dell'amore dell'humiltà al bacio della sposa, quando il traditor approssimandosi mi baciò: nel qual bacio il mio cuore sentì tanto amore, che s'egli si fosse pentito, io haurei pigliato l'anima sua per sposa per quel bacio. Imperoche allhora io accopiai meco tutte le anime, le quali ab eterno predestinaui ad esser mie spose. Nel quarto articolo, ricordati, quali canzoni udirono le mie orecchie per amore della sposa, quando alla presentia del giudice uidi contra di me patientemente tante false accusazioni di testimonij. Nel quinto rimembrati, quanto conueneuolmente io mi adornai per l'amor grande ch'io ti porto, quando io cangiai tante uolte le mie uestimenta, hora bianco, hora di porpora, di scarlatto, & hor coronato di ghirlanda uermiglia, cioè della corona di spine. Nel sesto sij recordeuole, come ti abbracciai, quando fui legato alla colonna, e pigliai per te allhora, e per tutti gli amici tuoi tante acerbe percosse. Nel settimo articolo sarai recordeuole, come entrai nel thalamo della Croce. E si, come li sposi danno le sue uesti a' comedianti, così le mie uestimenta io diedi à i soldati, & il corpo à i Crocifissori. Dipoi io stesi le mie braccia per li chiodi durissimi nei tuoi soauì abbracciamenti, cantando nella camera dell'amore sette canzoni di marauigliosa soauità. Doppo le dette cose io apersi il mio cuore à te, acciò in esso entrassi, quando per te pigliando il sonno dell'amore, spirai nella Croce.



DELLA ROSA, LA QUALE VSCIVA DAL  
Cuor di Dio. Cap. II.



**C**ELEBRANDOSI La Santa Messa, ella disse al Signore. O' Amantissimo, insegnami à laudarti. A' cui disse il Signore. Rimira in me. Et ecco ch'ella uiddè à uscire dal cuor di Dio una bellissima rosa di cinque foglie; che copriua tutto il suo corpo: Et il Signor disse Laudami ne i cinque miei sentimenti, i quali sono signifi-

cati per questa rosa. Et ella intese, che doueua laudare il Signore. Prima per l'amicabil uista, per cui egli sempre risguarda l'huomo, come Padre il suo unico Figlio, 'nò mai turbandosi, ma sempre hauendo amicheuole uista, come desideroso, che l'huomo ricorri sempre à lui. Secòdo, per l'udito; per cui la sua orecchia è attentissima e talmente inchinata che ad un minimo cenno, ò gemito dell'huomo, più si diletta; che d'ogni angelico canto. Terzo per l'odorato, per cui egli ha sempre una certa amoreuole dilettaione uerso l'huomo, con che eccita il cuor dell'huomo à diletтары in lui, senza di cui niun può diletтары in uero bene, se non farà preuenuto da Iddio. Quarto, per lo gusto soauissimo, il quale è fatto nella messa oue egli è all'anima soauissimo cibo, & in esso cibo talmente incorpora l'anima in se stesso, che l'anima per l'unione con Dio, diuenta cibo di Dio. Quinto, per lo tatto amoroso, con che l'Amore lo toccò amarissimamente nella Croce; ficcandogli nelle mani e piedi suoi li chiodi, e la lanza nel destro lato. E si come quell'anima era allhora trappassata per incomparabile dolore; così hora ella resta impressa nelle mani, e piedi, e nel suo dolcissimo cuore. con tanto giubilo ineffabil di amore, che nè pur per un solo momento si potrà di lui scordare.

CHE IN TRE MODI IDDIO DEVE ESSER  
laudato. Cap. III.



**V**IDDE Similmente il Signore da inenarrabile chiarezza circondato, & haucua nel suo petto una foglia di purissimo oro, nel cui circuito ui erano ornate inestimabilmente le passioni di ciascadun Santo, le quali sopportarono per amore del Signor. Imperoche i Santi in quel luogo contemplano in Dio tutte le opere benfatte, e le dignità loro: percioche non fecero mai cosa tanto picciola per suo amore, ouero col pensiero, con le parole, e con l'opere sopportarono, per la quale non conseguissero eterna mercede: & essi

B. Mettilde. R per



per tutti i suoi doni glorificano Iddio senza fine. La onde ella disse al Signore. O dolcissimo, & Amantissimo mio Iddio, in qual cosa deuo io principalmente esserciar mi, per più compiacerti? Il qual rispose. Nella laude, Et ella. Horsù insegnami dunque Signore, come lodar ti deuo degnamente. Allhora il Signore le insegnò tre modi di lodarlo, come tre colpi, dicendo. Primamente tu mi lauderai nella potenza del Padre, con la quale nel Figliuolo, e nello Spirito Santo, egli opera, secondo il suo uolere: la cui potenza niuna capacità di creatura può comprender nè in Cielo, nè in terra. Secondariamente lauderai la sapienza del Figliuolo, la quale egli comunica pienamente col Padre, e con lo Spirito Santo, secondo la sua uolontà, la quale non può da niuna essere pienamente conosciuta. Terzo lauderai la benignità dello Spirito Santo, la quale egli comunica abundantemente col Padre, e col Figliuolo, secondo ogni suo uolere, la qual benignità egli ancora non partecipa pienamente con alcuna creatura. Il secondo modo, ouero colpo, è che tu mi dei laudare, per ogni gratia, e dono, che uscì dall'abondanza della bontà mia nella Vergine mia Madre, la quale era ripiena di tutte le gratie, e doni più abundantemente, che giamai niun'altra creatura. Et etiamdio è stata data con ogni gratia à tutti i Santi: i quali stanno assistenti nella mia presentia, con giocondità della Diuinità mia: e con giubilo mirano me fonte di tutti i beni. Il Terzo modo è che tu mi dei laudare, per ogni gratia, e dono, che da me uscì in tutti gli huomini: Nei buoni, i quali io santifico, e confermo con la gratia mia. Nei peccatori, i quali io inuito à penitenza, e gli aspetto con misericordia à far il bene. Et ancora nelle anime del Purgatorio, le quali con la mia gratia io ogni giorno assoluo dalle pene, e conduco à i gaudij del Cielo. Al primo modo parca à lei, che legger douesse. *Tibi Decus. A te Honore. Al secondo. Te iure laudant.* Con ragione ti lodano. Al terzo.

*Ex quo omnia:* Da cui prouengono tutte le cose. Doppo questo, ei diuise, secondo il desiderio dell'Anima, quell'ornamento, il quale era nel petto di GIESV, e l'Anima entrò nel mellifluo cuore di CHRISTO, & iui diuenuta un solo spirito col suo Diletto, gustò, e uide quelle cose, che non sono lecite all'huomo di parlare..

DI TRE COSE, CHE DEVE HAVER L'UOMO  
nella mente. Cap. 1111.



L suo instruttore, che è ottimo Maestro sopra tutti li maestri, le insegnò ancora tre cose, dicendo. Io ti uoglio insegnare tre cose, le quali tu hai cotidianamente da riuogliert nell'animo tuo meditando; e da queste conseguirai molti beni. Prima adunque, ricordati con rendimento di gratie, quanti beni io ti ho fatto nella creatione, e redentione; nel crearti ad imagine, e similitudine mia, e che per te mi son fatto huomo, e doppo innumerabili tormenti, che io sostenni, mi sottoposi per tuo amore all'amarissima morte. Secondo, riduciti à memoria con gratitudine, quanti beneficij ti ho fatto dall' hora della tua natiuità fino à questo presente tempo; cioè, nell'hauerti chiamata dal mondo con speciale electione, & spessissime uolte m'inchinai all'anima tua, riempiedola, & inebriandola della dolcezza della mia diuina gratia; illuminandola di cognitione, & infiammandola di amore: & ogni giorno io uengo à te nella messa, preparato di adempire tutti li tuoi desiderij, e uolontà. Terzo, ricordati in rendimento di gratie, quanti beni ti sono per dare in cielo eternamente; cioè l'abondanza di tutti i beni, quando sopra ogni credenza, e estimatione, io ti arricchirò di tutti i beni. E dicoti ueramente, che molto mi compiaccio, che gli huomini di me confidentemente presumino. Imperoche qualunque mi crederà, che doppo questa uita io gli farò bene sopra il suo merito, e per ciò laudandomi mi renderà gratie in questa uita; questo mi farà tanto accetto, che quanto si uoglia egli può credere, ò presumere di me; tanto, & in infinito più ancora io lo remunererò sopra ogni suo merito. Imperoche è impossibile, che l'huomo non conseguisca quelle cose, ch'egli crede, e spera. E però è utile all'huomo, che sperando cose grandi da me, egli bene mi creda. El' Anima disse. O Dolcissimo Dio mio, s'egli ti è così accetto, che gli huomini ben ti credano, dimmi di gratia, che cosa creder debbo alla tua ineffabil bontà? Rispose il Signore, Tu dei credere con certa speranza, che io doppo morte ti riceua, sì come Padre il suo amantissimo Figlio; e che niun padre giamai diuise tanto fidelmente col suo unico Figliuolo la sua heredità, sì come io parteciperò con esso teo tutti i miei beni, e me stesso ancora. Secondariamente, io riceuerò te, sì come amico il suo carissimo amico, e ti mostrerò tanta amicitia, quanta alcuno può giamai sperimentare dal suo amico. Imperoche niuno amico fu mai

trouato tanto fedele, che alcuna uolta non habbia fatto, ò non possi fare alcun dispiacere al suo amico. Ma io sono tanto fedel amico, anzi l'istessa fedeltà, che non posso far giamai alcun'inganno, ò torto à gli amici miei. Terzo, io ti riceuerò, si come lo Sposo, la sua Sposa diletta, con tanta abondanza di piaceri, che niun sposo giamai accarezzò tanto dolcemente la sua sposa. E l'Anima disse. Che darai dico Signore à coloro, che di tali cose ti crederanno? Rispose. Io darò loro il cuore grato, cò che riceuino tutti li miei beni con gratitudine. E darò loro un cuore amate, per cui fidelmete mi amino. Et in oltre darò loro un cuore, col quale sempre mi lodino nell'amore, si come fanno li spiriti Celesti, i quali laudandomi nell'amore sempre mi benedicono.

DELLA CONFESSIONE DELLA DIVINA LAUDE.

Cap. V.



**REPARANDOSI** una notte alla Santa Communionne, con orationi, e meditationi, si uide stare nel conspetto del Signore; il quale uolendo ella laudare, egli disse à lei. Risguarda in me, laudandomi per li lineamenti delle membra del mio corpo. Lauda il capo mio, cioè, la mia Diuinità, si come è scritto.

*Caput CHRISTI, Deus.* Lauda la mia fronte, cioè la imperturbabile pace, e tranquillità mia: percioche egli appare nella fronte, quando l'huomo è di mente turbato. Lauda gli occhi miei, cioè, la chiarezza, e prouidenza della mia Diuinità, con la quale prouedo à tutto il módo. Lauda le mie orecchie, cioè la mia Misericordia, le quali io tante uolte inchino à i preghi, & alle miserie de gli huomini, che nè pur un solo gemito può passare, che non sia udito. Per la dretezza del naso mio, lauda il rigore della mia giustitia. Per le nari mie, lauda l'amenità della mia diletatione: percioche niuna cosa réde tanto odore all'anima amate, si come fa la soauità del mio amore. Per la bocca mia, lauda la mia Sapienza: con la quale tutte le cose ho bene, e soauemente ordinato. Per lo méto mio, lauda l'Humiltà mia, per la quale io mi abbasai dall'alto cielo nel uentre della Vergine. Per lo collo mio, lauda la liberalità della mia patientia, con la quale sopporrai il peso de i peccatori, non solo di coloro, che erano in quel tépo, ma ancora di tutti quelli ch'esser doueuano sino al fine di tutti i secoli. Per le spalle mie, laudami, perche io portai la mia croce. Per la schena mia, laudami per quell'acerbo dolore, ch'io sosténi essendo flagellato. Per il cuor mio, lauda l'amore, e fedeltà mia, la quale sommaméte io dimostrai all'huomo. Per le mani mie, e per le braccia, laudami, per le opere, e fatiche della mia

la mia Humanità; le quali sopportai, & operai per salute de gli huomini. Per li miei lati, laudami, per l'incredibil dolore, che io hebbi in quegli; il qual dolore fù uno de i maggiori dolori miei, quando per tua cagione fui steso nella croce. Per li miei ginocchi, lauda la diuotione della mia oratione. Per li piedi miei, lauda li miei desiderij; ne i quali tutti i giorni della uita mia mi affaticai per la salute de gli huomini, e corsi nella sete di loro. Se alcuno adúque uolentieri còfessa li suoi peccati, e teme, che non sia ben confessato (il quale però non ritroua cosa alcuna nella sua conscientia, che non habbia confessato) faccia à Iddio questa sopradetta còfessione di laude. Et in quello, che si conoscerà ha uer mancato, lo confessi à Iddio; di maniera, che quando egli inalza la Diuinità con laudi, uenga à còfessarsi per colpeuole, di non hauer tenuto in còdegna riuerenza Iddio, e che tante uolte ha maculato in se stesso l'immagine di Dio; occupádo la sua memoria nelle cose terrene, & inutili; trasportando curiosaméte la parte ragioneuole alla terrena sapienza; e dilettádosi nelle cose caduche, e uili. Quando similméte inalza gli occhi della diuina chiarezza, accusisi, d'hauer còuertito la cognitione, & intelligéza de' sensi alle cose terrene. Quádo ancora lauda l'orecchie della sua misericordia, 'si manifesti per colpeuole, perche nò attese giamai, come douera, alla parola di Dio, nè inchinò le sue orecchie à i preghi del suo profissimo, e che anco cò la bocca sua frequentissimaméte peccò, mormorádo; cose uane, & inutili parládo; & alla parola di Dio, alla dottrina, & all'oratione, e cato diuino la sua bocca chiudédo. Tante uolte ancora gettò uia il giogo di CHRISTO, il quale riceuete nel battesimo, quádo senza patiétia alcuna nò uolse sopportare (ò pur sforzaraméte) ogni cosa còtraria, che gli sia auuenuto. In oltre, il giogo della Religione, il quale dinázi à Iddio, & à tutti li Santi ei promesse, quasi che del tutto sprezzò, ròpendo l'obedienza, e poco curando di osservare tutto ciò che doueua, secódo la sua professione. Quádo poscia si ramenta, quanto senza pietà alcuna il nostro Sig. GIESV CHRISTO fù flagellato, conosca in ciò la sua colpa, ch'egli nò ha castigato il corpo suo, ma che spesse uolte gli ha nella pigritia accòsentito, e troppo delicatamente, l'ha nutrito. Ha parimente peccato col cuore; perche tante uolte nò ha amato cò tutte le uiscere Iddio, nè anco ha la legge di Dio adépiuto meditádo, & orádo: auzi si è occupato più tosto in pensieri inutili. Ha peccato etiádo nelle mani, facédo i mali, e lasciádo i beni; spetialméte nò adoperádo si nelle opere della misericordia, e di carità. Li suoi piedi ancora spiritali, che sono gli affetti suoi, egli ha in molti modi maculati, & imbrattati, quádo li rimosse da Dio; nè desiderò affettuosamente con tutto il suo desiderio esso Iddio, & i beni celestiali.

COME

COME L'HUOMO HABBIA DA ESSAMINARSI  
auanti la Confessione. Cap. VI.



EBBE l'huomo auanti la Confessione denudarsi, con l'essamine del suo proprio stato, si come CHRISTO si denudò auanti la flagellazione, e la Croce. E perche il benedetto GIESV si spogliò alle battiture, ragioneuolmente deue l'huomo denudarsi auanti la sua Confessione delle parole. Fà bisogno similmente, che l'huomo auanti la Confessione contempli la faccia dell'anima sua nel specchio delle uirtù di CHRISTO. Nello specchio adunque dell'humiltà di CHRISTO, consideri l'huomo diligentemente la sua humiltà, se in alcuna cosa haurà uiolato la sua faccia con superbia, ò alterezza. Nello specchio della patientia di CHRISTO, esaminisi l'huomo nella sua patientia; se alcuna macula egli trouerà d'impatientia. Nello specchio dell'obedienza di CHRISTO, consideri l'huomo la sua faccia, s'ei trouerà alcuna colpa di inobedienza in se stesso. Nello specchio poi dell'amor di CHRISTO, esaminisi, quanto egli sia amoreuole, e riuerente uerso i suoi Maggiori, e Prelati; quanto pacifico con li suoi eguali, e quanto mansuetto con li minori. E s'egli in queste, ò in simili altre cose trouerà nella faccia dell'anima sua alcuna cosa degna di riprensione, studisi di nettar uia soauemente col panno piaceuole e dolce dell'Humanità di CHRISTO, ricordandosi dolcemente, che CHRISTO, e nostro fratello, il quale è tanto pio, che quando l'huomo conosce il suo peccato, egli misericordiosamente li perdona. Guardisi dunque l'huomo, che troppo seueramente non laui le sue macchie, senza consideratione della bontà diuina, percioche quando più duramente dell'honesto egli uenisse à purgare i suoi falli, uerrebbe più tosto à ferirsi di nouo, che à sanarsi.

COME L'HUOMO INVITI TUTTE LE CREATURE  
à laudar Iddio. Cap. VII.



ANTANDO ella una uolta le Diuine laudi con molta fatica (si come frequentemente far soleua) e già le erano mancate le forze; pareuale, che trabesse dal cuor di Dio ogni soffio e fiato, ch'ella spiraua, e che per ciò non cantasse per proprie forze, ma quasi per diuina uirtù. Imperoche soleua cantare al Signore con tutte le sue forze, e con tanto seruente amore, che pareua à lei, che se ancora per il suo cantare hauesse mandato fuori lo spirito, non

non per questo haurebbe cessato dal cantar suo. Parendo à lei dunque di cantare à Iddio con tale unione con Dio, disse à lei il Signore. Siccome pare à te di prender il tuo soffio dal mio cuore; così ogn'uno, il quale nel mio amore, ouero desiderandomi sospirerà, egli uiene à tirare, e prender lo spiramento non dal suo, ma dal mio diuin cuore, in modo di maticce, che in se non contiene soffio alcuno, se non in quanto lo tira dall'aria. E cantandosi in Choro l'Hinno, *Benedicite omnia opera Domini Domino*, desideraua di sapere, qual laude hauesse Iddio da quello, quando tutte le creature sono così inuitate alla sua laude. Al che il Signore rispose. Quando si canta quest'Hinno, ò altro simile, nel quale sono conuocate le creature alla diuina laude; tutte le creature spiritualmente à guisa di persone stando nella mia presentia; mi laudano per quell'huomo, ouero ancora generalmente per tutti, in tutti i beneficij, che ho loro fatto.

*DELLA RESISTENZA, CHE FAR SI DEVE A' I cattini pensieri. Cap. VIII.*



**L**ANGELO del Signore apparue una uolta à questa serua di CHRISTO, e pigliò dal cuor suo come una carta, in cui era scritto del sangue di essa queste parole. *Deus fidelis, in quo non est iniquitas*. Iddio fedele, in cui non uì è iniquità. Et ancora queste altre. Io uorrei più tosto morire, che essere separato da te per lo peccato; la qual carta presentò al Signore con gaudio. Imperoche la mattina mentre ella era da i pensieri molestata, haueua resistendo pensato alle prederre parole: E l'Angelo disse à lei. Tu pensauì hoggi tali cose, e sappi questo; che quante uolte l'huomo resistendo à i pensieri e desiderij tuoi, propone nel suo cuore di uoler più tosto morire, che peccare; subitamente è così accetto dinanzi à Iddio, come se l'huomo hauesse compiuto con l'opera perfettamente quella uirtù. Allhora ella gestandosi à piedi del Signore, si dolse, di hauer consumato tutto il tempo dell'a uita sua; uiuendo inutilmente, proponendosi per l'auuenire, se fosse possibile ch'ella uiuessa sino al giorno del giudicio; di uoler uiuer sempre in tutte quelle maggior pene e dolori, che stete giamai huomo sopra della terra. A cui disse il Signore. Per tutti quei beni che hai per tua negligenza lasciato, saluta il mio cuore nella diuina bontà: percioche egli è il fonte; e l'origine d'ogni bene, e da cui prouiene ogni cosa buona. Secondo, saluta il mio cuore, nell'abondanza d'ogni gratia; la quale sparce, e sparce, e sparderà per sempre in tutti gli eletti, e nell'anime di quelli, che si hanno da saluare..

nare. Terzo, saluta quella dolcissima uena del benignissimo cuor mio, la quale uscendo fuori con impeto sparfe, & inebriò l'anima tua col torrente del mio diuin piacere.

*DELLA SALVTATIONE DEL Signore, E DELLA  
sua consolatione. Cap. IX.*



**A**VENDO salutato un giorno cordialmente il Diletto dell'anima sua, egli le rispose. Quando tu mi saluti, io ancora risaluto te. Quando tu mi laudi, io similmente laudo me stesso in te. E quãdo ti mi rendi gratie, io ancora rendo gratie in te, e per te à Iddio Padre, se bene tu alcuna uolta non senti. Et è da sapere, che nell'istesso modo, quando l'huomo lauda Iddio, ouero fa oratione, ò altra cosa ch'egli faccia, e non sente gusto in se stesso; à Iddio nondimeno, ilquale nè cresce, nè discesce, ma sempre immutabile persevera; non per ciò meno gusta; il quale non mai è commosso uerso l'anima, se non in se stesso, e dall'amor suo. Il quale per lo suo beneplacito, e secondo ch'egli conosce esser all'anima espediente, con la sua dolcezza l'accarezza, e tira à se: facendola liquefare col suo amore: anzi ad un certo modo più allhora gratiosamente la riceue, ilquale alcuna uolta desidera di sperimentare la fedeltà che ha l'anima amante uerso di esso.

*COME L'HVOMO LEVI IL CVOR SVO A' DIO.*

*Cap. X.*



**N**ON potendo ella una notte dormire, disse al Signore. O quanto buona, e conueniente cosa sarebbe, parlar teco, in questo silentio di tempo. A' cui rispose il Signore. Tu non potrai giamai ritrouarti in tanta moltitudine, che meco non possi esser sola, se tu con tutto il cuore ti conuertirai à me. Laonde, quãdo l'huomo è solo, leui à Iddio il cuor suo, parlando con esso lui dolcemente, & affettuosamente desiderandolo, e mandando fuori intorno sospiri, accioche dal continuo parlamento con Dio, il suo cuore s'infiammi nel diuino amore. Ma se frà gli huomini si ritroua, ei nondimeno quanto può habbi la mente sua à Iddio, e con quegli parli uolentieri di Dio: Et à questo modo egli uiene ad accender all'amore tanto se stesso, quanto gli altri. Tutte le cose ancora ch'egli fa, le faccia per Iddio, & à sua laude, ma tutto ciò che non è à lui lecito di fare, ò non può fare, lasci uolentieri per amor di Dio da banda. E riceuendo

ceuendo ancora uolontariamente per amor di Dio tutte le cose auuerse è graui, che gli auuengono, le sopporti patientemente. Et aggiunse il Signore. Quando io ti darò alcuna gratia, lasciando tu da parte tutte le altre cose, disoccupati; accioche più liberamente, e speditamente uenghi à godere, e fruire l'infusa gratia: percioche in quell'ora non potrai far cosa migliore, ò più utile. Ma quando tu leggi alcun Salmo, ò altra oratione, che i Santi nel mondo lessero orando, allhora tutti i Santi mi pregano per te. E quando tu mediti, ouero parli meco, tutti i Santi rallegrandosi mi benedicono.

*DI TRE DISPOSITIONI DEL CUORE HVMANO.*

*Cap. XI.*



**R**ANDO una uolta questa Ancilla di CHRISTO disse il Signore. O mille uolte desiderato. Dio uolesse ch'io potessi gemer à te da gli ultimi abissi della terra. A cui disse il Signore. E che cosa ciò ti giouerebbe? imperoche douunque tu sei, con li tuoi sospiri mi tiri in te. Percioche, si come il cuor humano, senza aria non può uiuere; così l'anima è reputata come morta, che non uiue, senza il mio spirito. E si come il cuore dell'huomo ha tre meati; uno, onde spira l'aria; l'altro onde dal cibo, e bere è confortato; terzo, onde à tutte le altre membra sumministra le forze, così ancora il cuor dell'anima ha tre meati. Per lo primo tira à se dentro il mio diuin spirito, onde uiua: per lo secondo, con la parola di Dio cioè, con le predicationi, & con le altre scritture sacre, è confortato, come di ottimo cibo: per lo terzo, con le opere di Carità ministra alle membra la forza. E perche l'anima manca di membra corporali, impieghi essa carità alle membra della Chiesa, che come sue deue reputarle, cioè, offerendo à Dio laudi, e rendimento di gratie, per li giusti, e buoni: per li mediocri, accioche facciano più profitto: per li cattiuu orando, accioche si conuertano: per ciascuno tribolato, accioche, secondo il suo bisogno, sia consolato; per le anime del Purgatorio, accioche tanto più presto purgate, meritino di peruenire à i gaudij del Cielo.



## TRE MANIERE DI BUONE INSTRUZIONI.

Cap. XII.



**R**ENDENDO ella una uolta gratie à Iddio per l'opere della nostra redentione; & essendo peruenuta à quell'articolo, che per noi si degno esser battezzato; le disse il Signore. Io ti uoglio battezzare. Et in quello instante un riuo grande uscendo fuori con impeto dal cuor di Dio, riempì con abundantia l'anima di lei.

Et aggiunse il Signore. Ecco ch'io ancora uoglio esser la comadre tua. E si come le comadri instruiscono le loro figliuole spirituali; così io ancora ti ammaestrerò di tre cose. La prima è che tutte le cose, che tu patisci contrarie, così della mente, come del corpo, tu le patisca non per tuo beneficio, ma per mio amore, come che se io sostenesi in te tutte le cose. La seconda è, che tu riceua con allegrezza e gratitudine tutti i beneficij, ò seruigij de gli huomini, come che da loro fatti siano, non à te, ma à me. La terza è, che tu totalmente uiui à me, di modo, che tutte le tue opere non attribuisca à te, ma à me, come che tu altro non sia, che un uestimento, con cui essendo io coperto, uenga à fare e disporre compiutamente tutte le tue opere in te.

COME L'HUOMO SI VSURPI LA CONVERSATIONE  
di CHRISTO. Cap. XIII.



**M**ENTRE un giorno nella solennità della Messa ella staua con pigrizia, e sonnacchiola; accusò auanti al Signore con dolore la sua negligenza. A cui il Signore rispose. Se non trouasti in te alcuna cosa che ti dispiacesse, in che cosa conosciaresti tu la bontà mia in te? E per qual cagione non uorrà l'huomo accettare ciò ch'io sono tanto preparato à offerirgli? Io li dò certamente uolentieri tutta la santissima, & innocentissima conuersatione mia, con la quale uisì nel mondo; accioche assumendola per se stesso, egli supplisca del mio à tutte quelle cose che à lui mancano. A cui ella disse. O Dolcissimo Iddio; setanto ti piace, che l'huomo usurpi à se stesso le cose tue, dimmi ti priego, come può egli far questo? Rispose. Tutti li suoi desiderij, la intentione, & oratione, offerisca à Iddio Padre, in unione dei desiderij & orationi mie; allhora con ogni accettazione ascenderà dinanzi à Dio, e sarà al tutto una cosa sola, come diuersi aromati accesi insieme, il cui fumo in uno raccolto, diuotamente ascende: così quella oratione, la quale è offerta in unione della

della mia oratione , ascendendo à simiglianza di ottimo odore , farà accettissima à Iddio . Ogn'altra oratione , benchè penetri il Cielo , non farà però accetta à Dio con tale unione , nè con tanta gratitudine . Secondo , che l'huomo similmente faccia ogni fatica , e tutte le sue opere , in unione delle fatiche , & opere mie , dalla quale unione sono talmente nobilitate le sue opere , come se'l rame liquefatto con l'oro passando in sua utilità , si uenisse à cangiare di tutto nella nobiltà de'l oro . Terzo , che l'huomo tutta la sua uita , i moti , le forze , i sensi , i pensieri , le parole , e tutte le sue opere indrizzi , secondo il modo della mia conuersatione , dalla quale , la uita , e conuersatione sua è così rinouata , e nobilitata , come se un nobile uocello uolando da un'aria fangosa e ferata ad un'altra aria buonissima , uenisse à rinouarsi . Così l'huomo terreno , passando dalla prima sua conuersatione , in nouità di uita , tutto diuenta celeste , & à me unito . Adunque carissimi , riceuendo noi con cordialissima gratitudine , questa dignissima degnatione della diuina pietà , usurpiamoci la santissima conuersatione di C H R I S T O , in supplimento di tutte quelle cose , che ci mancano nelle opere . Studiamo ancora noi , per quanto possiamo , di conformarci nelle uirtù . Imperoche , questa sarà la nostra forma gloria nella beatitudine eterna . Peroche , qual gloria potrà esser maggiore , quanto con certa simiglianza approssimarci al candore dell'eterna luce ?

CHE LE MEMBRA DI CHRISTO RILVONO IN  
noi come specchi . Cap. XIII.



**V**IDE un giorno questa Ancilla di C H R I S T O il uestimento del Signore pieno di specchi ; per il che conobbe , che tutte le membra di C H R I S T O rilucano in noi , in tutte le sue opere , à guisa di specchi . Imperoche li piedi suoi , cioè i suoi desiderij , rilucano in noi , nei quali desiderij noi potiamo conoscere ,

quanto sono tiepidi i nostri desiderij alle cose diuine , e quanto inutili alle cose humane . Le ginocchia di C H R I S T O , sono à noi specchio d'humiltà , le quali tante uolte si abbassarono per noi nell'oratione , e nel lauar de' piedi à i Discipoli . Et iui potiamo conoscere la superbia nostra , la quale non ci lascia humiliare , essendo noi poluere , e cenere . Il cuor di C H R I S T O , è à noi uno specchio di ardentissimo amore , in cui potiamo conoscere la pigrizia del nostro cuore verso Iddio , & il prossimo . Le mani di C H R I S T O , sono à noi specchi di buone , e sante operationi ; nelle quali conoscere potiamo , quanto

S ij      siamo

fiamo negligenti al ben operare, e quanto pronti à trasgredire i comandamenti di Dio, & li statuti della nostra Religione. La bocca di **CHRISTO**, è à noi uno specchio di soauì parlaméti, di laude, e di rediméto di gratie, nella quale conosciamo la nulla utilità delle nostre parole, e la negligenza nella diuina laude, e nell'oratione. Gli occhi del Signore, sono à noi specchi della diuina carità, per li quali possiamo conoscer le tenebre della nostra infideltà, le quali c'impediscono à conoscer la uerità. L'orecchie del Signore, sono à noi specchi di obediézia, e di effauditione: perche si come egli fu sempre preparato à obedire à Iddio Padre, così sempre è inclinato à i prieghi nostri, per effaudirci; onde possiamo uedere la nostra inobediézia, e la durezza del nostro cuore nelle necessità de' poueri.

COME L'HVOMO VIVA SECONDO IL BENEPLACITO  
di Dio. Cap. XV.



**D**ARVE un giorno à questa Vergine, che una colomba sedesse nel seno del Signore, la quale significaua i semplici, i quali riceuono i doni di Dio con semplice cuore; nè esaminano le opere di Dio, nè giudicano i fatti de gli huomini, nei quali il Sig: grandemente si diletta. Ma desiderando ella di sapere, in che modo si hauesse da gouernare, intese, che gouernar si doueua secondo la conuersatione di **CHRISTO**, la quale è in quattro parti diuisa. Imperoche **CHRISTO** primamente fu sempre feruente di cuore; così ella essendo sola, douesse sempre attendere à Iddio per la consideratione della sua Diuinità, ouero dell'opere della sua Humanità, ò per la meditatione di quelle cose, che fece Iddio nei Santi suoi, ouero in qualunque altro; & in se stesso ancora infuse la sua Diuina misericordia. Secondo, **CHRISTO** fu con tutti sociale, e mansueto, non offendendo alcuno con parola mordace: Così le parole di lei douessero esser sempre dei fatti di **CHRISTO**, ouero de gli esempi de' Santi, ò pure dell'utilità de' prosimi. Terzo, **CHRISTO** fu sempre utile in tutte le sue opere; tanto nel sanare i corpi, quanto le anime: Così ella douesse attendere di far tutte le sue opere studiosamente con prudente, & allegro cuore, à laude di Dio, e salute dei prosimi. Quarto, **CHRISTO** fu patientissimo in tutte le persecutioni, & passioni sue: Così ella ancora douesse essere patiente in tutte le pene, & ingiurie, tollerandole benignamente: e si come la pecora, mentre è nei pascoli ouente fa il suo uerso con la uoce belando; ma quando è tratta alla morte,

morre, dinanzi al carnesice tace; così l'anima fedele, quando non sente alcuna grauezza, debbe temere, ma quando è tribolata ò nel corpo, ò nell'anima, allhora deue tenerfi sicura. Dopo questo pregaua il Signore, che l'ammaestrasse; in che modo ella potesse uiuer in ciaschedun'hora secondo il suo beneplacito. A cui disse il Signore. Quando ti lieui la mattina, offeriscimi il tuo cuore ad esser ripieno del mio diuino liquore. Nella Messa tu dei esser meco, come in un conuito, oue tutti conuengono, e niuno è eccettuato, ma tutti, portano insieme le sue spese, cioè, le sue orationi. Lui, io Signore con la liberalità della mia diuina Maestà, sano le piaghe di tutti arricchisco la pouertà di tutti, e solleuo le afflittioni di tutti. E l'Anima disse. Signore, che fai tu, quando oro, ò salmeggio? A cui rispose il Signore. Io stò ascoltando. Quando tu operi, io mi riposo, e quanto più studiosamente ti affatichi, tanto più dolcemente paulo in te. Quando tu mangi, io mi trauglio: perche tu in me, & io in te mi pasco. Quando tu dormi, io ueglio, e ti custodisco.

IN CHE MODO L'VOMO SALVI IL CVOR  
di Dio. Cap. XVI.



**S**VBITO, che ti lieui la mattina, saluta il florido, & amante cuore del tuo dolcissimo Amatore, da cui ogni bene, ogni gaudio, & ogni felicità, prouiene nel Cielo, e nella terra incessabilmente, & uscirà sempre senza fine: e sforzati con tutte le tue forze di unire, & infonder il tuo cuore al cor di quello, così dicendo. Io laudo, benedico, glorifico, e saluto il dolcissimo, e benignissimo cuore di te G I E S V CHRISTO fidelissimo amator mio, rendendoti grazie, per la fedel custodia, con la quale mi hai in questa notte difeso, e per me hai laudato, e ringraziato Iddio Padre, pagando, e sodisfacendo sempre alla Maestà sua, per tutto quello ch'io gli era obligato. Et hora o unico Amator mio, ti offerisco il mio cuore, come rosa uerdeggiante, la cui soauità attrahe tutto il giorno gli occhi tuoi; e la sua fragrantia diletta il tuo diuin cuore. Ti offerisco ancora il mio cuore, accioche tu l'adopri per bicchiero, onde tu beua la dolcezza di te stesso con ogni operatione, che ti degni in questo giorno operare in me. Ti offerisco in oltre il mio cuore come pomo granato di ottimo sapore, condecente nel tuo regal conuito, il quale mangiandolo, tu lo trasfantij in te, in tal modo, ch'egli per l'auueniente senta ritrouarsi felicemente in te; orando ancora, che ogni pensiero, parlaneu-

parlamento , operatione , e uolontà mia sia hoggi indirizzata , facendo il beneplacito della tua benignissima uolontà . Dipoi fatti il segno della Croce , dicendo . *In nomine Patris , & Filij , & Spiritus Sancti , Amen* . Padre Santo , io ti raccomando lo spirito mio , in unione dell'amore del tuo dolcissimo Figliuolo . La qual parola tu deiancora repetire in tutte le tue opere , quando le incominci , ouero quando entri nel Choro , e quando cominci le hore , ò quando tu uoi orare , & habbi confidenza in Dio , che quell'opera , che tu fai allhora , non potrà mai perderli , & passar in uano . Raccomando etiamdio il tuo uedere così interiore , come esteriore , alla diuina sapientia , orando , ti doni il lume della cognitione , col quale possi conoscere la sua uolontà , e tutte le cose , che li sono in piacere , e guardarti dallo illecito , e uano uedere . Raccomando ancora alla diuina misericordia l'udistio tuo , orando , che ti doni intelletto , per intender tutte quelle cose , che tu sei per udire in quel giorno ; e ti defenda dal nociuo udire . Raccomanda similmente la tua bocca , e uoce tua alla diuina fedeltà ; orando , che infondi in te il gusto del suo diuin spirito , col quale tutte quelle cose , che tu dei in quel giorno proferire , ti uengano à gustare , & apra la tua bocca nella sua laude , & in rendimento di gratie la custodisca da ogni peccato . Le mani tue raccomanda etiamdio alla diuina pietà ; orando , che le tue opere unisca con l'opere sue , & in quelle santifichi , e finisca tutte le cose tue , ritirandoti da ogni praua , & iniqua operatione . Il tuo cuore parimente raccomanda al diuino Amore , orando , ch'egli lo tiri dentro , & unisca al suo diuin cuore con ogni diletatione , e talmente l'accendi nel suo amore , che più non possa sentir giamai il terreno gaudio ; ouero uana diletatione . Nella Messa similmente , offerisci il tuo cuore à Iddio .

Et auanti la secreta mondalo , e fa che sia hbero da tutte le cose terrene , preparandolo di modo , che possa riceuer l'amoroso influsso del diuin cuore , il quale influisce incessabilmente iui , & riempisce i cuori di tutti gli astanti .



DE' CINQUE SOSPIRI, CO' QUALI L'HUOMO  
 debbe dormire. Cap. XVII.



**V**IDE una uolta l'anima sua à simiglianza di lepre-  
 tino, che dormiua con gli occhi aperti nel seno  
 del Signore, e disse à lui. Concedimi Signor  
 Dio, che secondo il costume di questo anima-  
 le, quando dormo col corpo, io uegli à te con la  
 mente. A cui rispose il Signore. Si come la lepre  
 rumina, e dorme con gli occhi aperti; così l'huomo quando uà à dor-  
 mire, rumini quel uerso. *Oculi somnum capiant, cor ad te semper ui-  
 gilet, dextera tua protegat, famulos qui te diligunt*, cioè. Gli occhi pi-  
 glino il sonno; il cuore à te sempre uegli, e la tua destra difenda li tuoi  
 serui, che ti zmano. Ouero mediti alcuna cosa di Dio; ò parli con Id-  
 dio, e à questo modo dormendo, il suo cuore à me uegliarà. E se auer-  
 rà à quel tale alcuna cosa mala dormendo per sogno, s'egli sente che  
 per ciò gli è molesto e graue, è segno, ch'egli mai si habbia da me à se-  
 parare. Quando l'huomo uà similmente à dormire, mandi fuori un  
 sospiro, quasi dal mio diuin cuore, in unione di quella laude, che  
 uscì da me in tutti i Santi, in supplimento di quella laude, con la  
 quale ogni creatura è tenuta di lodarmi. Secondariamente, sospiri  
 di nuouo, in unione di quella gratitudine, la quale trabendo i Santi  
 dal mio cuore, mi ringrauiano, per li doni à loro concessi. Terzo, so-  
 spiri per li suoi peccati, e di tutto il mondo, in unione di quella pas-  
 sione, per la quale io sodisfeci à i peccati di tutti. Quarto, sospiri  
 nell'affetto e desiderio d'ogni bene, di cui hanno bisogno gli hu-  
 mini à laude di Dio, & à loro utilità; in unione del mio diuino de-  
 siderio, ilquale io hebbi nel mondo per l'humana salute. Quinto,  
 sospiri in unione d'ogni oratione, la quale dal mio diuin cuore corse  
 nei Santi miei, per salute di tutti così uiui, come morti, desi-  
 derando, che ogni fossio, ch'egli trahe in quella notte  
 dormendo, io lo riceua, come s'egli con tale inten-  
 tionè à me ingemisca. Io allhora, che non  
 posso negare cosa alcuna all'amante  
 anima, così nella mia diui-  
 na uerità compirò.



COME L'UOMO DEVE LA FEDE SUA  
raccomandare à Iddio. Cap. XVIII.



E alcuno raccomanderà la sua fede à Iddio in questo modo, conseguirà da lui questa gratia, che in fine di sua uita, non mai sarà tentato, nè uinto nella uera fede. Primamente adunque, raccomandi l'huomo la fede sua all'Onnipotenza del Padre, orando; che sia in tanto fermata e stabilita essa fede nella uirtù della sua Diuinità, che più nõ possi declinar dalla retta fede. Secòdo, còmetti la fede sua alla inscrutabil sapienza del Figliuol di Dio, orando, che in tal modo essa sia illustrata con la luce della Diuina cognitione, che non sia giamai dallo spirito dell'errore sedotta. Terzo, la consegna alla beniuolenza dello Spirito Santo, supplicando, che la fede sua operi in esso per dilettione tutte le cose, in modo tale, che nell'hora della sua morte meriti d'esser ritrouato perfetto, e consumato.

DELLA EFFICACIA DELLA PAROLA DI DIO.  
Cap. XIX.



NON potendo un giorno andar molto ad lungi per debolezza, ad udire nel circuito la messa, nè meno intender ben le parole; Gemeua assai dolendosi, che fosse così remota di Dio. A cui il Signor rispose. Douunque tu sei, io son presente. Et ella allhora ricercò, se ui poteua esser difetto alcuno, che offende la conscientia, quando gli huomini uidiuano la messa di lontano. Et il Signore le rispose. E' cosa buona, che l'huomo sia talmente uicino all'altare, che possi udir le parole: pereioche, come Paolo ui dice, *Sermo Dei est uiuus, & efficax, & penetrabilis*. La parola di Dio è uiua, & efficace, e penetrabile. Imperoche la parola di Dio uiuifica l'anima, e gl'infonde il gaudio spirituale; il che etiandio apparisce spesse uolte nei laici, & idioti; i quali se bene non intendono quelle cose che odono, e leggono; sentono nondimeno il gaudio dello spirito, e di qui uengono ad innanimarsi alla penitenza. La parola ancora di Dio, rende l'anima efficace alle uirtù, & à ciascun bene; e la penetra, illustrandola in tutte le sue interne parti. Ma quando per infermità, ouero dall'obediencia, ò per altra ragioneuol causa è l'huomo impedito; allhora ouunque egli sia, io son à lui presente, e stò con esso. Allhora ella disse. Horsù Signor mio, donami hora alcuna cosa dalle parole della Messa presente, d'onde l'anima mia ne sia  
spiritual-

(spiritualmente consolata. Et il Signore le rispose. Ecco, che già si canta à me tre uolte, *Agnus Dei*. Nel primo, mi offerisco per uoi à Iddio Padre con ogni humiltà, e patientia mia. Al secondo, mi offerisco con ogni amaritudine della passione mia, in piena reconciliazione. Al terzo, mi offerisco con tutto l'amore del mio diuin cuore, in supplemento di tutti quei beni, che mancano all'huomo. E sappi questo, che quello che udirà la messa attentamente, e con diuotione, nell'estremo di sua uita, io manderò tante nobili persone de' Santi miei in sua consolatione, e difensione, & à condurre l'anima sua con honore à me; quante messe egli haurà udito nel mondo. Andando ella similmente una uolta à messa, uidde il Signore che discendeua dal Cielo, coperto d'una candidissima ueste, e che diceua. Quando gli huomini uanno alla Chiesa, si deuono preparare con la penitenza, col batterli il petto, e con la Confessione; accioche in questo modo possano andar incontra alla mia Diuina chiarezza, & essa riceuere in se stessi; la quale è dichiarata per la candidezza di questa ueste.

COME L'HVOMO PER LE SVE NEGLIGENZE SATISFACCI,  
e che'l Signore in sette modi uiene nella Messa. Cap. XX.



N'ALTRA uolta ancora, orando al Signore per una certa persona, e ricercando, qual cosa uolesse egli accettare per la sua negligenza; hebbe dal Signore una tale risposta. Legga ogni giorno tre uolte il Salmo. *Laudate Dominum omnes gentes*. La mattina, legga il primo, e riceua il Fanciullo GIESV nella sua destra mano; presentandolo à Iddio Padre, con tutte le opere della infanzia e pueritia sua, in supplemento di tutti i beni, ch'ella ha lasciato nella sua pueritia. Il secondo *Laudate*, legga nella Messa, e riceuendo il Signor GIESV Sposo dell'anima sua, chiamisi in colpa dinanzi à Dio Padre, che à un tanto e al Sposo ne rese il contracambio dell'amore e fidelità sua, nè mai alcuna uolta gli mostrò la douuta riuerenza, ricordandosi quanti beni da lui riceuette per sua gratia: e che essendo pouera e uile, egli la fece abondare di tutti i beni. Et offerisca à Iddio Padre il feruentissimo amore, di cui fiori CHRISTO, e di ogni uirtù risplendente nella sua giouentù. Allhora ricordandosi ella della sua pouertà, disse al Signore. O quanto son Signor pouera e uile Sposa, non hauendo pur un'anello, col quale io ti consegna la mia fede. Et il Signore le mostrò allhora un'anello di tanta grandezza, che cingeuà intorno il Signore, e l'Anima insieme: il quale anello haueua sette gemme pretiose; per le quali intese significarsi sette mo-

B. Mettilde. T di,



di, nei quali il Signore si degnò uentire nella Messa. Il primo modo è, che'l Signore uiene là con tanta humiltà, che non ui è alcuno in presente tanto cattiuo, che à lui egli non s'inchini humilmente, & ad esso non uenga; se però uorrà l'huomo riceuerlo. Il secondo modo è, ch'ei uiene con tanta patientia, che non ui è là alcuno così gran peccatore, ouero suo nemico, ch'egli non lo sopporti patientemente, che se uorrà riconciliarsi con esso lui, allegriissimamente gli rimetterà tutti i debiti. Terzo è, che uiene nel sacro altare con tanto amore, che non è alcuno tanto frigido, & ostinato là presente, che se uorrà, non lo possi, e uoglia infiammarlo nel suo amore, & indolcise il suo cuore. Il quarto modo è, che là comparisce con tanta liberalità, che non ui è alcuno in presente talmente pouero, ch'ei non possi arricchirlo copiosamente. Il quinto è, ch'egli si dona à tutti in tanto dolciissimo, delizioso, e sufficientissimo cibo, che non ui è alcuno tanto infermo, e così famelico in presente, che non possi esser da lui reficiato, & abundantemente satiato. Il sesto è, ch'egli uiene in quel sacrificio con tanta chiarezza, che non è cuore d'alcuno tanto cieco, e tenebroso, che alla sua presentia non possi esser illustrato, e fatto mondo. Il settimo modo è, ch'egli si appresenta là tanto pieno di santità, e di gratia, che non ui è alcuno in presente tanto negligente, & in deuoto, che non possa essere svegliato dalla pigrizia e negligenza sua, & incitato alla diuotione. Il terzo *Laudate*, legga nella sera, & ricuendo il Signore *GIESV* con tutta la sua Santissima conuersatione, lo rappresenti à Iddio Padre, per tutti quei beni che ha lasciato di fare in uita sua, orando, che per esso gli siano supplite pienamente tutte le sue imperfettioni. In oltre se uorrà sufficientemente recuperare tutti quei beni, che ha perduto, deprauiato, ò per sua negligenza lasciato; accostisi spesse uolte al nobilissimo e dignissimo Sacramento del Corpo di **CHRISTO**, il quale contiene in se tutti i beni, & ogni gratia.

COME L'UOMO HA DA ANDARE ALLA  
Santa Communione: Cap. XXI.



**A**VEVA quest'Ancilla di **CHRISTO** per costume, che uolendosi comunicare, commemoraua diligentemente la passione di **CHRISTO**. E quando ciò lasciaua di fare, temeua di hauer grauemente peccato, per quello che detto haueua il Signore con quelle parole. *Hoc facite in meam commemorationem*. Laonde hauendo fatto oratione al Signore, che le dichiarasse il senso di tali parole, fu dallo Spirito Santo ammaestrata, che così si douea

no intendersi. Tre cose habbiamo da commemorare nel tempo della Sacratissima Communionè del Corpo di CHRISTO. La prima è, quell'eterno amore, col quale Iddio non essendo noi, ci amò, e prevedendo ogni nostro difetto, e perfidia, cò tutto ciò si degnò di crearci ad imagine, e similitudine sua, per il qual beneficio, noi renderemo à lui le dovute grazie. La seconda è, quell'amore inestimabile, col quale il Figliuol di Dio, essendo pieno di delitie nella gloria del Padre, si abbassò ad ogni nostra miseria, qual patiamo ne i uincoli di Adamo, cioè, fame, sete, freddo, caldo, stanchezza, tristezza, obbrobrij, pene, e bruttissima morte; e acciò che ci liberasse da ogni miseria. La terza è, quello inferabile amore, col quale in tutti i momenti ci mira e guarda, e con tanta cura della sua pietosissima paternità ci difende, che colui che è nostro Creatore, Signore, e Redentore, stà sempre come dolcissimo fratello nostro dinanzi al Padre Iddio pregando per noi, e disponendo tutte le cose nostre, promouendo, e ordina tutti li nostri negotij, come auvocato e fedelissimo ministro. Queste tre cose predette dobbiamo trauer di continuo alla memoria; ma specialmente allhora quando siamo presenti al Celsito comito, il qual ci ha donato il Redentore nostro amantissimo, per testamento del suo ineffabile amore, e però si deo da noi meritamente di continuo commemorare con ogni humile ringraziamento. Ella ancora insegna, che quando l'huomo occupa la sua memoria nei terresti negotij, & in pensieri inutili, egli viene à maculare in se medesimo la faccia dell'anima sua, cioè l'immagine della Santa Trinità. Similmente, quando commette l'intelletto alla terrena sapienza e curiosità, viene à imbrattare la faccia dell'anima sua. E quando ancora si discorda dal uolontà di Dio, & ama alcuna cosa fuori di Dio, puote non puramente per Iddio, ò che si detta delle cose transitorie, viene à guastare in se stesso l'immagine di Dio. Adunque perche l'anima quanto tempo sta nel corpo frequentemente si viene à maculare per le cose terrene, perciò fa bisogno, che nello specchio (cioè, nella faccia di Dio, ouo può uedere chiaramente la simiglianza sua deturpata) egli si specchi, e contempi sovente il suo uolto, & allhora massimamente, quando uorrà comunicarsi. E si come la bianchezza, e roschezza molto adorna, e fa bella la faccia della Sposa; così l'anima studij con la frequente confessione, e con la continua memoria della Pasion di CHRISTO diluare, & abbellire la sua faccia, come di rosso colore.

IN QVAL MODO SI HABBIA DA PREPARARE  
l'huomo alla Santa Communionc. Cap. XXII.



N'ALTRA uolta douendosi comunicare, disse al Signore. O Dolcissimo Dio mio, insegnami, come mi habbia da preparare à riceuer il tuo uenerando Corpo. A' cui rispose il Signore. Che cosa fecero i miei Discipoli, i quali io mandai auanti la faccìa mia à preparare la Pasqua, quando era per far la cena con esso loro auanti la mia passione? Et allhora parue à lei di essere in una casa di marauigliosa grandezza, nella quale ui era una mensa di oro, con un mâtile di sopra; & era piena di diuerse sorti di uasi d'oro. Et il Signor disse. Questa casa dinota la grandezza della immensa mia larghezza, la quale liberalmente, e gratiosamente riceue tutti quelli che à lei uegono. Colui dunque che si uorrà comunicare, ricorra alla clemencia della mia larghezza, & essa à guisa di madre benignissima riceuendolo, lo difenderà da tutti i mali. La mensa significa l'amore, à cui quello che si ha da comunicare deue sicuramente accostarsi: il quale amore arricchirà ogni pouertà dell'anima copiosamente, con la participatione, e comunione di tutti i beni. Il mantile dinota la mia pietà, la quale à guisa di mantile è trattabile, e soaue, e molto all'huomo inchinata. Alla quale ancora haurà l'huomo sicuro ricorso: percioche la ricordanza della soauità e pietà mia dà ardire all'huomo d'ottenere tutte le cose necessarie alla sua salute. Vidde etiandio sopra la mensa un'Agnello più bianco della neue, il quale subito che toccò col suo piede i uasi, si riempirono di cibi, e beueraggi diuersi. Quest'Agnello era CHRISTO, il quale è solo cibo dell'anima, e la uera refettione. In questa casa ui erano due bellissime Vergini, che ministravano, cioè la Misericordia, e la Carità. La Misericordia era portonara, la quale benignissimamente riceueua dentro tutti quelli che ueniuauo, e li poneua à quella mensa. La Carità seruiua à quelli che sedevano à mensa, & era liberalissima in dar à bere à tutti coloro, che là ueniuauo.



## CON QUAL INTENTIONE, E DESIDERIO

*l'huomo ha da andare alla Communione. Cap. XXIII.*

**P**ONENDO una volta il segno per comunicarsi, disse al Signore. Scriui o Dolcissimo Signore, il nome mio nel tuo cuore, e segna parimente nel mio cuore il tuo mellifluo nome, per una continua memoria di te. A' cui disse il Signore. Mentre ti uoio comunicare, riceuimi con tale intentione, come se tu hauesti ogni desiderio, ogni amore, col quale giamai alcuno humano cuore in me si accese; e così in quello altissimo amore, con cui possibile sia, che il cuor humano ami, accostati à me. Et io quell'amore riceuerò in te, non in quanto che in te sia, ma come s'egli fosse tale e tanto, quanto tu uoleui che fosse. Ponendo un'altra uolta l'istesso segno, disse. O Signore scriui il nome mio nel tuo cuore, e subitamente parue à lei che'l Signore hauesse lettere d'oro nel suo petto, ornate con sette gemme. E uide la prima lettera del suo nome, e conobbe la sua significatione. La prima gemma significaua la monditia del cuore. La seconda, l'asidua memoria della conuersatione di CHR I STO. La terza, l'Humiltà. La quarta, l'accrescimento delle buone opete. La quinta, la patientia nelle auersità. La sesta, la Speranza. La settima, l'amore delle cose Celesti. Con queste uirtù deue esser ornato quello che si ha da comunicare, come di tante pretiose gemme.

## DI TRE SORTI DI VNGVENTO DELL'ANIMA.

*Cap. XXIIII.*

**H**AENDO orato per una certa persona, la quale si era con lei doluto, che poca diuotione ella sentiuua nel comunicarsi; una tale dottrina hebbe da Iddio da insegnar à quella. Quando ti uorrai comunicare, se tu senti il tuo cuore tiepido all'oratione, ne hai quel desiderio, & amore, che si conuiene; grida con tutto il cuore à Iddio, e di. *Trabe me post te, curremus in odorem unguentorum tuorum.* In questa parola *Trabe*, pensa quanto potente, & immenso fu l'Amore, il quale condusse l'Onnipotente, & eterno Iddio à tanto penoso, e uergognoso supplicio della Croce, desiderando, che quello, il quale disse; *Si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum;* tiri il cuor tuo con tutte le forze dell'anima tua, à se stesso; e ti faccia correr con amore e desiderio nell'odore di quei tre unguenti; i quali dalla cantina nobilissima del suo dolcissimo cuore

tutto

tauto abundantemente corsero fuori, che impirono il Cielo, e la terra. Il primo unguento è, quell'Acqua rosata, la quale l'Amor diuino, da quella nobilissima rosa del petto del Signore, cosse nel camino della Carità. Questo unguento tu dei usare per lavare la faccia dell'anima tua, esaminando diligentemente, se troui in essa alcuna macchia di peccato, la quale orando, e desiderando tu uenga à troncarla in questo fonte della Misericordia, in cui fu lauato il Ladron nella Croce. Il secondo unguento è, quel uino rosseggiante del pretiosissimo sangue, il quale l'Amor diuino presse nel torchio della Croce, e mandò fuori con acqua, dalla uermiglia piaga del suo tuore: da cui addimanda, che l'anima tua sia colorita, e fatta bella, accioche tu possi esser fatta disposta di trouarti degnamente à un tanto Còuino. Il terzo unguento è, la omentissima, e copiosissima Dolcezza del cuor diuino; la quale, nè pur l'amarrezza della morte puote minuire, e si chiama unguento balsamino, che uince ogni odore di aromati, & è buono ad ogni infermità. E dimanda, che sia dal cuor diuino sparso questo unguento nell'anima tua, accioche gusti, e senti, quanto soaue sia il Signore; e che gustata questa soauità, tu uenga à ingraffarti, dilartarti, confortarti, & incorporarti con quello, il quale si diede tale à te per amore. E se tu per tutte le predette cose non senti foauità alcuna, chiedi, che nel dolceissimo, e fidelissimo Amator tuo, sia compiuta ogni tua imperfezione, e che ad esso gusti la tua insipidezza, & in esso parimente uenga à inferuorarsi ogni tua tepidezza: & egli solo sia sempre glorificato in tutte le tue operationi quì, e nell'auenire. Orando ella ancora per un'altra persona, la quale temeuua assai di spesso comunicarsi, le rispose il Signore. Quanto più spesso l'huomo si comunica, tanto più diuen pura l'anima sua, si come alcuno tanto più si fa mondo, quanto più frequentemente si laua. E quanto più ancora spesso l'huomo si comunica, tanto maggiormente io opeto in lui, & egli in me; e l'opere sue più d'auantaggio sono santificate. Similmente, quanto l'huomo più affettuosamente si comunica, tanto più profondamente si sommerge in me. E quanto più penetra l'abisso della Diuinità, tanto maggiormente l'animo suo si dilata, & è fatto più capace della Diuinità: si come quanto l'acqua più souente scorre in un luogo, tanto maggiormente lo profonda e eua, e lo rende più disposto ad esser infuso e ripieno. Orando ancora per una, la quale per certa sua pigrizia, e leggerezza lasciua spesso uolte di comunicarsi; uide il Signore star dinanzi à quella, e le diceua. Carissima mia, perche mi fuggi? accostati à me confidentemente, prima all'Onnipotenza del Padre, per confortarti; alla

alla sapienza del Figliuolo , perche tu sia illuminata ; alla Benignità dello Spirito Santo , accioche tu sia indolcita , e reficiata ,

COME SI VNISCA IL CUORE DELL'HUOMO A DIO.  
Cap. XXV.



AVENDO una volta ricevuto il uenerabil Sacramen-  
to del Corpo di CHRISTO, doppo i dolci collo-  
quij fatti con quello , parue à lei, che'l Signore qua-  
si le pigliasse il cuor dall'anima , erafimente lo strig-  
nesse al suo cuore, che ambidue si riducessero in  
una massa . Et il Signor disse . Cosi uorrei , che i

cuori degli huomini , sì fattamente per desiderio fossero meco uniti ,  
che l'huomo niuna cosa desiderasse per se stesso , ma disponesse tutti  
i suoi desiderij , secondo il mio cuore , siccome due uenti che insieme  
soffiando una sol aria spirano . Secondariamente , egli debbe unirsi à  
me in ogni sua operatione , sì come una goccia d'acqua gettata in un  
gran fiume , la quale opera insieme tutto ciò , che quel fiume ope-  
ra : verbi gratia , quando ei uole ricouer le cose necessarie , e le con-  
traodità del corpo , come sono il cibo , il bere , il sonno , le uestimen-  
te , &c. l'altre cose simili ; dica con la bocca , & col cuore , Signore nell'u-  
nionc dell'amore , con che hai per me creato questo comodo , e tu  
ancora essendo nel mondo ad honore del Padre , e salute de gli hu-  
mani hai voluto seruirti di simil comodo , io indegno peccatore d'o-  
gni tuo bene , e minore di tutte le tue miserationi , lo riceuo in tua gra-  
tia laude , e per necessità del corpo mio . Similmente ancora mentre fa  
alcuna opera impostagli , dica . Signore , in unione di quello amore ,  
con cui ti degnasti di essercitarti nelle fatiche , e che ancora tu operi  
nell'anima senza intermissione , io faccio questa opera , che hora mi hai  
imposto , à tua laude , e per beneficio uniuersale ; pregandoti , che tale  
opera sia unita , e còpiata insieme con la tua perfetissima operatione ;  
hauendo tu detto . *Sine me nihil potestis facere* . Riceua ancora i serui-  
gij di quelli che lo seruono , in unione dello amore , per cui à lui si ser-  
ue , in honor di Dio ; accioche i seruenti quindi uengano ad esser santi-  
ficati . Terzo , ciò faccia per una concorde uole uolontà con meco , di  
modo , che tutte quelle cose , che io uoglio , egli ancora uoglia , così nel-  
le auuersità , come nelle prosperità , sì come l'ambra liquefatta col fuo-  
co , più non si diuide , così lui sia fatto un spirito meco per amore , il  
che è di grandissima perfettione in questa uita .

## DELLE SETTE HORE CANONICHE.

Cap. XXVI.



**Q**VESTA Ancilla di CHRISTO pensando una uolta sopra le sette Hore Canoniche, udi dal Signore, che le disse. Quando primamente ti lieui la notte à Martutino, per ruerentia di quell'amore, col quale io mi diedi per uinto nelle mani de gli empj, e per lo quale mi feci obediante fino à morte, disponi nel tuo cuore, di uoler obedire in tutte le cose che ti sono ordinate; etiandio, se tu in quel giorno potessi adempire con l'opera ogni obediencia, che alcun Santo giamai adempi. A' hora di Prima, per ruerentia di quell'Humiltà, con la quale à guisa di mansuetissimo Agnello io stetti dinanzi all'iniquissimo Giudice per esser giudicato, sottoposti per mio amore ad ogni creatura, e sij preparata à tutte le cose uili & humili. A' Terza, per quell'Amore, per il quale io fui dispregiato, spuracchiato, & satiato d'ogni obbrobrio, dispregia, & auuilisci te medesima. A' Sesta, pensa qualmente io uo Amatore fui per tuo amore fitto in Croce; e tu ancora crucifigi il mondo à te stessa, e real mondo; e tutte le cose diletteuoli, e soauì del mondo, ti siano amare come Croce. A' Nona, muori al mondo, & ad ogni creatura; cioè; che l'amorosa morte mia talmente sappia dolce al tuo cuore, che ogni creatura ti sia dispiaeuole, e uile. A' hora di Vespero, nella quale fui deposto di Croce, ramentati con gaudio, come doppo la tua morte, e tutte le tue fatiche; tu riposerai felicemente nel seno mio. A' hora di Compiera, sij ricordeuole di quella Beatissima vnione, con la quale diuenuta un spirito meco, uerrai à fruir me stesso in somma esperienza. La quale vnione qui comincia per la concordia della mia e tua uolontà; in tutte le cose prospere, & auerse; & in futuro poi si adempierà per gloria, che non ha-  
rà mai fine.



COME

## COME L'HUOMO DEBBIA INCOMINCIAR L'HORE

Canoniche. Cap. XXVII.



**A** P P A R V E una uolta il Signore à questa sua Serua, la quale lo ricercò frà le altre cose; se, come si legge de i uistij, che niuno peccato è tãto lieue (se cada in usanza) che non diuenga mortale, le uirtù etiandio fatte per consuetudine siano repute di maggior merito dinanzi à Dio. A' cui il Signore rispose. Anzi dicoti, che non ui è bene alcuno tanto picciolo, che per la buona consuetudine non apparisca grande auanti à Iddio. Et ella disse. E qual è il minimo bene, nel quale possa l'huomo più frequentemente essercitarsi? Et il Signore le rispose. Che l'huomo diuotamente, & attentamente legga l'Hore sue: non che questo sia minimo bene; ma perche non può esser minor bene quanto che l'huomo per solui il debito suo. Quando adunque egli comincia le Hore, dichil col cuore, ò con la bocca. Signore, in unione di quella diuota intentione, con la quale nel mondo tu perfoluesti le laudi à Iddio Padre, io ti perfoluo quest'Hora. E così per quanto egli può sia intento à Dio. Il che, quanto l'huomo per il frequente studio condurrà in uso, tanto dinanzi à Dio uiene ad esser nobilitato, e magnificato, che quasi uiene ad esser reputato un'istesso essercitio insieme col mio. Però dal principio delle Hore sino à i Salmi, quello che salmeggia inalzi l'abisso dell'humiltà, con la quale quella Eccellentissima Maestà della Diuinità, abbassandosi da gli alti Cieli uenne ad habitare nella ualle della nostra miseria: nella quale humiltà, il Signore negli Angioli fu fatto Huomo, fratello, e compagno degli huomini, anzi humil seruo, si come egli disse. *Non ueni ministrari, sed ministrare.* E per riuerenza, di tanta sua humiliatione, abbassisi profondamente, e diuotamente. Nel dir poi i Salmi, inalzi la inscrutabile Sapienza di Dio, la quale tanto degnamente conuersando con gli huomini, si degnò di ammaestrar per se stessa l'huomo con parole, & ammonitioni saluteuoli. Et abbassandosi à quella, le renda gratie, per tutta la dottrina, e parole dolciissime che uscirono giamai dal suo dolciſſimo cuore. Rendi similmente gratie per le parole de' Profeti, e per le predicationi, e detti de' Santi. Et ancora per ogni gratia, e spirituale instructione, con la quale Iddio per se stesso si degna inspirare all'huomo il beneplacito della sua uolontà. Doppo i Salmi sino al fine dell'Hore, inalzi la dolciſſima Benignità, nella quale il Signore **G I E S U** si esercitò in tutto ciò che disse, e fece, ouero patì: Rendendo gratie per tutti i desiderij, & orationi,

B. Metilde.

V

tioni,



nioni, e per tutte le cose ch'egli fece e sopportò per noi, e specialmen-  
te per tutto quello, che in quell'hora sostenne.

COME L'HOMO SUPPLISCA ALLE NEGLIGENZE  
commesse nell'Hore Canoniche. Cap. XXVIII.



**Q**RANDO una volta per una certa persona, che si ca-  
doluta cò lei, che per lo più delle volte diceva l'Ho-  
re del diuino officio senza distatione, e con la men-  
tre distratta in altri pensieri hebbe da Iddio questa  
risposta. Aggiunga sempre nel fine delle Hore que-  
sto uersetto. *Deus propitius esto mihi peccatori; ou-*  
*to quest'altro. O Agne mitissime miserere mei;* accioche per questo sia  
alla sua negligenza supplito. Allhora ella disse. E se ancora man-  
cherà, in questo, in non dire tal uerso à tutte l'Hore? Et il Signo-  
re rispose. Se doppo l'Hore mancherà in ciò dire, dica almeno il  
detto uerso sette uolte il giorno, in quell'hora, che uorrà, per la sua  
negligenza. Imperoche se questa parola; *Deus propitius esto mihi*  
*peccatori,* hebbe tanta forza nel Publicano, ch'ci merita d'esser di-  
catti i suoi peccati giustificato; perche non ha uerà ella forza d'impe-  
trare per un'altro il perdono della sua negligenza? Percioche, la mi-  
sericordia mia è di tanta clemenza hora, di quante era allhora.

QUANTO SIA VTILE ALL'HOMO IL CUSTODIRE  
i sentimenti dalle cose nocenoli. Cap. XXIX.



**D**ICENDO ella una uolta à Iddio con affetto di mente,  
fra le altre cose, che uolentieri uorrebbe esser suspi-  
giona; il Signore rispose: Quello che uorrà esser  
mio prigione in terra, retiri, e custodisca gli occhi  
suoi da ogni illecita, & inutil uista, la cui occhiò  
poi con la celeste gloria, e con la chiarezza del mio  
uolto, e manifestatione della gloria mia scoprirò, & in tanti piaceri,  
e delicie à lui dimostrerommi, che uita la Militia celeste & piglierà  
con giubilo marauiglia. Colui similmente, che chiude le sue orec-  
chie, rimouendole dall'inutile, e noccuol udire; à costui io canterò  
con singular gloria, e con musica della mia dolcissima uoce la scanti-  
sima melodia nella mia eternità. Quello parimente, che raffrena la  
sua bocca dalle ouiose, e nocuoli parole; io aprirò la sua bocca con  
la laude mia tanto eccellentemente, ch'egli per special dignità sopra  
gli altri canterà la mia laude. Colui auoora, il quale reprime il suo  
suo

fu da i cattui e vani pensieri, e da i nocciuoli desiderij, lo doterò costui di tanta libertà, ch'egli potrà in me, & in tutti, ciò che uorrà; & il suo cuore essulterà per sempre nel mio diuin cuore con singolare libertà e piacere. E quello, che tegherà le sue mani, accioche non facciano opera di peccato; io assolterò costui da ogni fatica, & mazerò con tanto honore le sue opere buone unite all'opere mie, che tutta la celeste corte si aumenterà con nouo gaudio.

*IN CHE MODO IDDIO SIA RICERCATO DALL'UOMO NEI cinque sensi. Cap. XXX.*



N'ALTRA uolta disse à lei il Signore: Cercami nei cinque sentimenti tuoi, facendo secondo l'usanza dell'albergatore, il quale aspetta alla porta la uenuta del suo amico diletto, o sta mirando dalle fenestre, s'egli può vedere in qualche luogo il suo desiderato, e sempre lo uà cercando. Così l'anima fedele sem-

pre mi cerca ne i cinque sentimenti tuoi, che sono le sue fenestre. E se uedrà le cose belle, & amabili, pensi quanto bello, & amabile, e quanto buono sia quello, che tali cose ha fatto; sollevandosi subitamente à colui, che ha fatto tutte le cose. E quando oda alcuna soaua melodia, ò altro suono in cui l'orecchia si diletta; pensi quanto sarà dolce la uoce, che chiamerà le felici anime nella gloria di ogni dolcezza e la sonorità di uoci che da lui procede. Similmente quando ode gli huomini che parlano, ò leggono alcuna cosa, sia sempre intèra à udire, s'egli ode alcuna cosa, in cui possi ritrouare il suo Diletto. Medesimamente in tutte le cose, ch'egli parla, cerchi sempre la gloria di Dio, e la salute dei prossimi. Ma quando legge ò canta, pensi ciò che in quel uerso, ò in quella lectione gli parla all'hora il Diletto suo, ouero li comanda: cercandolo in tutte le cose, fino à tanto senti nell'anima sua alcun gusto della diuina dolcezza. Nell'odorato, e nel tatto faccia il medesimo, rimemorandosi, quato è soauo lo Spirito di Dio, e quanto dolci saranno li baci, & abbracciamenti suoi. Et in qualunque creatura, ch'egli si dilona, sempre si ricordi delle delicie di Dio: il quale ha per noi creato tutte le cose tanto belle diletteuoli, e soauì; à fine, che alla cognitione della sua bontà, & al suo amore ci tiri e conduchi. Per ciò si proponga nel suo cuore, che se possibil fosse, molto uolentieri egli renderebbe à Dio ogni laude, e rendimento di gratie, & ogni ministero, che ciascuno è tenuto à offerirgli. Sia parimente preparato di soffrire ogni pena, ogni tribulatione, e fatica, che alcuno giamai sof-

ferse per amor di Dio. Et orando ella per la portinara, la quale era aggrauata affa: dalla frequentia di quelli che ueniuanò alla porta; udi dal Signore. Tutti i passi, che fa l'huomo per l'obedièza, in tanto gli aumentano il premio suo, quanto che s'eg'i congregasse nella mano mia tanti danari. Vn'altra uolta disse à lei il Signore. Il maggior e più uil bene, che far possi l'huomo con la bocca sua, è la diuina laude, & il frequente parlamento con Dio nella oratione. La cosa parimente lodeuolisima à Dio, che può l'huomo fare con gli occhi suoi sono le lacrime d'amore, e l'asidua lectione della Sacra Scrittura.

Ma il saluberrimo essercitio delle orecchie, è l'udir uolentieri la parola di Dio, & esser sempre prèparate, & inchinate all'obedièza. La cosa ancora fruttuosissima, che può con le sue mani fare è il teuare nella oratione, & occuparsi in scriuer cose spirituali, e Sante. Ottimo bene è del cuore similmente, frequentemente amare, e desiderare Iddio con tutto il cuore, e nella meditatione dolcemente di lui pensare. L'utilissimo essercitio di tutto il corpo è il ginocchiarfi, le perdonanze, le uigilie, e l'opere di carità. Habbi in oltre l'huomo altri beni, nei quali Iddio si diletta, come sono la Carità, l'Humiltà, l'abbassarfi, e il rendimento di gratie: & in tutte le cose, che accadono all'huomo, dichì spesso. *Sit nomen*

*Domini nostri IESV CHRISTI benedictum  
in secula, & Deo gratias. Et in ogni  
tempo, & in ogni auuenimen-  
to benedichì il Si-  
gnore.*

IL FINE DEL LIBRO TERZO.



LIBRO



LIBRO QVARTO  
DELLA SPIRITVAL GRATIA  
DELLA BEATA METTILDE .



CHE COSA DEBBE OSSERVARE IL RELIGIOSO,  
*per conseruarsi nella Religione . Cap. I.*



**U**n una festa Feria questa pia e diuota Ancilla del Signore , uide GIESV CHRISTO , che staua nell'altare con le mani stese, le cui piaghe santissime come fresche spargeuano abundantemente il sangue; il qual le disse . Ecco rotte , & aperte tutte le mie ferite, per placare per uoi Iddio Padre . La Gloriosissima Vergine Maria staua ancora alla destra del Figliuolo , & haueua in capo una Corona di marauigliosa grandezza , in cui apparuano in modo marauiglioso , tutte le uirtù e meriti suoi, e le altissime gratie sue, e tutte quelle opere marauigliose , che Iddio ha per lei operato . E l'Anima accostandosi ad essa, la pregaua, ch'ella orasse per lei, e per la Congregatione . Et essa Vergine con molta riuerenza inginocchiandosi dinazi al Figliuolo, salutaua diuotissimamente le sue piaghe; comandando all'Anima, che facesse il medesimo, dicendole . Accostati ancora tu, e saluta le ferite del mio dolcissimo Figlio: Le qua' egli sofferte per tutte le membra del suo corpo . Il che facendo ella grauiosamente, ecco che quelle piaghe apparuero come di pretiosissime gemme adornate . E mentre ch'ella si ammiraua, il Signore le disse . Si come le gemme grandi uirtù hanno in se, in tanto, che etiandio alcune cacciano le infirmità da gli huomini; così le piaghe mie sono di tanta efficacia, che caccia-

no dall'anima ogni languore, & infirmità. Ma vi sono alcuni, che hanno i cuori tanto paurosi, che non hanno mai ardire di confidarsi della pietà mia: ma per il timore desiderano di fuggire dalla faccia mia. Dei quali si può dire, che patiscano la tremolante paralisia. I quali se ricorressero alla mia passione, e fonte salutare dolcemente le piaghe mie; cacciarebbono da se totalmente ogni timore. Si come vi sono alcuni altri, i quali hanno partimente il loro cuori instabili, e uagabondi, che uanno uolando con i pensieri in ogni luogo; & alcuna uolta per una sol parola si commouono ad ira & impazientia: i quali se di cuore si ricordassero della mia passione, & imprimebbero nel suo cuore le mie piaghe; acquisterebbono di qui la stabilità del cuore; e ritrouarebbono la patientia. Similmente vi sono altri; i quali hanno la sonnogliosa paralisia; quelli dico, che fanno ogni cosa con pigrizia, e tepidezza. Questi ancora, se diuotamente considerassero la passione mia, e penetrassero attentamente le mie piaghe, e con quanto dolore mi furono fatte; si uerebbono a svegliare da ogni loro pigrizia. Doppo queste cose, pregaua il Signore, che si degnasse a riuolare, qual cosa egli uolesse, che da loro fosse principalmente osservata, à fine, che la Religione in esse si potesse aumentare. Il qual rispose. Colui, che desidera d'esser ueramente Religioso; custodisca gli occhi suoi; accioche non ueda mai, e l'orecchie, accio non oda quello, che maculi il suo cuore. Prohibisca ancora alla sua bocca ogni inutil parola. E se uede, & ode alcuna cosa, che à lui non appartenga, non ui s'intrometta, nè lasci che la sua bocca parli mai di tal cosa. Custodisca ancora principalmente il suo cuore; accioche non mai si diletta nei mali pensieri, ò in quelli uolontariamente si dimori; imperoche non può l'huomo uietare i pensieri che uengono al suo cuore; ma ben può fare di non acconsentirli, ò di non amarveli uolontariamente. Osserua similmente con ogni diligenza tutte le sue azioni; e quante uolte egli commette errore in alcuna cosa, non si acquieti mai il suo cuore, sino à tanto, che non chieda al Signore perdono, proponendo di confessarsene quanto prima potrà. Orando ella un'altra uolta con più attentione per la Congregatione; accioche Iddio la custodisse in ogni tempo nel suo seruigio; & accrescendo in tutte la sua gratia, le facesse fiorire, e prosperare in tutte le uirtù, e buone opere; hebbe da Iddio tale risposta. Mentre ch'io trouerò in essel'humile soggettione à i suoi Prelati; & insieme humilmente, e semplicemente si obediranno; mantenendo non solamente il candore della uirginal Castità; ma uero amando, e con dolce gratitudine rendendo gratie dei benefiej ricevuti, e di quelli reputandosi indegne,

gra, e confessando l'amichevole amore, che non può Iddio con-  
 cedere quere amaro, ma ancora se stesse insieme in uera unione, & in  
 Dio, esibendo l'una all'altra opere di carità; mentre dico, che tutto  
 ciò offeressero, io non rimoverò giamai da loro gli occhi della mia  
 protezione, nè mai le abbandonerò nelle loro necessità.

DI TRE COSE, CHE SONO A' DIO GRATE.

Cap. I I.



**S**E alcuno ancora mi vorrà offerire accettabil dono,  
 studi di esercitarsi in queste tre cose. La Prima è,  
 ch'agli sia fedele al suo prossimo in ogni sua neces-  
 sità, & angustia, e tutti i suoi difetti, e peccati mi-  
 nuisca, & escusi quanto può. La qual cosa chiun-  
 que farà, io farò a lui fedele in tutte quelle cose che

haurà bisogno; e coprendo tutti i peccati, e negligenze sue, io l'escu-  
 farò appresso il Padre mio. La seconda è, che l'huomo in ogni sua  
 tribulatione, à me solo ricorra: e non si lamenti con alcuno della sua  
 molestia, ma à me solo manifesti con fiducia ogni grauezza del suo  
 cuore. Questa tale io non abbandonerò mai nelle sue necessità.  
 La terza cosa è, che l'huomo camini meco in verità: & io nel suo  
 estremo tra i miei paterni abbracciamenti lo riceverò per riposarsi  
 per sempre à guisa di madre l'amantissimo figlio.

COME L'HYOMO RINNOVI IL SVO SPOSALITIO.

Cap. III.



**R**INSENDO ella una uolta tutti gli anni suoi in  
 amaritudine dell'anima sua; quanto negligenzemen-  
 te fosse uissuta; e che haueua maculato con li pecca-  
 ti suoi quella singolar graua, d'esser stata consecra-  
 ta à Dio in Sposa; disse à lei il Signore. Se tu uuoà  
 rinouare il tuo sposalitio, accostati à i piedi miei,

rendendo grazie per la ueste dell'innocentia, la quale ti ho donato  
 per mia mera bontà; e pregami, ch'io per la mia perfetta innocentia  
 mondi tutto quello, che tu hai in te stessa contaminato. Dipoi acco-  
 stati alle mani mie, e rendi grazie per tutte le opere mie, ch'io per te  
 ho meritato; & ancora per le tue, le quali in te, e per te ho operato.  
 Di qui uieni à riformare nel camino del mio diuin cuore l'anello del-  
 l'amore, e fede tua, à guisa di oro nella fornace prouato; e laua la gem-  
 ma di tale anello, nell'acqua, e sangue del mio costato: accioche di qui  
 scaccia il ualore e decoro suo. Vidde dipoi questa Sposa di **CHRISTO**  
 l'anima

l'anima d'un certo religioso nelle pene; di cui interrogando ella perche non fosse in Cielo, le rispose il Signore. Ciò gli ha causato, perche si stimaua più sapiente del suo Prelato: e tutto quello che faceua il Prelato suo, à lui non piaceua; ma giudicaua, che meglio haberebbe egli fatto. E questo gli è stato grandissimo impedimento dopo morte. Imperoche il Religioso non si deue mai stimar tanto sauiuo, che non giudichi essergli necessario di sottoporsi con ogni humiltà al suo Prelato, & alla sua uolontà in tutte le cose lodeuoli acconsentire. Vidde ancora l'anima d'un certo conuerso, in gran chiezza di gloria; perche con spertial diuotione, & affettuosa diligenza scruiua all'altare, douunque poteua, e si sforzaua con ogni diligente ministerio di promouer i Sacerdoti alle diuine celebrationi.

*IN CHE MODO SI DEBBANO DIPORTARE.*

*le Nouizze Religiose; e della loro Professione.*

*Cap. 1111.*



**V**ESTA diuota Ancilla di Dio, con quella dolce carità, per cui era sempre di tutti ricordeuole, etian-  
dio per le Nouizze oraua al Signore; accioche le con-  
firmasse nella professione di uera religione, e santità.  
Per le quali hebbe dal Signore tal risposta. Io passeg-  
gierò, & habitarò in esse, & esse faranno il popolo  
mio. Io passeggerò, dico dentro loro per li santi desiderj, e buona uo-  
lontà di esse: e ui habitarò per unione di amore. Et esse faranno il  
popolo mio, per la buona, e lodeuole loro conuersatione; & il pro-  
fitto, & aumento della Santa Chiesa. Imperoche tutti quelli, che con  
le loro orationi haueranno guadagnato; orando per coloro che si so-  
no conuertiti, accioche uadino di ben in meglio: per li peccatori,  
acciò si conuertino; & l'anime tutte, che faranno per le preci loro  
liberate dalle pene, faranno nel numero del suo popolo computate.  
Ma orando ella un'altra uolta di giorno per l'istesse Nouizze, disse  
lei il Signore. Mi deuno pregare, ch'io dia loro gli occhi della in-  
telligenza, per li quali me, e tutto ciò che è loro salutarifero ueggano,  
e intieramente conoscano. Mi preghino ancora, ch'io dia loro l'orec-  
chie dell'obedienza ad ogni imperio, e regola, e statuti, e uolontà de'  
suoi Prelati parate. E che diale similmente la bocca della sapientia, per  
cui sappiano sempre proferir l'orationi, e laudi mie, & insegnar  
quelle cose, che à i prosimi conuengono. Mi domandino ancora,  
ch'io dia loro un cuore amante, col quale amino me, e tutte le cose in  
me, e per me puramente. E che le dia parimente le mani della buona  
operatione;

operationes: accioche tutte le opere attentamente, e studiosamente facciano: e che habbino in tutte le cose perfetta humiltà; à niuno comparandosi, e niuno per alcun modo sprezzando. E dicendosi le Letanie per esse, uide la Beata Vergine, e dipoi ciascun Santo, i quali erano iui nominati, che inchinate con riuerentia le ginocchia pregauano per loro il Signore. E mentre faceuano professione, il Signore **GIESV** amantissimamente le riceuette ne i suoi amplessi dolcissimi; porgendo à ciascheduna la sua destra, in aiuto del uoto loro, & in difesa di tutti i mali. Accostandosi ancora alla Santa Communione, egli diede à ciascuna un dolcissimo bacio, in cui furono fatte una cosa con esso lui con felice unione. Laonde ella intese, che'l Signore nel giorno della Professione di ciascù Religioso ò Religiosa, riceuè l'uno, & l'altra nel suo paterno amplesso, da cui giamai nè à quello nè à quella egli dà conmiato: sino à tanto, che l'huomo (che Dio non uoglia) con uolontaria deliberatione alla obediienza non contradica. Allhora uiene quasi à sottrarsi dalla destra di Dio, à cui non potrà per l'auuenire più riunirsi, sino à tanto, che per uera penitentia, e degna satisfactione non si auuilisca, e chiami in colpa dinanzi à Iddio humilmente; promettendo fermamente di obedire de li innanzi uolentieri.

*QUANTO SIA BUONA E GIOVEVOLE L'ORATIONE  
commune. Cap. V.*



**I**N certa necessità del Monasterio, mentre il Conuento diede nelle mani à questa Serua di **CHRISTO** il Salterio, che letto l'haueua, accioche l'offerisse à Iddio; ella disse all'Angelo suo. Horsù Angelo Diletto, tu che conosci, si come anco sei conosciuto (ma io conosco per parte) io ti priego, che tu rappresenti questa oratione al Re tuo, à cui in decoro, e delitie stai presente. El'Angelo rispose. Io più mi rallegra, che habbia à presentare à Iddio questa tua ambasciaria, che non puote giamai alcuna madre gioire, & allegrarsi dell'honore, e ricchezze del suo unico Figlio. Et ha uendo l'Angelo presentato al Signore la detta oratione, il Signore disse. Quante persone hanno fatta questa oratione, tante uolte io uoglio con gli occhi della mia misericordia rimirarle, & in quelle inchinare l'orecchie della mia clementia.



COME IL SIGNORE GIESV CHRISTO SUPPLISCE  
al difetto dell'huomo. Cap. VI.



**Q**VESTA Ancilla di Dio faceva oratione per una persona, la quale si era con lei doluta dell'affanno e dolore del suo cuore: la quale perciò patiuu, perche meno amaua Iddio. Laonde ancor essa uenne in gran tristezza, reputandosi ad ogni cosa inutile; perche non amaua Iddio, come doueua, per tanti beneficij à lei fatti. A cui rispose il Signore. Horsù. Diletta mia, non uoler attristarti; percioche tutte le cose mie sono tue. Al che ella disse. Se le cose tue ueramente sono mie; adunque ancora l'amor tuo è mio: questo adunque ti offerisco, accioche tu supplisca per esso à tutto quello che mi manca. Il che accettando gratiosamente il Signore, le disse. Così benissimo fai. E quando tu desideri di laudarmi, nè puoi ciò adempire secondo il tuo desiderio; così dirai. O' GLE SV buono, io ti laudo, e ti priego, che tu supplisca per me, tutto quello che manca in me. E quando ti diletta l'amarmi; dirai così. O' GIESV buono, io amo te, e ti priego, che per tutto quello che manca in me, tu offerisca per me à Iddio Padre l'amore del tuo cuore. E dirai à quella persona, per la quale tu ori, ch'ella ancora faccia il medesimo. E se migliaia di uolte replicando nel giorno, in tal modo mi pregarà, tante uolte io offerirò me stesso al Padre mio per lei: percioche non posso io in uerun modo stancarmi, ò artediarmi giamai.

QUELLO CHE DEE FAR L'HVOMO, QUANDO SI  
sente attristato. Cap. VII.



**Q**RANDO similmente per una certa persona, che era molto attristata, hebbe dal Signore tale risposta. Di à lei, che (pesse uolte legga questo uerso. *Benedictus es Adonai in firmamento Celi, & laudabilis, & gloriosus, & superexaltatus in secula.* E se alcuna uolta le caderà nella mente, ch'ella pensi non esser degli eletti, faccia come farebbe alcun'huomo, che si trouasse in alcuna ualle tenebrosa il quale se uedesse il Sole, uolentieri dalla ualle ascenderebbe al monte: Et à questo modo fuggirebbe le tenebre. Così ella ancora faccia; quando è inuolta nelle tenebre della tristezza, ascendi nel monte della speranza; e con gli occhi della fede risguardi, me firmamento celeste, in cui sono fissè à guisa di stelle, le anime di tutti gli eletti. Le quali stelle, benche dalla nuuola de' peccati, e dalle nebbie

bie dell'ignoranza siano alcuna uolta attenebrate; nondimeno nel suo firmamento, cioè nella mia diuina chiarezza, non si ponno oscurare. Imperoche quantunque gli eletti siano alcuna uolta inuolti nei peccati graui; io nondimeno li risguardo sempre in quella carità, nella quale io elesi loro; & in quella chiarezza, alla quale hanno da peruenire. Laonde è cosa buona all'huomo, ch'egli spesso uolte pensi, e ripensi, con quanta cortese, e liberal bontà mia, io eletto l'habbia. E per quanti marauigliosi, & occulti miei giudicij l'ho guardato stando nei peccati, come per huomo giusto: e quanto amantissimamente di esso pensando, tutti i suoi mali ancora li commutai in bene. Però benedicami, perche sono la fermezza di tutti gli eletti, dicendo questo uersetto. *Simul benedicant te Domine omnes Angeli, & Sancti tui.* Et in queste parole desidera, che tutti gli Angioli, e Santi insieme mi laudino con esso lui.

COME L'HVOMO DEVE COMMITTER A' IDDIO TUTTE  
le sue grauezze. Cap. VIII.



ACENDO similmente oratione per un'altra persona; hebbe dal Signore questa risposta. Quando l'huomo si sente grauato, gettisi à i piedi miei, e quiui commettendo à me il tutto deponga ogni suo affanno, e grauezza: e legga l'Oratione. *Respice Domine Sancte Pater super me famulum tuum, pro quo Dominus noster IESVS CHRISTVS non dubitauit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum.* Pregandomi ch'io con gli occhi della mia misericordia lo risguardi, illuminando l'anima sua, acciò possi conoscer per qual fine, e da quanto amor mosso, habbi permesso auuenirgli quell'affanno, e traualgio: accioche egli patientemente sopporti à mia laude questo, & ogni cosa auuersa. Dipoi uenga alle mani mie, e dica questo Responsorio. *Emitte Domine sapientiam de sede magnitudinis tuae, ut mecum sit, & mecum laboret: ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.* Pregandomi, che la diuina sapienza sia cooperatrice, & aiutrice sua: accioche quel suo grauame possi tollerare à gloria di Dio, à utilità sua, & à beneficio di tutti. Di qui uadi al mio cuore, dicendo. *O mirum circa nos, & admirabile praecium.* Pregandomi, che per amore del mio cuore, per il quale io portai e sofferli il peso e grauezza di tutti gli huomini, io lo faccia sostenere con amore e patientia il grauame di quella sua tristezza.

COME L'HUOMO SI OFFERISCA A' IDDIO NELLA  
tribulatione. Cap. IX.



N'ALTRA uolta orando per una persona, la quale desideraua di esser certificata, se doueua stare sempre con Dio; vidde l'anima di quella, che ginocchiata dinanzi al Signore li porgeua il suo cuore, in modo di calice con due manichi, che significauano la uolontà, & il desiderio, con cui ella offeriua il suo cuore à Iddio. E disse il Signore. Quando l'huomo è grauato, s'egli nel principio porgesse, e consegnasse à me quel suo grauame; quando io de li ne beuesse, tanta dolcezza stillarei dalla bocca mia nella bocca sua, donde in tanto uerrebbe à nobilirsi, che non mai più per l'auuenire potrebbe perire. Ma quando l'huomo è primo à bere nel calice della tribulation sua auanti che l'offerisca à me, subito lo imbratta, e corrompe: e quanto più ne beue, tanto maggiormente uiene ad amariarsi, la onde à me più non conuiene di quello bere, se non sarà con la penitentia, e confessione purgato. Il che così si deue intendere. Quando l'huomo si a trista, deue subito offerir à Dio quella sua grauezza: & egli allhora li mandarebbe al cuore la dolcezza della sua consolatione, e lo animarebbe alla patientia: nè giamai permetterebbe, che quel grauame tra passasse dall'huomo senza frutto: talmente che s'egli auuenisse all'huomo di ribauere, ò cader dipoi per sua fragilità, nel medesimo errore, di pensare ò parlare per se stesso di quello; ciò sarebbe prestissimamente con la penitentia cancellato. Ma l'huomo, che uole da per lui portare la sua grauezza, cade facilmente nell'impatientia: e quanto uà più trattando, hora col pensare, & hora col parlar di quello; tanto maggiormente con più grauezza, & amantudine uiene per ciò à esser afflitto. E quando dipoi ritorna in se stesso, non ardisce di offerirlo à Dio: perche nè anco ciò li conuiene. Nondimeno nè per questo ancora si diffidi; ma purgato il suo errore con la confessione, e penitentia, audij di offerir à Iddio il grauame suo con humi l spirito, e contrito cuore. Doppo tali cose, il signor reabbracciò la detta persona con molta benignità, dicendole. Niuno leuerà da me l'anima tua. E benedicendola ancora, le disse. La Diuità mia ti benedica; l'Humanità mia ti conforti; la mia Pietà ti nutrisca; l'Amor mio ti conferui. Orando similmente questa Santa Vergine per un'altra persona disse al Signore. O Dolcissimo Iddio, io ti priego, che tu ie dia nel suo estremo il felice gusto della eterna uita; cioè, la securità, che da te non farà mai separata. A' cui disse il Signore.

gnore . Qual nauigante gettarebbe uolontariamente nel mare tutti i suoi beni, che ha nella naue, quando sicuramente gli haueſſe condotti al porto ? Coſi l'anima di coſtei, la quale io ſino dall'infanzia ſua elegei nel propoſito della Religione; la cui deſtra mano ho tenuta, e tirata nella mia uolontà; quando io diſporrò di lei, ſecondo il mio beneplacito, io ancora l'affermerò meco con gloria .

CHE TUTTO QUELLO CHE L'ANIMA DESIDERA,  
lo deue ricercare nel cuor di Dio . Cap. X.



SENDO pregata da una perſona à far per lei oratione; ella perciò orando iſtantemente al Signore, che daſſe à quella un cuore puro, humile, deſideroſo, e ſpirituale; hebbe per tal perſona queſta riſpoſta. Tutte quelle coſe, ch'ella uouole, e di che ha biſogno, le ricerchi nel mio cuore, e dimandimi, ch'io à lei le dia;

ſecondo il coſtume del Fanciullo, il quale dimanda al Padre tutte quelle coſe ch'egli deſidera. Percioche quando ella deſidera hauer la purità, deue toſto ricorrer alla mia innocentia. Quando uouole humiltà, la deue pigliarla dalla mia humiltà : Il deſiderio ancora ſuo, lo deue col deſiderio mio ſupplire . Deue parimente confidentemente uſurparſi il mio amore con la religioſa e tutta diuina conuerſation mia . Allhora ella diſſe . O Signor mio io ti priego, che tu nel ſuo eſtremo faccia con lei miſericordia, dandole la certezza di hauer ſempre da ſtar te-co. Al che riſpoſe il Signore. Qual'huomo ſapiente farà quello, che non leſſe gettar uia e perder l'oro con fatica acquiſtato, e che caro e diletto gli ſia ? Io nella mia Humanità ho tutte le ſue humane azioni ſantificato, e tutte le ſue ſpirituali operationi ho nello ſpirito mio nel batteſimo uiuificato, & eſſa da hora innanzi in eterno non abbandonerò .

COME DEVE SUPPLIRE L'HVOMO ALLE NEGLIGENZE SVE  
con la laude . Cap. XI.



RANDO ſimilmente per un tribulato, uide quello ſtar dinanzi al Signore, e che'l Signore diceua. Ecco che io rimetto à coſtui tutti i ſuoi peccati: ma egli ſupplirà à i peccati e negligenze ſue con la laude . Nel prefatio della Meſſa, à quelle parole; *Per quem maiestatem tuam laudant Angeli*, mi laudi, in unione di quella celeſte e ſuperna laude, con la quale la Veneranda Trinità inſieme ſi lauda, & è lodata, e ſi ſparſe nella Beata Vergine, & indi poi in tutti i Santi Angeli, e Beati del Cielo : e dica una uolta il *Pater noſter*,

ster, offerendolo in unione di quella laude, con la quale, il Cielo, la terra, & ogni creatura mi lauda, e benedice: Orando che la sua oratione sia accettata per GIESU CHRISTO Figliuol di Dio, per cui tutto quello, che à Iddio Padre si offerisce, ascende nel sommo e diuino compiacimento: & à questo modo tutti i peccati, e negligenze sue faranno per me supplite. Se alcuno ancora uorrà così fare, creda piamente, ch'egli sia per douer riceuer la medesima gratia. Imperoche, come il Signor dice. E' impossibile, che l'huomo non conseguisca tutto quello, ch'egli crede, e spera. Facendo ancora oratione per un altro tribulato, hebbe dal Signore questa risposta. Io caminai nel mondo per tre uie; per le quali, qualunque mi uorrà perfettaméte imitare, li farà bisogno seguirmi. La prima uia era arida e stretta. La seconda florida, e piantata d'alberi fruttuosi. La terza era piena di spine, e tribuli. La prima uia adunque, è la uolontaria pouertà, la quale io feruai, & amai in somma perfectione tutti i giorni della uita mia. La seconda è la uirtuosa e lodeuole conuersatione mia. La terza è la dura, & aspra passione mia. Ogn'uno adunque, che mi uorrà seguire, li farà primamente bisogno, che abbracci la pouertà, non desiderando di possedere alcuna cosa in questo mondo. Secondariamente egli deue tenere, & imitare la mia lodeuole conuersatione. Terzo, che per mio amore sostenghi uolentieri le pene, e tribulationi. Orando ancora per un certo altro, che era molto appassionato, le disse il Signore. Se alcuno è talmente attristato, che li pareffe di uoler più tosto morire, che sopportar quella sua tristezza: quante uolte mi offerirà quel suo grauame, proponendosi di uoler per l'auenire durar in quello, fino à tanto, che à me piacerà, tante uolte io riceuerò quella oblatione, come se per me egli fosse stato passionato.

*IN CHE MODO IDDIO SI VESTA CON L'ANIMA;  
e dell'effetto de i gemiti. Cap. XII.*



**R**ITROVANDOSI inferma una Sorella del Monasterio in una certa solennità; questa Vergine di CHRISTO, pregaua il Signore per la inferma, dolendosi piamente con essolui, perche permettesse stare inferma la sua Dilettrice, la quale egli sapeua, che star soleua in Coro, dinanzi alla sua presenza con tanto feruore, e diuotione. A' cui rispose il Signore. Perche non è à me lecito (quando uoglio) danzare, e festeggiare con la mia Dileta: Imperoche quando l'huomo s'inferma, io mi uesto dell'anima di quello, come con un uestimento di bellezza: & à questo modo in giocondità del

tà del mio cuore io sto presente al Padre mio, ringratiandolo, elaudandolo, per tutte le pene, le quali sostiene quell'huomo. Er aggiunse. Qualunque desidera, ch'io mi uesti dell'anima sua, la mattina quando lieua, sospiri di tutto cuore à me; desiderando, ch'io operi in lui in quel giorno tutte le sue opere: e tirandomi nell'anima sua per il gemito, quella uerrà à esser la mia ueste. E si come il corpo uiue, e si regge per uirtù dell'anima; così l'anima uiuendo per la gratia mia, uiene per me à operare tutte le cose. E disse ancora il Signore. Grandi sono gli effetti del gemito, di modo tale, che non mai l'huomo à me ingemisce, ch'io non mise gli auuicini più appresso di quello, ch'io era per auanti. Percioche il gemito, il quale dall'amore, e desiderio di me, ò della gratia prouiene, tre beni opera nell'anima. Il primo è, che fortifica l'anima, si come il buono e scaue odore, che reficia e conforta l'huomo. Il secondo è, che la illumina; si come fa il Sole la casa prima tenebrosa. Il terzo è, che la indolcisce; accioche tutto quello ch'essa anima fa, ò patisce, le uenga maggiormete à gustare. Ma il gemito, che nasce da contritione, come un buon messaggiero, riconcilia l'anima con Dio; impetra al reo la gratia, e uiene à serenare la coscienza turbata. Allhora ella fra se medesima pensaua come poteua essere quello che si disse. *Peccator quacunq. hora ingemuerit, iniquitatum suarum non recordabor*, Essendogli ancora necessario, che còfessi li suoi peccati: se però la uera necessità non escluda la confessione. Al che rispose il Signore. Quando alcuno intercede per il reo; non presume subito al reo di accostarsi auanti alla faccia del suo Signore, se prima non si monda dalle sue bruttezze, e si uesta di mondi uestimenti. Così è parimente del peccatore: il quale quantunque io l'habbia riceuuto nella gratia mia, li conuiene nondimeno mondare e leuar uia le sue immonditie, e uestirsi dell'ornamento e bellezza delle uirtù.

CHE L'HVOMO DEVE RICORRER A' IDDIO, SI COME  
il fanciullo al padre suo. Cap. XIII.



N'ALTRA uolta oraua per una persona desiderosa di sapere, che cosa Iddio uolesse da lei principalmente: per la qual persona hebbe dal Signore una tale risposta. Di à lei, che si porti meco, come fa il fanciullo, il quale ama teneramente il padre, che sempre à esso ricorre, acciò li dia qualche cosa: à cui tutto quello che darà il padre, per l'affetto con che lo ama, accetta e tiene quella cosa, per grande e cara. Così ella ancora desideri ardentemente la gratia mia; e tutte quelle cose ch'io darò à lei, non le deue mai riputar picciole,

ciole, ò di poco ualore; ma mossa d'amore, tutte le cose riccui cò gratitudine, e mi rendi per ciascheduna gratie. Secundariamente, diportisi come sposa, la quale, nè per ricchezze, nè per bellezza, ò uera nobiltà, ma per solo amore è eletta, amata, e promossa al regno dell'ornamento, e bellezza. Di cotal maniera si troua la Sposa ragioneuolmente più fidele, e seruenta nello amore. E se alcuna cosa le bisognerà sostenere per il Re suo, con maggior patientia il tutto sopporterà. Così ella ancora si ricordi con gratitudine sempre, quanto gratiosamente senza premio alcuno, io la eleggei auanti la constitutione del mondo: e con quanto caro prezzo del mio sangue l'abbia redenta: e come ancora l'ho chiamata al special amore, e familiarità mia. Terzo, diportisi si come amico all'amico; il quale tutte quelle cose che sono dell'amico suo, stima che ad esso appartengano. Così faccia lei ancora; e chi in tutte le cose la gloria di Dio, e per quanto può la promuui sempre. E quelle cose che sono contra Dio, non patisca per uerun modo, che cò ugal animo si faccino. Ma in tutte queste cose, se alcuna uolta non consegue alcuna di quelle cose che ha desiderate, ouero che le sia sottrato la solita gratia, ò la diuina consolatione, non subito si contristi, nè giudichi, che ciò fatto sia per sdegno, ouero che da Dio sia stata abbandonata: percioche il fidel padre per niun modo darà al figliuolo quelle cose che dimanda, quando non sono à lui conuenienti. Lo Sposo mostrasi alcuna uolta graue alla Sposa, non per sdegno, ma per ammaestramento di lei. Così Iddio ancora desidera di esperimentare la fidelità dell'anima; non che egli non la conosca, ma à fine che appaisca commendabile dinanzi à tutti i Santi nel Cielo.

D'un'altra disse simi'mente il Signore. Questa persona si dee diportare meco in tre modi. Stando fra gli huomini, diportisi uerso di me à guisa di cagnuolo, il quale per la sua fidelità béche spesse uolte sia cacciato, torna nondimeno di nuouo al suo padrone. Così ella ancora, quado alcuna uolta si sente offesa d'alcuna parola mentre conuersa cò gli huomini; non deue à un subito scampare con impatientia. Il che se pur alcuna uolta accaderà, torni tosto per la santa penitentia, in se stessa, confidandosi della mia misericordia, ch'io ancora per un solo gemito rimetterò à lei ogni suo difetto. Nel Choro, e nell'oratione, diportisi meco, come Sposa, al Sposo, per amore, e dolce dimostrazione di familiarità. Ma quado sarà per douersi còmunicare diportisi come Regina uerso il Re suo marito. Imperoche la Regina nel còuito del Re suo è liberale, fa donatiui, e dispensa delle limosine. Così parimente faccia ella, donando liberalmente à tutti i bisognosi di quei doni e beni donatili dal Re celeste, & à tutti cò le sue orationi souuèga caritatiuamète.

DELLE

DELLE LAGRIME. Cap. XIII.



**R**RANDO una uolta per una certa persona, uide l'anima di quella nel cuor di Dio à guisa d'un picciolo bambino; e che teneua nelle mani sue il cuor di Dio. E disse il Sig. Così in ogni sua tribulatione uèga à me; e tengasi al mio diuin cuore, cercando in quello solamente consolarsi. Et io allhora non l'abbandonerò in eterno. E le dirai, ch'ella unisca alle lagrime mie le lagrime sue, che alcuna uolta hà sparso inutilmente: dolendosi, che nõ sparfe tali lagrime per li peccatori, e per mio amore. Et io allhora secondo il suo desiderio presenterò al Padre mio le lagrime sue unite con le mie, per laude sua. E perche io son stato humile & obediète; studi si ancor ella di sottoporsi ad ogni creatura; & anco di obedire sino à morte, se farà bisogno. Questa tale uirtù per l'unionè della uirtù mia diuerà più nobile, che mille altre uirtù, le quali non sono con tale intentione esercitate. Vn'altra persona era molto grauata, perche per certa sua infirmità non si poteua dalle lagrime temperare: per la quale orandò questa Serua di Dio, le disse il Signore. Di à lei, che mi prieghi, che per la mia bõtà io commuti tutte quelle lagrime che sparso ha; come s'ella per amore, e diuotione, e cõtritione de' suoi peccati, le hauesse sparso. E quãto alla bõtà mia, & alla mia persona ella darà fede, e crederà, tanto in lei adempirò. O marauigliosa e stupenda degnatione della diuina pietà; la quale tanto liberalmente, per tali, e tante consolationi si degna souuenire alle misere persone. Tu qual sei, che leggi tali cõsolationi, tuero le odi, io ti cõsiglio, che p te ancora le usurpi, e faccia tue: peroche questo ancora Iddio reuelò à lei, che molto gli piace, se farà alcũ beneficio spirituale ad uno, che un'altro solo arrechi p se stesso fatto, ò da farsi.

CONSOLATIONE DVNA CERTA PERSONA  
contristata. Cap. XV.



**R**ITROVANDOSI una persona molto contristata, questa Ancilla di CHRISTO compatendole si messe ad orare per lei diuotamente accioche il pio Signore si degnasse di souuenirla con la cõsolatione dello Spirito Santo. A cui disse il Signore. E perche si turba ella? Io l'hò per me creata; & ho dato me stesso à lei à conseguire tutte quelle cose, che da me ricerca. Io le son stato padre nella creatione; io madre nella redetione; fratello nella diuisione del Regno; e sorella ancora nella dolce compagnia. Essendo similmente una cer-

B. Metilde.

Y ta



ta persona contristata da un'altra, manifestò la sua turbatione à questa serua di Dio, la quale pregando per lei, le disse il Signore. Dià quella, che consegnì à me i suoi nemici, & io darò à lei me stesso con tutti li Santi per eterna mercede. Orando ancora per un'altra, hebbe questa risposta. Io la uò sempre seguendo appresso, senza intermissione alcuna. E quando per penitentia, & desiderio, ouero per amore à me si conuerte, io ineffabilmente mi rallegro. Imperocche non si può apportare maggior gaudio à un debitore, quanto fa se da alcuno gli è donato un tesoro, con che possa pagar il suo debito. Laonde io mi chiamai e feci ad un certo modo debitore al Padre mio, quando per la colpa dell'huomo promessi spontaneamente di soddisfare. E però io non stimo cosa ueruna più desiderabile, e gioconda, quanto che l'huomo per la penitentia, & amore ritorni à me.

CHE IDDIO DESIDERA LA CONVERSIONE  
de i peccatori. Cap. XVI.



RANDO questa Sposa di CRISTO per un certo afflitto, il quale sapete ella, che era in stato non buono, si commouea à sdegno uerso di quello: perche hauendolo spesse uolte corretto con parole salutevoli, egli ancora perseveraua nel suo male, come incorreggibile. Allhora disse à lei il Signore. Horsù, conduolti meco, e fa oratione per li miseri peccatori, i quali con sì caro prezzo ho comperati, e grandemente desidero, che à me si conuertano. Orando ancora una uolta, uide il Signore in ueste di sangue, il qual le disse. Si come nell'Humanità mia tutta sparsa di sangue, offeri nell'ara della Croce me stesso con ineffabil amore à Iddio Padre, in accettissima hostia; così ancora con l'istesso affetto d'amore stò presente ad esso Padre Iddio, per li peccatori, rappresentandogli tutte le mie diuerse penè. E questo è à me sopra tutte le cose desiderabile, che'l peccatore si conuertì à me per uera penitentia, e uiua. Offerendo una uolta à Iddio quattrocento sesanta *Pater noster*, ordinati dalla Congregazione, in honore delle santissime ferite di CRISTO; le apparì il Signore con le mani stese, dicendo. Mentre io pendeua in Croce, tutte le piaghe mie si uedeuano: e mandando ciascheduna fuori la uoce à Iddio Padre, intercedeuano per la salute dell'huomo. E così sino ad hora con un certo clamore mitigano al peccatore l'ira del Padre Iddio. Ed icoti questo, che niun mendico puote in tanto giamai rallegrarsi in riceuer limosina, la quale con importuni gridori si ha acquistato; si come io risultando ricuso l'oratione, che mi è offerta in honore delle

ferite

ferite mie. E dicesti ancora, che questa oratione non potrà esser giamai detta con diuotione da alcuno, ch'egli non ottenga parimente lo stato di salute. Allhora ella disse. O Signor mio, e con quale intentione uoi tu che tale oratione ti sia detta? Il qual rispose, dicendo, lo uoglio che l'huomo ori non solo con la bocca, ma che ancora col cuore profertisca attentamente le parole. Et almeno doppo ogni cinque *Pater noster* me gli offerisca, dicendo. *Domine IESV CHRISTE Fili Dei uiui, suscipe hanc orationem in amore illo superexcellenti, in quo omnia uulnera tui nobilissimi corporis sustinuisti, & miserere mei, & omnium peccatorum, cuiuscorumq. fidelium tam uiuorum, quam defunctorum.*

Cioè; O Signor IESV CHRISTO Figliuol di Dio uiuo, riceui questa oratione in quello eccellentissimo amore, nel quale tutte le ferite del tuo nobilissimo corpo sostenesti: & habbi di me misericordia, e di tutti ancora li peccatori, e di tutti i fedeli eosi uiui come morti. E disse ancora il Signore. Quanto tempo il peccatore stà nei peccati, egli uiene come à legarmi steso nella Croce, ma subito che torna à me per la penitentia, immediatamente mi uiens à slegare. Er io con la gratia, e misericordia mia, come s'io fossi sciolto dalla Croce, mi getto tutto in lui, si come già feci, quando caddi sopra Giosèf, sciogliendomi di Croce, e mi dò tutto in sua potestà, accioche possi far di me tutto ciò che uorrà. Ma s'egli persevererà nei peccati fino à morte, la mia giustitia hauezà potestà sopra di lui: e lo giudicherà alhora secondo, che hauezà meritate. Disse à lei un'altra uolta il Sig. Colui che uorrà far utilmente, oratione per li impregonati ò nel corpo, ò nei peccati, preghimi per quello amore, il quale mi tenne impregonato noue mesi nel ventre della mia Vergine Madre. Secondo, che nei panni e fascie mi strinse. Terzo, che mi diede legato nelle mani de gli empij. Quarto, per i legami, con li quali li Giudei mi diedero legato nelle mani del Giudice. Quinto, per li legami, con li quali io fui nella flagellazione alla colonna legato. Sesto per li chiodi, con li quali fui confitto in Croce. Settimo preghimi, per lo constringimento, con che essendo morto fui inuolto nel sindone, e nel sepolcro rinchiuso; accioche per quello amore, quelli che sono in qual si uoglia legame, ò nei peccati, da tutti siano liberati, & assoluti.



COME IDDIO È PREPARATO A RICEVERE  
i penitenti. Cap. XVII.



SEENDO aggravata in certo tempo di dolor di capo, mentre un giorno nella solennità della messa leuandosi l'Hostia ella offeruua al Signore cò quella sacrosanta Hostia il suo dolore, à eterna laude; apparue à lei incontanente il Signore, in forma di tenero fanciullo, che teneua nelle mani un cerchio di legno arido, intorno al quale pareua che inghirlandasse bellissime rose. E mentre ella di ciò si ammiraua, udì il Signore che diceua. Per questo tu dei intender esser dissegnato, che giamai cuore di alcuno peccatore per la ruggine dei peccati si seccò ralmente, se alcun dolore, ò infermità del corpo, ancora che picciola, hauerà sopportato, ò sopporterà con tale intentione, che uolentieri sarebbe preparato sostenere, se à me piacesse, maggior pena per amore, e laude del nome mio, che in essa hora non uenisse per tale deliberatione à riuerdeggiare, e farsi capace in quello instante della mia diuina gratia. Io aggiungo ancora, che niun peccatore è tanto grande, che io (se ueramente si pentirà) non li rimetta in quell' hora pienamente tutti li suoi peccati: e con tanta clementia, e dolcezza inchino il mio cuore sopra di esso, come se giamai non hauesse peccato. Allhora ella disse. Se così è, quale è la ragione, che'l misero huomo ciò non sente? A' cui rispose il Signore. Questo nasce, perche non ha per ancora perduto, e lasciato affatto l'interior gusto del peccato. Verbi gratia. Se l'huomo dopo la penitentia tanto gagliardamente resistesse à i uitiij, che uenisse à estirpare al tutto ogni gusto del peccato, & ogni sua delectatione; senza dubbio alcuno egli sentirebbe la soauità dello spirito Diuino. O altezza ueramete inscrutabile della sapienza, e misericordia tua, dolcissimo Id-dio, che con tanti marauigliosi modi ti sforzi di tirare il cuor del peccatore; accioche non li sia dato luogo alcuno di disperatione: il quale da tanta clementia della paterna reuocatione è di continuo seguito.

EPISTOLA DI METTILDE SCRITTA AD VNA  
certa Matrona secolare.



ARISSIMA mia in CHRISTO Figliuola, l'Amatore dell'anima tua tiene la tua mano nella sua destra, tocando con li dei. suoi ciascheduno delli dei tuoi; accioche di quì ti dimostri, come egli operi nell'anima tua, e come tu lo dei seguitare, imitando gli esempi suoi. Il suo estremo doto significa la sua humilissima conuersatione, con la quale uenne al mondo, non per esser seruito, ma per seruire,

feruire, & ad ogni creatura sottoporsi. Metti tu ancora appresso à questo doto il tuo doto, cioè, quando sei gonfiata di superbia, ramentati del l'humiltà, e soggettiona del Figliuol di Dio, orando, che per l'humiltà sua tu uinca ogni superbia, e propria uolontà, la quale prouiene dal priuato amore, per cui l'huomo se stesso ama. Per lo doto dell anello, è significato la fidelità del suo cuore, con la quale egli tiene sollecita cura di noi à guisa di fidelissima madre, solleuando i pesi e grauezze nostre con la ineffabil fidelità del suo cuore, e ci difende da tutti i mali. Aggiungi ancora appresso questo doto il doto tuo, conoscendo quãta infidelità ha dimostrato al tuo dolcissimo, e fidelissimo Amore, lontinando l'anima tua da lui, la quale egli ha creato per sua laude, & amore: acciocche ella fuisse esso solo nelle eterne delicie: ricordandoti ancora quanto di raro, e tepidamente tu sia di lui ricordeuole. Il doto suo di mezzo, significa l'eterno, & altissimo diuino Amore suo: il quale tanto mirabilmente, e tanto efficacemente lo inchina all'anima, nè lascia, che'l suo cuore si riposi, sino à tanto che egli non s'infonda tutto nell'anima, à guisa di un'acqua, che scorre fuori, con impito, e uà cercando oue si sparga. A' questo doto tu similmente metti appresso il doto tuo; cioè la tua uolontà: che se tu non lo puoi amare in ogni hora e tempo, dagli la uolontà per l'opera: in tanto, che se tu potessi hauer l'amore di tutti li Santi, e di tutte le creature, lo uorresti in lui solo indirizzare. Lo doto indice della mano sua, significa la marauigliosa, & inscrutabile ordinatione della sua diuina prouidenza, con la quale misericordiosamente preuede tutte le cose, che hanno ad auenire all'huomo, e quando esso huomo esce di strada, con quanta sapientia, e dignatione lo riuoca, hora con le prosperità, & hora con le auerità. A' questo doto del Signore metti ancora tu il doto tuo: cioè, che al tutto tu li creda; che tutte quelle cose, che ti auuengono, ò liete, ò triste, che siano, prouengano dal suo amore, & à tanta tua utilità, che non uorresti nè altra cosa, nè altrimenti ti auuenisse, e però rendegli laudi, e gratie per ciaschedun tale beneficio. Il doto grosso di quello, significa la sua diuina onnipotentia, e la potente difensione della sua paterna benignità, con cui resiste ad ogn'uno, & comprime tutte quelle cose, che sono contrarie all'anima fidele; se non in quanto permette auuenirle alcune cose à suo maggior profitto, & ad esercizio delle uirtù. A' questo doto, congiungi tu ancora il tuo, cioè, che tu parimente sia forte nell'esercizio delle uirtù, e che resisti uirtualmente à i uirtij, non diffidando della misericordia di Dio, se permette, che tu sia in alcuna cosa tribulata, ouero ti sottraha la consolatione della sua gratia.

## N' ALTRA EPISTOLA.



**O** FIDELI Anima, che ami Iddio, considera diligentemente, & amoreuolmente la legge, la quale l'imperiale Giouanetto GIÈAV, Figliuolo della paterna benignità, ti ha dato, quando ti desse per tua Sposa, e donò se stesso à te per Sposo delizioso, trattàdo quelle felici nozze da se stesso, e per se stesso. Nel giorno adunque di tanta solennità, e letitia del suo cuore, si uesti per tuo amore di ueste uermiglia, la quale fu colorata dall'amore nel sangue del suo cuore. Egli pose nel suo capo una ghirlanda di rose, ornata tutta intorno di nobilissime perle di goccie del suo sangue. Hebbe ancora nelle mani sue i guanti tanto profondamente perforati, che à modo uerua non poteua alcuna cosa ritenere, che'l tutto à te non desse, e tutte quelle cose, ch'egli tanti anni haueua nascosto al mondo. Il suo nobil letto, era la dura Croce; sopra la quale tanto allegramente, e con tanto ardente amore ti si pose, che niun Sposo giamai in letto d'auolio, e di seta, tanto, si è dilettao e compiacciuto. In questo lenicello d'amore egli ancora ti aspetta ardèdo d'instimabil desiderio di goder i tuoi abbracciamenti. Laonde se tu uorrai hora esser la sua Sposa è necessario, che rinontij del tutto ad ogni diletatione, e che ti accosti al letto del suo dolore, in cui l'Amore l'ha collocato; congiungendoti al suo lato piagato per amore. E considera diligentemente, quale e quanto prezioso pegno ti ha lasciato, quando ti aperse il tesoro della Diuinità, del suo dolcissimo cuore, porgendoti de'li la nobilissima beuanda dell'amore, la quale sana tutte l'infermità dell'anima tua. Questo preciosissimo pegno è d'uno impretiabil peso: imperoche contiene in se ogni uirtù e bontà. E questo pegno dicoti, che non lo uole leuar da te; percioche egli ha per questo confermata la sua fede. Si come il Re, il quale non ha per ancora condotto al suo palazzo la Sposa sua, lascia à gli amici suoi per pegno alcuna Città piena di ricchezze: così lo Sposo amator tuo ha dato per pegno à Iddio Padre la pretiosissima casa del suo diuin cuore, che non uole giamai abbandonare te Sposa sua: offerendo quello ancora nell'altare ogni giorno per te, in rappresentatione d'amore, col quale ab eterno ti ha preuenuto. Adunque o Figliuolo dell'eterno Padre, e Sposa Preeletta del suo unico, & eterno Figlio, amica dello Spirito Santo, e suo desiderato riposo, ama un tanto cordialissimo Amante, da cui amata sei; il quale è parimente tuo amore, e carità eterna. E quando ti occorrerà alcuna cosa molesta, riceuila, come se fosse un ligame d'oro, che esse Iddio ti habbia posto

sto intorno, per cui ti tiri all'amore del suo Figliuolo. Et subito acco-  
 sensendo tu allhora, solleuati in alto à quel tiramento, & inalza tue-  
 to il cuore, accioche sia maggiormente tirato; e disponi per gratitu-  
 dine, e patientia, attendendo diligentemente, qual beneficio di salu-  
 te uoglia Iddio operare per questo nell'anima tua. Considera anco-  
 ra, quello che ti manca nelle sante uirtù. E se tu hai bisogno d'hu-  
 milita, ouero di altra uirtù, apri con le chiavi dell'amore per tuo be-  
 neficio, il pretiosissimo scrigno di tutte le uirtù, che è il cuor diui-  
 no di **C H R I S T O**, pregando il Signor delle uirtù, che ti dia il  
 aiuto le sue nobili uirtù, con le quali tu uinca la tentatione di tutti i  
 uitiij. E se i ladri delle mali soggestioni ti uerranno adosso, ricorri al-  
 lo armario, pigliando di qui le nobilissime armi della passione e mor-  
 te del tuo Signore, la quale per continua memoria tu dei tanto effi-  
 cacemente imprimere nel tuo cuore, che la turba di tutti i uani pen-  
 sieri sia da quello del tutto scacciata. Ma quando il pensiero della di-  
 speratione t'impugna, ricorri allo scrigno della indeficiente diuina  
 Pietà, la quale non uole, che alcuno perisca, ma che uenga alla co-  
 gnitione, & amore della uerità; fuori che quelli, che uolontaria-  
 mente eleggono la loro dannatione. E ricordati, come Iddio, è più  
 preparato di riceuer l'huomo, che non è lui di andar à Dio. E que-  
 sto è masimamente il desiderio di Dio, che l'huomo tale si offerisca  
 à lui, che egli possi infonder la sua gracia in esso senza alcuna intermis-  
 sione, e sempre in lui accrescer tutti i beni.

*EPISTOLA TERZA DELLA BEATA METTILDE.*



**L** Signor **G I E S U** amator de gli huomini con deside-  
 rio desidera, che l'anima à lui si unisca; specialmen-  
 te quella, che brama esser dalla sua *Maeità* consolata,  
 e che desidera di gustare le delitie di quello; e che  
 per ciò ogni consolatione, ouero dilettatione delle  
 creature dispregia, che non la possi attrarre, ò pro-  
 mouer all'amor di Dio. Imperoche quando l'huomo ha cosa alcuna,  
 ch'egli ama, ò si diletta, pensi fra se stesso, come Iddio gli ha donato  
 quella cosa, accioche per questa sia promosso al suo amore. E se pur  
 egli non si sente per ciò à far profitto, ma che quella cosa che ama li  
 uiene al cuore più spesso che Iddio, egli deue tosto quella cosa da se  
 rimouere, ò sia huomo, ò altra creatura, se pur uole, e desidera la  
 amicitia e familiarità di Dio. Imperoche la sua dolce familiarità è mol-  
 to delicata: nè per modo alcuno patisce, che sopra di se, ouero con  
 seco ui si habbia alcuna cosa: percioche esso Figliuolo della paterna  
 Carità

Carità uuol solo essere amantissimo, e familiarissimo del tuo cuore. Id  
 dio ha donato all'anima il suo diuin cuore; accioche ella ancora doni  
 il suo cuore à lui. Il che s'ella gratiosamente, e fiducialmente farà, tal-  
 mente lo uerrà à contenere con la sua potenza, che non mai potrà  
 quell'huomo ad alcun graue peccato inchinarsi. Sia l'huomo ancora di  
 ligente custode del cuor di Dio, attentamente considerando qual cosa  
 principalmente à quello compiacchia. E quando egli uiene ad attristar-  
 si, ricorra subito confidentemente al tesoro à se commesso, cercando  
 per quello consolarsi: che se pur disponendo così la diuina sapienza,  
 non sarà per ciò consolato; non resti per questo di lodar di cuo-  
 re, e ringratiare Iddio, peroche molto si compiace Iddio  
 di quell'anima fidele, che non cerca le sue proprie co-  
 se, ma quelle di **G I E S V C H R I S T O**, e che  
 non antepone la propria consolazione  
 al diuino beneplacito.

IL FINE DEL LIBRO QUARTO.





# LIBRO QVINTO DELLA SPIRITVAL GRATIA DELLA BEATA METTILDE.

Nel qual si tratta delle anime de' Defonti.



D'VNA CERTA SVORA INFERMA.

Cap. I.



**I**NENDO sempre aperte le pietose uiscere questa Vergine di CHRISTO ornata di singular pietà a' poueri afflitti, si come fu sempre ricordeuole de' uiui dinanzi al Signore; così parimente fu sollecita di porger aiuto con le sue diuote orationi all'anime de' Defonti. Onde auuene, che orando ella spesse uolte al Signore, etian-  
dio per le anime, che non haueuano bisogno d'oratione; il pio e misericordioso Signore le dimostraua il merito, e gloria loro. Ritrouandosi adunque una Suora nel Monasterio, doppo che hebbe seruito à Iddio tutti i giorni della uita sua nella Santa Religione, uenne poi à infermare; per la quale questa Santa Vergine inuocando diuotissimamente il Signore, uide l'anima di lei dinanzi al Signore in genocchioni, e che'l Signore le dimostraua le sue rossigianti piaghe; le quali ella con tale verso che giamai udito non haueua, salutaua dicendo.  
*O salutifera vulnera dulcissimi mei IESV CHRISTI Saluete, saluete, saluete, in omnipotentia Patris, qui vos dedit, in sapientia Filij; qui in uobis sustinuit, in benignitate Spiritus Sancti, qui in uobis opus nostra redemptionis perfecit.* E douendo poi la detta Inferma riceuer

B. Mettilde.

Z

l'estrema



l'estrema unzione del sacro olio, uide due Angioli, che portauano un catino, la cui acqua significaua la misericordia, e uirtù in che si deuota lauare l'anima da tutte le macchie, secondo quel detto del Salmo. *Misericordia, & ueritas precedent faciem tuam*. E uide che'l Signore si pose appresso l'Inferma al luogo del Sacerdote: E la Beata Vergine Maria federa al capo di quella. E mentre che'l Sacerdote leggeua le Letanie, il Signore segnaua l'Inferma tre uolte col segno della Croce, dicendo. Io ti benedico à santificatione, e sanità dell'anima, e del corpo. E nominandosi la Vergine Maria, ella solleuò l'Inferma, dicendo. Ecco Figliuolo, io ti do questa Sposa, acciò stia teco per sempre abbracciata. Nominandosi parimente nelle Letanie li Santi, ciascheduno con le genocchia abbassate pregaua per lei il Signore. Finita poi la Sacra Oratione, disse il Signore alla sua Madre. Ecco, io ti raccomando questa Sposa mia, la quale tu rappresenterai immacolata nel mio conspetto.

DELL'ANIMA DEL SIGNOR BERNARDO FONDATORE.  
Cap. II.



ELLO anniuersario della pia memoria del Signor Bernardo fondator nostro, celebrandosi per lui la Santa Messa, questa Ancilla di Dio uide l'anima di quello, che staua dinanzi à Iddio, e nella ueste sua appariuano bellissime imagini di tutta la Congregatione, ch'egli fondato haueua; così di quelle, che già in Cielo regnano, come di quelle ancora, che là haueuano da peruenire. Haueua parimente nella sua corona tanti fiori d'oro, quante anime egli haueua in quel Monasterio guadagnato à Iddio. Due Abbadesse ancora, le quali haueuano governato il detto Monasterio, stauano una alla destra, & l'altra alla sinistra nella gloria di quello, alle quali il Signore con parole molto dolci rendea gratie, che delle pecore à loro commesse, niuna giamai era perita. E quella che tali cose uedeua, disse al Signore. Et onde, o Signor mio, ha meritato quest'anima, che tu le inspirasti questa uolontà di così grand'opera, & à te tanto lodeuole? A' cui rispose il Signore. Sappi Figliuola, ch'egli era Huomo molto beneuolo, e di benigno cuore, & in tutto quello, che ha peccato, non ui è stato malitia alcuna: però ha ritrouato per la mia sapientia questa uia di salute. Imperoche molto mi compiacchio del cuor beneuolo: e molto aggraua l'anima il peccato per malitia commesso. E perche non per fauore de gli huomini, ma per mio honore, e per salute dell'anima sua egli ha instruito questo

questo Monasterio , & amato grandemente la Congregazione ; con certa speciale proprietà si è uenuto ad attribuire i meriti di ciascheduna Sorella di tal Monasterio , e si gode , e rallegra de' beni loro , come de' suoi proprij .

DELL'ANIMA DEL CONTE BERNARDO.

Cap. III.



**E**SSENDO morto il Signor Bernardo di felice memoria , stando questa Santa Vergine il seguente giorno in oratione , uiddè l'anima di quello dinanzi al Signore giacendo à i piedi suoi , amarissimamente piangendo: perche ritrouandosi nella infermità del corpo si era pentita de' suoi errori più per timore della pena, che per amor di Dio: e perche non haueua giamai sparso quelle lagrime di amore nel mondo , che doueua. Della cui miseria compatendo ella grandemente, oraua al Signore , ch'egli donasse à quell'anima in rimedio , e supplimento , tutte quelle amorose lagrime , le qua' i haueua la sua Maestà giamai sparso nel mondo . Il che hauendo il pietoso Signore gratiosamente fatto , quell' Anima uenne à grandemente rallegrarsi . E la Vergine disse al Signore . Perche causa ò Signore , hai tu cauato dal mondo quest' Anima con sì immatura morte , poiche hauendo egli così buono e diuoto spirito , molti beni hauerebbe fatto se fosse uissuto più lungo tempo ? Et il Signor rispose . Hor non sai tu , che le buone opere , le quali sono fatte da colui che stà nel peccato mortale , sono quasi di niun ualore . Et ella disse . E che gioua adunque , che stano di presente commemorate le uirtù e bontà sue , & inalzata con lode l'onestà insieme de' suoi costumi . Rispose il Signore . Quante uolte gli huomini recitando uel mondo le degne uirtù sue , e la innocenzia della uita di quello mi lodano ; tante uolte li Santi mi offeriscono una singular laude per le uirtù naturali , con le quali io ornai quell'anima . E dicoti in oltre , che essa Anima (benche non sia per ancora nella gloria) quante uolte gli huomini parlano nel mondo de' beni e uirtù sue ; tante uolte rallegrandosi mi loda . Doppo questo , celebrandosi frà il trentesimo della sua morte , la Santa Messa , nella Capella oue era stato sepellito , e leggendo il Sacerdote l'Euangelio ; uiddè questa Sposa di CHRISTO il Signore , che staua uerso il Sacerdote , e che tutte le parole , le quali haueua il Signore parlato nello Euangelio à guisa di risplendenti raggi passauano oltre nel Sacerdote . E disse il Signore . Tutte le parole che io parlai nel mondo sono dell'istessa efficacia , & operano , & ope-

Z ij reranno

reranno compiutamente in ciascuno ancora , che diuotamente le proferisce , la medesima uirtù , che hanno operato con la prudentia della bocca mia : imperocché le parole mie non passano , come le parole de gli huomini : ma si come io sono eterno , così anco le parole mie hanno eterno effetto . E cantandosi l' Offertorio , disse il Signore . l' Oblatione de' fedeli , la quale il Sacerdote allegramente non per amore di denaro , ma puramente per salute dell' anime riceue , e uolentieri mi offerisce , molto gioua alle anime . Allhora ella uiddo l' anima del Defonto , che andaua intorno all' altare , cantando . Io sò Signore , che tu mi ha dato nella potestà della morte à salute , e gaudio , e consolatione dell' anima mia . Et ella disse . Chi ti ha insegnato à cantare ? Rispose . Io sò tutte quelle cose , che à laude del mio Creatore appartengono . Et ella disse ancora . Hai tu alcuna pena ? Niuna rispose , se non ch'io non ueggio per ancora l' Amantissimo Dio mio , il quale tanto desidero uedere , che se ogni desiderio , che giamai hebbe alcuno nel mondo uerso Iddio fosse in un sol' huomo sparso , sarebbe come un niente in comparatione del desiderio mio . Allhora la Sposa di CHRISTO disse . Come può esser uero questo ; essendo che molti de' Beati cò inestimabil desiderio hāno aspirato ansiosamente à Iddio ? Rispose . Fino à tanto , che l' anima è dalla mole del corpo grauata , uiene ad esser talmente dalle necessità corporali impedita , hora mangiando , hora dormendo , hora alcuna cosa facendo , hora con gli huomini conuersando , che non può giamai con tale e tanto desiderio infiammarsi , si come fa l' anima , che è liberata dalla carcere della carne , e da ogni humano impedimento , che per ciò desidera il suo Creatore incessabilmente . Il terzo mese doppo la morte del predetto Conte , l' anima sua apparue di nouo à questa Santa Vergine , in questo modo . Due splendidissimi Gioueni conduceuano quell' anima , e pareua uestita di tonica di griso , e di sopra haueua un' habito antico di lino , nel quale , preso haueua la ueste militare . E disse la Vergine . Perche sei tu uestita di questa ueste laicale ? Rispose . Mia Madre tanto laudabilmente , e così gratiosamente ha questa mia ueste speso , ch'io per ciò appaio di quella uestita . Le altre cose mie ha parimente benissimo , & utilmente dispensate , ma molto più utilmente sopra ogni cosa questa ueste mia . E pregoti , che rendi gratie à mia Madre , & à tutti gli amici miei e perche tanto benignamente , & amicheuolmente si sono diportati uerso di me . A' cui ella disse . E perche tieni in dosso la ueste di griso ? Rispose Essendo io nel mio estremo di uita , doppo l' hauer riceuto il Santissimo Corpo del Signore , con intiera uolontà mi proposi , che se hauesse da uiuere , mi farci fatto soldato

**Soldato di CHRISTO.** A' cui disse la Vergine. Che cosa principalmente hatti giouato? Rispose. La celebratione delle Messe, la liberalità dispensa delle elemosine, e la pura oratione, che è proceduta dal cuor puro, e mondo da' peccati. Et ella disse. Chi sono questi Gioveni? Rispose Vno è l'Angelo, alla cui custodia io era stato nel mondo commesso. E l'altro è di quel Coro, nel quale deuo esser condotto.

*DELL'ANIMA D'UNA CERTA FANCIULLA.*

*Cap. IIII.*



**V**NA certa Matrona haueua disposte nell'animo suo di conseruare à Iddio una sua Figliuola non ancora nara, con questo, che se nel suo nascer l'hauesse conosciuta fanciulla, l'hauerebbe sposata à CHRISTO. Nacque la fanciulla, & in manco d'un'anno morì, la cui anima apparue à questa Ancilla di CHRISTO in spetie d'una bellissima Vergine, uestita di ueste di color uermiglio, e disopra con un pallio d'oro, adorno marauigliosamente di bianchissimi gigli. E disse alla Fanciulla. Onde hai tu meritato tanta gloria? La qual rispose. Il Signore per sua benignità mel'ha donata. Questa ueste uermiglia significa, ch'io era naturalmente amante, e quello pallio di oro dinota l'habito della Religione, qual mi ha donato il Signore, perche mia Madre mi promesse à Dio di douermi far religiosa. E mentre ch'ella sopra questo staua ammirata, udi dal Signore, che le disse. Di che ti ammiri? Hor non si saluano i fanciullini battezzati nell'altrui fede? Imperoche, si come la madre spirituale promette il uoto del Christianesimo per il fanciullo, e se accaderà che'l fanciullo muori, si uerrà à saluare per tal uoto; così io riceuendo la intiera uolontà della madre per il fatto, tutti i beni, che à questa fanciulla ha desiderato, io gli ho in essa remunerati. Allhora ella ricercò dal Signore, dicendo. Perche o Amantissimo Signore, tanto innanzi il tempo hai tu pigliato questa fanciulla? Il Signor rispose. Questa fanciullina era tanto amabile, che non è stato espediente ch'ella uiui nel mondo. Et in oltre, suo padre hauerebbe reuocato, & fatto nulla il uoto della madre, e l'hauerebbe ritenuta nella uita del secolo. Doppo queste cose, pregando per l'anima d'una certa persona; il Signore le parlò à questo modo. Beui dalla medolla del cuor mio il gaudio, per parte di tutti quelli, che per te orano.

*DELLA*



**N**ELLO anniuersario d'una certa persona cantandosi alle uigilie, il Responsorio. *Credo, quod Redemptor meus uiuit.* Vidde l'anima di quella, che con ineffabil gaudio, e diletatione abbracciava il Signor GIESV CHRISTO, cantando dolcissimamente le predette parole. Laonde ella conobbe diuinamente, che le anime nel Cielo con inestimabil gaudio si rallegrano, e fanno festa della Humanità di CHRISTO. E quante uolte gli huomini nel mondo cantano attentamente queste parole, ò altro detto della futura resurrettione loro, subitamente esse anime con ineffabil gaudio si allegrano, uedendo essa uerità nell'Humanità di CHRISTO; certe, ch'esse ancora resusciteranno: & orano per coloro, i quali salmeggiano qui nel mondo, accioche essi parimente meritino di conseguir degnamente quella felicità. Conobbe ancora, che mentre l'huomo diuotamente profertisce le dette parole, con'tale occasione il corpo suo uisoe à santificarli per fede, acciò piu degnamente habbia da fruire perfettamente questa gloria. Vdendo un'altra uolta nell'Euangelio alla Messa quelle parole. *Et tertia die resurget;* si gettò in terra, rendendo à Iddio gratie, per la resurrettione, e futura glorificatione dell'huomo. Et ecco, ch'ella uide nella Capella doue oraua tre bellissimoi corpi, i quali erano sepelliti auanti l'altare, che leuandosi da i sepolchri, stauano con le mani stese al Cielo, rendendo à Iddio gratie. I uorci de i quali erano ornati di gemme pretiose: e con marauiglioso modo quasi giocondo si moueano, rallegrandosi grandemente delle bone opere che fecero nel mondo. Laonde ella conobbe dal Signore, che nella futura resurrettione il corpo farà sette uolte più risplendente del Sole, e l'anima sette uolte più lucida del Corpo. La quale riuestendosi del suo Corpo, come di uestimento, per, tutte le membra dal corpo lucerà come Sol per il Cristallo. E così farà, come è scritto nella Sapientra al terzo capo, che i Giusti risplenderanno nel celeste Regno col corpo & anima insieme, senza fine. Doppo questo udì dal Signore, che diceua. Si come io ho obedito al Padremio, così anchora obedisco à tutti coloro che obediscono à i suoi Superiori; e che per mio amore reprimono la loro uolontà. Essi ancora doppo questa uita con singolar libertà e piacere, si diletteranno in me eternalmente. Et io cambievolmente mi uoglio in loro cò special modo talmente dilettere, che à tutti che sono in Cielo sia noto, quanto mi sia grato serui- gio, che l'huomo per uera obediensa abbandoni la propria uolontà.

DEL

DELL' ANIME DI SANSONE, DI SALOMONE, DI  
Origene, e di Traiano . Cap. VI.



**D**REGATA questa Santa Vergine da un certo Religioso, ricercò dal Signore, in che stato si trouassero le anime di Sansone, di Salomone, di Origene, e di Traiano Imperatore. A' cui il Signore rispose. Quello, che la mia pietà, habbia essequito con l'anima di Sansone, io non uoglio, che si sappia, accioche gli huomini maggiormente temano di uendicarsi de' suoi nemici. Ciò che la misericordia mia habbi fatto con l'anima di Salomone, uoglio che à gli huomini sia nascosto; accioche maggiormente siano uietati e fuggiti da tutti i peccati carnali. E quello ancora, che la benignità mia habbia operato con l'anima di Origene, uoglio che non si sappia: accioche niuno confidandosi nella sua dottrina, ardisca insuperbirsi. E quello similmente, che la liberalità mia habbia determinato dell'anima di Traiano, non uoglio, che gli huomini il sappiano; accioche la fede Catholica sia per ciò maggiormente essakua: percioche se bene costui era ornato di tutte le virtù, nondimeno non hebbe la Christiana fede, nè il battesimo.

DELLE ANIME, CHE FVRONO LIBERATE PER L'ORATIONI  
sue . Cap. VII.



**R**RANDO per quelle, nel giorno della commemorazione dell'anime de' fedeli defonti, era molto impedita da' pèseri d'un certo huomo, il quale ella sapeua, che ora in stato non buono. Et ecco che uide il Signore, che staua quasi sospeso nell'aria, con le mani e piedi legati, e le diceua. Quante uolte l'huomo pecca mortalmente, tante uolte à questo modo mi lega. E tanto tempo così legato mi tiene, quanto tempo nel suo peccato persevera. Doppo questo il Signore le apparue come un bellissimo giouane, irrazionalmente ornato, & haueua nel petto tre ornamenti, come tre pretiosissime collane. Per lo primo era dinotato l'eterno desiderio, col quale Iddio arde di continuo in beneficio dell'anima. Per lo secondo era significato l'Amore del suo diuin cuore, con che ama sempre l'huomo, e benchè l'huomo intepidisca, e non senti alcuna cosa dell'amore; l'Amor nondimeno del suo diuin cuore persevera ardente, & immutabil uerso l'huomo. Per lo terzo si esprimeua la dilettazione

ne del cuor di Dio, della quale è scritto . *Delitia mea esse cum filijs hominum* . Et assumendo l'anima, la condusse in un amenissimo hortato, il quale era sito nell'aria, uicino al Cielo; in cui ui era una moltitudine d'anime, le quali tutte sedeuano ad una gran mensa, nella parte del'Aquilone . Il Signore poi accostandosi per se stesso cortesissimamente ministraua loro, e tutte le parole, che erano dette nel Choro alle uigilie, e tutti quei suffragi, che erano fatti in quel giorno per le anime, in tutte le Chiese, appresentaua dinanzi alle dette anime alla mensa, come diuerse uiuande, & à guisa di uarie beuande daua loro à bere . E cantandosi il uerso . *Si qua illis sint, Domine, digna cruciatibus culpa, tu eas gratia lenitatis indulge*, cioè . Se in queste anime ui sono colpe degne di tormento, tu o Signore con la gratia della pietà tua perdona loro . Disse al Signore . O Signor mio: che cosa può giouare à queste anime questo uerso di parole supplicheuoli; ritrouandosi elle in gran gaudio? Allhora aprendosi i cuori dell'anime, uiddo nel cuor di ciascaduna, come un uerme, ilquale haueua il capo in forma di cane, e quattro piedi, rodendo incessabilmente i cuori di quelle e con l'unghie li suelleua, o stracciaua: Questo uerme era la propria conscientia di ciascuno: il qual uerme per ciò apparua con faccia di cane, imperoche il cane è animal fidele, e la conscientia sempre rode, e riprende l'anima, perche sia stata infidele al dolcissimo e benignissimo Dio suo; nè ha per ciò meritaio di uolare à lui doppo morte senza impedimento . Per li piedi dinanzi, erano dinotate tutte le opere cattiuue, che l'huomo fa contra i precetti di Dio, per le quali merita di esser doppo morte cruciato . Per li piedi di dietro, erano significati tutti i mali desiderij, e peruerse uie, che allontanarono l'anima dal suo Iddio . Questo uerme haueua ancora la coda lunga: la quale in alcuni apparua leggiera, e piana; ma in altri pelosa, e di pelo grosso . Per questa coda era significata la fama; che nel mondo lasciato haueuano . Imperoche quelle, che haueuano lasciato buona fama, la coda loro era lieue, e piana, e da questo trouauano alcun conforto alla loro pena . Ma quelle che haueuano lasciato cattiuua fama, la coda loro era pelosa, e titorta, e cruciaua l'anima grandemente . Questo uerme non mai muore, nè l'anima è da lui liberata, sino che non entra nel gaudio del suo Signore . Allhora ella oraua al Signore con tutte le forze sue, ch'egli donasse à quelle anime la piena remissione, e le assumesse alla gloria della sua chiarezza . Et ecco che i uermi di tutte cadendo da i cuori loro, moriuano, e le anime con somma allegrezza uolauano à i celesti gaudij . Doppo questo, il Signore pigliò questa sua Ancilla, e mostrolle il Purgatorio, nel

nel quale uide diuersi tormenti . Imperoche uiddè alcune anime , che usciano dal fuoco , abbruggiate , e deformati : per le quali orando essa , immediatamente liberate dalle pene , ciascheduna repigliaua l'habito suo , quale era quello che haueua hauuto nel mondo e passarono con gaudio in quell'orto , dal quale le prime anime erano state cauate . Pregaua dipoi il Signore , che cosa far si doueua per le anime , acciò che più presto siano liberate dalle pene loro . A cui rispose il Signore . Leggete quell'oratione , che è detta . *Fons uiuus , & Beati immaculati*, con la Oratione sua . E sentiranno de. quì grande aiuto , & alleuiamento alle loro pene .

COME SI HABBIA DA ORARE PER LI DEFONTI  
profiteuolmente . Cap. VIII.



**J**SSENDOSI un certo santo giorno comunicata , per la liberatione delle anime del Purgatorio;pregaua il Signore , che quella Santissima e dignissima Hostia , fosse à quelle la remissione di tutti i peccati , & il supplimento di tutte le loro negligenze . Et il Signore le disse . Leggi per esse una uolta il *Pater noster* , in unione di quella intentione , con la quale io dal mio cuore lo diedi à gli huomini da leggere . In queste parole intese diuinamente , che con tale intentione legger lo douesse in questa parola . *Pater noster qui es in celis* ; intendesse desiderare , che fosse alle anime perdonato ,perche un tanto riuerendo, & amando Padre, il quale per la sua benignità haueua quelle con tale honore sublimato, che fossero chiamati Figliuoli di Dio; non haueuano con degna riuerenza amato, nè datogli il douuto honore; & in oltre tante uolte haueuano per li loro peccati , prouocato , e così souente l'haueuano scacciato dai tuori loro : nei quali haueua disposto habitare e regnare , come nel suo Cielo orando in unione dell'amorosa penitentia , e satisfatione , la quale l'Innocente fratel loro GIESV CHRISTO , pagò per quelli: accioche egli riceui in supplimento di questo delitto l'amore del suo cuore, col reuerendissimo honore , il quale appresentò à quello nella sua Humanità . *Sanctificetur nomen tuum* , in supplimento , che non mai degnamente riuerirono il nome di Dio Padre suo , e spesse uolte uinamente lo nominarono : ma di raro pensarono al suo Santo nome con diuoto affetto : e si fecero ancora, malamente uiuendo , indegni di quel dignissimo nome , per lo quale i Christiani da CHRISTO sono denominati : desiderando , che si degni di riceuer quella perfettissima Santità del suo Figliuolo , per la

B. Metilde. AA quale



quale inalzò predicando il benedetto nome suo, e l'honorò in tutte le opere della sua Humanità. *Adueniat regnum tuum*. In queste parole fu parimente illuminata, che intendesse, che fosse all'anime perdonato: perche il Regno di Dio, anzi esso Iddio, in cui solo uì si troua uero riposo, e sempiterno gaudio, non haueuano giamai tanto feruente desiderio, nè con diligente studio cercatolo. Orando, accioche il santissimo desiderio dell'amantissimo suo Figliuolo, col quale uolse che fossero heredi del suo regno, uenga à riceuer per ogni negligenza, che hebbero ad ogni buona e santa opera. *Fiat uoluntas tua*. Perche non anteposero la uolontà di Dio alla uolontà loro, nè in tutte le cose lo amarono: Orando, che in unione del dolcissimo cuore del suo Figliuolo, la sua prontissima obediienza, con la quale fu sino à morte obediente, egli riceui, in emendatione d'ogni loro disobediienza. Specialmente conobbe in quella parola. *Fiat uoluntas tua*: come le persone spirituali molto errano, le quali molto di raro offeriscono pienamente à Iddio la uolontà loro, & haueudola offerra spesso glie la tolgiono: e che però è loro necessario, che in questa parola, sia fatta specialmente menzione di quelle, percioche per questa negligenza sono molti allontanati da Dio doppo morte. *Panem nostrum quotidianum*, ciò dichi con tale intentione, che quel nobilissimo Sacramento, & à loro tanto utile, non mai con tanto desiderio, diuotione, & amore riceuettero; e molti si fecero indegni; e moltissimi di raro ò non mai lo conseguirono. Orando à Dio Padre, che riceui quello feruentissimo amore, lo inestimabil desiderio, e la grandissima Santità, e diuotione del suo Figliuolo GIESV CRISTO, nella quale ci ha donato questo eccellentissimo dono. *Et dimitte nobis debita nostra*. Et in questa parola fu ispirata, che desiderasse, che fossero à esse anime rimesi tutti i peccati, che nei sette peccati principali, e negli altri, che da quelli deriuano, commessero, e che non perdonarono à quelli, che contro di loro peccato haueuano, nè amarono li suoi nemici. Orando à Iddio, che riceui quella caritativa oratione del suo Figliuolo, la quale egli fece per li suoi nemici. *Et ne nos inducas in tentationem*, ciò dichi, perche non fecero resistenza à i uitij, e concupiscentie loro; ma tante uolte acconsentirono al Diauolo, & alla carne: immergendosi uolontariamente in molti mali. Et ori à Iddio, che si degni conferire la gloriosa uittoria di CRISTO, con la quale uincè il mondo, & il Diauolo; con tutta la Santissima sua conuersatione, e tutte le fatiche, e passioni sue alle anime, in supplimento d'ogni negligenza loro: liberandole da tutti i mali, e le conduca al Regno della gloria, qual è d'esso, *Amen*. Haueudo que-

do questa Santa Vergine letta questa oratione con tal intentione, uide una copiosa moltitudine di anime con grande allegrezza render gratie à Iddio, per la loro liberatione. Leggeua ancora alcuna uolta cinque uolte il *Pater noster*, in riuerentia delle Santissime piaghe di **C H R I S T O**, per un certo defonto, secondo il nostro costume; e subito che udiua esser morto alcuno soleua dire i detti *Pater noster*. Laonde ella desideraua di sapere, che rimedio e consolatione riceueua da questa oratione la detta anima. A` cui rispose il Signore. L'anima riceue da questi cinque beni. Imperoche gli Angioli le ministrano alla sua destra, la difesa, & dalla sinistra la consolatione, dinanzi, la speranza; di dietro, la confidenza; e di sopra, il Celeste gaudio. Et aggiunse il Signore, dicendo. Qualunque con affetto di compassione, ò di Carità intercede per alcun defonto, farà partecipe di tutti quei beni, che sono fatti per la Chiesa per esso defonto, nel giorno della sua morte, e trouerà preparate à suo beneficio tutte le cose à rimedio, e salute dell'anima sua.

COME VIDDE L'INFERNO, ET IL PURGATORIO.  
Cap. IX.



**T**ANDO una uolta in oratione, uide sotto la terra l'Inferno aperto, & in esso una infinita miseria, & horrore; serpenti, leoni, cani, & ogni specie di atrocissime fiere; le quali si lacerauano crudelissimamente insieme. Allhora ella disse. Chi sono questi miserabili? Et il Signore rispose. Questi sono

quelli, che giamai si ricordarono pur un' hora di me dolcemente. Vidde ancora il Purgatorio, oue ui erano di tutte le sorti di pene à quante sorti di uitij le anime si erano nel mondo date. Imperoche quelli che qui erano stati superbi, nel Purgatorio cadeuano incessabilmente da un lago all'altro. Quelli che nella gola, & ebrietà haueuano peccato, stauano iui supini, e come forsennati, priui di senno giaceuano, e per la fame e sete smagriuano, e ueniuaano à mancare. E quelli, che haueuano sodisfatto à i desiderij della carne, scorreuaano, e spargeuaansi per il fuoco, à guisa di carni grasse arrostitite. Ma quelli, che non obseruarono la promessa Regola, & obediencia loro: iui come mole dipressi, & abbassati caminauano. Così per tutti i uitij, secondo che le anime haueuano meritato, patiuano la sua pena nel Purgatorio. Ma orando questa Sposa di **C H R I S T O** per quelle pouere anime, il Signore misericordiosissimamente uen ne à liberare una copiosa moltitudine da quelle pene, e tormenti.

COME IDDIO RIEMPIsce L'ANIMA DEL GIUSTO  
nell'uscita del corpo. Cap. X.



VANDO l'anima esce dal corpo, se è tanto libera da tutti i peccati, che habbia meritato di subito entrare nei secreti del Cielo; in quel primo egresso Iddio così fattamente penetra con la sua diuina uirtù quella felice anima, e talmente riempisce e possiede tutti li suoi sensi; ch'egli uiene à esser l'occhio di essa anima, con che uede; e la luce, per la quale uede; e la bellezza, che è ueduta. E' egli ancora l'udito dell'anima, per cui ella ode i suoi dolci fini parlamenti, & ascolta il soaue canto, e la dolce armonia di esso Iddio, e di tutti li Santi. Similmente egli è l'odorato dell'anima, & un spiramento, che spira la dolcezza di se stesso, per la quale l'anima è in eterno uiuificata. E' parimente il gusto dell'anima, per lo quale egli gusta nell'anima la dolcezza di se stesso. Iddio è ancora la uoce, e lingua dell'anima, per la quale pienissimamente, & altissimamente lauda se stesso nell'anima, e per l'anima. Egli ancora è il cuore dell'anima, dilettando, e rallegrando l'anima; e fruendo con giocondissima dilettatione le proprie sue delizie nell'anima, e con essa anima. E' in oltre Iddio uita dell'anima, di maniera, che tutto ciò che opera l'anima; appare che esso Iddio lo faccia, & operi in detta anima; accioche si adempisca quel detto dell'Apostolo. *Ex it eis Deus omnia in omnibus*. Iddio farà loro il tutto in tutte le cose. Gli Angeli poi amministrano il lume della cognitione alle anime, che non sono per ancora purgate; e sono à loro in refugio e solazzo nelle pene. Ma le anime di quelli, che si hanno da dannare, nel suo partire da' corpi, sono impiute di tenebre, di terrore, di fetore, di amaritudine, di pena intolerabile, di tristezza indicibile, di disperatione, e d'infinita miseria. E cosìperate, in se stesse sono; e priuate al tutto d'ogni bene; come se non mai andassero alle pene infernali, ouero haueffero da uenire nella potestà de' Demoni, questi tanti mali, con li quali sono in se stessi ripieni, farebbe loro tormento à bastanza, per far che fossero per sempre misere, & infelici, e priue al tutto di qualunque diuino conforto.

DEL NOME, E DELL'UTILITÀ, E VERITÀ DI  
questo Libro. Cap. XI.



STATO così scritto questo Libro quasi tutto da quella Persona à lei familiare, alla quale soleua rivelare tutti li suoi secreti; di modo che questa Ancilla di Dio non lo sapeua. Ma come poi da un certo lo intese, si uenne in tanto à contristare, che per modo alcuno non si poteua consolare. Laonde ricorrendo (secondo il suo costume) al Signore, con fidanza esponeua à lui la sua tristezza. A cui disse il Signore. Sposa mia, nella libertà del mellissimo, e liberalissimo cuor mio, io ti ho dimostrato queste cose. Ma tu da me nella bontà mia, e non nella tua. Et ella disse. Che sarà Signor mio di questo Libro dopo la mia morte? ouero che utilità prouenirà da quello? e che titolo li sarà dato? Rispose il Signore. Tutti coloro, che con fedel cuore mi ricercano, in detto Libro saranno rallegrati. E quelli, i quali mi amano, maggiormente uerranno à infiammarsi nel mio amore. E quelli che sono mesti, & afflitti; in esso ritroueranno consolatione. Et il suo nome sarà questo. LIBRO DELLA SPIRITUAL GRATIA. In una Messa le apparue ancora il Sig. che sedeuà dinanzi à lei, nel seggio della Maestà sua; à cui ella disse, Hora Signor mio, benchè tu mi habbia riempita, e con marauiglioso modo illustrata; io nõ dimeno sono tanto picciola e debile creatura, che tutte le cose, ch'io in te conosco, e tutto quello, ch'io posso quindi à gli huomini manifestare; appena è egli tanto quanto una formica potrà da un grandissimo monte rimouere; e rimossi, trasportare in altro luogo. E si ricordò allhora, che'l Libro era stato scritto di quelle illustrazioni: e disse al Signore. Che cosa ti moue Signore, che tu uoglia à me indignissima, e uilissima Serua tua conferir tali cose? Rispose. La mia infinita bontà. Imperoche s'io non ti hauesi con tali cose allettata, hauresti hauuto tanta terrena consolatione, che poco ne haurei io in te ritenuto. Et ella disse. Onde posso saper io, se uero sia tutto ciò, che di tali cose scriuono, non hauendolo io nè letto, nè approbato? Rispose il Signore. Io sono nel cuore di coloro, che desiderano da te udire li miei secreti, & accendo à questo il desiderio loro. Io sono l'intelletto nell'orecchia de gli auditori, per lo quale intendono ciò, che leggono, & odono. Io sono nella bocca di quelli, che di ciò parlano. Io sono nella mano di quelli, che scriuono; e cooperatore in tutte le cose, e loro aiutore. E così tutto quello, che

lo, che in me, e per me uerità, dettano, e scriuono; è uero. Tu ancora tante uolte mi hai pregato, ch'io non permetti, che tu sia dallo Spirito dell'errore ingannata, accioche sicuramente credessi alla bontà mia. Sappi dunque, che tu sei in ciò esaudita. Allhora ella uiddes uscire dal cuor di Dio tre raggi, & estendersi nei cuori di due persone, le quali scriueuano questo Libro, per il che intese, come per diuina inspiratione, e confortandole la gratia, hauerebbono compitamente scritta, e notata talmente quest'Opera, che ogni fatica, e tutto quello, che hauerebbe, ò de li sostennuto, ò douessero sostenere, uolentieri hauerebbono tollerato. Et ella di nouo disse. Horsù dolcissimo Amatore, perche io ingratisima per tanti tuoi doni non ti ho renduto le condegne gratie, desidero, che tutti coloro, che hanno da legger questo Libro, per me picciolina ti rendano per te stesso le douute, e condegne gratie. Imperoche in questo solamente mi consolero, se da tal lettione, ne prouenirà à te laude, & à i Lettori profitto. A' cui disse il Signore. Tutti quelli, che leggeranno questo Libro, quante uolte per il dono à te concesso, per questa Antifona. *Tibi decus*, ò in qual si uoglia modo mi loderanno; tanti dolci uerfi di amore mi canteranno nel Cielo sempre, in presentia della Veneranda Trinità. Hauendo orato un'altra uolta per tutti quelli, che haueuano da legger questo Libro, & interrogato il Signore qual beneficio conseguirebbono, perche amassero ne gli altri il dono di Dio: rispose il Signore. Tutti quelli, che amano ne gli altri il dono mio; essi ancora conseguiranno simile premio, e l'istessa gloria, la quale hanno meritato coloro, à i quali ho conferito questa gratia.



COME

COME QUESTO LIBRO FU' PREVEDUTO, E CHIAMATO,  
Libro della Gratia Spirituale. Cap. XII.



HE questo Libro sia ueramente proceduto da Iddio, e scritto per inspiratione della gratia sua, & anco che si haueffe da chiamar, LIBRO DELLA SPIRITVAL GRATIA molto tēpo innāzi fū questo dimostrato, e preueluto. Imperoche quella persona, la quale scrisse questo Libro, parte dalla bocca di quella, à cui da Iddio fū ispirato, e parte per quello che familiarissimamente seppe dalla sua propria bocca; tre anni innanzi uiddede per sogno questa tale uisione. Imperoche le pareua di uedere, che questa Persona di Dio degna, di cui tratta questo Libro, si communicaua diuotissimamente: e che ritornando dalla Santa Communione cominciasse. à cantare con alta uoce, dicendo. *Domine quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratu sum*. E disse doppo questo. Chi uouole del miele della Celeste Gierusalem? Allhora accostandosi ad essa tutte le Suore, che erano in Choro, daua à ciascheduna il fauo di miele dal uaso, ch'ella haueua. E quella persona ancora che uiddede tale uisione si accostò, & hebbe da lei una fetta di pane bagnata tutta di quel miele, la quale mentre la teneua nelle mani, cominciò in modo marauiglioso à crescer col miele, si fattamente. che di picciola fetta, diuenne un pane intiero, e quel fauo di miele penetrando il pane dentro e fuori, ancora ueniua à distillare in tanta abbondanza per le mani di chi lo teneua, che spargendosi per il suo seno, e poi nella terra, ueniua à bagnarla tutta. Nè questo si deue tacere, che seruandosi questo Libro con diligentissima custodia da quelle persone chelo scriueuano, uolendo un giorno una di esse legger in quello, non tanto stò hebbe aperto il detto libro, che un'altra persona con grandissima ammiratione disse à quella. Hor che di buono tratta questo Libro? percioche subitamente ch'io lo mirai, il mio cuore ha sentito una rāta affettuosa commotione, che ha trappassato tutte le mie mēbra. Meritamente adunque questo Libro ha hauuto questo nome da Iddio, DELLA SPIRITVAL GRATIA; il quale fū innāzi mostrato in figura di così dolce liquore; e che ha penetrato così di facile, e tanto soauemente i cuori di coloro che lo guardauano. Imperoche non è cosa più dolce della consolatione della diuina gratia, nè ui è cosa alcuna, che disponga, & illumini l'anima Christiana tanto, quanto fa questa gratia, la quale ancora la inanima, e conforta ad ogni uirtuosa, e Santa opera.

CHE

CHE L'OPERA DI CARITÀ MONDA L'HVOMO  
da ogni peccato veniale, Cap. XIII.



HI AMANDOSI e reputandosi questa Diuota Vergine indegna di tali doni; due persone sue familiari desiderose di supplire à questo per essa, fecero cantare per lei à Iddio tanti uersì di laude per questa Antifona. *Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia, ipsi gloria in secula.* Quanti giorni haueua uisitato nel mondo. Le qual laudi mentre ch'ella offeriua à Iddio in unione dell'amore, per lo quale scorsoro dal cuor di quello tutti i doni; uiddo che dal cuor di Dio spargeua fuori con impeto un grande, e purissimo riuo; il quale purgaua, e mondaua le anime di quelle persone, che per lei tali uersì leggeuano, da ogni macchia. Et il Signore disse: Così tutte le opere di Carità purificano l'huomo da ogni peccato ueniale: ma il peccato mortale, che à modo di pece s'attacca, & unisce fortemente all'anima, bisogna che sia mondato, e cancellato con la Confessione, e maggior contritione de gli altri ueniali peccati, e communi difetti. Tutte ancora le opere di carità, io ritieruo nel mio cuore, come un tesoro à me specialmente diletto; sino à tanto, che colui, che le ha operate, uenga à me. Et allhora ad accrescimento di premio, e di gloria di quello io gli le rendo. Nè questo ancora bastò à quella persona sua familiare, la quale ella molto in CHRISTO amaua: ma desiderando di sodisfare in sommo per quella alla sua negligenza, non potendo più altamente per lei operare, fece celebrar per quella tante messe della Santissima Trinità à persone Religiose, e diuoti Sacerdoti, quanti anni haueua.

COME L'HVOMO RENDI GRATIE A' IDDIO PER QUESTA  
Santa Vergine. Cap. XIII.



NA certa persona diuota ringraziando Iddio per questa sua diuotissima Ancilla, udì che'l Signore le diceua. La dilettrice mia, per la quale spesso tu mi rendi grazie, fra tutte le sue spetiali uirtù, in queste cinque singolarmente mi compiacque. Prima, nella rinuntiatione, & annegatione di se stessa. Secondo, nella perfetta unione della uolontà sua con la mia: imperoche ha sempre uoluto, che la uolontà mia sia perfettamente adempiuta: e tutte l'opere mie, & li miei giudicij piacquano à lei. Terzo, perche  
era

era molto compassionevole; e daua alle persone tribulate con marauiglioso affetto ogni aiuto, & consolatione, che poteua. Quarto, perche amaua il prossimo suo, come se stessa: percioche in tutto il tempo della uita sua non fece mai al suo prossimo cosa alcuna dispiaceuole. Quinto, perche haueua un' cuor pacifico e tranquillo: peroche non permesse giamai, che nel suo cuore dimorasse cosa ueruna, che hauesse da sturbare il riposo mio in lei. Adunque io ispirarò più dolcemente, e con più soaue familiarità tirarò à me tutti quelli, i quali amano per mio amore questa mia fidelissima Sposa. Quelli ancora, i quali mi offeriscono per lei laudi e gratie, e rallegrandosi meco mi fauoreggiano, perche io habbia eletto, e condotto à perfectione una tale Ancilla mia; io darò loro tutto quello di buono, e uirtuoso, che sopra ogni cosa compiacque à loro di uieder in lei. In oltre io ancora aggiungerò loro quello, di che maggiormente mi compiacqui in lei. Nell'estremo partimente di essa, quando uerrò à prenderla per condurla alla mia gloria, quelli, che allhora con diuotione, e desiderio prepareranno i cuori loro alla mia gratia, ringratiandomi per li beneficij dati à lei; io darò loro tutto quello, che desiderano. Allhora ella ricercherà dal Signore, dicendo. E con quai modi Signore dobbiamo noi per lei laudarti, e ringratiarti? Rispose. Ringratiatemi per tutti quei doni, e gratie, che giamai ho fatto à lei, e che di continuo faccio, & in eterno son per fare: specialmente per quella eccellente e singolar diletatione, e soaue riposo, ch'io bebbi in lei.

similmente ringratiatemi per il delizioso interno spargimento, per cui io in essa respiraua. Ancora, per la

Santa inspiratione, e diuina operatione dello

Spirito mio in lei, e per la perfetta frui-

tionc, con la quale io godeua, e

fruiua perfettamente le

delicie mie in

essa.





DELLA LOBEVOLE CONVERSATIONE DI QUESTA  
 Beata Vergine Metilde. Cap. XV.



**V**OGLIAMO, che quanto detto habbiamo, sia hor-  
 mai à bastanza, nè più in oltre procedere; se bene  
 noi potremmo molte altre cose ancora aggiunge-  
 re, in laude e manifestatione delle cose marauigliose,  
 che Iddio ha operato per mezzo di questa sua di-  
 uotissima Ancilla; accioche non sia cagionato fasti-  
 dio à i Lettori, per la prolisità, e molteplicità delle cose. E tan-  
 to cose habbiamo ancora traslasciate, che quelle che qui sono scritte  
 appaiono poche, rispetto à quelle, che lasciate habbiamo. Ma  
 queste noi habbiamo scritte, e date in publico, per sola gloria di Dio,  
 & utilità de' prossimi. Imperoche noi habbiamo per cosa indegna  
 giudicato, il passar con silentio quelle cose, che non solo à noi so-  
 no utili, e di giouamento, ma anco à quelli, che hanno da uenire.  
 Ma perche noi non habbiamo à bastanza descritto la lodeuole, e ma-  
 rauigliosa ueramente conuersatione di questa Veneranda e Santa Ver-  
 gine; hora sia bene, che almeno in questo siue annotiamo alcune co-  
 se degne in commendatione della uirtuosa, e santa sua uita: accioche  
 ueniamo parimente à lasciare una forma di uirtuoso uiuere à quel-  
 li, che sono desiderosi d'imitare i costumi di lei. Questa adunque  
 Venerabile Persona, con tanta diligenza custodiua la Virginità,  
 qual haueua già promesso, & offerto à Iddio con perpetuo uoto, già  
 fino dalli sette anni, con si fatta purità, e monditia di cuore, che tal-  
 mente si era guardata da ogni qualunque peccato fino dalla infanzia  
 sua, che etiandio due suoi Confessori testificauano, che giamai co-  
 nobbero huomo di tanta monditia, e di così puro cuore, si come  
 era questa Santa Vergine, e la Sorella sua Abbadessa. Laonde hauendo  
 fatta la sua intiera e general Confessione, il suo maggior peccato  
 ch'ella dolcemente commemoraua hauer fatto nella sua pueritia, era  
 questo: che una uolta disse di hauer ueduto un ladro nella corte, non  
 essendo uero, che ueduto l'hauesse, nè si ricordaua di hauer giamai  
 commesso scientemente, e uolontariamente altra bugia. Adun-  
 que meritamente sarà comparata alle Vergini, che seguono l'Agnello:  
 percioche, & ella ancora seguita perfettissimamente l'Agnello  
 douunque anderà: alla quale certamente non mancò giamai l'hu-  
 milità, che alla altezza della gloria di quello la solleui: nè anco la  
 Virginal Castità, per cui habbia da unirsi, & accompagnarli familia-  
 risimamente

rissimamente, e dolcissimamente col Verginale, e purissimo Agnel-  
 lo. Si potrà ancora assimigliare conuenientemente à i Religiosf  
 Padri; la quale per amor di C H R I S T O dispregiò il mondo col  
 fiore d'ogni sua uanità: e tenne, & offeruò sì certamente una tan-  
 ta pouertà, che etiandio le cose necessarie non uolse hauere. Impe-  
 roche sforzata dall'obediènza hebbe un solo habito di qualche sti-  
 mazione, ma le altre sue uesti erano di uilissimo pannicello, e  
 portaua le tuniche molto stracciate, ed'ogni parte rapezzate, con-  
 ciosia nondimeno, ch'ella hauerebbe hauuto sufficientemente tut-  
 to ciò che hauesse uoluto. Hebbe ancora perfettamente in se stes-  
 sa tutte quelle altre uirtuose qualità, che alla Religione apparten-  
 gono; come sono, la priuazione dalla propria uolontà; il dispre-  
 gio di se stessa, la pronta obediènza, lo studio dell'oratione, e diu-  
 otione, l'abbondanza delle diuote lagrime; & il soauissimo godimento  
 dell'assidua contemplatione. Hauèua ancora questa Santa Vergi-  
 gine talmente annegato, e mortificato se medesima, e così di se stes-  
 sa ricordata, e tanto afforta in C H R I S T O, che (si come si lega-  
 ge di San Bernardo) poco usaua gli esteriori sentimenti. Laon-  
 de spesse uolte auueniua, ch'ella non sapendo, mangiua le cose  
 putride, e fetenti, sino che da quelle, che più da presso erano alla  
 mensa fosse all'odorato auuertito. Similmente mangiua alcuna  
 uolta la carne non sapendolo, sino à tanto, che il motto del  
 rider delle altre la faceua uenire in se stessa, e conosceua ciò che  
 fatto haueua. Spargeua in parole, e fatti tanta dottrina, e reli-  
 giosa prudenza, che nel nostro Monasterio non ne fugiamai una  
 tale, nè forse (come si può temere) ne habbia per l'auuenire da  
 essere. Imperò che si congregauano in ogni luogo intorno à lei  
 la Suore, come ad un predicatore, per udir la parola di Dio.  
 Ella era il refugio, e consolatione di tutti. Et haueua questa gra-  
 tia per dono singular di Dio, ch'ella riuclaua liberamente i secre-  
 ti del cuore di ciascuno. E moltissimi, che erano stati liberati  
 dai suoi grantami per lei, non solamente dentro dal Chiostro,  
 ma ancora di quelli di fuori, Religiosi, e Secolari, che di lungi  
 ueniua, diceaano, & affermuaano di non hauer giamai ritrou-  
 uato tanta consolatione da huomo alcuno, si come fatto haue-  
 uano da questa Santa Vergine. Compose, & insegnò tante oratio-  
 ni, che se fossero tutte annotate insieme, eccederebbono la quan-  
 tità del Salterio. Era tanto di continuo trauagliata, & afflitta dal-  
 le infermità, e dolori diuersi, che meritamente si potrebbe anno-  
 uerare nella compagnia de' Martiri. Si affliggeua in oltre con molte

dure penitenze , per salute , e beneficio de' peccatori. Laonde auuenne una uolta , che auanti la quaresima , udendo il popolo del uolgo carnale , che era occupato in lasciui , e uani canti , ardendo del zelo di Dio , e molto commossa da uiuo affetto di compassione caritativa , che pur una uolta hauessero quei miseri del mondo à far alcuna emendatione uerso Iddio de' loro peccati ; compose nel suo letto pezzi di uetri , & altri acuti frammenti : e sopra quelli gettandosi tanto si riuoltava , fino che la pelle tutta stracciata , e lacerata scaturiuu fuori talmente il sangue , che ella poi non poteua per il dolore , nè sedere , nè giacere . Era trasportata da così marauiglioso , e compassioneuole affetto intorno alla passione di **CHRISTO** , che molto di raro poteua parlar di quella senza lagrime. Laonde spesse uolte auueniuu , che parlando ella della Passione di **CHRISTO** , ouero del suo amore , s'infiammava di tanto spiritual feruore , che la sua faccia , e le mani appariuano di fuoco . Questa diuota Discepola di **CHRISTO** , era ancora tanto familiarmente unita con Dio , & in tanto haueua à Iddio offerta la uolontà sua ; che ( si come ella riferì ) dopo che hebbe fatto la professione , in tutte le cose altro non uoleua , se non quello che disponeua Iddio , che fatto fosse . Si pasceua nelle parole del Santo Euangelio , con tanta marauigliosa soauità , & in tanto si riempia di dolcezza , che spessissime uolte leggendo l'Euangelio nel Choro , si conuertiuu in tanto giubilo , e gaudio , che finire non lo poteua ; & alcuna uolta usciva quasi del tutto di se stessa . E lo leggeua con tanto feruore di continuo , che non poco commoueuu gli auditori à diuotione . Mentre ancora nel Choro cantaua , come se tutta ardesse , con tutte le sue forze staua intenta , e solleuata in Dio ; hora con le mani distese , hora in alto eleuate ; & alcuna uolta fatta come tutta in estasi , non sentiuu quelli , che la tirauano , e moueuano , ò che à pena doppo buon spatio in se ritornaua . Risplendeua etiandio del spirito di profeta , & predicaua alle uolte à gli huomini quelle cose , che doueuan loro auuenire , con certissima istanza . Ma che più oltre uogliamo noi dire ? Hor non si potria ella eguagliare à gli Angelici Spiriti , con cui ancora in terra era con tanta amicissima confederatione , e conuenientia copulata , che rare uolte si trouaua senza la loro presentia ? L'officio certamente de gli Angioli , de i quali è proprio il ministrare , ben conuenne à lei , la quale con officiosa carità , e dolce società , ministrava alle misere persone l'affetto di compassione ; à i peccatori , l'aiuto della oratione ; à i negligenti , l'ammonitione

monitione della correctione; & à gli ignoranti le buone parole di  
 santa instructione. Haueua grandissima cura de gli infermi, in tan-  
 to, che non mai era talmente occupata, che non uisitasse ciasche-  
 duna ogni giorno, domandando loro sollicitamente, se alcuna co-  
 sa uoleſſero: & etiandio con le proprie mani le ministrava, e  
 feruua; così à recreatione, come à loro riposo. Nella sua uec-  
 chiezza, e nella infirmità, si faceua portare dalle inferme; e non  
 potendo alcuna uolta parlare, con gesti, e segni di capo, ò di oc-  
 chi, mostraua à qualle tanto fidelissimo affetto di compaſſione, che  
 molte di loro à pianto commouea. A tutti i uili eſſercitij, e maſ-  
 sime alle communi fatiche; spesso con le Sorelle si accom-  
 pagnaua. Et alle uolte era prima, anzi sola à lauorare, & à fati-  
 carſi, fin tanto che inducèua le suddite, ouero maggiormente con  
 l'eſſempio, che con piaceuoli parole tiraua quelle ad aiutarla.  
 Ella ancora (ſi come fanno gli Angioli) per molti à Dio intercede-  
 ua, & appo lui era di loro pietosa aiutrice. Sarà ſimilmente af-  
 ſimigliata alle Angeliche Virtù; percioche fu un chiarissimo eſſem-  
 pio di tutte le uirtù. Fra la Poſteſtà ſarà parimente annouerata, à  
 cui l'Onnipotente Maestà tante uolte in poſteſtà ſi diede: la quale  
 ancora fu fatta tanto potente ſopra i Demonij, che eſſi con un'altra  
 perſona ſi lamentarono, dicendo, che per li meriti, & interceſ-  
 ſione di lei, ogni giorno erano leuate dalla poſteſtà loro le anime  
 de' fideli. Con li Principati ancora tiene meritamente il luogo, la  
 quale à guiſa di Principessa della militia con la Sorella ſua Abbaſſeſ-  
 ſa, tutte le coſe del Monasterio, e dentro, e fuori, ſapientiffimamen-  
 te, & ordinatiſſimamente gouernaua. Alle Dominationi ſimilmien-  
 te non indegnamente ſi accompagna, la quale ſi proua eſſer ſtata  
 Signora de gli affetti, & atti ſuoi. Imperoche dominaua ſopra il  
 ſuo cuore, ſeruando quello con ogni custodia. Dominaua in tutte  
 le ſue operationi, eſſercitando quello per amor di Dio. Ella an-  
 cora ſi può chiamare quietiſſimo, e dilicioſiſſimo Trono di Dio, per  
 la ſereniſſima, e mondiſſima mente ſua, la quale eſſendo piena di  
 gratia, à tutti coloro, che l'addimandauano, come reggerſi, e ui-  
 uer doueuanò, ella quaſi con la bocca di Dio, che in lei ſedeua,  
 dimoſtraua ciò che far doueſſero. A' i Cherubini ſi potrà parimen-  
 te aſſimigliare; la quale tante uolte immerſa in eſſo fonte di ſa-  
 pienza, e penetrando l'abiſſo del lume diuino, à guiſa di ri-  
 ſplendente Sole nella Chieſa di Dio, con ſciantia, e dottrina,  
 tutti quelli, che à lei andauano, illuminaua. Imperoche, ſi co-  
 me ella ci riſerì, il Signore le daua ſpeſſe uolte ſpeciale in-  
 telligentia

religgentia sopra i Salmi, & in tutto quello, che leggeua, ò cantaua. Et intendea quelle cose, che per l'innanzi non haueua pensato. A' i Serafini ancora questa Angelica Vergine farà conuenientissimamente, e dignissimamente comparata: la quale ad esso Amore, che è Iddio, fu tante uolte immediatamente unita; & al suo infocato cuore tanto amantissimamente impressa, ch'ella fu fatta con esso lui un'infocato Spirito. Imperochè era molto grauiosa nel parlar di Dio; e parlaua massimamente della Carità con tanto seruire, che spesse uolte infiammaua nell'amore gli auditori: Laonde conuenientemente di lei si può dire, che le sue parole con le parole di Elia come facella ardeuano. Fu di feruentissima carità e diuotione uerso Iddio; e di somma sollecitudine, e pietà uerso il prossimo: e la prima nell'humiltà, & afflittione con se stessa. Fu etiandio di tranquillissima mente, & haueua il suo cuore tanto libero, & disoccupato da ogni terrena cura nel tempo dell'oratione; che spessissime uolte essendo chiamata dall'oratione alla finestra, ò ad altri negocij, subito che ritornaua all'oratione senza ueruna difficoltà ritrouaua l'istessa diuotione, e purità, che haueua innanzi. Nelle sue infermità era talmente mansueta e benigna, e così allegra e paziente in tutte le cose; che ueniua à allegrare e consolare tutte le Sordele, che la uisitauano, e fermuano. E tutti gli Angioli non cessauano di lodare e benedire Iddio per la sua patientia. Ne puote ancora giamai star tanto male, che ella non fosse per ciò allegra, come se nulla patisse. Nò era mai ritrouata otiosa; perciocchè ò lauoraua con le sue mani alcuna cosa utile, ouero che faceua oratione, ò che insegnaua, ouero leggeua. Queste poche cose noi habbiamo descritto della santa lodabile conuersione sua, giudicando cosa degna di farla uguale à tutti i Santi, con li qua' i ancora nel mondo era tanto familiarissimamente unita, ch'ella spessissime uolte fruiua la loro presentia, e spetialmente nelle Feste di quelli. Ma non paia ad alcuno sconuenueuol cosa, che noi habbiamo uguagliata questa Santa Vergine à tutti i Santi in questo nostro tempo, in cui i fini dei secoli, anzi le seccie di tutti i uittij, e li redij di tutti i beni sono uenuti, e discesi; essendo che'l Beato Gregorio sopra Ezechiele dice, che Iddio si degna di illustrare con la cognitione maggiormente gli huomini di giorno in giorno, & in processo di tempo accrescer la scientia delle cose spirituali, e riuolare i suoi diuini secreti; adducendo l'auttorità di Daniele Profeta, che dice dell'ultimo tempo. *Pertransibunt plurimi, & multiplex erit scientia.* Dice ancora esso Santo Dottore così. Moise più che Abraam. I Profeti più di Moise, e gli

e gli Apostoli più che i Profeti conobbero i secreti, e diuini Misterij. Si come Dauid testificando di se stesso, diceua. *Super omnes docentes me, & super senes intellexi*, cioè. Io ho conosciuto, & inteso le cose marauigliose di Dio sopra tutti quelli, che mi hanno ammaestrato, e sopra gli antichi miei antecessori.

Leggesi ancora nelle Vite de i Santi Padri, che li Padri Santi, dell'ultima generatione profetauano dicendo.

Gli huomini di quel tempo saranno negligenti, ma con tutto ciò fra di loro ne faranno di tanto perfetti, che faranno migliori e di noi, e de i Padri nostri.

IL FINE DEL QUINTO, ET VLT. LIBRO.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY  
5408 SOUTH DIVISION STREET  
CHICAGO, ILLINOIS 60637  
TEL: 773-936-3700  
FAX: 773-936-3701  
WWW: WWW.CHEM.UCHICAGO.EDU

1998-1999 ACADEMIC YEAR





LIBRO  
DELLE VISIONI  
DELLA B. ELISABETTA  
VERGINE,

Monaca nel Monasterio di Sconaugia, della  
Diocesi Treuerense.

**Q**UESTO è il Libro delle vie di Dio, il quale fu annuntiato dall'Angelo dell'Altissimo Iddio alla Beata Elisabetta, il quinto anno delle sue Visitationi; nel quale lo Spirito Santo la visitò per salute di tutti coloro, i quali riceuono le paterne ammonizioni di Dio con grata benedizione. E ciò fu l'anno dell'Incarnazione del Signore. 1156.



VISIONE PRIMA. CAPITOLO PRIMO.



**I**GLI auenne, che nel principio del quinto anno delle mie Visitationi, approssimandosi già il giorno Solenne della Pentecoste; Io Elisabetta uiddi in uisione dello spirito mio un'altissimo Monte, illustrato nella sommità di lume copioso, con tre uie, che si estendeuano dalla sua radice, fino alla sommità. Vna delle quali uie (ch'era quella di mezo) posta dirittamente dinanzi à me, haueua simiglianza del Cielo sereno, ouero del colore della pietra Giacobina.

B. Elisabetta,

CC

cintina.



tintina. È la via posta alla destra mia apparua di color verde. E quella ch'era alla sinistra, era come di porpora. E nella cima del Monte all'incontro della via di mezzo, ui era un'huomo molto degno, uestito d'una tonica Giacintina, e cinto intorno alle reni d'una candida cintola. La cui faccia era come il Sole risplendente: E gli occhi à guisa di radianti stelle. Et i capelli suoi erano come bianchissima lana. Et haueua nella bocca un coltello d'ambidue le parti acuto: e nella destra mano una chiau: e nella sinistra; come una bacchetta regale.

VISIONE SECONDA. Cap. II.



O uiddi ancora in un'altra uisione nella Solehunità della Pentecoste, nell'ascesa del detto Monte, alla parte sinistra del predetto Huomo, presso alle uie della prima Visione; tre altre uie, le quali haueuano questa uarietà. Vna di esse (chè pareua più uicina alla uia uerdeggiate) certamente attena, e soaue apparua; ma talmente da ogni parte tornata, e coperta di spesse spine, che era necessario, che fossero presenti da quelle uiti coloro, che per quella uia passauano; se non caminauano diligentemente molto ristretti, insieme, & abbassati. Apparue ancora nel detto Monte una certa stradetta diletteuole, ma stretta, e quasi un poco battuta, e franta; la quale non però haueua spine, ma da uia, e l'altra parte attorniata di diletteuoli herbe, e fiori d'ogni sorte copiosamente. E frà queste due uie uen'era una in mezzo, maggiore delle altre, di buona larghezza, piana, & haueua il pauimento come di mattoni rossi. La quale risguardando io con più diligenza, l'Angelo del Signore, che mi staua presente, disse. Tu guardi e miri questa uia, et i pare bella, e commoda da caminarui sopra; ma sappi ch'ella è pericolosa, & facilmente quelli, che per essa caminano ui cadono.



## VISIONE TERZA. Cap. III.



N'ALTRA uolta nell'Ottaua della Pentecoste, nell' hora e tempo della quiete del mezo giorno, furono ad un subito aperti gli occhi del mio cuore, senza alcuna molestia della carne, si come ancora fu fatto nelle altre predette uisioni. E uide di nouo tutte le cose, che sono state predette. E mostroumi il Signore, oltre quelle uie, che ueduto haueua, altre quattro uie, presso le tre uie della prima uisione, alla destra di quell' Huomo, che staua nella sommità del Monte. Vna delle quali uie, che era più uicina alla uia di porpora, sino al mezo del Monte pareua che per la densità delle spine, di cui dalle parti era circondata, grande difficoltà hauesse: ma l'altra parte di detta uia sino alla sommità era dilettuole di fiori, e libera da gl'impedimenti: ma apparua stretta, & un poco fritta. Quella ch'era à questa uicina, pareua arida, & à modo d'un campo arato, aspra di cespugli di terra molto grandi; e molto fastidiosa à coloro, che la passauano. Et io staua pensando fra me stessa di queste due uie, perche hauessero così difficile il camino. E l'Angelo che mi staua presente mi disse. Se alcuno caminerà per queste uie, guardisi, che non falli il piede suo. Ma quello, che salterà il piede, e uerrà à cadere, s'ei non si leuerà, ma uorrà quiui restare, non uedrà il lume in eterno. Ma le altre due uie, che insieme con queste apparuano, erano piane e spedite, e molto belle di uista: & haueuano una certa bianchezza, come la terra ben trita nella publica strada. E mentre io staua dubbiosa nella intenta uista di dette strade, udì che l'Angelo di nouo mi disse. La uia de' Giusti è fatta diritta, & il camino de' Santi è preparato.

DICHIAZIONE DELLA PRIMA VISIONE  
Cap. IIII.

LA è la dichiarazione della prima Visione, si come io conobbi dall'Angelo. L'altissimo Monte, è l'altrezza della Celeste Beatitudine. La luce nella cima del Monte, è la chiarezza dell'eterna uita. Le diuerse uie nel Monte, sono i uarij ascendimenti degli Eletti, per li quali al Regno della Gloria ascendono. La uia di color giacintino, è lo studio della diuina contemplatione. Coloro per essa caminano, i quali per continua meditatione e desiderio fermano l'occhio della mente in Dio, e nelle cose celesti.

La uia uerdeggiante, e di quelli, i quali studiano di essere perfetti, & irreprensibili nella uita attiuua; camminando in tutti i diuini comandamenti senza querela. I quali mentre non attendono alle cose transitorie in tutte le sue operationi, ma all'immarcescibil premio della superna retributione, fermano i passi della mente nella uerdeggiante uia. La uia di porpora, è l'ascendimento de' Beati Martiri: i quali, operando la giustitia di Dio per la patientia ne' tormenti delle loro passioni, si forzano di passar al lume diuino nella porpora del sangue loro. L'Uomo nobile sopra il Monte, è CHRISTO. Lo splendore della sua faccia, è segno della sua Diuina chiarezza. Gli occhi radianti, è il sereno e dolce aspetto suo sopra gli Eletti. I capelli simili alla bianca lana dinotano esser lui l'Antico de' giorni, qual uide Giouanni nello Apocalissi; quantunque in questi ultimi giorni sia egli secondo la carne nato. Il coltello di due tagli nella bocca sua, significa la sententia del suo terribile giudicio, che è per uscire dalla sua bocca, percotendo i reprobis con doppia rouina loro, del corpo, e dell'anima. Apparue nella destra sua una chiave: peroche egli solo, è quello, che apre la porta della uita, e fuori che lui non ui è chi la possi aprire, nè serrare. Egli è quello ancora, che apre e manifesta à cui uouole i profondi misteri di Dio. E non ui è chi ferri, chi segni, nè ui è chi scioglia i segnacoli. La Bacchetta regale nella sua sinistra mano, dinota la regia potestà sua, la quale egli ancora testimonia hauer riceuuto, secondo la Humana natura, dicendo: *Datus est mihi omnis potestas in Cælo, & in terra.* La tonica di Giacinto dimostra la uirtù della celeste contemplatione, la quale possedeua perfettamente tutta la mente del Saluatore. Imperoche egli non riceuete lo Spirito à misura, come gli altri huomini: poiche in lui habita corporalmente, la pienezza della Diuinità. La candida cintola, dinota il candore in lui della inuiolabile innocentia. Apparue poi nella uia, la quale significa la contemplatione della sua Diuinità. Imperoche egli uouole, ch'essa resti tale in eterno, non hauendo le altre da durare. Non apparue in tutte le predette uie, e nondimeno era in tutte: percioche ciaschuna significa le uirtù, per le quali gli huomini giusti uengono all'alto Monte, ouero riceuono per ciascheduna uirtù la conueniente mercede. Et in tutte le uie della uerità Iddio doue essere contemplato.

## DICHIARATIONE DELLA SECONDA VISIONE.

Cap. V.



**V**ESTA è la dichiarazione, & il Misterio della seconda Visione. Le tre uie, le quali apparuero appresso la uerdeggiante uia alla sinistra dell' Huomo Nobilissimo, che staua nel Monte, dinotano la proprietà de' tre Ordini nella Chiesa di Dio, cioè, de' Congiugati, de' Continenti, e de' Rettori. La uia circondata di spine, è quella de' Congiugati. Questa uia apparue amena e diletteuole: peroche fu da Iddio nel principio instituita, e se tale stato di uita si osserua legitimamente, uiene ad esser bella e cara nel conspetto di Dio: e quelli che per lei caminano, senza dubbio ascendono al Monte di Dio, ma le infinite spine delle cure secolari à questa d'ogni parte sopra stanno, per le quali necessariamente uengono li suoi uiatori ad esser punti, se non li restringono in tutti i modi, col uiuer parcamente; & humiliandosi dinanzi à Dio, & à gli huomini, caminino sempre humili e bassi. La uia libera dalle spine, & attornata d'amendue le parti di uagli, e giocondi fiori significa la uita de' Continenti. Imperoche è loro proprio di ritirare la mente dalle cure, e sollecitudini della presente uita; e pensare quelle sole cose, che del Signore sono: accioche siano santi di corpo, e di spirito. Questa uia è stretta: percioche, affine che legitimamente e sauamente sia offeruata, è necessario, che con la custodia d'una uigilante disciplina siano ristretti i passi di coloro, che per essa caminano; accioche uiuendo secondo il proprio parere, e compiacimento loro, non uengano à cadere ò nella fornicatione, ouero siano deperati con le pazze Vergini, ò delicate Vedoue, le quali ancora uiuendo sono morte. E questa uia è un poco trita e sbattuta; percioche rispetto alle altre, pochi sono quelli, che per quella entrano, e molto meno coloro, che in essa perseverano. E d'ogni intorno circondata diletteuolmente di fiori d'ogni sorte: percioche tutte le sorti di uirtù adornano la uita dei Continenti. La uia di mezzo frà le due predette più larga di quelli, significa la uia de' Rettori. Imperoche essendo ella stata instituita al gouerno e regimento della uita de' Congiugati, ouero Continenti, ò pur anco de gli uni, e de gli altri, meno delle altre uie è ristretta, e più liberamente tiene il suo arbitrio, e la propria uolontà nella sua operatione; e per ciò più di facile sdruciolano i passi in lei di quelli, che per essa caminano. Il che anco è per la sua pianura accommodata: *me nre significato.* Laonde per questo è anco detta pericolosa: *perche*

che tanti in essa cadono, che pochissimi si trouano, che stiano stabili e fermi. Per quello poi che'l pauimento di detta uia appaia di mattoni rossi, che sono di terra col fuoco cotta, significa la sollecitudine de' Prelati, per la quale è necessario, che di continuo siano infiammate le menti loro verso i sudditi, à i quali deuono procurare il beneficio dell'anima, e del corpo.

### DICHIARATIONE DELLA TERZA VISIONE.

#### Cap. VI.



**R**ICERCANDO io la interpretatione della terza Visione dall'Angelo mio istruttore, egli mi disse. Ecco tu hai incominciato il Libro delle Vie di Dio, sì come ti era stato proposto. Questo diceua l'Angelo, peroche nell'anno più auanti, essendo un certo giorno in spirito, egli mi haueua condotta come in un certo prato, nel quale ui era piantato un padiglione, e là entro noi intrammo. E dimostrommi un grande ammucchiamento di Libri, in quel luogo deposti, e disse. Vedi tu questi Libri? tutti hanno da esser descritti, auanti ancora il giorno del Giudicio. E pigliando uno di detti Libri, disse. Questo è il Libro delle Vie di Dio, il quale per te deue esser riuclato, quando uisiterai la Sorella. Hildgardim, e l'udirai. E così certamente cominciossi di subito adempire, quando da lei io fui ritornato.

### DICHIARATIONE DELLE QUATTRO VIE DI DIO, quali siano. Cap. VII.



**Q**UESTA è la significatione delle quattro Vie di Dio, le quali sono state mostrate nella terza Visione. La prima, che era più uicina alla uia de' porpora nella parte inferiore aspra per le spine, che ui erano, e nella parte superiore espedita, e florida; significa la uita di coloro, i quali uiuendo nel secolo legitimamente, uengono à compartire in due parti i giorni suoi nelle cure delle cose mondane: e dipoi passano alla florida e spedita uita de' Continenti; e con la loro Regola restringendosi, ascendono con quelli parimente al Monte di Dio. La uia arida, & aspra, per li espugni di terra, che haueua, significa quella durissima maniera di uita, per la quale caminato i Santi Eremiti, & alcuni altri, i quali hauendo la sua conuersatione nella compagnia de' gli buotini, uegono à macerare la sua carne sopra l'humano modo, e la smagriscono con digiuni,

giui, uigilie genuffessioni, flagelli, cilicio, e con ogni altra maniera di affittione. Tutto tali cose sono come zeppe asprissime, e fa bisogno di molto sforzo, e uigilantia à quelli che per questa uia caminano, accioche non uengono per caso à offendere, & errare nella sua eccessua asprezza, e cadino più grauemente de gli altri. Una delle due uie, le quali apparuiano con queste, che sono descritte, era (come è stato detto) più trita, e spedita; della quale parlommi il mio Instructore, dicendo. Per questa uia caminano le sante anime dei Fanciullini, le quali nel sacro battefimo sono santificate, e si partono dalla mortal uita auanti li sette anni. Li quali, perche non hanno, esperimentato la malitia del secolo, con passo spedito, e liberissimo peruencono al Regno di Dio. Dell'altra uia egli mi disse. Questa è la uia de' Giouenetti, i quali un poco più tardi de gli altri Fanciullini caminano; e per ciò appare la uia loro meno trita, & ispedita. Ecco, queste sono le Visioni, & interpretazioni di quelle. Quello, che apertè gli oechi miei, accioche io uedesfi le Visioni di Dio, egli senza alcun dubbio, per l'Angelo suo (si come à lui piacque) ha dimostrato, che in tal modo si douessero le predette Visioni intendere.

VN'ALTRA VISIONE. Cap. VIII.



**N**ELLA Festa del Beato Giacobbo Apostolo egli auuenne, che essendo io in spirito, e uedèdo la Visione delle uie di Dio, io fui ratta in alto, e contemplai quasi nel uicino Monte di Dio. Et ecco che quella luce immensa, la quale occupaua la cima del Monte, parue, che si partisse per mezo: & io per quella mirai dentro, e triddi una moltitudine di Santi, il cui numero non si poteua stimare. Et il mio conduttiere mi disse Mira, uedi, e considera tutti toltoro, chè tu uedi. Quiui tu uedi Martiri, Sanu Vescoui, e Confessori del Signore, Vergini; Religiosi dell'uno, e l'altro sesso; Vedoue e Secolari; Congiugati, e Continenti, Nobili, & Ignobili, e tutti regnano con CHRISTO. Questi caminano per le uie del Signore, per le uie Sante quali tu hai ueduto, e peruennero, e conseguirono la immarcesibile Gloria da GI E SV CHRISTO, con li suoi Santi Angeli. Consideri hora ciascheduno la uia sua, e trotandosi à camminare indebitamente fuori del uero sentiero di CHRISTO, coregga se stesso con humità, con Carità, & obediènza; & indirizzi santamente la sua uia. Imperoche se fedelmente egli peruenrà al fine, riceuerà il premio eterno.

PRIMO

PRIMO RAGIONAMENTO DELL'ANGELO, DELLA VIA  
de i Contemplatini, e dello stato Religioso. Cap. IX.



O staua nel mio letto riposando doppo le predette cose, nè ancora haueua preso sonno, quando ad un subito lo Spirito del Signore mi uisitò, e riempì la mia bocca d'un tale ragionamento. Attendete hora o uoi, che hauete rinunziato à i secolari desiderij; & hauete eletto à seguire le uestigie, di quello, il quale ui ha chiamato nell'ammirabile suo lume: i quali egli ancora ha nominati per i suoi eletti figli: e ui ha instituiti à giudicare nel fine di tutti i secoli, li Figliuoli d'Israelle. Considerate trà uoi medesimi, in che modo uiuiate, se con Humiltà, Obedienza, e Carità, senza mormoratione, e senza detractione, & inuidia, e senza superbia: & asteneuui da tutti gli altri uitij. Amateui insieme, accioche il Padre uostro Celeste non sia in uoi bestemmato, e prouocato; *Et pereatis de uia iuxta*; cioè dalla uia della sua contemplatione. Improche se trà uoi regnano liti, dissensionij, detractionij, mormorationij, ira, odio, inuidia, solleuamento di occhi, appetito di uana gloria, uani parlamenti, parole, e motti dishonesti, ingordigia del uentre, sonnolentia, immonditia di carne, otiosità, & altri simili uitij; nei quali i Figliuoli di questo secolo caminano; qual luogo farà in uoi della diuina Contemplatione? Hora si parla à uoi, i quali hauete determinato di seruire, e militare à Iddio nel Clero, ouero nella Monastica Professione. Dicouij adunque, che uoi hauete eletto un'ottima parte; ma attendete, che non ui sia leuata. Asteneuui con ogni diligenza dalle uie di coloro, i quali portano di fuori una certa apparenza della uostra Religione, ma poi con fatti negano la uirtù e perfettione di quella. Con le labra honorano Dio, ma con li loro costumi lo bestemmiano. Alcuni di loro cercano la scientia della legge; ma il frutto di quella non riceuono. Voltano le spalle alla uerità; e nondimeno si gloriano di caminare nella uia della Contemplatione. Fanno che la Legge di Dio, e le sue giustificationi, seruiuo alla Auaritia, alla Superbia, e dishonesto piacer loro: E da quelle cose che sono di GIESV CHRISTO, si acquistano sfacciatamente ricchezze, & honori; e nodriscono le loro immonditie. Entrano nel Santuario di Dio, e nei luoghi, à gli Angeli di riuerenza, con superbia e pollutione: e con irreuerente ministerio, & immondo cuore dishonorano le monde, & adorande cose de i Sacramenti di CHRISTO; beffeggiando ancora, e schernendo chi li riprende, e con la con-

tinoua

noua persecutione lo uengono à contrastare. Quelli che frà loro  
 appaiono migliori, sono ancor essi abomineuoli dinanzi al Signore.  
 Caminano nel uestimento d'Humiltà, ma il cuore loro è da quella  
 lontano. Moltiplicano l'orationi, ma queste che giouano loro, men-  
 tre nel suo cuore al Signore contradicono; mentre sprezzano la fra-  
 terpa Carità, inuidiansi l'uno l'altro, e detrahonosi, e della preceden-  
 za insieme contendono? Fanno professione di dispregio del mon-  
 do; ma poi honorano, & senza uergogna ambiscono quelle cose,  
 che sono del mondo: e da ogni uento della propria uolontà sono me-  
 nati intorno. Dispregiano li santi Instituti de' Padri; s'ingeriscono  
 ne i negocij del secolo; & riempiono la Chiesa di scandali. Perilche,  
 ecco quanto dispregio patisce la Religione, e quanto stracciamen-  
 to la Fede. E che aggiungerò io dice il Signore, à far loro? Ecco ch'io  
 grido dietro ad essi, e non mi ascoltano; e cacciano quasi con calci  
 la uoce della mia ammonitione. Io li uisito per inaudita gratia, e la  
 uisitatione loro non conoscono; anzi in oltre la disprezzano, e bes-  
 feggiano. Io li percuoto, e non si dogliono. Io li precipito, e getto  
 à terra, e non contremiscono. Il guai loro, il guai horribile, è pres-  
 so di me riposto, Ecco che uerrà tosto, e come un repentino torren-  
 te scorrerà con furore sopra loro, & inuogliera nella perditione tutti  
 quelli, che senza timore, e spauento ritrouerà. Voi adunque o Po-  
 polo mio, popolo non di finta Religione, i quali hauete posto, e fer-  
 mato nel uostro cuore, di uincere il mondo, e di tener fissa la mente  
 uosttra in Cielo, Voi dico separateui da questi tali, e non uogliate es-  
 ser di loro partecipi. Fermateui nella uia della Visione, che hauete  
 eletto, e mondate gli occhi del cuore, accioche li possiate solleuare al-  
 la Contemplatione della luce Diuina, in cui ui habita la uita, e re-  
 dentione uosttra. Ma quali siano quelle cose, che mondano, e puri-  
 ficano gli occhi del cuore, accio possino esser solleuati al uero lume;  
 dicoui che sono queste. Dispreggiare, e cacciar da sè le cure del se-  
 colo; l'afflitione della carne, la contritione del cuore, la frequente  
 e pura confessione de i peccati, & il bagno del pianto. E quando sa-  
 rà cacciata fuori ogni immonditia; queste poi li solleueranno alle co-  
 se superne; cioè alla mediatione dell'amirabile Essentia di Dio, il ri-  
 guardamento della casta uerità, la monda oratione, il giubilo della  
 laude diuina, e l'ardente desiderio in Dio. Abbracciate queste, &  
 in esse state. Andate in contra al lume della uita, il quale ui si offeri-  
 sce come a' figli, e spontaneamente si porge dentro alle menti uostre.  
 Separate i uostri cuori dall'amore di uoi medesimi, & offeritegli al-  
 l'amore, & offeruanza delle predette cose, che udito hauete; e la ran-



so i cubri uostri ripieni del diuino splendore, e sarete Figliuoli della luce, e come Angeli di Dio; i quali non cessano di aspirare al suo creatore, e rifondere la forza e uirtù della contemplatione nel suo principio. O' figliuoli di Adamo, pare à uoi poco beneficio l'esser fatti Figliuoli di Dio? E per che riualtate uoi la uostra faccia dalla contemplatione del uolto di quello, il quale ha donato una tale potestà à gli huomini, à uoi specialmente, che hauete eletto di esser pacifici nel mondo, e di conformarui à gli Angeli in terra? Voi sete le lucerne ardenti, le quali il Signore ha proposto, & ordinato nel suo santo Monte, per illuminare con le parole, & essempli uostri le tenebre del mondo. Guardate adunque, che'l lume, che è in uoi non sia estinto dal uento della superbia, e cupidigia; il quale soffidò, & estinse nel Paradiso il bel lume de' uostri Genitori. Rimouete l'orecchia uostra o' Figliuoli di pace: da' gridori del mondo, e date silentio allo spirito che in uoi parla. Meditate ne' cuori uostri il Sabbatho della eterna festa del Signore, e riposerà sopra di uoi la pace di Dio, la quale trappassa ogni senso; e ui diletterete nella moltitudine della soauità sua. Non uogliate commouerui à impatienza, nè si turbi la mente uostra, se'l mondo ui disprezza, e come morti, & inutili ui stima: Se la uostra uita per i dolori, e trauagli, e pouertà uerrà ad estenuarsi, non ui contristate, e non riuogliete gli occhi dall'aspetto del suo lume, che risplende dinanzi alla uostra faccia. Imperoche, ecco ch'egli è da uicino, accioche questo mondo suauisca, & il suo fiore perisca; e uoi giudicarete gli amatori suoi; & i colli de' superbi conculcarete. E uedendo loro la felicità uostra, si stupiranno della uostra gloria, quando faranno manifestate le uostre ricchezze, le quali ui hauerete tesaurizzate nel Cielo. Allhora sarà euacuata ogni imperfettione della uostra contemplatione, e la faccia dell'eterna luce riceuerà gli occhi dell'Anguile sue. E come un fiume inondante, così il suo splendore ridonderà ne' cuori de' gli huomini; i quali haueranno ricercato in uerità la sua Diuina faccia. Non haueua ancora l'Angelo finito questo ragionamento, che di uolta in uolta mi faceua, quando mi cadde una dubitatione nella mente circa la distinctione delle uie di Dio, che sono descritte: e lo interrogai dicendo, Hor dimmi Signor mio: noi claustrali siamo nella uia della contemplatione, essendo noi nella uia della Continentia? O forse può egli essere, che si ritruuamo nell'una, e nell'altra? E l'Angelo mi rispose. La uia della contemplatione è commune à uoi, & alli Chierici, si come anco la uia della continentia è à loro, & à uoi commune. Sappi nond. meno, che molti sono nella uia della continentia, i quali non sono però nella uia della contemplatione.

templatione . E sonouì molti Chierici, i quali non caminano nè nella uia della contemplatione, nè anco in quella della continentia: E questi sono infelici . Stimano nondimeno di ritrouarsi nella uia della contemplatione, non essendoui . Et io ancora dissi . E che diremo noi de' Prepositi, e d'altri simili grandi Prelati nõ buoni della Chiesa? Risposero con queste parole . La superbia regna alcune uolte nei cuori de' Prelati, e grandi e cacciano Iddio dai loro cuori: il quale non si uole fermar, e riposare, se non sopra l'humile, e quieto, e che teme le sue parole . Imperoche il Saluatore comandò già à i suoi Discipoli dicendo . Quelli che non ui riceueranno, uscite e pariteui da loro, e scuotete da' uostri piedi la poluere, in testimonio contra loro . E che pensi tu di Dio Saluatore, e Creatore di tute le creature, quello, ch'egli sia per fare, quando uerrà à coloro, i quali non lo riceuono, ma lo cacciano da se? Senza dubbio li metterà nel fuoco eterno, doue sarà pianto d'occhi, e stridor di denti . Che cosa giouerà ad essi allhora la superbia, e le ricchezze?

Finiti questi tali ragionamenti, nel giorno, nel quale si faceua memoria del Beato Michele Arcangelo, un'altra uolta mi si appresentò l'Angelo, & io gli dissi . Potremo noi Signor mio securamente affermare, che tutti questi ragionamenti, siano da te proceduti? Questo io per ciò diceua; imperoche egli haueua proferito queste tali parole, ch'io per una parte non haueua ueduto la sua faccia, & per un'altra parte era stata pronõziata in spirito per la bocca mia . Egli dūque riguardandomi fissamente con faccia molto seuera, disse . Credi con tutto il tuo cuore, che queste mie parole, le quali sono scritte, siano dalla bocca mia procedure . E Beato chi leggerà, & udirà le parole di questo Libro: peroche sono uere, nè giamai dalla uerità declinano .

*PARLAMENTO SECONDO DELL'ANGELO, DELLA  
Via de gli attiui . Cap. X.*



**I**NCOMINCIO l'Angelo ancora di subito un'altro parlamento, con queste parole, dicendo . Io ammonisco quelli, che sono nelle cure secolari aggravati, che pensino alcuna uolta, quali siano i Precetti della uita, cioè, L'amare Iddio, & il prossimo, come se medesimo; Non far homicidio; Non rubbare; Non desiderare le altrui cose; queste, & altri simili precetti, che sono descritti nella legge; & offeruarli con ogni diligenza; e possono sapere, che potranno entrare nel Regno di Dio . Se all'al-

tezza della contemplatione non possono solleuarfi, studino di adempire gli ufficij delle giuste, e legitime azioni. Habbino nella mentre loro di continuo il timor del Signore: Et egli indrizzerà tutte le loro operationi. Frequentino con riuerentia la casa di oratione, che è la Chiesa Santa, e quando sarà bisogno l'honorino con le loro facoltà. Riueriscano con fede, & humiltà i Sacramenti, e uolentieri ascoltino la parola di Dio, stimino degni d'ogni honori li sacri Ministri di Dio; e con mansuetudine acconsentino alla loro dottrina. Diano à ciascuno, quello che giustamente deueno: non dando occasione ad alcuno di dolersi: e quando saranno ingiuriati, sopportino con patientia, rimettendo la uendetta al Giudice uniuersale. Dichino costantemente la uerità nel tempo suo; & non ricusino di sottoporsi alla fatica per la giustitia. Difendano gli orfani, e le Vedoue che sono oppressi; e quelli ancora, che mancano d'aiuto, soccorrendo con pietosa consolatione alle loro angustie. Ricreino l'afamato, & aserato, coprino il nudo, raccogliano il pellegrino, e uisitino l'infermo, e il carcerato. Accommodino senza mercede, e seguitino tutte le opere di pietà, e di misericordia. Ammaestrino gli imprudenti, & quelli che non fanno; Reduchino alla uerità e giustitia coloro che errano, e che malamente caminano nella uia della lor salute, e rastenino le discordie tra li fratelli. Fuggano l'ebrietà, e la crapula, e la immonditia della carne. Li uani giuochi, & i peccati della lingua; l'otiosità, l'arroganza e pomposità de' uestimenti; le spine delle terrene cure, (si come comanda il Signore) tutte tali cose fuggano, e disprezzino, & ogni loro sollicitudine, e pensiero gettino in Dio: e non lascino di affligger la lor carne. Ma à uoi, i quali ha uete cura, e seruite alle opere di necessità, dicotti che facciate le uostre operationi con buone, e semplice cuore, senza mormoratione, e senza uani parlamenti; e non sia alcuno per uostre cagione grauato; ma fate sì, che possiate souenire à i bisogni di ciascuno. Guardateui da ogni auaritia: imperoche questa cagiona, che le opere uostre siano fraudolenti, & senza frutto, e che ueniate à ingannar i uostri prossimi, e che diciate il mendacio, & il nome di Dio spergiuriate; e che congregiate ingiusta pecunia, la quale sommerge nella eterna morte quelli, che la posseggono. Voi i quali sete in stato sublime, non uogliate superbamente opporui contra coloro, che sono bassi: nè gli opprimiate ingiustamente; ma più tosto difendeteli, e con ogni benignità custoditeli: e fra di uoi sia una continua pace: per ciò che à questo fine sete stati posti dal Signore. Questa è la uia del Signore, dritta, e bella; uia delle sante azioni. Quello, che cam-

nerà

nerà per essa fino al fine, ritrouerà la beata, & eterna uita, e ripose-  
rà felicemente nel Santo Monte di Dio; e la sua uenturata sorte farà  
per sempre con i figliuoli della eterna luce.

SERMONE TERZO DELLA VIA DE I MARTIRI.

Cap. XI.



**S** celebraua il giorno della Festa, e noi stauamo pre-  
senti al diuino officio, quando, secondo il solito,  
apparue auantià me l'Angelo del Signore. Et ha-  
uendo io incolpato li miei peccati dinanzi à lui,  
che fossero stati cagione della lunga dimora sua più  
del solito di uenire à me, dissi à quello. Piacciati  
hora Signor mio à dimostrarci la disciplina, e regola della terza uia,  
che è quella de i Santi Martiri: nè uoler di gratia da questa ritirarti,  
per tua benignità, meritandolo forse i miei peccati. Allhora appren-  
do la sua bocca à dire cominciò. **C H R I S T O** Agnello uà innanzi  
à i Santi Martiri, & essi con palme, e corone lo seguono; rallegran-  
dosi insieme con quello con trionfo nobile. Et esso **C H R I S T O**  
apparisce in quelli come un specchio, & esemplare, & una glorio-  
sa Bellezza. Molte sono le passioni, per le quali fa bisogno, che i Fi-  
gliuoli di Dio siano coronati: e niuno sarà coronato, se non comba-  
terà legitimamente. Vdite ciò che ui dico, e ritenete col cuore le pa-  
role mie, o uoi che patite persecutione per la giustitia. Andate alle-  
gramente per la uia nobile, uia de i combattenti del Signore, che è  
porporata col sangue dell'Agnello, e de i Santi suoi. Non uogliate  
ingemire, nè ascenda nel cuor uostro alcun mormorio contra Iddio,  
come se da lui uoi foste abbandonati; e come ancora, che à uoi auue-  
nisse cosa nuoua. Leggete le scritture dello Spirito Santo, & andate  
à ripensando i giorni antichi. Tutti quelli, che furono auanti di uoi  
nella uia, nella quale caminate, nelle sue fatiche piacquero à Iddio:  
e per molte angustie passarono nell'ampiezza della libertà de i Fi-  
gliuoli di Dio. Il primo precursore dell'Agnello Abel, sotto la ma-  
no del fratello iniquo sparse in terra dinanzi al Signore il sangue suo,  
in testimonio d'innocenza fidele. Abram Padre del fidel Popolo, fu  
da iniqua gente di idolatria sollecitato; & elesse di esser più tosto cò-  
sumato dal fuoco, che peccare contra il suo Iddio: Laonde meritò  
di esser per la mano del Signore cauato fuori da Hur Città de i Cal-  
dei. Gioseffo, essendo amatore della innocenzia, & accusando ap-  
presso il Padre il peccato enorme de i fratelli, fu da loro à strana  
gente uenduto. E non uolendo un'altra uolta acconsentire all'iniqui-  
tà del

tà dell'Adultera, con mente tranquilla sostenne la pregionia di lungo tempo. Li Profeti del Signore, Serui, e Ministri della uerità, contrastarono sino à morte contra i preuaricatori della Legge, e per molte passioni sono stati consumati. I fanciulli in Babilonia, con fiducia contradissero al superbo imperio, ilqual da tutta la terra era temuto; & elessero più tosto di esser gettati nell'ardente fuoco, che uoler abbassar le ginocchia auanti la creatura, con ingiuria del Creatore. Daniele amabile à Iddio, fù dato nella potestà de i Leoni; perche haueua dato il douuto honore al Dio de i suoi Padri. Copioso è il numero de i Santi, che furono auanti che uenisse il Signore; i quali diedero effempio di laudabile sofferenza, e con la lor morte pronunziarono la morte del Signore. L'ultimo di tutti fù l'Innocente Battista, di cui tra i nati delle Donne non ui fù il maggiore: il quale ancora per testimonio della uerità fù priuato del capo, e dato alla Fanciulla per premio del suo saltare. Così conueniuua che fatto fusse, e fù così di piacere auanti al Signore; accioche non solo il sangue d'agnelli, e di montoni, e d'altri animali fosse sparso in figura, innanzi al sangue dell'Agnello, il quale doueua per la salute del mondo esser immolato; ma che ancora il sangue de i Figliuoli di Dio, che haueuano da esser redenti, si spargesse auanti à quello. Ma poi ne gli ultimi giorni fù mandato dal secreto del Padre l'Agnello immacolato, aspettato dal principio del mondo, quello che li Cherubini, e Serafini, e tutta la moltitudine de gli Angeli adorano; accioche purgasse, e cancellasse il peccato del mondo. E fecero alla sua Santissima Persona tutto quel male, e danno, che puotero; quelli etian dio, i quali egli era uenuto per saluare. Pieni sono i libri delle fatiche, & angustie sue. E uoi nondimeno leggete le passioni sue, e non le cogliete, e ritenete nel cuore. Fino à quanto o figliuoli de gli huomini fete uoi duri? La terra, che non ha sentimento, riceuete le gocce del sangue, che dalle piaghe del Saluatore uscua, e non potete sostenere la Maestà di quello, ma tutta si commosse, e tremò; e le durissime pietre si spezzarono. Et ecco che la moltitudine delle passioni del Figliuol di Dio, per uoi crocifisso stilla per le Scritture sopra i rationali cuori uostri; e ui potete ancora contenere da i gemiti, e dalle lagrime? Voi udite le uanità, che à uoi non appartengono, e non ui potete contenere dal uano riso? O uoi che passate per la uia della tribulatione di *GIESÙ*, attendete e uedete, se ui è dolore simile al dolor suo. Egli non ha peccato; fù solo che nacque senza peccato sopra la terra, & riempirono l'anima sua de i dolori de i scelerati. Nè mai puotero prouocare à sdegno la mansuetudine dell'Agnello,

i lega-

i legami de gli empij, le false accusazioni, le scelerate derisioni, e scher-  
ni; il denudarlo; i flagelli; le guanciate, i pugni, li sputi, e le spine,  
che li trappassauano il capo; la Croce, i Chiodi, la Lancia, & il spar-  
gimento del suo innocente sangue. Ma in tutte le pene, e dolori  
superò la sua patientia, e morendo spezzò la puntura della morte.  
Considerate la uia dello Agnello, o Figliuoli della Croce, e camina-  
te confidentemente dietro alle pedate del suo sangue. Egli-è il Duce  
e la guida del uostro camino, e grida à uoi dicendo. *Confidite, ego  
vici mundam*. Perche tremate, e ui smarrite uoi dalla faccia del ter-  
rore e spauento humano, hauendo un così inuitto Duce, e tante mi-  
gliaia d'imitatori suoi che uanno dinanzi à uoi con marauigliosa  
uittoria? Imperoche, ecco che poco auanti uoi sono stati fatti innum-  
merabili combattimenti de' Serui di Dio, degli Apostoli, Martiri,  
& inuite Vergini; i quali diedero giocondi spettacoli à tutti gli Ef-  
fenciti celesti, nelle sue uittorie. Amarono più Iddio, che le uite lo-  
ro; e per lo suo nome esposero quelle à tutte le forti di tormenti, e  
morti, e sostennero di esser da tutti come il fango conculcati. Gli ama-  
tori del mondo rideuano, e si pigliauano piacere ne' Teatri, e conci-  
li della nudità de' Santi, e si fariarono dello scherno della loro con-  
fusione, e si rallegrarono dello stracciamento delle carni di quelli, si  
come si rallegra la bestia, quando diuora la preda; e sparfero quà e là  
l'innocente sangue, per le Croci, e coltelli, per li fuochi, e profon-  
dità delle acque; per le unghie di ferro, e per le mascelle e bocche di  
bestie. E qual si uoglia acerbo, & atroce tormento, & puote mai  
pensare, & immaginare la crudeltà di quegli empij; cercarono di es-  
sequirlo, & adoperare à mortificare, & affliger le innocenti persone  
de gli Amici di CHRISTO. Et essi si rallegrauano, come ueri com-  
battenti del Signore, ne' tormenti, e stracciamanti delle carni loro,  
non altrimenti, che se fossero stati posti à goder i lauti conuiti: e co-  
si giubilauano nel Calice dell'amaritudine, come quelli, che si ral-  
legrano nelle molte delizie. Allhora fu trouata fedele la patientia dei  
Santi nella sua effaminatione, e fu conosciuta forte sopra la fortezza  
de' Re, e Principi del mondo. Per questa cagione, ecco, che sono sta-  
ti cauati fuori, e condotti in refrigerio di consolatione, e riposano nel-  
l'abbracciamento della destra di Dio, e de' Santi Angeli: peroche sop-  
portarono le ignominie di quello dinanzi à gli habitanti della terra,  
e più stimarono l'honore di Dio suo Creatore, che le loro proprie uite.  
Considera o huomo queste cose, e con uigilante mente uà ritrattan-  
dole tu che fei di così poco cuore à sostener le passioni di CHRISTO.  
Contempla la gloria, e letitia, che ha circondato i Martiri del Signo-  
re, e

te, e non temerai à partecipare nelle angustie e dolori di quelli. Ma bisogna principalmente, che tu habbi e tenga sotto i piedi la sustantia di questo mondo, e la sua gloria: la quale tu uedi hoggi, e domani non apparisce. Imperoche se tu ami queste cose transitorie, fuggirà da te la fortezza nel tempo della pressura, e del dispregio. Io ti dico ancora, che la uita tua non stimi pretiosa negli occhi tuoi, ma stima la sempre uile, e degna di dispregio. Imperoche, quelli, che se stessi amano, e che sono grandi appresso se medesimi, non poono sostenere la còculcatione nelle persecutioni, & al combattimento de' Santi non sono disposti. Ti è proposta e messa innanzi una felice commutatione. Rifiuta la uita di poco tempo, e di misera conditione; e riceuerai per quella la uita, che non conosce difetto, nè molestia, ma è piena di gloria, e di allegrezza, che niuna lingua la potrà mai esprimere. O huomo di tenebroso intelletto, alza gli occhi tuoi, e riguarda quel che ha da uenire, e mira con diligenza la beata reformatione del corpo tuo, che uerrà à te dal tuo Salvatore, quando suellerà dal corpo tuo la spina di Adamo; e l'asimiglierà alla chiarezza del corpo suo. Così sarà fatto, che tu ti affretterai di sparger con gaudio l'anima tua in ogni pericolo nel seruore della sua carità: & à questo modo stimerai la ricchezza della tua uita, come gocce che cadono in terra dalla secchia. Perche o huomo ancor tanto ti affanni dalla faccia del persecutore? Confortati, e consolati, perche CHRISTO è tecco nella persecutione; Teco sono gli Angeli suoi nel tuo combattimento, i quali annumerano tutte le tue fatiche, e sostentano la stanchezza tua. Imperoche per te ancora uincono, e sbattono li tuoi nemici. Ricordati di quello, che disse per Zacharia Profeta à i suoi fedeli Serui, con tali paroli. *Qui vos tangit, tangit pupillam oculi mei.* O Seruo di Dio, che cosa contribuirai tu al tuo Salvatore, il quale talmente ti ha à se congiunto, che senza sua ingiuria non puoi essere offeso? Vna uolta è per te morto, & ancora ogni giorno patisce in te, & in tutti gli altri serui suoi, & da molti è dispregiato, & offeso; Se tu sei mesto, & afflito, non ti doler della ingiuria tua, ma della sua. Perciò dunque rallegrati, e giubila: percioche per la tribulatione sei preparato alla gloria, & al gaudio sempiterno. Tu sei l'oro del Signore, per il fuoco ti effamina, e purga; accioche essendo nelle angustie prouato, egli ti riponga ne' suoi tesori celesti.

Egli auuenne, che auanti, che l'Angelo terminasse queste parole, soprauenne la festiuità delle Beate Vergini Orsola, e delle Compagne sue vndecimila; & allhora si cantaua nella uigilia mattutina quel sermone diuino, onde si dice; *Reddet Deus mercedem laborum. San-*

*ctorum*

*Etorum suorum, & deducet illos in via mirabili.* Laonde pigliata da ciò occasione interrogai l'Angelo mio istruttore, mentre nel silenzio della Messa mi era apparso, e gli dissi. Dimostrami Signore, qual sia quella mirabile uia, di cui fa mentione la scrittura, dicendo. *Et deducet illos in uia mirabili.* Et esso di subito, rispondendo mi disse. La uia de' Santi Martiri è questa, che tu hai udito. Et io di nouo lo interrogai dicendo; E perche è ella chiamata mirabile? Bene (mi ripose egli) si può chiamar mirabile; perciocche, non è egli mirabile negli occhi de' gli huomini, che Id dio in tanto infiammi la mente dell'huomo fragile, che per la grandezza dell'amore, per cui arde dentro uerso lui, talmente si ricordi della propria uita, che uiene à farsi come insensibile à qualunque grauissimo tormento, e che senza cura di se stesso egli sostenga uolentieri per il nome suo tutte le cose? Questo tu puoi uedere in quelle Sacre Vergini, il martirio delle quali hoggi celebrate. Erano fragili, e per sesso, e per etade, nè haueuano al uno difensore; e nõ dimeno non temerono i tiranni, nè i coltelli loro; ma con ogni costanza offerfero per amor del Signore le tenere membra loro nella morte: perciocche erano dallo incendio del dinino amore cõfortate in spirito, che per ciò non sentiuano la morte di fuori. E questo in uero era ammirabile negli occhi de' gli huomini, ma non già negli occhi del Signore, à cui tutte le cose sono possibili. Hor nõ hai tu ueduto in spirito quãto sia mirabile questa uia, e come era più bella, e più notabile di tutte le altre? E sappi certo, che la retributione de' Martiri, e più eccellẽte e degna di qual si uoglia altra retributione; & alla gloria loro non uì è cosa che comparar si possa. Doppo questo essendo presente la festa di Santo Martino, circa la meza notte, auanti la uigilia mattutina, subito io fui svegliata, & il sonno si partì da gli occhi miei. Et ecco che l'Angelo del Signore staua dinanzi à me, & io gli parlai dicẽdo. Io ti priego Sig. mio, che tu già finisca, e concluda cõ fine conuenueole l'effortatione del tuo ragionamẽto de' Santi Martiri. Il quale poi che mi hebbe fatto contemplare alcune cose sublimi nel Cielo, l'aspetto e uista delle quali io era indegna di uedere; egli adempì la dimanda mia, dicẽdo. Io di nouo ti dico, & ammonisco uoi Figliuoli di Dio, che con più diligenza attendiate à considerare gli Antecessori uostri, i quali sono stati auanti nominati à uoi nel presente sermone, come arderono, e furono tutti infiammati nella carità di CHRISTO: correte, e conformateui à loro, e nõ nogliate stare più pensosi. Imperoche, ecco che ueglia sopra di uoi il Figliuolo della pace, il quale è preparato à riccuervi, e remunerarui sopra l'humana stimatione. Quello Spirito dell'ardore e carità di CHRISTO, che supera ogni fragilità si degni concederui Iddio, il quale in Trinità perfetta uiue, & regna per infiniti secoli de' secoli Amen.





**V**I in oratione, & mi apparue avanti, secondo il solito, l'Angelo mio Istruttore; & io gli addimadai la Regola, e disciplina di quella uia, la quale appartiene all'ordine de' Congiugati. Et egli acconsentèdo alla mia dimanda così cominciò. Ecco ch'io parlo, & ammonisco i secolari posti in matrimonio. Astenetevi dalle prave operationi vostre, per le quali sete imbrattati; e la terra è contaminata dalle vostre pessime iniquità, le quali sono, Auaritia, Lussuria, Fornicatione, Adulterio, Homicidio, Superbia, Ira, Odio, Inuidia, Bestemmie, Ebrietà, Attendete adunque, e mirate la vostra uia, in che modo uoi caminate per quella: percioche è impossibile à uoi con tali uitij, e peccati intrar per essa. Et hauendo ciò detto, si partì. Et essendomi di nouo apparso lo pregai che seguitasse la essortatione dello incominciato sermone. Il qual disse. Se'l Signore non fosse tanto benigno e misericordioso, in tedio e noia potrebbe egli esser indotto, poiche in tanti modi ammonisce gli habitatori della terra; ma essi nulla stimano le sue ammonitioni; nè in modo alcuno considerano la dilectione di quello, per la quale douerebbono accèder si uerso le sue paterne ammonitioni: anzi le conuertono à indignatione, e le disprezzano; e non si degnano di attendere alle legationi, & inspirationi di essa. Se fosse possibile, che in lui si trouasse, turbatione, per questo certamente egli turbar si potrebbe, che questo mondo in tanti modi si uolta contra di lui, per lo quale egli nacque, e fu passionato, e morto; & ha operato molti miracoli, & ancora ne opera, se ben il mondo non ui considera. Et ecco, ch'egli manda le sue ammonitioni etiandio à coloro, i quali nel seculo in tutti i modi se gli oppongono; e ciò fa per la sua libera benignità, e per l'amore, che à quelli porta; i quali se bene conuersano nel seculo, amano nondimeno il suo Signore, e Creatore Iddio, e lo seruono di buon cuore: delli quali, oh come ue n'è poco numero: E questo uerrebbe egli à crescer in più abbondanza, se con maggior diuotione uolessero attendere alle sue ammonitioni. O Generatione infensata, e noiosa al Signor Dio uostro; perche con tanto affetto amate uoi quelle cose, le quali il uostro Padre celeste ha in odio, e non temete di prouocare il Signore del Cielo, nel cui conspetto la moltitudine de' gli Angeli contremisce? Ditemi; qual frutto hanno cōseguito in queste prauità, che io ui ho annumerato, tutti quelli, i quali dal principio del mondo furono trouati à camminare per quelle, e non cercarono di placare la faccia di Dio Signor nostro con i rimedij della penitentia? Qual cosa ui hanno annentiato di quelli tutti i testimonij.

del'a

della uerità? Se uoi forse ui sete scórdati, ecco ch'io di nouo ui annontio dinanzi al uiuente Iddio; e dicoui, che il Cielo è loro serrato con eterna, & indissolubile chiusura, & è da loro nascosta la desiderabile faccia del nostro Iddio; e son stati fati alieni dal còuito della sempiterna letitia dei Sati, i quali hebbero in abominatione le loro inique uie. Et ecco, che sono fatti partecipi del durissimo e superbissimo Diauolo, e di tutti gli Angeli infelici di quello: i quali sèza misericordia, e sèza mai cessare, affliggono, e premono la ceruice loro, la quale còtra il suo fattore solleuata hauuano: e sono hora palciuti nelle loro amarissime piaghe. E perche chiusero gli occhi suoi, per nõ uedere il lume della cognitione di Dio, e delle sue ante giustificationi, & amarono le opere delle tenebre; però sono stati deputati al baratro dell'horrenda oscurità, la quale non ha fine nè uscita; nè potrà in eterno essere da lume alcuno illuminata. Disprezzarono di hauer il santo timor del Signore, e lo prouocarono nel gaudio del suo piacere e diletto, & infiammarono in se stessi gl'illeciti ardori della libidine, e dell'ira, e della loro insatiabile auaritia. Per questa causa adunque persevera sopra di loro il timore di horrore pieno, e l'indignatione d'inconsolabile tristezza, e d'acerbissimi mordimenti, e sono fatti carboni di sempiterno incendio: i quali nõ potranno essere in eterno estinti, nè per alcuno abbrusciamèto consumati. Vdite ciò che ui dico: ò irritatori di Dio, e partiteui dalle uie de'perduti, mentre hauete tempo di corregerui: e ritornate alla uia immacolata, la quale ui ha preparato Iddio dal principio, e guardate come caminate per quella cò timore di Dio. Imperoche il uostro honorabile matrimonio nõ è stato da gli huomini trouato, ma da esso còditore dell'uniuerso è stato nel Paradiso dell'innocentia ordinato, quando credè i Genitori uostri machio, e femina, e parlò in lingua loro dicendo. *Propter hoc relinquet homo patrem, & matrem suam, & adheret uxori sue, & erunt duo in carne una.* Date adunque o huomo, e donna l'honore all'ordine uostro, il quale Iddio si è degnato d'honorare e non uogliate indurre alcuna rompitura, e macula alla uostra congiunzione. La legge del Signore ui congiunga, e santifichi, e sia à uoi una sol casa, una mèsa, una còmune sustanza, un solo letto, & una sola anima: e date luogo al timor del Sig. in mezzo di uoi. Imperoche l'honore, & il decoro della camera cògiugale, e il timor del Sig. e chi sarà sèza di quello, sarà reputato maledetto, & immondo. In lei dominerà la libidine, la quale nõ sa conoscer termine, ò misura, e sarà prouocato ad opera indegna etià d'esser nominata; la quale la natura nõ ha ordinato, e nõ còuiene all'humana generatione. Odano & intédano coloro che operano il male dinanzi al Sig. e togliano uia la macchia dai letti loro. Per questo adunque il timor del Signore uisifica, e restringa i

E E ij uostri

uostri cuori: accioche nell'opera à uoi concessa poniate freno à uoi medesimi; e che non seguiate à guisa di bestie ogn'impito del uostro desiderio. Honorate per continenza li giorni festiui, e di legitima astinezza; e li tempi della purgatione: e se di più ancora, aggiungerete, il Signore aggiungerà à uoi similmente, & alla uostra generatione la gratia sua. Imperoche quelli, i quali fra un giorno, e l'altro, e fra un tempo, e l'altro tempo, astenendosi, non distinguono, sentiranno in se stessi, e nel seme loro la uendetta del Signore, in tempo, che non hauranno pensato. Effortareui l'uno l'altro alla continenza, & fate oratione l'uno per l'altro; accioche possiate contenerui, e che lo spirito dell'immonditia fugga da uoi. Ma quando l'infermità preualerà in uoi si potrà purgare col rimedio concessoui; accioche nõ declinate alle cose illecite: si come scrive il Dottor delle genti, dicendo. *Vir proprij corporis potestatem non habet, sed mulier: similiter mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir.* E per questa cagione non potete negarui il debito l'uno all'altro. Ma questo saper douete, che la principale causa della mutua congiunzione uostra, deue essere, la propagatione della prole. Se altra farà la cagione, apparterrà all'infermità: la quale allhora si scusa, e perdona, se haueà la moderatione del timor del Signore, & il rimedio delle elemosine. Sopportate con patientia, e compassione le infermità l'uno dell'altro; e non uogliate insieme dispregarui: anzi studiate di maggiormente honorarui fra di uoi. Non nasca giamai fra uoi l'irigioso, & amaro parlamento; ma in spirito di dolcezza, e piaceuole seuerità riprendete insieme gli errori l'uno dell'altro. La dóna sia al marito obediente, e come à suo superiore cedagli: in tutte le cose, e lo serui; si come dal principio ha ordinato il loro Creatore. Sopporti ancora i cattiuu costumi del marito, e compatisca alle sue infermità, preuenendo la faccia del Signore con limosina, & oratione. Deue la donna per la modestia de' uestimenti, e del parlare, e del caminare, e del guardare dimostrar di fuori la interna sua pudicitia. L'occhio di lei nõ si accosti à mirare nella faccia di altro huomo: e con ogni sollecitudine taglino ambedue l'occasione della mala sospetitione. L'huomo, che ha la donna prudente, e timorata, non la dishonori con aspre, e uergognose parole; ma l'honori, come uaso della gloria di Dio, e si dimostri à lei concorde, e piaceuole: e rendi gratia al Creatore del Cielo; il quale l'ha beatificato, e fatto felice con tale matrimonio. Ascoltami, & ingemisci sopra i mali de' figliuoli de' huomini, i quali mali io li dimostro à te. Gli huomini di questo tempo, in gran numero hanno declinato i cuori loro nella sciocchezza delle donne; e sono diuenuti pazzi, acconsentendo alla stoltitia di quelle. L'arrogãza de' uestimèti, la quale tu hai ueduto, & aborrito nelle figliuole del secolo, che

uenero

uenero da te; è sopra modo cresciuta nel mondo: & impazziscono in essa, & inducono l'ira di Dio nel mondo. Si gloriano di camminare con passi composti nella moltitudine delle uesti loro; e studiano di consumare inutilmente quelle cose, che farebbono necessarie all'uso delle persone bisognose. O infelicità, o miserissima cecità, cagiano col fango le facoltà acquistate cò molto sudore; accioche tirino dietro à se gli occhi de gli adulteri. Et onde hauerebbono potuto còperare, e fare acquisto del Regno di Dio, uengono ad acquistarsi il fuoco eterno. Leuate o huomini maritati questo male da gli occhi del Signore, e non uogliate gloriarui nelle uanità delle mogli uostre: ma più tosto habbiate ne sdegno: percioche si sono uestite la sembiàza delle meretrici. Questa superfluità de i pàni, e delle uesti, e l'ornamento de' uestiméti in tanta strettrezza intorno al corpo loro nò è ad altro utile, se non à soffocare i loro parti. L'arroganza, e superba uanità del coprimento de' capelli, & molte altre simili uanità, sono inuentioni delle donne dishoneste, e meretrici, e non appartengono alle honeste matrone. Io grido à uoi per parte del Signore; i quali deposta la grauità uirile, ui sete uestiti la mollitie femminile. O' stolti, e uanissimi; perche hauete uoi abbandonato e deposto i prudenti, & honesti costumi di quei giusti, e uirtuosi uecchi, i quali furono auanti di uoi, e ui sete declinati alle uanità, e pazzie delle diaboliche inuentioni, le quali ad altro non ui gioueranno, se non ad aumento dell'incendio uostro? Guai à uoi, che insuperbite nella pompa del superbo e splendido uestimento, delicatamente composto, e quello, che auaramente è stato conquistato, ui gloriare di ridurre à niente. Guai à uoi, i quali lasciuite nella capillarura femminile, e non ui uergognate di deturpare in uoi la forma uirile. Guai à uoi, che ui date à i uani giochi. Guai à uoi, i quali consumate il tempo infruttuosamente nelle crapule, & ebrietà. Guai à uoi, che sete linguacciuti, e dati à i beffamenti, e detractioni, & à confabulare ciò, che non gioua; & preparate gli inganni, per souuertire le cause de gli innocenti. Guai à uoi, che uendete il parlar uostro nel consiglio, e ui rallegrate di rièpire il uentre delle angustie de gli oppressi. Guai à uoi, che siete ligitiosi, & arroganti frà li cittadini. Guai à uoi rapaci, e di cuore infatiabile à moltiplicare la sustanza del módo, la quale insieme con uoi suanisce. Potrà egli essere, che colui che ha piantato l'orecchio non odi? ouero chi ha posto gli occhi, non consideri? Cessate o figliuoli de gli huomini da più prouocar il Signore: imperoche è uicino per punirui, e deuorare nel fuoco del suo zelo li suoi prouocatori.

Dico di nouo à uoi, che sete sotto il giogo del matrimonio, temete l'Idio, custodite insieme la fede, e l'immacolata dilectione; Alleuate castamente nel timor del Signore i figliuoli, e figliuole uostre, e la uostra famiglia.

miglia. La decima del Signore, e la mercede del mercenario non rimardi presso à uoi. Non uogliate scordarui di far bene a' poueri: o cercate di ofseruare tutte le altre cose, le quali io ui annunciai per parte del Signore nel sermone delle saluteuoli attioni. Questa è l'amenità dilettuole della uostra uia, la quale con misterio ui è stata dimostrata. Beati quelli che l'amano, & offeruano. È necessario nondimeno, che coloro i quali per detta uia caminano, habbino la tribulatione della carne, & i trauggi e sollecitudini del mondo, le quali non sentono quelli, che uiuono in continenza; si come anco nella similitudine delle spine è stato espresso. Volontà di Dio è che quanto sia mai possibile declinate, e ui discostiate da tali mondane sollecitudini; offeruado in ogni cosa la ragionevole e conueniente misura, e raffrenando la propria uolontà col timore del Signore. Pregommi un mio Germano, ch'io cercasse di sapere dall'Angelo; perche causa nel principio di questo sermone, frà tutti li nomi delle iniquità, egli ui aggiunse il nome di fornicatione, con ciò sia cosa, che questo non appaia, che appartenghi a' congiugati, a' quali parlaua. Imperòche ancora la loro incontinentia con nome di adulterio in quel luogo era stata espressa. Et hauendo incominciato à interrogare sopra di questa dubitatione il mio Signore, ne ancora haueua pienamete espresso questa dubitatione, ch'egli parlado mi disse. Piena è la terra d'immoditia. L'huomo, che ha la moglie di legitimo matrimonio, occultamente imbratta la moglie del suo prosimo: e per contrario la donna si dà ad altro marito. E questa è una grandissima iniquità, e grandissimo è ancora il numero di quelli, che in quella offendono. Il mondo è similmente tutto pieno dell'immoditia della fornicatione, e tutti quasi, come assetati corrono à lei; & à pena ui si troua alcuno, che nõ si precipiti nella fossa di quella. Quando si accedono nella concupiscentia, non ponno à fatica sostenere di aspettare di condurla all'opera. E quando haueraano riempiti i loro pessimi desiderij, non per ciò si acquetano, ma ritornano una uolta dietro all'altra al medesimo; ne si stimano di poterli giamai satiare. Ma innanzi ancora, che uengano alla conueniente etade per poter dar opera à questa iniquità, in molti modi maculano l'innocentia loro. Per questo ancora nella riprensione de' maritati ui'aggiunsi il nome di fornicatione: perche essi similmente, auanti che si oblighino alla legge del matrimonio sopra modo in quella s'imbrattano, e prouocano la ira di Dio in se stessi. De qui è che quelli, i quali si congiungono a' legitimi matrimonij, sono dal Signore priuati del frutto della generatione. E si ammirano di ondeauenga loro questo, non sapendo la cagione della sua sterilità. Ma quelli, a' quali è concessa la generatione, sono per diuino giudicio percossi in molti modi ò ne i figliuoli, ouero  
 nelle

nelle cose loro necessarie, e tutte le cose li succedono infelicamente.

Hauendolo un'altra uolta interrogato del nome delle bestemmie, mi rispose dicendo. Questo di sù io, per coloro, i quali con brutte parole dishonorano li suoi prosimi. Cercai in oltre di sapere, quali fossero le dubitationi, le quali pareua, che nel medesimo sermone riprendesse. Et à questo così mi rispose. Molti sono nella Chiesa, i quali hanno forma di Christiani, nondimeno essendo nella Christianità dubbiosi, manifestamente conuertano frà li Catolici. Intrano nella casa d'oratione, riceuono insieme con gli altri li Sacramenti, che appartengono alla fede; e nondimeno non hanno fede alcuna à quelli, nè li stimano esser uili alla salute. E questo manifestamente approuano esser uero, per le opere pessime, che fanno. Imperoche, se in essi si trouasse uera fede, si asterebbono dalle molte iniquità, che fanno. Molte heresie si trouano in questi tempi, ma occulte; e sonouì molti heretici, i quali di nascosto oppugnano la Catolica Fede, e da quella molti ne ritirano. Et io allhora lo interrogai, dicendo. Che dici? O' Signor mio, di quelli, che chiamano Catari; i quali si dice, che per ogni modo riprouano la uita e lo stato matrimoniale? E risposemi. La uita di costoro, de' quali tu mi interroghi, è abomineuole dinanzi al Signore. Non ponno incolpare la uita di coloro, i quali contraono legitimamente il loro matrimonio; & secondo la legge habitano insieme, custodendo nel timor di Dio le Sante Feste, & li digiuni, e fanno misericordia alle necessità de' poveri. Vn'altra uolta li addimandai, dicendo. Signore, si come io ho udito, alcuni di loro affermano, che'l matrimonio non può essere legitimo, se non frà di quelli, i quali hanno ambidue custodito la uirginità sino al tempo di legitima congiunzione, che dici tu dunque sopra questo? E mi rispose, dicendo. Doue, e quando un tale matrimonio ui può essere, è grato al Signore: ma molto di raro questo può auuenire. Ma nondimeno, di quelli ancora, che non si contenerono, molti ne sono accetti al Signore, ritrouandosi nello stato del matrimonio legitimamente, e che caminano nei precetti del Signore. Altrimenti troppo sarebbe ristretto il numero del popolo di Dio. Non hanno da riprendere alcuna cosa nella Chiesa di Dio costoro, de' quali tu parli: imperoche per la mala uia loro sono degni di riprensione. E sappi certo, che sono ministri di Satanasso, le cui prauè, & inique opere essi esercitano. Egli è loro Duce, e uà auanti à quelli con essemplij di ogni nequitia, & lo seguono con tutte le sue pessime opere in tutti i modi euie. Et io dissi. Quale è Signore la fede, e uita loro? Rispose. La loro fede è peruersa, e le opere ancora sono peggiori. Et io di nouo dissi. Appaiono nondi-

mondi meno giusti nel conspetto de gli huomini, e sono lodati, come se facessero operebuone. Così è, rispose egli, e per questo molti tirano à se stessi, & ingannano, e dentro di loro sono pieni di pessima malitia.

SERMONE QUINTO DELLA VIA DE' CONTINENTI.  
Cap. XIII.



**C**ELEBRANDO noi la Solennità del Beato Giouanni Euangelista, io era intenta all'oratione doppo le uigilie del martutino; e supplicaua al Signore con instante attentione del cuore, accioche secondo il solito della sua benignità, si degnasse à dimostrarmi la disciplina, e norma di uiuere nella uia dei Continenti, la quale io uiddi in spirito. Et inuocaua ancora il Sāto Euangelista, e l'Angelo mio Maestro, acciò fossero miei aiutori. E mentro nella oratione io diuenni stanca, inchinai un poco gli occhi al riposo del sonno: e poco dappoi io fui in un subito svegliata. Et Ecco l'Angelo, che mi staua innāzi, cominciò il ragionamento, ch'io desideraua, con queste parole. Io parlo à uoi o figliuoli di Dio, o figliuoli della Luce, mirate attentamente la uia uostra, come fiorisce; e quanto sia diletteuole correr per quella. Correte adunque, & affrettateui ad incontrare lo Sposo uostro, il quale ui aspetta. Amate la Castità, e seruate à quello l'integrità della Virginità uostra. La Vergine ornata di Castità, di Carità, di Prudentia, e d'Humiltà, oh come bene, e santamente corre. Come hebbe l'Angelo ciò detto, si partì da me. Et il giorno seguente, celebrandosi l'officio della Messa nella Festa de gl'Innocenti, hauendo pigliata occasione dalla lettione dello Apocalissi, che si leggeua, supplicai l'Angelo mio istruttore, che di nuouo mi era comparso auanti, dicendo. O Signore s'io ho ritrouato gratia dinanzi à te, dimmi ti prego, qual sia questo Cantico, il quale questi Beati Martiri cantano auanti la sedia di Dio, e dell'Agnello, si come la presente lettione testifica, ouero in che modo seguono l'Agnello ouunque uada? Et egli mi rispose, dicendo. Perche mi addimandi tu di questo? Forse che lingua humana ha giamai conosciuto, e cantato questo cantico sopra della terra? Niuna cosa adunque ti narrerò io di tal Cantico. Ma quello che tu mi addimandi, perche causa li Santi Martiri seguano l'Agnello ouunque uada, dicoti per questa; perche celsi lo imitano in tutte le uirtù, che ponnosì considerare nell'Agnello. Lo seguono nella Virginità, la quale è senza ueruna macchia in questi Beati Innocenti, si come ancora quel Santo Agnello è senza alcuna macchia. Furono humili, & simplici, e senza alcuno inganno, e malitia, si come fù anco l'Agnello. Hebbero patientia nel martirio,

martirio, si come l'hebbe anco l'Agnello, il quale non dimostrò giam-  
 mai segno alcuno d'impatienza nella tua passione, per la quale estinse,  
 e cancellò il peccato di tutto il mondo. Non vi è alcuna Vergine, nè  
 Martire, che propriamente seguano le uestigie dell'Agnello, si come  
 fanno questi: eccettuata la Regina nostra, la quale è stata la prima, che  
 habbia custodito al Signore la Virginità sua monda, & immacolata.  
 Essi eccellentissima Vergine, e questi Beati Martiri sono specchio à tut-  
 te le Sante Vergini: e molti gli hanno seguitati, i quali per la loro vir-  
 ginità hanno sparso il Sangue: e per questa causa sono stati coronati, e  
 glorificati nel cospetto del Sig. In essi deuno mirare tutte le Vergini e  
 considerate cō qual Santità, e purità di vita gli habbiano preceduti, e perciò  
 sforzarsi di cōformare la vita loro alla vita di quelli. Vn'altra uolta nella  
 circoncisione del Sig. apparendomi l'Angelo predetto, io gli dissi. Am-  
 maestrami Sig. mio ti priego di quelle cose, che appartengono all'in-  
 tiera, e perfetta Virginità, secondo ch'io ti addimanderò. Si può ella  
 perdere per immonda libidine, che hauer si suole nella tentatione, se non  
 sarà tal libidine mandata all'opera? Et egli Rispose. Non si perde per  
 questo la Virginità, ma ben in molti modi si uiene à imbrattare, e con-  
 taminare per li immonditie della libidine, fino che non procede ad ef-  
 fetto. Resta nondimeno la integrità, quantunque per tale libidine uen-  
 ga à imbrattarsi: si come per una certa similitudine ti dimostrerò. Et disse:  
 femi. Mettilà dentro la tua mano. Il che hauendo io fatto, egli mi disse:  
 se, cauela fuori. Et hauendola cauata, la uide polluta. Et disse mi. Som-  
 mergila un'altra uolta: e quanto più uolte farai questo, tanto più la uer-  
 rà à imbrattare, e faratti più difficile à mondarla, e sentendo io un ca-  
 lore nella mano, egli mi disse, la tua mano calida, e quanto sarà più  
 calida, tanto più fatica bisognerà usare per cauarla. Così parimente,  
 quanto più s'imbratta l'huomo nelle immonditie della concupiscentia,  
 con tanta maggior fatica sarà da quelle mondato. Può nondimeno col  
 dolore della salutar penitenza, e con le lagrime, e buone opere, esser-  
 talmente mondata, che uerrà ad essere più accetta à Dio, che mai sia sta-  
 ta. Hor non è la tua mano intrinsecamente monda, e bella? Così è la  
 Virginità, sino à tanto, che non uiene à toccare interiormente con l'im-  
 monditia della cattiu operatione: e può essere in tanto mondata dalla  
 sua pollutione, che niun danno patisca la integrità sua, si come facilme-  
 te è mondata la tua mano, che di fuori sia solamente imbrattata. Ma se  
 per effetto dall'opera la immonditia descenderà dentro, dicoti, che  
 sarà impossibile, che in tanto si mondi, ch'ella del tutto ritorni alla  
 sua prima bellezza. Molti sono nondimeno, i quali se bene non con-  
 ducono la loro libidine all'opera del mescolamento d'altra persona, im-

B. Elisabetta.

FF

brattano



beatamente nondimeno in molti modi la integrità della virginità loro. E non ammettono, nè si sforzano con affetto di cuore di mandarli pienamente, e con i rimedj della penitenza, a satisfare à Iddio: e così fino al fine se ne restano. La Verginità di costoro non è accettata à Dio; e sono priuati della conueniente mercede. Et hauendo egli ciò detto, io staua timorosa, acciò che per sorte l'ordine delle parole fue non mi si partisse dalla memoria. E però io gli addimandai, che un'altra uolta mi replicasse di gratia le medesime parole. Et in questo anco benignamente mi compiacque. Essendomi poi appresentata dinanzi un'altra uolta nell'ottaua di San Giouanni, egli preuenendo le mie parole, così allegramente mi disse. Interrogami à tuo piacere, ch'io ti risponderò à tutto ciò che mi addimanderai. Et io dissi. Signore, essendo scritto, che la uolontà è per l'opera reputata, si potrà dire alcuna cosa in contrario à quel parlare, che poco fa tu hai fatto? Rispose. Per niun modo, e soggiunse. E' uero certamente esser scritto, come tu dici, che per il fatto sarà reputata dinanzi à Dio la uolontà, che hauerà l'huomo di adempire alcuna opera, quando, da lui non manca di mandar ad effetto ciò che desidera, e continua fino al fine con tale uolontà. Ma dicoti, che se sarà cosa mala quello, ch'egli desidera di adempire, potrà esser cancellato per uirtù della uera penitenza. Imperoche tutto quello, che potrà far l'huomo col pensiero, o con la uolontà, talmète si può annullare dinanzi à Dio, come se mai non fosse stata. Ricordati, ch'io ti dissi la seconda uolta, che tu sommergesti dentro al fango la tua mano, e ti affermai all'hora, che con più difficoltà si hauerebbe potuto mondare. Così dicoti, che l'huomo primieramente uiene à imbrattarsi col solo pensiero, dipoi con la sola uolontà, & allhora si monda con maggior difficoltà: e resta nondimeno l'integrità. Allhora mi citò la Scrittura, della qual io hauea pensato d'interrogarlo, dicendo. Ancora è scritto. *Qui uiderit mulierem ad concupiscendam eam, iam mechatus est in corde suo.* E questo è così, quando l'huomo persevera nella uolontà di dar opera alla libidine, e non lascia questo suo cattiuo desiderio; ma per quanto alla parte sua manda la cosa ad effetto, e non purga la sua mala uolontà con l'acqua della santa penitenza. La integrità di questo tale se bene resta, è però inutile, e non conseguisce frutto alcuno di merito. E di nouo soggiunse, dicendo. Signore, sono alcuni, i quali sentono nella tentatione li stimoli della carne, contra la loro uolontà, e con dispiacere sopportano l'ardore, che è contrario alla monditia del suo corpo; non si affaticano però in repugnare e uietare quell'ardore; sarà loro reputato questo à peccato? Et egli mi rispose, dicendo. Se con dispiacere sopportano queste tali tentationi, nè con l'animo ui acconsentono; con più

più leggiera penitenza uerranno à conseguire il perdono della colpa loro, che in ciò uengono in qualche modo à commetter, & grande mercede acquisteranno. E mi fece sapere, che si ritrouaua un'huomo familiare in CHRISTO (quello ò quella, che fosse Dio lo fa) il quale sosteneua una molestissima impugnatione della castità dall'auuersario infernale, e per questo era l'anima sua dalle molte molestie assai affitta, e dissemi. Annuntiali questa consolatione, e digli, che cessi di affliggersi, e riducafi à memoria quello, che è scritto de gli Eletti del Signore.

*Tanquam aurum in fornace probauit eos.* Che si rallegrà adunque (non sia però l'allegrezza sua senza alcuna tristezza) perche il Signore si sia degnato imporli una tale grauezza, per la quale è preparato à conseguire una grande mercede. Io ho detto, che non sia senza tristezza: imperoche in tale tentatione, non si passa totalmente senza colpa. Et io dissi. Signore, in che modo deve egli esistere al suo auuersario? e con quali armi lo potrà superare? E rispose. Con l'oratione, e confessione, con i flagelli della carne repugni, e combatti, e uincerà. Ma non cessasti in pregare il Signore, che dallo stimolo suo sia liberato: ma dimandi questo, che'l Signore gli habbia misericordia nel tempo della tentatione. Se sarà in luogo secreto, inchini tre uolte le ginocchia dinanzi al Signore con diuotione: ma se non haurà l'opportunità del luogo, segni il suo cuore tre uolte con la croce, dicendo. *Saluator mundi salua nos, qui per crucem, & sanguinem tuum redemisti nos: auxiliare nobis, te deprecamur Deus noster.*

Doppo le predette cose, un'altro giorno sciogliendo la sua lingua disse. O Vergini, ecco che à uoi grida la Diuina uoce. La uoce del uostro Sposo batte, e suona all'orecchie uostre, apritegli, & introducerelo al palazzo del uostro cuore, & abbracciatelo; percioche è più bello, e più amabile di qualunque creatura: Egli è il Signor della Maestà, Vnigenito dell'Altissimo, Re de gli Esserciti diuini: Egli è quello che riempie il Cielo, e fa terra con la sua magnifica gloria; grande e tremendo nella onnipotente sua fortezza, soaue & amabile nella incomparabile benignità sua, e tutto desiderabile nella chiarezza del suo perfetto decoro; nel cui amabil uolto con incessabile desiderio si diletmano di ammirare i Cherubini, e Serafini, e tutta la nostra Angelica Compagnia. Egli, o Vergini, esso è quello, il quale desidera la bellezza uostra: egli è quello che ui inuita à i suoi casti abbracciamenti: Egli ui addimanda instantemente, e desidera i gloriosi figli della uostra Virginità; accioche con quelli adorni la sua più secreta camera. E questa sua camera non conosce macchia ueruna della pudicitia, e niuna cosa corrotta può à quella intrare, I pretiosi fiori di Virginità in quella amorosa, e diuina ca-

vera non mai marciscono, nè cadono, ma stanno sempre nella sua immacolata bellezza. E l'Agnello innocentissimo, bellissimo, & purissimo, in quella giace, e riposa; e spirano ad esso odore di sua vita. Come perle elette, e desiderabili da esser vedute, risplendono le Sacre Vergini nella camera del suo Sposo. Et egli, che le ha lauate nel sangue del suo costato, e che come Vergine speciosissima ha segnato la faccia di quella, si rallegra nell'aspetto loro, e si degna à riuolare le occulte cose della sua bellezza alle sue carissime, e caste Spose. Lui suonano gli organi di Celeste elezione una concordanza in Spirito di pace; e cantasi un cantico desiderabile da udirsi, canto di singular letitia, che solo alle Vergini è concesso di cantare, & à i superni spiriti familiari della Celeste Camera. Lo Sposo mena il Choro con uoce molto eccellente e chiara; e non si truoua pur uno fra migliaia di cantori, che à lui si possi uguagliare. La uoce sua è uoce dolce nella pienezza di gratia, la quale riempì tutti i cieli di giocondità. Beati quelli che la odono, e molto beati coloro, che à lui cantano. Fra li quali ha ottenuto il principato la Vergine Celeste nostra Signora, à cui è solamente concesso di esaltare la sua uoce sopra tutte le angeliche trombe.

Considerate Figliuole le parole del ministero mio, e segnatele nel secreto della mente uostra. E se'l uostro cuore sarà unito al nobile, e bellissimo Sposo uostro, degno di esser amato, di che temerete uoi? Perche adunque ritardate uoi di donarui con tutta la uirtù uostra à così bello Sposo, del quale non ui è cosa più risplendente, nè più amabile in cielo, & in terra? E se uoi amate la gloria, che cosa è più gloriosa, che hauere un tale Sposo, e posseder tutte le cose in quello? Se uoi desiderate di hauer delicie, e gaudij, affrettateui ad intrare nella camera della giocondità, che ui è preparata, alla cui giocondità, e soauità, non si può comparare tutto ciò che ha giamai ueduto occhio, o orecchia udito, ouero che sia asceto nel cuor di huomo.

Hauendo l'Angelo detto tali cose, io haueua fermato nel mio cuore le parole, le quali egli haueua parlato del cantico Virginale; e con tal buona occasione io di nuouo lo interrogai, dicendo. O Signor mio, è così adunque, che gli Angeli ancora cantano questo cantico, e non tutte le Vergini? Rispose. Gli Angeli ueramente cantano questo cantico, e quelli ancora, che senza macula alcuna passano dalla uita mortale al Regno Celeste. Et io un'altra uolta aggiansi. Come adunque si deue intender la Scrittura, che dice. *Et nemo poterat dicere canticum, nisi illa centum quadraginta quatuor millia?* Hor non sono comprese sotto tal numero ancora tutte le Vergini? Così è, mi rispose: questo numero è perfetto, e significa la perfezione di coloro, i quali si sono custodiu

floriti immacolati; sì come senza macula è l'infanzia de gl'Innocenti. Quelle cose poi ch'egli di questo numero mi riuolè, la debolezza del sento mio non puotè più oltre ritenere.

Ripigliato di nouo l'Angelo il suo esortatorio ragionamento, disse: Ecco che'l uostro Sposo è uenuto; affrettateui o Vergini andate, e comprateui le uesti delle nozze, & intrate con esso lui alle preparate nozze; altrimenti ui farà detto; come se intrate uoi quà dentro non hauendo le uesti nuziali? Et acciò per caso non siate deperate con li reprobi, pensate hora con ogni sollecitudine della mente uostra, in che modo possiate piacere al uostro Sposo, quando uerrà à uoi. Vegliate adunque, accioche non ui troui adormentate con le pazze Vergini.

Vdite adunque o Vergini, & aprite le uostre orecchie, & intendete come lo Sposo uostro ui inuita. Imperoche, se uoi conosceste quanto bello, & amabile egli sia, e come da tutte la celeste moltitudine, è mirato, e contemplato, uoi sempre senza dubbio alcuno con tutto il uostro desiderio disprezzareste il mondo con ogni suo ornamento, e uanità; e cacciareste da uoi lontano ogni falsa gloria di questo seculo; e porreste ogni uostro studio ad amare perfettamente il uostro Santissimo Sposo **GIESV CHRISTO**; e fareste sempre sollecite à custodirli il cuore, e corpo uostro mondo, & immacolato. Doppo questo io lo interrogai, dicendo: O' Signore, che uesti sono quelle delle nozze, delle quali tu hai parlato? E rispose. Deuono le Vergini intrare alle parti interne del suo cuor, & ui comperare tre sorti di ornamenti. Imperoche è loro bisogno, che habbino il primo uestimento candido, & immacolato; il quale è, l'innocètia della carne. E' ad esse ancora necessario il coprimento, col quale hãno da esser intorno coperte; e questo è la Carità, cò la quale **CHRISTO** Sposo deue da quelle essere amato. Il terzo ornamento, che hauer deuono, è la collona d'oro, che è la pudicitia, con la quale deue la Vergine se stessa stringere, acciò sia nel parlare uergognosa; all'udire, & al rider timorosa, & al far qual si uoglia cosa impudica, e meno honesta, del tutto ritrosa e rispettosà. Questo è il segno, del quale è stato detto: *Posuit signum in faciem meam.* Ciò aggiunse egli (sì come io stimo) perche io di questa parola lo interrogai nella Festa di Sãta Agnese: e niuna risposta all'hora mi diede sopra di questo. Et io un'altra uolta dissi, Sig. con qual prezzo deuono le Vergini comperare questi ornamenti? Et egli mi rispose. Con la castigatione del corpo suo, e con un solo denaio, il quale è la contemplatione della pudicitia dello Sposo; la quale deuono riponer nel mezo del suo cuore. Questo Denaio è segnato con la imaginè regia: imperoche egli è il Re di tutti i Re, e benedetto per tutti i secoli. Et io gli dissi, Ricordati Signore di quella parola, che

che tu hai detto, che la Vergine ornata di Castità, di Carità, di Prudenza, e d'Humiltà benissimo corre. Lui adunque hai distinto quattro ornamenti, & hora in questa ultima distinctione ne hai assegnato due foli de' primi, ma gli altri due pare, che tu gli habbi lasciati da parte. E disse mi. Huomo di desiderij si può chiamar quello, che tanto diligentemente addimanda di questo. E rispondendo alla mia interrogazione, disse. Quei due ornamenti, che paiono à te esser stati pretermessi da me, sotto il nome della Collana sono compresi. Imperocche, volendo la Vergine constringer il suo cuore contra ogni cosa dishonestà; ciò non può fare senza la santa Prudenza. Ma nè anco può essere, che à lei manchi Humiltà, s'ella possederà la uera Prudenza.

Passati alcuni giorni, un'altra uolta lo interrogai del predetto ragionamento, dicendo. Signore, essendo manifesto, che non sono per entrare con lo Sposo alle nozze quelle Vergini, le quali saranno ritrouate senza le uesti nuptiali; per qual ragione adunque potrà esser detto loro. *Quomodo huc intrastis non habentes vestes nuptiales?* Et egli mi rispose, dicendo. Questo parlare appartiene al giorno del Giudicio. Lui saranno congregati dinanzi alla faccia di CHRISTO le sue elette Spose, tutte adornate de' uestimenti nuptiali, scòdo le buone opere, che haueranno fatto in questo módo. E là saranno ancora tutti i reprobi, i quali non haueranno ornamento alcuno pertinente alle nozze: perciocchè non si saranno curati di far buone opere in uita sua: per il che farà loro detto dallo Sposo. *Ite maledicti in ignem aeternum.* Et in questa uoce, sono per riceuer quella dura riprensione. *Quomodo huc intrastis, non habentes vestes nuptiales?*

Et un'altra uolta ammonendomi l'Angelo, mi disse. Ascolta o Vergine semplice, & amabile del Signore, & inchina il tuo cuore alle mie parole. Non uoler emulare nelle figliuole del secolo, le quali tu uedi, che prosperamente caminano nelle loro delicie, e cercano di piacere à gli occhi de gli huomini, e non à quelli di Dio. Si studiano di comparire ben compolte, e tutte adorne, accioche siano lodate da coloro, che le mirano: e fatte siano i lacci, e rouina di molti. Ma si come il uano parlare di quelli, che le lodano, è d'un solo momento, così parimente è tutta la loro bellezza fallace. E si come la spiuma dell'acqua agiuolmente si dissolue; e come la fauilla, che dal fuoco si lieua; così similmente tosto si estingue la bellezza della carne, e tutta la sua gloria è come il fiore dell'albero, il quale in una istessa hora comparisce, e tosto dalla commotione del uento è battuto à terra.

Ma tu figliuola, disponi il cuor tuo à camminare composta, e tutta spouabile nel conspetto del Re nostro tuo casto emulatore, il qual dal Cielo

ti mira, e contempla, & annunera tutte le tue uie. Prendi quel decoro, il quale, nè per infermità marcesce, nè per uecchiezza perisce: & è quello, che non è offuscato dalla pouertà, e necessità di queste cose transitorie. Quanto più sei bella di faccia, tanto maggiormente ueglia, & affaticati, che tu sia speciosa e bella di mente: perciocche fallace è ueramente la gratia, e bellezza dell'humana faccia. Ma sia la tua gloria di dentro, accioche tu uenga à piacer allo Sposo tuo, il quale mira solo il tuo cuore. Riguarda la uia della Castità, e considera, che da tutte le parti ha di fuori la uerdezza, e bellezza delle uaghe herbe. E dà luogo alla Castità nella sua bella offeruanza, non solo nella carne, ma ancora nello Spirito. Imperocche uana è la castità della carne, oue regna la incontinenza dello Spirito, e le altre cose, che imbrattano l'anima. Attendi à ciò che ti dico. Si come la lampada non può lucer senza il nutrimento dell'olio; così la continenza della carne non può risplender dinanzi al Celeste Sposo, senza la castità dello Spirito. Et io ancora lo interrogai, dicendo. Signore, la uia nostra, alla nostra uista appare molto stretta: perche dunque dice la Scrittura. *Et ambulabam in latitudine, quia mandata tua exquisiui?* Quale è questa latitudine, e come la posso io in questa uia così stretta considerare? A' questa mia dimanda così rispose. Questa latitudine è la possente intentione del cuore, e la carità ardente di dentro, cò la quale le caste anime ardon uerso il suo Sposo GIESVCHRISTO; il quale è la larghezza, e pienezza di tutte le uie di Dio. Considera la libertà di questa uia, la quale è senza spine, & impedimenti. E questo è l'affetto della Carità, qual opera principalmente nelle Vergini, mentre caccia fuori le spine delle cure terrene, e d'ogni malitia; accioche ella possino attendere, e pensare à quelle cose, che sono di Dio; e come habbiano à piacere à quello, qual sopra tutte le cose amano. Et hauendolo interrogato ancora della strettezza della uia, così mi rispose. Questo è in che se deouono le Vergini restringere, che in cosa alcuna non si partino da se medesime. Et io dissi. Hor possono Signore da se stessi partirsi? Possono mi rispose; & io ancora dissi. Quali sono quelle cose per le quali elle uengono à lontanarsi da se medesime? Queste sono, mi rispose, l'otiosità, e la fabulatione, e tutte le altre cose, le quali tolgiono il celeste Sposo dalla memoria di quelle. E disse in oltre. La strettezza della uia, è quella della collana, la quale io mi preposi innanzi, sotto una significatione, dinotando, e dichiarando, che la Sposa di CHRISTO deue sempre camminare strettamente, e riseruatamente, in quelle cose, che appartengono à questo mondo. Accadete poi, che finiti questi ragionamenti, nella seconda Dominica del sacro digiuno, nella Festa del Beato Matteo Apostolo nel tempo del diuino officio,

Acio, e sacrificio; mi apparue ancora l'Angelo Santo benedetto del Signore; Et gli dissi. Io ti priego Signor mio, se al presente ui è tempo, e se così ti par bene, che tu ponga hormai conueniente fine al tuo sermone, che hai seguito di fare sino adhora alle Vergini del Signore. Appena io hebbi finito le mie parole, ch'egli di subito di nouo mi disse. Ecco ch'io in oltre ammonisco uoi figli dilettissimi del Signore. **A**stenerui dalle carezze, e morbidezze de' uitij, che combattono contra lo Spirito. Gettate il uostro pensiero, & ogni desiderio del uostro cuore nel Signore; & egli ui nutrirà secondo il suo beneplacito, e ui introdurrà à i conuiti dell'eterna uita: il che si degni concederui **G I E S U C H R I S T O** Figliuolo di Dio uiuo, il quale insieme col Padre, e Spirito Santo uiue, e regna Iddio per tutti i secoli de' secoli Amen.

**SERMONE SESTO DELLA VIA DEI PRELATI.**

**Cap. XIII.**



**D**OPPO finito il precedente Sermone, stette più lungo tempo del solito l'Angelo del Signore à uisitarmi: il che imputando io alli miei peccati, molto ansiaua, e tribulaua fra me stessa; e con maggior affetto continuaua con lagrime l'oratione. Et il nostro Conuento mi aiutaua ancora con le comuni orationi. E comè furono passati dici sette giorni doppo che hebbe finito l'altro ragionamento alle Vergini, io staua sola nell'oratorio, intorno à l'horà di terza, spargendo dinanzi al Signore il mio cuore, e dicendo. **O** Signore, tu non hai mai guardato à i demeriti miei, in tutti quei beneficij, e gratie, che sino adhora hai meco operato; ma tutto ciò hai fatto secondo la tua misericordia: ti priego adunque non ti uoler hora ritrare, è restringer dalle solite tue misericordie per causa de' peccati miei, ò di qual si uoglia altro; che per la bonità tua, tu non conduca à buono e Santo fine queste riuelationi, le quali ti sei degnato d'incominciare nel presente tempo, in me tua indegna Serua. Ma degnati Signore ancora di dimostrare à noi, & aprirci la conueniente dottrina e uera disciplina della uia de' Rettori della Chiesa, accioche nasca da tale dottrina alcun frutto di correctione: sì come tu conosci essere al popolo tuo necessario.

E dicendo ancora queste, & altre simili parole nella mia oratione, ecco l'Angelo del mio desiderio, che di subito comparue dinanzi à me, e cominciò il ragionamento, ch'io desideraua con tali parole.

Queste cose dice il Signore. Ecco, ch'io mando l'Angelo mio, accioche annontij à uoi, i quali sete irritatori nella sublime potestà. E disuoi, che l'iniquità della terra, la quale haueu nascosso per audiva del loro,

Oro, e dell'argento; ascendete dinanzi à me, sì come il fumo dal fuoco. Hor non sono da più le anime, che l'oro, e l'argento, le quali uoi soffocate nel fuoco eterno, per la uostra auaritia? Perciò la Religione uostra ui accusa dauanti à me. Imperoche, ecco che hauete fatto la uostra santificatione con fetore nel conspetto del popolo, e si è uoltata à me in abominatione. Hauete occupato il principato de' Santi miei, & io son stato quasi non sapessi. Hauete macolato' il letto mio; & io ho racciuto. Che sarà dunque tra me, e uoi ò prouocatori della mansuetudine mia? Donde sete ascesi uoi à turbare il gregge mio, & aggravare il mio cuore sopra i miei figliuoli, i quali ho generato nella amarezza dell'anima mia, nel giorno della fatica, e delle angustie mie? E parlando meco disse ancora. Hor non sono i Pastori miei indurati, come in graue sonno? E come li farò io uegliare sopra i greggi miei, i quali si disperdono à guisa di pecore, quando si pascono ne' uerdeggianti prati: I miei popoli sono fatti uagabondi, ciascheduno seguita il suo cuore, e uanno discorrendo nell'impito del suo cuore, seguendo ogn'uno le sue concupiscentie; e li miei Pastori non hanno nè uoce nè senso per riprender, e raccogliere gli sparsi, e dissipati. Sono fatti mutoli con meco (dice il Signore) sono fatti uerso di me insipienti, & à se stessi sapienti, & eloquenti. La bocca loro è aperta; la lingua leggiera, e uana, e molto acuta à uendemiare la uigna, nella quale non hanno lauorato. I loro piedi sono ueloci, e discorrono fra le genti, per cauare, & assorbire le sustantie carnali della Plebe mia, alla quale non ministrano le cose spirituali. Sono pigri à mouer un dito per rimouer, e ritirare le mie anime dalla iniquità, per le quali io ho la morte gustato. Così mi perseguitano senza niun timore, come gente, che non conosca il nome mio. uiuono sotto il mio nome, e con iniquo riscotimèto contristano il cuore del popol mio, e non procurano di toglier dagli occhi miei l'iniquità dell'adultero, e fornicatore, e del percussore, e di quello, che fa usolenza al suo prossimo; e del ladro, e malefico, del spergiuro, & usurario, e di quello, che inganna nel peso e misura; e di chi macula li sabbati miei nella dishonestà del giuoco e del preuaricatore del patto della santità, e dello incirconciso, che dishonora l'altar mio, nè di colui, che giudica mondo ciò che è immondissimo; e di chi uende, e compera la mia santificatione; e di quello, che esercita la superbia nella heredità del mio santuario. Queste, & altre cose simili, ch'io per le mie leggi ho proibito, essi rouinano nella casa mia, quasi distrutta per la fiama de gli errori: e mi fanno infastidire sopra li figliuoli de gli huomini. E li Pastori miei ne' costumi di quelli ammutiscono; e si riposano ne' desiderii dell'anima sua. Caminano molto felicemente, secondo il compiacimento



della uolontà loro : e però troueranno i passi loro la condegnà retributione, dice il Signore.

Proseguendo in dire tali cose in questa maniera, l'Angelo, che per intervallo di tempo par'aua meco, io dissi à quello. Quale è quella uigilanza Signore, ch' il Creatore dell'uniuerso ha minacciato à i Pastori suoi? Et egli un'altra uolta ripigliando le parole quasi con ira di minaccia, disse. Voi, che dormite nelle mie riprensioni, & il uostro cuore è accecato nel suo sonnacchiare, io ui farò uegliare, quando uerrà sopra di uoi l'antica morte, e quello inuecchiato Serpente, e ui diuorerà con grande impeto : imperoche ui haueate refaurizzato i tesori nelle infernal pene. O infelici, & insensati, aprite gli occhi uostri, e leggete le scritture, e ricordateui con qual religione e santità di uita ui andarono auanti gli antecessori uostri. Vedete GIESV CRISTO Pontefice sommo, & eccelso Sig. sopra tutte le cose, in che modo caminò egli nei giorni della sua obediencia, in mezo de' suoi Discepoli, non già nell'altezza di quello signoreggiando, ma nell'humiltà di chi serue e ministra; come pietoso emulatore del suo gregge sino alla consumatione della morte per quello. Riguardate il seme suo, che è benedetto : li Ministri della uostra uocatione, li Beati Apostoli, & il loro successori, nella congregatione de' quali ui gloriate, e pascete la uolontà del uostro cuore, nella loro fatiche. Forse, che le loro uie furono come hora sono le uie di molti? Non uogliate già così credere: imperoche le uie loro furono uie belle, e dritte, ma le uostre, contaminate, e niuno ordine ui è in quelle. Non caminarono essi nell'altezza del suo spirito, nè anco nel tumulto della superba compagnia. Non già nella cupidigia del guadagno, non nella magnificenza delle uesti, nè anco erano i loro discorsi dietro à i cani, & uccelli, non nella dissolutione del cuore, non nella crapula, & ebrietà; non nella immonditia della carne, nè anco nella uanità de' giuochi. Ma con ogni sincerità si accostarono alle pedate del magno Pastore, uigilando, & offeruando le vigilie fideli sopra il gregge del Signore, il giorno, e la notte, in fatiche, e trauagli, & in molte loro necessitá, e quasi nell'angustia di quella, che partorisce, adempirono il loro ministero, sostenendo abiectione, e uergogna da gli huomini; e tali, e tante persecutioni, che niuno le potrebbe numerare. Diedero le loro anime alla morte, per riempire il mondo dell'Euangelio del Signore, e perche uenissero à guadagnare le anime de' gli Eletti.

Celebrando noi il solenne giorno della Pasqua, nel tempo del sacrificio diuino, doppo la lettione del Sacro Euangelio, mi apparue innanzi l'Angelo del Signore. Et hauendoli addimandato, ch'egli si degnasse di procurar questo, che niuna negligenza accadeffe nella Sacra Comunione,

munione,

munione, che noi erauamo per pigliare, io aggiunsi ancò in dimandargli, che si degnasse di profeguire il sermone de' Rettori della Chiesa, secondo che incominciato haueua. Et à questo dàdomi egli una breue risposta, mi disse. Se questi tali fossero degni, molte grandi cose uelerebbe il Signore di loro. Il che detto, subito si accostò all'altare con fretta. Et insieme con due Angeli, che erano uenuti nel principio della Messa, staua presente con grande diligenza, sino à tanto, che tutte ci comunicammo. Ma il giorno seguente, comparendo nel medesimo tempo, così cominciò à dire. Sono stati, & sono alcuni capi, della Chiesa che gridano à i membri suoi morti, peroche la sedia Apostolica alle uolte è stata per superbia posseduta, & honorata per auaritia, e ripiena de' iniquità, e d'impetè, e scandalizano le pecore mie, e le fanno deuiare dalla uera strada; le quali dourebbono reggere, e custodire. Et hora dice il Signore. Forse, che la destra mia si scorderà questo? non già per certo. Di nouo un'altro giorno disse. Queste cose dice il Signore à i grandi Prelati della Chiesa. Ricordateui qual ragione haurete da render nel tremendo giudicio mio, delle pecore mie; le quali haurete pigliate à reggere, e custodire; quando apprezaste i doni spirituali del popolo mio col prezzo della infelicità. Hor dunque, io mando, à uoi le paterne mie ammonitioni. Guardateui, che per caso non siate giudicati, ma conuertiteui da' uirij uostri pessimi, e mondate le vostre conscientie, & io mi reconcilierò con uoi. Altrimenti io che sono assoluto Signore, cancellerò la memoria uostra dalla terra de' uiuenti. Doppo questo, quasi in spirito di dolcezza, il Verbo di Dio ammonèdo, & annontiàdo disse. Io che sono il Signore grido, & ammonisco li Pastori miei: e perche non odano la uoce della mia ammonitione? Io stò, e batto alla porta del cuor loro, e non mi aprono. Udite, & intendete le parole della mia ammonitione, e dilettateui nella mia dilectione: imperoche io ammonisco li Pastori, e le pecore con paterna ammonitione. Imperoche ui sono frà li Pastori miei alcuni, che paiono à me buoni, e pacifici. E questi, oh come sono pochi; & altri molti, mali e peruersi; i quali mi prouocano ad ira. Per il che, è necessario ammonir li buoni, accioche uadino auanti di bene in meglio; e li cattiu, e peruersi, accioche si rimouino, e non periscano dalla uia giusta.

E uisitandomi un'altra uolta, aggiunse, dicendo. Ecco ancora che il Signore dice à i Pastori suoi. Attendete con ogni sollecitudine della mente alla uia uostra, che è uia dritta; e non uogliate errare in essa: Veghiate, & custodite le uigilie della notte sopra il gregge mio, si come buoni emulatores; accioche non uenga all'improuiso il gregge delle capre, che sono gli Spiriti maligni, dai quali siano poi dispersi i greggi

delle pecore mie. Rallegrateui con letitia o uoi, che sete li miei pacifici, dice il Signore, e ricordateui delle parole mie, le quali nel presente Sermone hauete trouato: e custoditeui dalle cose illecite di questo mondo, & amate la mia ammonitione: peroche io deuo essere amato per tale ammonitione. Che se uoi ancora mi amarete, e darete honore al mio nome, perche da me l'hauete riceuuto, io honorificherò uoi dinanzi à i Santi Angeli miei. Mentre, che ancora l'Angelo mi faceua questi ragionamenti de' Pastori della Chiesa; parue ad alcuni conueniente cosa, ch'io ancora addimandassi di coloro, ne' quali alcuni pigliano errore, per loro causa, essendo dubbiosi, se tali Prelati sono ò nò legitimamente nella cura Pastorale. Io adunque lo interrogai di ciò, non già come dubbiosa nella fede, ma come desiderosa, che la nostra fede per l'angelica autorità uenisse maggiormente à esser confermata, e dissi. O Signore, ne gli ecclesiastici Sacramenti, hor non hanno uguale uirtù gli officij di quei Pontefici, i quali sinistramente, e non secondo Dio intrarono al Pòtificato loro, come ancora di quegli altri, l'ingresso de' quali è buono e uirtuoso? Et egli rispose. Molti sono, i quali mentre uanno tali cose profondamente inuestigando, uengono più tosto à corrompersi, che ad emendarli, e tali cose ancora il Signore riuclarebbe, se per questa ragione non uenissero più liberamente à peccare contra di lui quelli, à i quali appartengono queste cose. Et hauendo ciò detto, ad un subito disparue da gli occhi miei. Ma un'altro giorno essendo di nouo à me ritornato; io lo interrogai, repetendo quanto prima gli haueua addimandato. Et egli così mi rispose. Hanno sì uguale uirtù, ma è più à Iddio grato il ministerio di quelli, i quali bene e legitimamente sono entrati ne gli officij e dignità loro. Et io dissi ancora. E' egli uero Signore mio, che li Sacerdoti ordinati da quelli, che indubitaméte entrarono nell'officio loro, habbino l'istessa potestà nell'altare del Corpo, e Sangue del Signore, qual hanno coloro, i quali sono stati ordinati da quelli, che legitimamente sono nella Ecclesiastica dignità entrati? E mi rispose. Non cadi giamai tale dubitatione nel tuo cuore di questa cosa; ma tieni per certo, che tutti quelli, che nella Ecclesiastica ordinatione riceuono il grado Sacerdotale, hanno la medesima potestà nella consecratione del Sacramento del Signore, ò buoni ò mali, che siano entrati quelli, che gli ordinarono. Quelle diuine parole, che nel Sacro Canone si dicono, sono di tanta uirtù dinanzi al Signore, che da qualunque Sacerdote siano pronontiate, ueramente in tale pronontiatione si consacra il Corpo, e Sangue del Signore. Imperoche questo non si fa per li meriti de' buoni, nè anco per causa de' cattiuu Ministri, è quella diuina consecratione impedita. E se bene non fo-

no inefficaci così gli Ordinati, come gli Ordinati ne' diuini Sacramenti; sono nondimeno da esser condannati, e con più graue dannatione ancora faranno puniti nell'altro secolo. E perche tutto questo Ragionamento apparteneua à i Padri nostri, li quali hanno li spirituali giudicij nella Chiesa di Dio, io pregai l'Angelo del Signore, dicédo. Io ti priego Signor mio, che si come tu hai amministrato sino adhora le parole di ammonitione alli spirituali Rettori, così ti degni ancora di ammonitiare per parte del Signore, alcune ammonitioni à quelli che hanno da fare i secolari giudicij, per le quali essi parimente uengano à correggere la uita loro, il quale acconsentédo di subito alla mia dimanda, con tali parole cominciò il suo ragionamento pertinente à quelli.

Ecco, che'l Signore ha costituito sopra il suo popolo li Principi, e Giudici; accioche facciano giudicio, e giustitia, e confermino la uerità, e la pace frà un'huomo e l'altro; accioche tutto il popolo sia in pace, e grato auanti al uiuente Iddio. Ma hora sono li Principi, e Giudici miei, dice il Signore; *Quasi equus & mulus, quibus non est intellectus*: E camminano dinanzi à me col collo steso, e gonfi di superbia, non rendendo gloria à Iddio, da cui prouiene ogni potestà in cielo, & in terra; ma si gloriano, come nelle forze, e uirtù sue. Io gli ho essaltati & honorati sopra la terra: & ecco, che disprezzano di conoscere, e dare à me la gloria. Ma se conoscessero il nome mio, quale è grande, e tremendo, e la mia forte destra, ch'io ho stesa sopra di loro; forse che si humiliarebbono sotto la mano mia, e ritirarebbono à se stessi la loro ceruice, la quale hanno drizzata in dispregio, e uergogna mia; & abbassarebbono il uolto loro alla terra, della quale formai essi, & i padri loro.

Io dico à uoi Rezi della terra, i quali drizzate in alto la superbia uostre; & il gridore della uostre iniquità è asceto in cielo dinanzi à me. Udite la uoce della mia riprensione, e disputerò con uoi nelle orecchie del popolo mio. Hor non sapete uoi, che tutti i Regni del mondo sono miei, e tutta la lor gloria; e che io ho potestà di dar quelli à cui uorrò, & un'altra uolta quando à me piacerà ripigliarli? Non sapete uoi, che all'Imperio della uoce mia stanno sottoposti, e soggetti tutti i uiuenti? E che la parola mia è potete di far diuisione trà lo spirito uostro, e la carne in un batter d'occhio? E perche adúque è tato inalzato il uostro cuore nelle mondane potestà, le quali hauete per mia ordinatione riceuute; e perche siate maggiormente solleciti di ministrarmi nel grado dell'altezza uostre, e rendermi gratie, per tanta mia liberalità, e cortesia uersò di uoi: Ritornate al uostro cuore, e considerate ciò che ho fatto per uostro beneficio, e quello all'incontro, che per ciò mi hauete reso uoi. O Signore, e Dominator uostro, ui ho trouati senza meriti delle gratie mie

mie dinanzi à meze nondimeno ui ho scielti, sicome ho uossuto, da tutto il numero di tanti popoli, e ui ho inalzati sopra l'altèzza de i Principi, e Giudici della terra; & ho sparso sopra di uoi l'untione della Santità mia, & ho posto sopra il uostro capo la diadema della gloria, e ho posto nella uostra destra la bacchetta del Regno, e cintoui col cincto della mia uendetta. Vi ho glorificati dinanzi à tutto il mio popolo nelle ricchezze, e nell'alta potenza, houui dato fortezza grande à rouinare, e uincere la uirtù de i uostri ribelli; & ho dilatata, e sparfa la fama del nome uostro, per tutta la grandezza della terra. Io che sono il Signore, e Creator uostro, ui ho fatti tutti questi beneficij; accioche ueniste à magnificare la laude del nome mio sopra la terra, & à essercitare in tutti quelli, che à uoi ho fatto soggetti, grandi e piccioli, le mie giustities, & addunare il popolo mio nel uincolo della pace, e della giustitia; e ueniste à dare e render uoi stessi fedeli, in refugio ad ogni persona oppressa, & ingiuriata; e foste uendicatori miei contra i uiolatori della pace, e della giustitia; e faceste acquetare, e riposare la terra da coloro, che la conturbano, e con le armi, e fuoco, e rubbaméti la rouinano, e distruggono; e diuorano le altrui fatiche; e fanno cultori della terra i uagabódi, e mendicini; e dishonorano il nome mio santo, col quale io gli ho segnati, e seperati à posseder la mia heredità. Questo era il giogo della seruitù mia, ch'io posi sopra di uoi nel giorno, che ui essaltai sopra i più alti del popolo mio. Ma uoi l'hauete sbattuto dalle spalle uostre; e mi hauete renduto per tutta la gloria, ch'io ui ho dato, non già timore, & honore, ma dispregio, e prouocamento. Hauete chiuso gli occhi della uostra mente, per non mirar al Giudice uostro, che è ne i cieli; e per la uostra auaritia souuertite ciò che è giusto; per la superbia uostra uolete preualere sopra tutti. Et hauete confermato la iniquità nella terra, e statuita quella nell'eccelso. Mentre andate uoi caminando e disco rrendo, per la terra, io odo il pianto e gemito della plebe mia dietro à uoi: e con molta lamentatione, e querela accusano la superbia uostra; imperoche la uostra cauallaria è intolerabile, e non ui è numero della iniquità di coloro, che caminano intorno al uostro stato. Voi sete molto graui al popolo mio; ma questo pare à uoi ancora poco, se anco non siate graui, & abominuoli al Signor uostro, con le bruttezze; & inquinamenti della uostra impudicitia; per le quali non hauete temuto di prouocarmi à sdegno; & hauete dishonorato il mio santo olio, col quale ui ho unto; & hauete imbrattato l'honorabile nome mio, eh'io posi sopra di uoi, & hauete fatto bestémiare la moltitudine del popolo, per lo insaziabile peccato, che domina in uoi. Per questo adunque, io ho giurato nella fortezza della mia destra, dice il Signore, che in breue renderò sopra i uostri

ì vostri capi la durissima uendetta mia. E sì come potentemente hauete peccato, così io farò, che potentemente sarete cruciati, e conculcati da gl'immondi spiriti, à i quali hauete seruiro. Nè anco il flagello mio si partirà da uoi in questo tempo, se uoi non farete penitenza, e non vi partirete dalle uostre inique uie, per le quali hauete indotta l'ira mia ne i vostri Regni.

Pentiteui adunque, e non nogliate ritardare, e cercate di adempire son ogni uigilanza il ministerio uostro, al quale da me sete stati chiamati: & io mi ricorderò di far con uoi le mie antiche misericordie, e farò pietoso uerso le uostre molte iniquità, e ui magnificherò, secondo la grandezza de' Re serui miei, i quali furono auanti di uoi, & aggiungerò à uoi la corona della gloria nel Regno mio, la quale non perirà dal capo uostro in sempiterno. Mirate e considerate o uoi tutti Principi, e Giudici della terra, le presenti parole mie, uoi dico, che portate l'iniquità de' Re uostri, e correggete le uie uostre prauè nelle paterne mie riprensioni, per le quali io già ripresi, & ammonij quelli.

Partiteui dall'ingorda uia dell'auaritia, e dall'inganno fallace ò uoi, che soffocate le mie giustitie per i doni, e fauori de gli huomini, e sollevate all'iniquità i cuori de miei popoli, accioche insieme si nuocano, & offendano, confidati nella uostra ingiustitia. Io Signore, ho sottoposto le Plebi mie alla signoria, & imperio uostro, acciò che siate loro in aiuto e difesa contra di quelli, che uogliono far loro uiolenza, e rubbarli. Et ecco, il uostro cuore è leuato in superbia, e come il fango delle pianure e conculcate quelli, per li quali sete gloriosi, e come lupi rapaci esercitate la pazzia uostre nel proprio gregge. Ho comparato uoi à i Principati miei, che sopra stanno alla Militia Celeste: e non hauete uoluto conoscere l'honor uostro, e ui sete uestiti la sembianza, & imagine dei Principi infernali, nella molta malitia, con la quale affligete il popolo mio, e nella superbia del uostro spirito, e nelle macchie della uostre intemperanza, per le quali hauete dishonorato la mia faccia, la quale uimira dall'alto Cielo. Per la qual cosa uiuo io dice il Signore, e uiue la fortezza della destra mia, che se uoi non udirete la uoce della mia ammonitione, e ui conuertirete à me, io ui trarrò dall'altezza uostre, la quale hauete malamente usata, al profondo dell'Inferno, e sarete partecipi del uiuo incendio in sempiterno, con quelli, a' quali assomigliate uoi medesimi.

Nel giorno della Santa Pentecoste, à l'hora di Prima, auanti la celebratione del diuino officio, essendo io in oratione, mi apparue innanzi l'Angelo del Signore, e compì il sermone, che fino ad hora fatto haueua, con aggiunta di queste parole, dicendo. *Hac dicit Dominus.*

Re.

Re de' Re, e Sig. di tutti li Dominatori della terra. Vdite, & intendete le parole della bocca mia, & emendate le uostre uie nel còspetto mio; imperoche se uoi studiarete di placarmi, quãto piú sete in alto stato in questo secolo, tanto maggiormente ui darò nel Regno mio luogo maggiore e nominato, accioche uiuiate meco, e regniate senza fine. *Amen.*  
**SERMO NE SETTIMO DELLA VIA DEI VEDOVATI:**

*Cap. XV.*



**N**ELLA Festiuità di Santo Martino, nel silenzio della Messa, io parlai all'Angelo, dicendo. Piacciati hora Signore di mostrarci la cònueuole disciplina del ben uiuere, in quella uia; una parte della quale apparue occupata dalle spine, e l'altra parte era di fiori amera, e stretta, non hauèdo nè spine, nè impedimento alcuno. Et à pena io haueua finito le parole della dimanda mia, ch'egli subito rispondendomi, disse. Ecco, ch'io parlo à uoi, i quali sete nel secolo, nello stato uedouile, uiuendo nella carne, in fatiche, & molte angustie. Asteneteui da' uicij di questo secolo, e caminate nella uia dei continenti deletteuolmente adorna uiuendo secondo lo spirito. Vscirete dal mezo delle spine, che ui sono intorno. Imperoche, ecco che è disciolto il uostro laccio, col quale foste legati à questo mondo; e come schiaui erauate menati à seruire all'altrui uolere: e nõ erauate di uoi medesimi, quando faceuate la uolontà della carne, secondo ogni desiderio del uostro cuore. Voi pigliaste la scusa uostra allhora dalla necessit` del matrimonio: ma se di nouo uorrete obedire alla carne, qual scusa hauerete uoi? Che piú oltra desiderate uoi di piacerè alla humana uista nella superbia delle uesti, e nell'ornamento della uostra faccia? A chi piú dimostrate uoi, e publicate la carne uostra, già in parte morta, nelle delicie di questo secolo, e ne' desiderij, che sono contrarij al uostro spirito, & accumulate, sopra di uoi affanni, e sollecitudini souerchie? Vdite piú tosto il diuino consiglio, e partiteui da' piaceri di questa uita: imperoche sono fallaci, accioche non ueniate per caso ad essere preoccupati da quelli, e siano fatte le disgratie uostre ultime, peggiori delle prime. Prendete la quiete della mente, e le spirituali delicie, le quali Iddio ui offerisce, e spedete il resto de gli anni uostri in orationi e uigilie, in castigar la carne, e nelle opere di pietà. E che piú aggiungerò io in ammonitui? Ecco, ch'io ui ho dimostrato la uia, ui ho ammaestrati cò tale Sãta dottrina palpate qu` è là, e còsiderate le parole mie, ritenere gli esèpij, amate la castità, e correte alla chiarezza di Dio Sig. nostro **GIESV CHRISTO**, la quale si degni concederui quello, che uiue, e regn` per tutti i secoli, de' secoli. *Amen.*

**SERMO NE**

SERMONE OTTAVO DELLA VITA DE GLI EREMITI  
Solitary. Cap. XVI.

EL giorno prosimo doppo la Festa della Tras'azione del Santo Padre nostro Benedetto, stando io in oratione doppo l'hora del capitolo, mi comparue auanti l'Angelo del Signore; e lo pregai, ch'egli facesse il suo ragionamento à quelli, la uia de' quali era in uisione apparita quasi occupata di zolle di terra.

Et all' hora aprendo la sua bocca angelica, cominciò il suo ragionamento con queste parole. Attendete o uoi, che hauete eletto di uiuer nell'eremo, con qual discrezione uiuiate: percioche la discrezione è madre di tutte le uirtù. La uia uostra è aspra per le zolle della terra, che ui sono intorno, per la durezza della uita. Guardate, che per caso non offendi, & intoppi il uostro piede; che se pure uerrà alcuna uolta à intoppiare, guardateui, che il lume, quale è in uoi, non uenga à estinguerli, & euacuarli. Per questa cagione dunque ui è necessaria la discrezione; accioche non ueniate cosi di subito à seguire ogn' impeto del uostro zelo, il quale ui spigne, e promoue all' altezza della perfectione. Nè anco uogliate trappassare con immoderate fatiche, la misura della uostra uirtù. Molti sono, i quali caminando nella presontione dello spirito loro, uengono à estinguer, & ammazzar la lor uita, per la troppa afflitione, e periscono nelle sue inuentioni. Molti ancora sono stati, i quali trappassando la misura loro, hanno souuertito in se medesimi l'humano intelletto, e furono fatti inutili, e simili à i sciocchi giuimenti. Molti patimente per le immoderate fatiche cadettero in tedio, e uenne del tutto à indebolirsi la uirtù loro; e ritornarono à dietro, e si risoluertero ne' piaceri carnali; e furono fatti in derisione à i maligni Spiriti. Buona è la molestia della carne, e l'affliggerla con penitentie: percioche questo molto gioua còtra la concupiscentia della inmonditia. Ma ferale mortificatione trappassa la misura della discrezione, uiene ad essere inutile: perocche soffoca la diuotione della contemplatione, & estingue il lume suo. Per questo adunque ricordati o huomo della tua fragilità, e camina cautamente nella dura uia; nella quale sei entrato, e patientemente uà operando nella fretta del tuo seruire, accioche tu non uenga à rouinare. Indrizza col consiglio de' sapienti tutte le tue fatiche, e non nel tuo proprio senso; & non sarai confuso nel tuo fine. Non tentare il Dominatore del Cielo, si come fanno quelli, che gettano uia incautamente la cura di se medesimi, & hanno fidanza; che la potenza del Signore habbia da uostrarli in loro ma-



raugliosa, si come far soleua ne gli antichi giorni. Appresso questo piglia aneora l'ammaestramento, e disciplina della contemplatione, la quale ho annuntiato per parte del Signore, e còsola in lei lo sprezzamento tuo. Attendi hora o huomo, il quale hai eletto di menar uita solitaria, & hai rinunziato à i piaceri del seculo; qual frutto riporti da tale tuo essercitio di uita. Imperoche sono alcuni huomini, i quali più amano la solitudine per la liberta della propria uolontà, che per lo frutto del ben operare. Percioche se tu persevererai nel bene, ti donerà il Signore quello, che nè occhio ha ueduto, nè orecchio ha udito, nè ascete mai in cuor d'huomo. Il che si degni prestarui quello che non Iddio, che uiue, e regna per infiniti secoli de' secoli. Amen.

Nella Festiuità del Beato Giacomo Apostolo, nel primo Vespero, mi apparue innanzi l'Angelo del Signore. E feci si come mi haueua ricordato lo Scrittore di questi Sermoni, e gli addimandai, ch'egli si degnasse à pronontiare il titolo, il quale doueua essere scritto nel principio di questo Libro. Et esso acconsentendo alla dimanda mia, mi disse. Questo LIBRO È DELLE VISE DI DIO, il quale fu annuntiato dall'Angelo dell'Altissimo Iddio ad Elisabetta Ancilla di CHRISTO, e del uiuente Iddio, nell'Anno quinto della sua uisitatione, nel quale la uisitò lo Spirito del Signore à salute di tutti quelli, i quali con grata benedittione riceuono le paterne ammonitioni di Dio. Et fu l'Anno della Incarnatione del Signore. 1156.

SERMONE NONO DELLA VIA DE GIOVANI,  
Cap. XVII.



EL quinto giorno del mese di Agosto, la mattina doppo le uigilie del mattutino, giacendo io nel letto mio, nè hauendo ancora preso sonno, subito mi apparue innanzi l'Angelo del Signore, e cominciò un nouo Sermone del presente Libro, con queste parole, dicendo. Ecco ch'io ho alcuna cosa da dire à uoi, i quali sete posti nella etade giouanile. Come il giglio, che auanti al nascer del Sole era chiuso, e quando il Sole risplende, nella uirtù sua si apre, e si diletta nell'ardore del Sole, così è l'huomo, e così fiorisce la sua carne nella giouentù sua, e diletta la sua mente il tatto in molti modi; e si risolue dal carezzeuole compiacimento dell'innato calore. Vdit; adunque figliuoli, & apprendere nelle parole del mio ministerio la uocatione dal Cielo del uostro ottimo Padre, il quale uidarà il luogo della dolcissima amenità dinanzi al Seggio della sua gloria; se uoi eleggerete di caminare nei suoi diuini consegli. Imparate primamente à teme-

re il Signor del Cielo, & assuefateui di abbassarui sotto il giogo del suo timore dal principio della giouentù uostra. Ecco, ch'egli ha preparato nell'Inferno crudele, fuoco, e solfo, e moltissimi flagelli, & amarissimi morsi de gli horrendi Spiriti, à coloro, che operano male; piccioli, e grandi; e non perdonerà à etade ueruna. Perciò ui dico, imparate à contenerui da ogni mala opera, e custodite la uostra Innocentia come oro eletto, il cui prezzo e bellezza uoi ancora non sapete. Ma quando l'intelletto uostro sarà inuechiato, conoscerete allora, e gustarete per quella il frutto della letitia, la quale non ha niuno conosciuta, se non chi la riceue.

Consiglio è del Signore o figliuoli, ciò ch'io dico. Ecco, nel uostro seno è riposto il tesoro desiderabile, e pretioso sopra tutte le ricchezze del módo, e questo e la Gēma della Virginità: Beati sarete, se la custodirete. Non uogliate adunque gettar da uoi nell'immódo fango una cosa tanto pretiosa: nè per un uile diletto, che è per un momēto, la uogliate commutare: imperoche una uolta, che si getta uia, non si può giamai più trouare. Ella è il proprio segno della nostra Fraternità nel Cielo: e per questa cagione noi singolarmente ci diletuiamo di quelli nel mondo, i quali noi uediamo segnati col titolo nostro. E se piacerà all'anima uostra di custodire questa così cara e pretiosa Gemma, guardateui di non imbrattarla nelle negligenze della uostra leggerezza. Dilungateui con timore del uostro cuore da tutte quelle cose, che ui ponno prouocare à immonditia: e fuggite i confabulatori, e quelli, che giocano insieme inonestamente con le giouanette: e non uogliate accompagnarui con li corrompitori di quelle. Custodite la bocca uostra dal parlar dishonesto, e rimouete le orecchie uostre da quello, & astenete gli occhi uostri da ogni bruttezza, e le mani da ogni tatto impudico. Vdite, & intendete la Scrittura del sapiente, che dice. *Felix sterilis, & incoinquinata, que nesciuit thorum in delicto*. Felice la sterile, & immacolata, la quale non ha conosciuto il letto nel peccato: percioche coglierà il frutto nella bella uista delle Sante anime. Et al Castrato per natura, il quale non ha operato per le mani sue alcuna iniquità, sarà dato il dono eletto della fede, e l'accettissima sorte nel tempio del Signore. Et hauendo io addimandato di questa scrittura à lui, di cui ella fosse, mi rispose. Dello Spirito Santo, il quale parlò per la bocca del Sapiente. E ciò detto, subito sparue da gli occhi miei, nè più mi concessè ch'io lo interrogassi. Doppo queste cose un'altra uolta aggiunse di dire con queste parole. Io parlerò ancora à i fratelli, e conferui miei le ammonitioni del Padre loro. Figliuoli, conducete in consuetudine i costumi Santi nella florida uostra etade; i quali nel tempo poi della

maturità uoſtra poſſiate eſſercitarli . Accomodate in queſto i uoſtri coſtumi , che ſiate uergoſi , manſueti , ſobrij , humili , miſericordioſi , e pazienti nella correptione , & amate , & inueſtigate la dottrina de' Sapienti . Fuggite le parole bugiarde , e malitioſe , i rubbamenti , i mangiamenti , le riſſe , & i giochi , i quali l'auaritia ha ritrouato ; e tutti quelli , che danno occaſione dello immondo piacere . Vi è ancora eſpediente , che attendiate frequentemente all'oratione : percioche l'oratione , che procede da immacolata conſcientia , è come incenſo di ſauità nel Cielo . Supplicare al uoſtro Creatore , accioche ui cuſtodisca immacolati da queſto ſecolo , e non uogliate ſperare nella lunghezza della uita preſente : percioche il fine uoſtro è incerto . Queſta è la bellezza della uia uoſtra . O Fanciulli , e Giouani caminate per tale uia immacolati , e farete Figliuoli amabili al Signore , e ſimili a gli Angeli di Dio nel Cielo , alla compagnia de' quali ſi degni condurui . G I E S U C H R I S T O Signor noſtro , il quale è benedetto , e laudabile col Padre , e Spirito Santo ne' ſecoli ſempiterni . Amen .

SERMONE DECIMO DELLA VIA DE' FANCIULLINI.  
Cap. XVIII.



**E** S S E N D O compiuto per l'Angelo il precedente ſermone nella uigilia dell' Aſſunzione della Santiſſima Vergine Maria Madre di Dio ; un'altra uolta nel giorno di eſſa Feſta , nel tempo del diuino officio , mi uiſitò , dicendo . Ecco ch'io ancora uoglio finire i miei ragionamenti ; perche ui è ancora luogo , & ho alcuna coſa da dir breuemente à i Fanciullini , li quali non ſanno per l'ignoranza loro cuſtodirſi . Per il che è neceſſario , che le Madri ſiano ammonite , accioche li cuſtodiscano caſti , & immacolati nel timor di Dio , acciò per caſo quelli non periscauo . A queſto io lo interrogai , dicendo . Che uole ſignificare Signor mio quello , che detto hai , che i Fanciullini ſiano cuſtoditi caſti , & immacolati ? Che coſa far poſſono , onde la loro Caſtità ſia maculata ? E ſe pur in qualche coſa mancano , hor non li ſcuſa la loro ignoranza ? Et egli mi riſpoſe . Spete uolte uengono à macchiare la caſtità loro con immonde parole , e con certa ſorte di opere , ch'eſi far poſſono . E ſe bene fanno queſto per ignorantia , nondimeno non ſono ſenza colpa , nè al tutto ponno fuggire la pena paſſando da queſta uita : percioche nè da alcuno ſono caſtigati , nè ſapeuano da per loro far la penitèza del peccato . Perciò deuoſſero eſſere caſtigati da' Padri , e Madri loro , per quei difetti , che comettono . Imperoche , ſi come ſi aſueſcanno à far il male ; così ancora uengono

no à imparare à far il bene, quando per la Castità sono à questo nutriti. Ma per quello, che ho detto, immaculatisiò dissi per quelli, i quali come sono un poco usciti de' sette anni, allhora maggiormente si maculano con le cattive opere; perciocche allhora più imparano à pensar del male: perche non è loro uietato à guardarfi da quello. Imperocche essi ancora, per quanto ponno, operano l'opere della immonditia: talmente, che per fratellanza congiunti, spesso s'uniscono al male, non sapendo ciò che fanno. Questi tali adunque se si partono da questa uita, sostengono grandi pene, fino à tanto, che siano purificati: imperocche niuna macola può à modo alcuno intrare nel Regno di Dio. Questo è adunque il perir loro, del quale ho sopra detto: ma tanto più graucemente, e lungamente sono puniti, quanto meno sono aiutati con le orationi, & elemosine da gli amici, perche essi non credono, che tali Fanciulli habbino di tali suffragi bisogno. Io dico à uoi Padri, e Madri, & à tutti quelli, che hanno cura di tali Fanciulli; attendere, come con grande cautezza li possiate custodire: perciocche i peccati loro in uoi ridonderàno, se li lasciate senza la douuta cura. Ogni carne è per se prona; & inclinata al male: e per ciò non uogliate nutrirli nelle uostre uanità; nè gli uogliate inclinare all'ebrietà, & à i parlamenti uani, e peruersi; nè gli uogliate indurre alla superbia, per troppo delicata alleuatione. Vietate loro il parlare parole dishoneste, & ingiuriose, e false, che si guardino da brutti canti, e giochi uitiosi, e contentioni, e dalla incauta uagatione. Nè uogliate riderui sopra i lori deliti, ma atterritegli con la bacchetta della mansuetudine, e con parole di correzione: perche altrimenti saranno poi contumaci, se gli lascierere uiuer secondo il suo uolere. Perciò cominciate dal primo nascimento loro à inchinarli al timor di Dio, & à tutti quei principij della santa fede, e dell'oratione, & à tutto ciò, che appartiene à i buoni costumi. E finì l'Angelo questo sermone nell'Ottaua della Assunzione con la giunta di queste parole. Hora uedete figliuoli carissimi, quanto è bella la uostria uita. Correte per quella. O quanto amabile è il Padre uostro, quanto è pretioso il premio uostro nel Regno de' Cieli, il che si degni concederui il Figliuolo, che stà col Padre, & il Padre nel Figliuolo, e con lo Spirito Santo in *secula seculorum*. Amen.

---

*Questo è il giuramento' dello Scrittore di questi sermoni. Io giuro, e scongiuro per il Signore, e per l'Angelo suo, che ogni'uno, che trascriverà questo Libro diligentemente lo emendi, & annoti ancora questa congiuratione nel suo Libro.*

LA PROTESTATIONE DELL'ANGELO DELLO  
*annuntiare questo Libro delle vie di Dio.*



**E** S S E N D O quasi consummati, e finiti questi ragiona-  
 menti, nella Festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo,  
 auanti l' hora del diuino officio, io era in luogo secre-  
 to all' oratione, & apparue nel mio conspetto l' An-  
 gelo del Signore, e disse queste parole alla mia presen-  
 za. Al Vescouo Treuerense, & à gli altri Vescoui  
 di Colonia, e di Magontia, sia annuntiato à uoi dal Signor mio gran-  
 de, e tremendo, e dall' Angelo del testimonio di questo Libro, che que-  
 ste parole, le quali uoi trouarete nel presente Libro, dobbiate annuntiar  
 le alla Romana Chiesa, & à tutto il Popolo, & ad ogni Chiesa di Dio.  
 Emendate uoi medesimi, & conuertiteui da gli errori uostri, e non uo-  
 gliate indegnamente riceuer le ammonitioni Sante, e diuine: percio-  
 che non sono state ritrouate tali cose da huomini. E dico à uoi, che  
 hauete in questa Prouincia il nome di Religione. Leggete, &  
 udite le ammonitioni diuine, e riceuetele con mente beni-  
 gna: e non uogliate giudicare tali cose essere finzioni  
 di Donne: perche non sono: ma sono da Dio  
 Padre Onnipotente, il quale è fonte, &  
 origine d'ogni bontà. E ciò che à  
 uoi dico, à tutti anco-  
 ra dico.

I L F I N E.





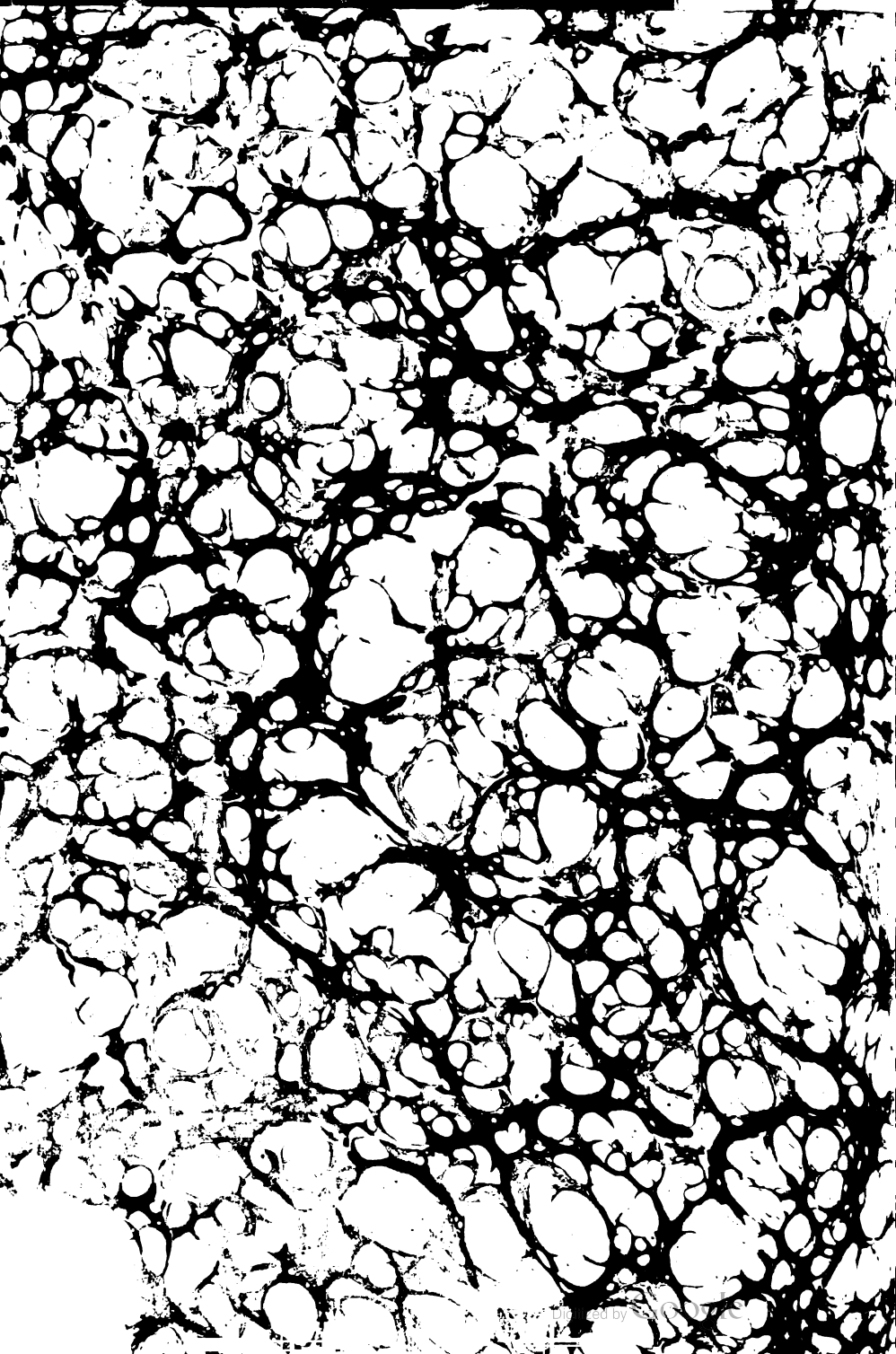


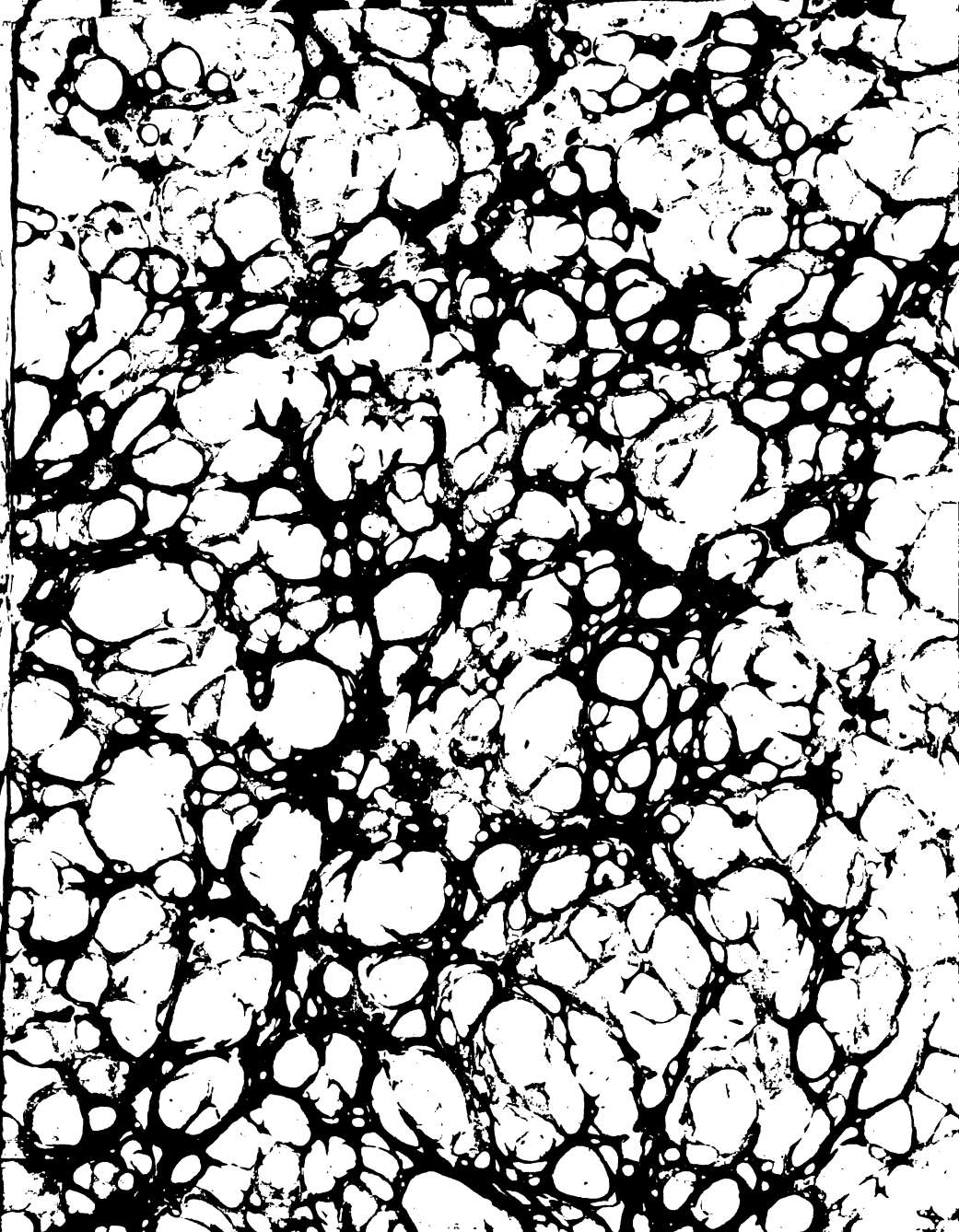
Österreichische Nationalbibliothek



+Z223196107







Sr. Hollstein  
k. k. Hof-Buchbind.  
in  
**WIEN**  
Alservorstadt, am Glacé  
N<sup>o</sup> 191 im ruffen Hause

